



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro
Organismo Nazionale di Coordinamento delle politiche di integrazione degli stranieri

INDICI DI INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI IN ITALIA
Il potenziale di inserimento socio-occupazionale dei territori italiani

VI Rapporto

Roma, 20 febbraio 2009

IL VI RAPPORTO È STATO REALIZZATO DALL'ÉQUIPE DEL "DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE" CARITAS/MIGRANTES SU INCARICO DELL'ONC-CNEL ED È STATO CURATO DA LUCA DI SCIULLO, CON LA COLLABORAZIONE DI FRANCO PITTAU E MARIA PAOLA NANNI.

SI RINGRAZIANO MASSIMO MOSCARELLI PER LE ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE ED ELENA VENTURINI PER LA SCHEDA FINALE SULLE POLITICHE REGIONALI DI INTEGRAZIONE E GLI INDICATORI DI *GOVERNANCE* LOCALE.

INDICE

Introduzione. L'integrazione, dall'inserimento sociale alla cittadinanza	4
Considerazioni preliminari e impianto metodologico	9
- Per una esatta comprensione dell'oggetto della ricerca e una adeguata lettura dei risultati	9
- La griglia degli indicatori	11
- Novità di impostazione	13
- La metodologia adottata e la costruzione degli indici sintetici	15
Il potenziale di integrazione dei territori italiani	19
- Risultati dell'indice complessivo	19
- <i>Graduatoria delle regioni</i>	22
- <i>Graduatoria delle province</i>	23
- <i>Graduatoria delle aree</i>	26
- <i>Cartografia per regioni</i>	27
- <i>Cartografia per province</i>	28
Indice di attrattività	29
- <i>Graduatoria delle regioni</i>	30
- <i>Graduatoria delle aree</i>	31
- <i>Cartografia per regioni</i>	32
- <i>Cartografia per province</i>	33
- Indicatore di incidenza	34
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	35
- Indicatore di densità	36
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	37
- Indicatore di stabilità	38
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	39
- Indicatore di ricettività migratoria	40
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	41
- Indicatore di fabbisogno lavorativo	42
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	43
Indice di inserimento sociale	44
- <i>Graduatoria delle regioni</i>	45
- <i>Graduatoria delle aree</i>	46
- <i>Cartografia per regioni</i>	47
- <i>Cartografia per province</i>	48
- Indicatore di accessibilità al mercato immobiliare	49
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	50
- Indicatore di dispersione scolastica	51
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	52
- Indicatore di devianza	53
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	54
- Indicatore di naturalizzazione	55
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	56
- Indicatore di ricongiungimento familiare	57
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	58

Indice di inserimento occupazionale	59
- <i>Graduatoria delle regioni</i>	60
- <i>Graduatoria delle aree</i>	61
- <i>Cartografia per regioni</i>	62
- <i>Cartografia per province</i>	63
- Indicatore di impiego della manodopera immigrata	64
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	65
- Indicatore della capacità di assorbimento del mercato lavorativo	66
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	67
- Indicatore di reddito da lavoro	68
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	69
- Indicatore del livello occupazionale	70
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	71
- Indicatore di imprenditorialità	72
- <i>Graduatoria delle regioni e delle aree</i>	73
Appendice	74
- Graduatorie per province degli indici parziali e degli indicatori	75
- Tavole statistiche: dati di base utilizzati per la costruzione degli indicatori	130
- <i>Annotazioni preliminari</i>	131
- <i>Tavole</i>	134
- Scheda – Le politiche regionali di integrazione: indicatori di <i>governance</i> locale	150

INTRODUZIONE

L'INTEGRAZIONE, DALL'INSERIMENTO SOCIALE ALLA CITTADINANZA

prof. Giorgio Alessandrini, Presidente Vicario ONC-CNEL

Questo *VI Rapporto* sugli *Indici di integrazione degli immigrati in Italia* chiarisce fin dal sottotitolo che esso rileva e confronta il “potenziale” di integrazione dei territori italiani, regioni e capoluoghi di provincia, sulla base di due indici, quello sociale e quello occupazionale, riferiti, cioè, alle due condizioni *strutturali* che possono facilitare un positivo inserimento dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie.

Il Rapporto dunque *non misura l'integrazione*, che è questione complessa nella quale sono determinanti i fattori soggettivi, le aspettative e i vissuti della esperienza immigratoria, lo stesso sentire dei cittadini italiani, la qualità dei rapporti tra questi e gli immigrati.

Esso invece indica dove migliori sono le potenzialità di sviluppo dei processi di integrazione – questo è il senso delle graduatorie proposte – sulla base di alcuni indicatori statistici sia sociali (accessibilità immobiliare, dispersione scolastica, ricongiungimenti familiari, acquisizione della cittadinanza, livelli di devianza) che occupazionali (inserimento lavorativo, livelli professionali, reddito da lavoro, tasso di imprenditorialità).

Alcuni di questi indicatori possono essere rilevati, nei diversi territori, anche per i cittadini italiani, dando luogo ad un confronto con quelli degli immigrati e quindi ad una graduatoria comparativa che indica lo scarto tra le condizioni di inserimento sociale di autoctoni ed immigrati negli stessi contesti locali.

Il risultato è che la graduatoria “comparativa” dei territori rovescia spesso quella “assoluta”, calcolata con riferimento al solo universo degli immigrati.

Sul piano sociale ciò significa che nelle regioni, soprattutto del Centro Nord, e nelle aree metropolitane con più forti potenzialità di inserimento sociale e occupazionale gli immigrati vivono un *gap* rilevante rispetto agli standard di vita medi degli italiani, che non si riscontra nel Mezzogiorno e nelle regioni di dimensione medio-piccola.

Questa rilevazione, un dato nuovo di questo Rapporto, va tenuta ben presente per le prospettive dell'integrazione.

La lettura, dunque, corretta del Rapporto non offre alcun fondamento alle strumentalizzazioni politiche, che abbiamo dovuto constatare all'uscita di quelli precedenti, mentre dovrebbe essere utile alle Amministrazioni locali, comunque all'insieme dei decisori politici, per valutare, nella concretezza dei processi reali, se le loro politiche sono all'altezza delle potenzialità evidenziate dei diversi territori.

Su queste potenzialità di inserimento occupazionale e sociale rilevate dal *VI Rapporto* vi è un grande impegno delle Regioni, delle AA. LL., della società civile organizzata per sviluppare le politiche di integrazione, sulla base dei diritti sociali e civili assicurati dal nostro ordinamento.

Questo è un impegno civile e solidaristico che ha caratterizzato, negli anni Novanta e in questo decennio, il confronto con questa nuova presenza, strutturale nelle motivazioni demografiche, economiche, geopolitiche del nostro Paese, tanto dinamica nella crescita e caratterizzata dalla tendenza alla stabilizzazione.

L'integrazione, oltre che con le condizioni materiali, il presupposto per l'inserimento sociale (la presenza legale, la casa, il lavoro, la sanità, la scuola...), ha a che fare con le culture, con le identità delle persone, con le loro comunità di appartenenza.

Nella dimensione culturale si annidano i rischi dei conflitti più difficili, perché riguardano le identità profonde, rispetto ai quali gli antidoti efficaci sono la conoscenza reciproca, il dialogo, il confronto, il rispetto della diversità, la sua valorizzazione come una opportunità di crescere assieme.

L'esperienza italiana si ispira ad un modello di integrazione che né pretende l'assimilazione né si limita alla tolleranza multiculturale, codificando la diversità. Entrambi questi modelli, d'altronde, sono in profonda crisi in Europa, nei paesi di più antica tradizione immigratoria.

L'idea di integrazione della nostra esperienza si fonda sulla valorizzazione di un dialogo e di un confronto rispettosi tra culture diverse. Più questi sono autentici, più tendono a un reciproco arricchimento, a una crescita comune, alla prospettiva di una società nuova che sta già crescendo. In essa le diversità convivono e si affermano condizioni nuove di coesione, nel presupposto, ovviamente, della condivisione e del rigoroso rispetto dei valori della nostra Costituzione.

L'obiettivo è tanto più complesso nell'impatto con i cittadini italiani, in una fase in cui si devono misurare con tante insicurezze minacciose. Sono devastanti le conseguenze economiche e sociali della crisi finanziaria della globalizzazione. E' deludente la precarietà di una Unione Europea allargata ma senza governo e politiche adeguate. Incombono i rischi del permanere di terrorismi, guerre, tensioni dalle forti valenze religiose e culturali. E' forte, in questa situazione, il richiamo al rifugio delle identità locali anche in contrasto con l'identità nazionale.

Lo stesso dibattito politico nazionale sull'immigrazione acuisce queste difficoltà. Alimenta un clima di diffidenza e paura reciproca tra italiani e immigrati ed anche tra gli stessi immigrati. Enfatizza un'emergenza invasione inesistente e mistifica l'equazione tra immigrazione e criminalità. Esso è condizionato da iniziative identitarie sul piano elettorale contro diritti sociali e civili fondamentali riconosciuti agli immigrati dal nostro ordinamento, la cui negazione segna un arretramento di civiltà del nostro Paese.

Tutto questo non ha alcuna incidenza sulla lotta alla clandestinità, che è un problema reale e su cui i cittadini giustamente chiedono risultati tangibili.

La persecuzione del clandestino già presente nel nostro Paese, fuggito dalla fame, dalla guerra, dalla persecuzione, serve solo a suscitare gli istinti di una subcultura xenofoba, che mette a rischio una ordinata convivenza civile.

Le politiche utili, invece, sono quelle riferite ad un contesto di iniziativa dell'UE. Devono, in particolare, essere più efficaci le intese bilaterali ed UE con gli Stati di origine e di transito. Occorrono piani di sostegno allo sviluppo soprattutto dei Paesi subsahariani per allentare una pressione sempre più insostenibile dai Paesi rivieraschi del Mediterraneo. Va perseguita una lotta senza quartiere alla criminalità organizzata, che della clandestinità e delle sue tragedie è la vera responsabile. E', infine, necessario superare le criticità giuridiche e amministrative che nelle nostre politiche immigratorie provocano esse stesse irregolarità e clandestinità, in quanto funzionali ad un disegno di "immigrazione corta", che non ha riscontro nella realtà del fenomeno in Italia.

D'altra parte andrebbe promossa la consapevolezza che questa nuova presenza di cittadini inevitabilmente acuisce – non le crea – tutte le criticità della nostra organizzazione sociale.

Non per nulla, come ha giustamente rilevato Giuseppe De Rita, mentre i processi di integrazione avanzano nella realtà produttiva della piccola impresa del Nord Est, nella famiglia (con oltre un milione di badanti), nelle città con dimensioni e relazioni più a misura delle persone, le esplosioni sociali, che coinvolgono immigrati soprattutto clandestini, si hanno nelle periferie delle aree metropolitane e nei territori della malavita organizzata. Sono realtà che costituiscono comunque, a prescindere dagli immigrati, già un problema di emergenza sociale grave, con conseguenze per la sicurezza e l'ordine pubblico.

Ma anche nei processi di integrazione dei cittadini immigrati regolari, inserimento lavorativo ed inserimento sociale, al centro dell'esame del *VI Rapporto*, si evidenziano criticità della organizzazione sociale che condizionano pesantemente gli stessi cittadini italiani.

Rispetto all'inserimento occupazionale, anche una nostra recente ricerca commissionata all'Università Cattolica di Milano *Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano* (ottobre 2008) rileva come la questione che condiziona, a monte, la regolarità e la qualità dell'inserimento

lavorativo sia la grande carenza della funzione dei *Servizi per l'impiego pubblici* e delle politiche di formazione professionale.

Solo un quarto dei disoccupati immigrati, nella stessa misura degli italiani, si rivolgono, come ultima istanza della ricerca del lavoro, ai Servizi per l'impiego pubblici.

Comunque soltanto una bassissima percentuale di occupati (1%), a fronte del 3,5% degli italiani, dichiara di aver trovato in questo modo un impiego.

L'investimento nella formazione professionale per i lavoratori immigrati è molto bassa: molto meno degli italiani sono coinvolti nella formazione aziendale (salvo per le qualifiche medio alte), l'alternativa è la pratica dell' "affiancamento"; più degli italiani frequentano corsi organizzati dalla Regione e corsi formativi (inglese, informatica...) autofinanziati.

Le conseguenze dell'una e dell'altra questione sono:

a) da un lato, la netta prevalenza dei percorsi informali (attraverso la rete, soprattutto etnica, di parenti, amici, conoscenti per il 90,2% dei disoccupati immigrati) per l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, che determinano condizioni favorevoli a rapporti di impiego irregolari e in nero, con una conseguente percentuale molto alta di incidenti sul lavoro, alla perdita della presenza legale, alla specializzazione lavorativa su base etnica, con una stratificazione del mercato del lavoro dannosa anche per l'inserimento degli italiani, a situazioni di estremo sfruttamento e a rischio di utilizzazione da parte della criminalità organizzata;

b) dall'altro, con il rigido confinamento del lavoro degli immigrati nelle occupazioni più dequalificate e gravose senza prospettive di mobilità professionale, un grande spreco di capitale umano (l'11,3% dei lavoratori immigrati occupati possiede la laurea, il 41,7% il diploma medio superiore, il 47% quello della scuola elementare o media). In realtà, pur con i tanti discorsi sulla opportunità di una selezione professionale dei flussi di lavoratori immigrati, a determinare tassi di occupazione più elevati è la permanenza in Italia più che il titolo di studio, che diventa addirittura discriminatorio per le donne, in particolare nel caso della laurea.

L'uno e l'altro ordine di problemi, se restano irrisolti, comportano una potenzialità alta di conflitto sociale anche per l'integrazione delle seconde generazioni, le quali risultano giustamente indisponibili ai percorsi lavorativi e sociali dei loro genitori, che anzi intendono riscattare, come rileva la nostra ricerca commissionata alla Fondazione Silvano Andolfi, *Adolescenti stranieri e il mondo del lavoro: studio transculturale dei valori inerenti il lavoro* (dicembre 2005).

Sono pertanto particolarmente urgenti, come ripetutamente ha indicato il CNEL: a) una forte riqualificazione della rete pubblica e privata dei Servizi e delle politiche attive per l'impiego, per un efficiente governo del mercato del lavoro nell'interesse di tutti i lavoratori e delle imprese; b) la sua integrazione con l'attuazione di un sistema organico di orientamento, di formazione professionale, di incontro tra domanda e offerta fin nei Paesi di origine, sviluppando quanto già previsto dal nostro ordinamento, per una efficace programmazione dei flussi e per un qualificato inserimento lavorativo degli immigrati.

Anche rispetto alle conseguenze della crisi economica, particolarmente drammatiche per gli immigrati, affrontare le carenze gravi del nostro *welfare* del lavoro è urgenza condivisa con i lavoratori italiani delle fasce più deboli del mercato del lavoro.

Purtroppo il *VI Rapporto* non ha potuto, ovviamente per la non disponibilità dei dati complessivi utilizzabili, tenere conto dei rapidi cambiamenti 2008/2009 del quadro economico e sociale italiano, dovuti alla crisi, con cui i lavoratori immigrati e le loro famiglie tanto duramente si devono misurare.

La crisi per tutto il mondo del lavoro significa cassa integrazione, disoccupazione, impoverimento dei redditi.

Le prime ad essere colpite sono le fasce più deboli del mercato del lavoro. Le lavoratrici e i lavoratori immigrati sono maggiormente impiegati nel mercato del lavoro delle piccole imprese e dei rapporti più precari, l'area priva di ammortizzatori sociali, e, insieme a lavoratori italiani giovani e alle donne, per primi corrono il rischio della perdita del lavoro.

Per gli immigrati privi della *carta di soggiorno* (ottenibile dopo 5 anni di residenza regolare) la condizione si aggrava per la prospettiva del rimpatrio o della perdita della presenza legale, alla scadenza del permesso di soggiorno, dopo un massimo di sei mesi di disoccupazione, come previsto dalla legge.

Con l'impoverimento complessivo di redditi, salari e pensioni, si contrae il ricorso delle famiglie alle collaborazioni familiari delle donne immigrate. Nella crisi entra in difficoltà anche l'imprenditoria immigrata, soprattutto dei piccoli commercianti, per la concorrenza italiana nella vendita di prodotti non presi prima in considerazione.

Anche nella situazione italiana, per la prima volta, emerge, senza per ora la drammatizzazione già verificatasi in altri Paesi europei, la questione della concorrenza occupazionale e salariale, fino ad ora evitata dalla stratificazione territoriale del mercato del lavoro tra nord e sud, dalla rigidità della tutela contrattuale e dalle politiche particolarmente aperte e attente delle grandi confederazioni sindacali.

Per i lavoratori immigrati, dunque, come per quelli italiani sono decisive le misure anticrisi, di estensione e di potenziamento degli ammortizzatori sociali, relativi sia all'integrazione al reddito che alle politiche attive per la formazione e per l'inserimento lavorativo. Per gli immigrati inoltre dovrebbe essere rimossa la precarietà indotta dalla norma che limita così drasticamente (sei mesi rispetto ai precedenti 12) la presenza legale nel caso di disoccupazione, oltretutto subito in una situazione tanto grave per tutti.

Rispetto all'inserimento sociale e alla qualità dell'integrazione, la più grande risorsa è la scuola.

E' vertiginosa la crescita della presenza dei giovani delle famiglie immigrate nei diversi livelli di istruzione (oltre 600mila di cui tre quarti nati in Italia) ed è forte il rischio di un rilevante *drop out*.

Essa, come rileva la nostra ricerca commissionata al CENSIS, *Vissuti ed esiti della scolarizzazione dei minori di origine immigrata in Italia* (gennaio 2008) se, da un lato, pone specifiche esigenze a cui occorre rispondere strutturalmente, non con improvvisazione e solo con la buona volontà dei docenti, come l'apprendimento dell'italiano in quanto lingua seconda (precondizione del diritto allo studio), l'impiego di mediatori culturali e l'attenzione alla lingua e alla cultura di origine, dall'altro dovrebbe indurre a collocare queste risposte, evitando di relegarle in una logica compensativa, in un rinnovamento complessivo dei contenuti educativi e didattici in termini interculturali che riguardi ed integri la formazione di tutti gli allievi.

Per i nostri giovani è la grande opportunità per aprirsi alle culture e ai valori della globalizzazione, senza soggiacere alla sua esclusiva dimensione finanziaria ed economica.

Occorre, inoltre, una politica scolastica, con la programmazione di risorse adeguate, che ridia vigore alle pratiche educative della migliore esperienza della scuola italiana, della scuola come "comunità educante", in grado di mobilitare corresponsabilità e risorse, familiari ed istituzionali, nel cuore stesso dei processi educativi.

Il coinvolgimento delle famiglie e l'integrazione della scuola con i servizi del territorio sono decisivi rispetto al fenomeno complessivo del *drop out* che interessa le fasce sociali più deboli.

Essi, ancora una volta, non servono solo a migliorare il successo scolastico e l'integrazione dei giovani di origine straniera, ma anche ad affrontare, in modo efficace, i sempre più gravi disagi giovanili che investono la scuola.

Insomma, le politiche di integrazione devono far crescere la consapevolezza che esse sono una opportunità per *un cambiamento buono per tutti*, pur tra tante difficoltà e contraddizioni. Esse, per essere efficaci, devono essere organiche, cioè debbono includere i problemi dei cittadini immigrati nelle politiche generali, dove le questioni dal lavoro, alla casa, alla scuola... sono comuni a italiani e immigrati

Anche le iniziative mirate per facilitare ai cittadini stranieri l'accesso agli uffici e ai servizi sociali promuovono o rafforzano una cultura di efficacia sociale della pubblica amministrazione e di umanizzazione e personalizzazione dei servizi sociali pubblici e privati, che è una richiesta forte dell'intera società per tutti i cittadini.

Per queste politiche – l'integrazione avviene nei territori dove si vive – decisivo è l'impegno delle Regioni e delle Autonomie locali, come molte di queste istituzioni hanno dimostrato in questi anni, ma occorrono anche coerenti politiche nazionali, generali e settoriali, mancanti da troppo tempo, in grado di determinare un indirizzo complessivo favorevole ad un disegno di inclusione ed integrazione per una società coesa e ordinata, pur scontando le inevitabili tensioni e contraddizioni.

Per ridare vigore ai processi di integrazione si devono mettere in campo politiche nazionali che rafforzino la *cittadinanza sociale*, dal lavoro alla scuola, e promuovano finalmente la *cittadinanza politica*, dal riconoscimento del voto amministrativo ad una nuova regolazione del diritto di cittadinanza, che, in un quadro di rigore, semplifichi le procedure, dia certezza su requisiti e tempi, riconosca lo *ius soli*. Si pensi alla condizione assurda dei giovani immigrati nati in Italia che fino a 18 anni restano sospesi in un limbo rispetto alla cittadinanza legale.

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI E IMPIANTO METODOLOGICO¹

Per una esatta comprensione dell'oggetto della ricerca e una adeguata lettura dei risultati

Nel compito ambizioso e al tempo stesso stimolante di “misurare l'integrazione”, proprio di questo studio, si celano almeno due problematicità, una per ciascun termine della questione: innanzitutto si tratta di definire che cosa si intende per “integrazione”, quale ne sia il significato almeno in rapporto agli immigrati; in secondo luogo, occorre verificare se e in quale modo sia possibile “misurarla”.

Il tema dell'integrazione degli immigrati è ormai al centro delle politiche di immigrazione a livello europeo e, sebbene con una certa lentezza e tra innumerevoli contrapposizioni ideologiche, è sempre più avvertito anche in Italia.

Ma cosa si intende precisamente con questo termine? In realtà, come è stato più volte sottolineato nei precedenti Rapporti CNEL, l'integrazione è un concetto complesso (che indica tanto uno *status*, un traguardo, quanto il processo che mira a realizzarlo) di cui non è possibile dare una definizione univocamente condivisa perché coinvolge e dipende da una molteplicità di variabili contingenti, che comprendono fattori “oggettivi” (le condizioni territoriali e ambientali di inserimento lavorativo, sociale, culturale, relazionale ecc.) e “soggettivi” (l'approccio individuale al contesto di arrivo e le aspettative del singolo nei confronti della società di accoglienza, condizionati peraltro dalla propria cultura di origine, dalle personali esperienze e progetti migratori, dalla durata della permanenza ecc.).

Così non solo ogni Paese di accoglienza ha storicamente sviluppato dei “modelli” diversi di integrazione, ciascuno basato su un'idea diversa di ciò che essa è o sarebbe dovuta essere, ma gli stessi immigrati hanno concetti molto differenti di questo termine, che variano a seconda della provenienza, dei contesti di insediamento, da individuo a individuo e perfino da generazione a generazione (i figli nati in Italia da immigrati hanno una nozione e un'aspettativa di integrazione radicalmente differenti da quelle dei genitori, con costi di questo “scontro di idee e di attese” spesso molto alti in termini di identità, riconoscimento, coesione sociale e familiare).

In questo quadro di assoluta complessità, “misurare” l'integrazione *tout court* si rivela, perciò, come un obiettivo tanto ambizioso quanto problematico.

Innanzitutto perché, come tutti i fenomeni complessi, non è oggetto di misurazione *diretta* (cioè non esiste un dato che, immediatamente, ce ne possa restituire la dimensione) bensì *indiretta*: occorre, cioè, risalirne alle dimensioni attraverso un sistema che metta insieme e sintetizzi una serie di dati riferiti, ciascuno, a fenomeni che si riconoscono essere correlati in maniera significativa con l'integrazione e che siano a loro volta misurabili. I dati di questi fenomeni possono così assurgere a *indicatori* dell'integrazione e, opportunamente trattati, possono confluire nella costruzione di un apposito *indice sintetico*, come i Rapporti CNEL vengono effettivamente facendo da sei anni.

In secondo luogo, basandosi su strumenti di indagine puramente quantitativa, è possibile misurare soltanto alcuni degli aspetti che costituiscono questo fenomeno, per sua natura multidimensionale e quali-quantitativo, senza perciò poter pretendere di esaurirne l'intera portata. Si tratta precisamente di quegli aspetti di cui è possibile disporre di dati statistici aggregati da fonti ufficiali e che corrispondono a quei fattori “oggettivi” di cui sopra (l'accesso al mercato della casa, l'andamento scolastico, il tasso di devianza, la retribuzione media annua, il grado di corrispondenza tra livello di formazione e livello di inserimento occupazionale, il tasso di assorbimento nel mercato occupazionale, ecc.), che però sono esattamente quelli su cui le politiche di integrazione sono chiamate a intervenire e che quindi rivestono un significato strategico per i decisori politici. Tali fattori oggettivi, presi nel loro insieme, costituiscono le *precondizioni ambientali o territoriali* la cui presenza, ad adeguati livelli, rende più agevole *poter* realizzare l'integrazione. È per questo che, presi nel loro complesso e opportunamente correlati in uno studio statistico per indici, ciò che questi

¹ A cura di Luca Di Sciullo, *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*.

fattori restituiscono non è l'integrazione effettiva, reale (che, per ciò che è stato detto sopra, è impossibile da determinare), quanto piuttosto il *potenziale* di integrazione che è proprio di ciascun territorio rispetto agli altri.

Del compito di misurare un tale potenziale si occupa, appunto da sei anni, il CNEL, attraverso l'Organismo Nazionale di Coordinamento delle politiche di integrazione degli immigrati, che, con il supporto della redazione centrale del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*, realizza un Rapporto annuale sugli *Indici di integrazione degli immigrati in Italia* strutturato in indicatori e indici territoriali, sulla base di quanto appena illustrato.

Nei precedenti Rapporti CNEL ciò che è emerso con continuità è che le aree del Centro-Nord (e in particolare il Nord-Est) sono quelle che, in termini assoluti, posseggono il più alto *potenziale* di integrazione socio-occupazionale degli immigrati in Italia, ossia le precondizioni strutturali migliori perché l'inserimento socio-occupazionale degli immigrati *possa* lì avere luogo in maniera più soddisfacente. Quanto poi a conoscere se *di fatto* gli immigrati siano lì integrati, questo non è dato conoscere con gli strumenti puramente quantitativi su cui lo studio si basa, giacché occorrerebbero indagini di tipo qualitativo per rilevare lo stato di "soddisfazione" degli immigrati ivi residenti circa il loro inserimento sociale e lavorativo ("soddisfazione" peraltro commisurata a una loro propria particolare idea e aspettativa di "integrazione", come osservato prima, per cui comunque riferita a un termine non univoco di riferimento).

Tenendo ferma questa fondamentale precisazione, i Rapporti CNEL sono comunque andati dimostrando che in Italia i processi di integrazione degli immigrati hanno migliori *chance* di riuscita "nel piccolo", nei contesti territorialmente e amministrativamente più ristretti, e quindi in aree caratterizzate da una disseminazione di piccoli centri (la quale favorisce la stessa diffusione territoriale degli immigrati) piuttosto che monopolizzate da grandi agglomerati urbani o metropolitani (che, con la loro forte concentrazione demografica e la conseguente complessità, rendono i processi di inserimento molto più difficoltosi).

Del resto, a incoraggiare i processi di identificazione e le dinamiche di integrazione "nel piccolo" è, in Italia, la stessa conformazione urbanistica del paese, effettivamente costellato da una molteplicità di centri e capoluoghi di provincia di dimensioni medie o medio-piccole, ciascuno con un proprio patrimonio identitario ben definito, custodito e vivo (patrimonio che è spesso frutto di una locale tradizione storica, artistica e culturale che affonda le radici nell'Italia medievale dei Comuni e arriva fino al Risorgimento, con l'Italia dei vari regni, ducati e granducati).

Proprio in questa peculiarità i Rapporti CNEL hanno ravvisato lo specifico di un *modello* di integrazione "all'italiana" che, se fosse opportunamente sostenuto attraverso adeguate politiche, esplicherebbe appieno le virtualità che contiene *in nuce* anche rispetto ad altri modelli europei di integrazione, codificati nella letteratura. Diversi studiosi ritengono, ad esempio, che uno dei motivi per cui, in Italia, il pericolo che si verificano rivolte e disordini analoghi a quelli accaduti di recente, e a più riprese, nelle *banlieu* parigine è piuttosto contenuto, nonostante le criticità delle politiche migratorie e di integrazione nostrane, risiede proprio nel fatto che il nostro paese non conosce, riguardo alla popolazione immigrata, i livelli di concentrazione demografica che si registrano, in Francia, intorno all'area metropolitana della capitale, dove abita ben il 40% dell'intera popolazione immigrata nazionale (mentre in Italia, sommando gli immigrati che vivono nelle province di Roma e Milano, le due maggiori aree metropolitane a più alta presenza di stranieri, si raggiunge solo un quarto di tutta la popolazione immigrata del paese).

Se a ciò si aggiungono, da una parte, le concrete possibilità di inserimento nel mercato occupazionale offerte dall'Italia nord-orientale, sollecitate dall'andamento demografico negativo e facilitate dal tipo di sistema produttivo locale (il sistema "adriatico" della piccola e media impresa, anch'essa un fattore che incoraggia un *modello* "diffusivo" di immigrazione), che si innestano in una dominante "ideologia del lavoro" (per cui lo straniero che lavora è "buono", quello che non lavora è quanto meno sospetto); e, d'altra parte, la grande presenza dell'associazionismo sia laico sia – in grande misura – cattolico, che funziona spesso come efficace ammortizzatore sociale, ecco che allora non c'è da stupirsi se diverse aree del Nord Est, che riassumono in sé tutte queste

caratteristiche, si siano affermate a livello nazionale come quelle a più alto *potenziale* di integrazione socio-occupazionale, al di là di ogni lettura strumentale o appropriazione ideologica del dato.

La griglia degli indicatori

Come è nella tradizione dei Rapporti CNEL, sono stati mantenuti i tre ambiti tematici correlati, secondo una specifica pertinenza, al potenziale complessivo d'integrazione di ciascun territorio nazionale in rapporto agli immigrati. Gli ambiti tematici si sono tradotti in altrettanti indici: 1) l'indice di *attrattività* territoriale (ex polarizzazione), che misura il potere di ciascun contesto territoriale di attrarre e trattenere stabilmente al proprio interno quanta più popolazione immigrata presente a livello nazionale; 2) l'indice di *inserimento sociale*, che misura il grado di radicamento nel tessuto sociale e il livello di accesso ai servizi fondamentali da parte degli immigrati in ciascun contesto territoriale; 3) l'indice di *inserimento occupazionale*, che misura il grado e la qualità dell'inserimento lavorativo degli immigrati nel mercato locale.

In relazione a ciascuno di questi tre indici, e alle rispettive istanze conoscitive, è stata selezionata una serie di indicatori statistici in base a un criterio di pertinenza, di attendibilità, di completezza (soprattutto nella disaggregazione territoriale) e di comparabilità.

L'anno di riferimento degli indicatori è il 2006, salvo pochissime eccezioni (opportunamente segnalate nella griglia di seguito riportata) in cui non è stato possibile ottenere, dalla fonte, dati utili aggiornati a questa annualità e si è perciò dovuto ricorrere a quelli dell'anno precedente. Si è evitato in ogni caso di usare indicatori che, pur interessanti, si rifacevano a fonti eccessivamente datate (come, ad esempio, l'ultimo Censimento del 2001), al fine di non falsare il risultato di sintesi con informazioni non più aderenti alla realtà temporale considerata.

La batteria degli indicatori qui adottata non solo ne contiene di nuovi in sostituzione di altri precedentemente utilizzati, ma è anche più ridotta rispetto a quelle dei passati Rapporti CNEL (contempla 5 indicatori per ciascun indice parziale invece dei 7 utilizzati nelle ultime edizioni). La ragione è che, a seguito di un'esperienza pluriennale che ha consentito di affinare e consolidare la metodologia della ricerca, di vagliare rigorosamente le fonti e di testare la significatività degli indicatori utilizzati, si è preferito adottare solo quelli che offrono il massimo grado di correlazione effettiva con i processi di integrazione degli immigrati, scartandone altri che si prestano a interpretazioni non del tutto univoche per il condizionamento di fattori spuri².

Il risultato finale di questo vaglio ha portato alla seguente batteria:

Indice di attrattività (ex polarizzazione)

- Indicatore di incidenza: % degli stranieri regolarmente soggiornanti sulla popolazione residente complessiva – *fonti: Caritas/Migrantes e Istat*
- Indicatore di densità: n° medio di stranieri regolarmente soggiornanti per kmq – *fonti: Caritas/Migrantes e Istituto Geografico “De Agostini”*
- Indicatore di ricettività migratoria: % del saldo migratorio interno degli stranieri (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per altri Comuni italiani) sul totale delle iscrizioni anagrafiche da altri Comuni da parte di cittadini stranieri – *fonte: Istat*

² Premesso, infatti, che un certo margine di ambiguità si annida in tutti gli indicatori in quanto tali, per definizione misuratori solo *indiretti e parziali* del fenomeno complesso che si intende indagare e quindi ammessi nella batteria sempre sulla base di un'ipotesi soggettiva (sebbene non arbitraria) di pertinenza, è innegabile che alcune variabili, che a una prima considerazione appaiono teoricamente pertinenti, di fatto vengono condizionate da fattori che ne abbassano il livello di significatività: è il caso, ad esempio, del tasso di nuzialità mista (molti matrimoni misti rientrano nella categoria dei cd. matrimoni “di comodo”, unioni combinate di breve durata realizzate al solo scopo di far acquisire in tempi ridotti la cittadinanza italiana al partner straniero, mentre altre nozze di coppie straniere vengono celebrate in Italia, entrando così nel computo generale, sebbene i coniugi tornino subito dopo a vivere all'estero, avendo scelto l'Italia come luogo della celebrazione per la sola cornice pittoresca del luogo); oppure delle acquisizioni di cittadinanza per matrimonio (ancora a causa delle unioni di comodo), ecc.

- Indicatore di stabilità: % dei minori tra la popolazione straniera regolarmente soggiornante – *fonti: Caritas/Migrantes e Istat*
- Indicatore di fabbisogno lavorativo: % di domande presentate in relazione al Decreto Flussi (quote annue di ingresso per i lavoratori stranieri provenienti dall'estero) sulla popolazione residente complessiva – *fonti: Ministero dell'Interno e Istat*

Indice di inserimento sociale

- Indicatore di accessibilità al mercato immobiliare: incidenza % dei prezzi medi annui di affitto di una casa di 50 mq in zona periferica sulla retribuzione media annua pro capite di fatto (lavoratori dipendenti extraUE15/totalità dei lavoratori dipendenti) – *fonti: Istituto "Scenari Immobiliari" e Inps*
- Indicatore di dispersione scolastica: % di non ammessi all'esame finale di III media sul totale degli scrutinati (alunni stranieri/totalità degli alunni: a.s. 2005/2006) – *fonte: Ministero della Pubblica Istruzione*
- Indicatore di devianza: % di denunciati per cui è iniziata l'azione penale sulla popolazione di riferimento (stranieri regolarmente soggiornanti/popolazione residente complessiva: 2005) – *fonte: Istat e Caritas/Migrantes*
- Indicatore di naturalizzazione: n° medio di naturalizzati (acquisizioni di cittadinanza per residenza legale e continuativa di almeno 10 anni) ogni 1.000 residenti stranieri – *fonte: Istat* (impossibile applicare il metodo differenziale)
- Indicatore di ricongiungimento familiare: % di soggiornanti per motivi familiari sul totale degli stranieri regolarmente soggiornanti – *fonte: Caritas/Migrantes* (impossibile applicare il metodo differenziale)

Indice di inserimento occupazionale

- Indicatore di impiego della manodopera immigrata: % di nati all'estero tra i lavoratori risultati occupati nel corso dell'anno – *fonte: Inail* (impossibile applicare il metodo differenziale)
- Indicatore della capacità di assorbimento del mercato lavorativo: % del saldo occupazionale (differenza tra lavoratori assunti e lavoratori che hanno cessato il rapporto di lavoro nel corso dell'anno) sul totale dei lavoratori assunti (nati all'estero/nati in Italia) – *fonte: Inail*
- Indicatore di reddito da lavoro: retribuzione media annua pro capite di fatto dei lavoratori dipendenti (lavoratori extraUE15/totalità dei lavoratori) – *fonte: Inps*
- Indicatore del livello occupazionale: % dei dipendenti di alto livello (dirigenti e impiegati) sul totale dei dipendenti d'azienda, il quale comprende anche operai e apprendisti (lavoratori extraUE15/totalità dei lavoratori) – *fonte: Inps*
- Indicatore di imprenditorialità: % di titolari d'impresa sulla popolazione di riferimento ultra18enne (residenti stranieri/totalità della popolazione residente) – *fonti: Unioncamere/Cna e Istat*

Entrando nel merito della scelta degli indicatori, da una parte bisogna ancora una volta riaffermare che la griglia qui utilizzata non ha un carattere definitivo né corrisponde a un modello ottimale: infatti, come si è osservato anche nei precedenti Rapporti, diversi indicatori *teoricamente* di sicura pertinenza, che come tali meriterebbero di entrare nella batteria prescelta, sono *di fatto* risultati indisponibili o incompleti; oppure, messi concretamente al vaglio, si sono rivelati inattendibili e, quindi, sono stati scartati. Sarà il paziente lavoro sulle fonti a consentire, nel futuro, di utilizzare senz'altro nuovi indicatori, anche in sostituzione di altri più deboli o ambigui, se non addirittura di costruire nuovi indici, perfezionando così la capacità di misurare le potenzialità strutturali che ogni territorio offre agli immigrati per integrarsi.

D'altra parte, l'integrazione stessa è – come abbiamo osservato – un fenomeno così multidimensionale che, anche nel caso in cui si utilizzasse un numero maggiore e più convincente di indicatori e indici, non si potrebbe presumere di misurarne il *reale* grado raggiunto. Quest'ultimo,

infatti, passa anche attraverso percorsi individuali e aspetti personali che restano inevitabilmente esclusi da un tipo di misurazione statistica fondata, come in questo caso, su dati aggregati.

Così – è bene ribadirlo – la prima conseguenza di tale constatazione è che, anche in un'ipotetica regione “ideale” capace di garantire condizioni favorevoli sia per l'inserimento sociale, sia per una sistemazione occupazionale soddisfacente, non si può escludere di incontrare immigrati che vivono situazioni di esclusione o di emarginazione, come pure di scarsa accettazione o mancato apprezzamento, inteso che l'integrazione non scaturisce automaticamente dall'insieme delle *precondizioni* di fondo prese qui in considerazione attraverso gli indici.

Tuttavia, è proprio perché è comunque ragionevole presumere che in un territorio che disponga di queste *precondizioni* (strutturali e statisticamente misurabili) i processi di integrazione hanno più *chance* di buona riuscita rispetto a dove esse non vengano rilevate, che si può legittimamente interpretare il risultato finale del presente studio come una mappa dei territori dal *potenziale* di integrazione più elevato.

E, a questo scopo, la griglia di indicatori qui utilizzata, per quanto limitata e perfezionabile, non è priva di *significatività* quando sia organizzata in indici sintetici, tanto più che si tratta di strumenti tali da permettere sia una più agevole comprensione del fenomeno globale, nella sua dinamica territoriale e temporale, sia una comparazione più semplice a entrambi questi livelli.

Novità di impostazione

Per la prima volta il Rapporto CNEL costruisce l'indice complessivo del potenziale di integrazione sulla base dei soli indici di inserimento sociale e di inserimento occupazionale, recependo un'impostazione attestata dalla letteratura comunitaria in materia (che vede negli ambiti socio-lavorativi le dimensioni più strutturali del fenomeno dell'integrazione). L'ex indice di polarizzazione (denominato, a partire da questa edizione, “di attrattività”), pur elaborato sulla base dei propri indicatori, non entra perciò a sistema nella costruzione dell'indice complessivo. Infatti, per quanto la funzione polarizzante esercitata da un territorio sia sintomo di oggettive e operanti potenzialità d'accoglienza, essa non è riconosciuta immediatamente rivelatrice, di per sé, di effettivi processi di integrazione, restando comunque un importante riferimento di contesto per apprezzare, in modo previo, quali aree esercitano sugli immigrati un maggiore potere di attrazione e, congiuntamente, una maggiore capacità di trattenimento stabile al proprio interno. In questo modo ciò che, a rigore, l'indice complessivo mira esattamente a misurare è il *potenziale di integrazione socio-occupazionale* proprio di ciascun territorio italiano rispetto agli altri³.

Una seconda novità del VI Rapporto CNEL consiste nell'aver adottato, nella elaborazione dell'indice complessivo e di tutti gli indicatori e indici che partecipano alla sua costruzione (ad esclusione, perciò, del solo indice di attrattività e dei suoi indicatori), un secondo criterio che affianca quello tradizionale, utilizzato – come di consueto – per tutti: si tratta di un criterio nuovo, di tipo *comparativo o differenziale* (qui chiamato “relativo”), che si basa sullo *scarto*, all'interno di ciascun territorio, tra il dato degli immigrati e quello degli italiani (o, in alternativa, della popolazione globale, comprensiva di italiani e stranieri), così come è stato felicemente sperimentato in ambito comunitario proprio a partire dalla pluriennale esperienza italiana maturata dal CNEL⁴ e

³ Alla luce di quanto sopra esposto, per “*potenziale territoriale di integrazione*” si intende un *insieme di precondizioni strutturali*, misurabili attraverso dati statistici aggregati (che assurgono così a “indicatori”), la cui presenza in un dato contesto locale si presume che *possa* facilitare il processo di integrazione degli immigrati.

⁴ Si tratta del progetto MITI (*Migrants' Integration Territorial Index*) che, co-finanziato dalla Comunità Europea attraverso il programma INTI, ha coinvolto partner di 5 Stati membri (Francia, Gran Bretagna, Portogallo, Spagna e Italia, capofila attraverso il Centro Studi e Ricerche Idos/Dossier Statistico Immigrazione) e che, durato un anno e mezzo (da settembre 2006 a marzo 2008), ha portato alla realizzazione, per ciascun paese partner, di un Rapporto finale in cui si misura il potenziale di integrazione degli immigrati nelle varie regioni adottando, appunto, il criterio differenziale. Nella costruzione degli indicatori e delle relative graduatorie, questo criterio è stato utilizzato nei due principali modi possibili: quello basato sullo scarto tra il dato regionale degli immigrati extraUE e il dato degli autoctoni *nella stessa regione*; e quello imperniato, invece, sullo scarto tra il dato regionale degli immigrati extraUE e il

che da questa edizione è stato inserito a integrazione del primo (qui chiamato “assoluto”), il quale – come di consueto – si basa invece, per ciascuno degli ambiti esaminati, sui dati territoriali della sola popolazione immigrata.

Anche sulla base di questo secondo criterio comparativo, dunque, sono state costruite le graduatorie degli indicatori e degli indici sui quali si basa l'indice finale, ognuno dei quali presenta quindi, per tutte le ripartizioni territoriali previste, una duplice graduatoria (“assoluta” e “relativa”, appunto)⁵.

Da un lato, come si è già osservato, il criterio comparativo integra molto fruttuosamente quello originariamente proposto perché aiuta a comprendere, per ciascun campo di significatività rappresentato dagli indicatori, in che misura il “comportamento” della popolazione straniera si discosta, in positivo o in negativo, da quello “fisiologico” – per così dire – della popolazione autoctona o della popolazione complessiva.

In particolare, l'applicazione congiunta dei due criteri (assoluto e differenziale) consente di apprezzare, per ciascun campo di indagine, non solo i territori che offrono agli immigrati gli standard di inserimento *in assoluto* più elevati rispetto al resto del paese, ma anche quelli che offrono loro gli standard di inserimento meno penalizzanti *in relazione* ai livelli medi della popolazione autoctona locale, cioè della popolazione italiana (o complessiva) che vive nello stesso territorio.

Anzi, sotto questo profilo, si è potuto addirittura constatare come, a parità di condizioni “ambientali” di partenza, il comportamento degli stranieri – negli ambiti di pertinenza presi in esame dalla ricerca attraverso i corrispondenti indicatori – a volte fosse anche relativamente più virtuoso di quello degli autoctoni, sebbene in aree in assoluto più svantaggiate di altre.

E comunque le graduatorie stilate secondo il metodo comparativo restituiscono non di rado una “geografia rovesciata” delle regioni e province italiane rispetto a quelle costruite secondo il criterio tradizionale, a indicare che le aree del paese che offrono *in assoluto* di più agli immigrati (specialmente quelle strutturalmente meglio attrezzate del Centro-Nord), tuttavia offrono loro *relativamente* meno rispetto a quanto riservano agli autoctoni (e quindi rispetto a quanto, *potenzialmente*, sarebbero in grado di offrire), il che rinvia alla necessità di recuperare terreno sul piano della discriminazione e delle pari opportunità; mentre il “poco” che il Meridione, in assoluto, è capace di assicurare agli immigrati può essere molto rispetto alle proprie possibilità strutturali (riflesse negli standard di vita della popolazione nativa), visto che in queste aree i livelli medi di inserimento socio-occupazionale degli immigrati sono più vicini (se non, a volte, superiori) a quelli degli autoctoni, il che rivela come tali territori siano meno “discriminatori” circa le condizioni di vita tra italiani e stranieri.

Dall'altro lato, è però vero che il criterio comparativo, di per sé preso, presenta anche delle criticità di ordine analitico. Da un punto di vista concettuale, infatti, a questa opzione è sotteso il presupposto (più o meno implicito) che per gli immigrati il termine di riferimento minimo per l'integrazione, in ciascuno degli ambiti che ogni indicatore misura, sia la condizione media della popolazione autoctona di volta in volta rilevata. Questo assunto teorico trova un limite nel fatto che, in contesti territoriali con gravi problemi strutturali in cui una grande massa della stessa popolazione autoctona vive in condizioni di disagio sociale e lavorativo (scarsità di servizi di base, bassa qualità della vita, alloggi inadeguati o inaccessibili, mancanza di lavoro, insufficienza di

corrispettivo *dato medio nazionale* degli autoctoni. Cfr. MITI, *Misurare l'integrazione. Il caso dell'Italia. Indici territoriali di inserimento socio-lavorativo degli immigrati non comunitari*, Idos, Roma, marzo 2008.

⁵ L'applicazione del metodo differenziale non è stata possibile solo per 3 indicatori che, per la loro natura specifica, non si prestano a un trattamento comparativo. Si tratta, per l'indice di inserimento sociale, degli indicatori di naturalizzazione e di ricongiungimento familiare (i quali non hanno un dato corrispettivo per la popolazione italiana) e, per l'indice di inserimento occupazionale, dell'indicatore di impiego della manodopera immigrata (già di per sé costruito sul rapporto tra il dato degli immigrati e il dato della popolazione complessiva). Per questi motivi le medie dei punteggi sui quali si basano le graduatorie territoriali degli indici di riferimento sono state calcolate dividendo la somma dei punteggi per 3 nel primo caso e per 4 nel secondo.

strutture di supporto ecc.), è molto difficile sostenere che lo standard di vita medio possa rappresentare il termine di riferimento (per quanto minimo) degli immigrati per ritenerli integrati.

Paradossalmente, in questi casi occorrerebbe chiedersi preventivamente se gli stessi autoctoni possano essere considerati o meno come persone “integrate” – ovvero, se il contesto territoriale in cui abitano è in grado di garantire delle condizioni di vita sufficienti perché gli stessi nativi possano lì condurre la propria esistenza dignitosamente e secondo standard accettabili. La questione è ancora una volta connessa al problema di definire in maniera univoca che cosa si intenda veramente per “integrazione” e a quali condizioni una qualsiasi persona, immigrata o autoctona che sia, possa essere considerata “integrata” nel proprio ambiente di riferimento.

Ecco perché i due criteri adottati per costruire le graduatorie territoriali dei singoli indicatori e indici interessati, lungi dal portare a risultati contraddittori per ciascuno di questi, richiedono di essere assunti insieme per un commento congiunto, in cui una graduatoria contempera l'altra. Ciò non solo serve a evitare di assolutizzare in modo unilaterale dei risultati che, in quanto prodotti da uno solo dei due metodi, hanno invece un significato parziale; ma aiuta anche a cogliere in maniera più comprensiva un fenomeno che, tanto per la sua complessità quanto per l'importanza strategica che ha per le politiche di immigrazione, merita di essere indagato il più estesamente e profondamente possibile, assumendolo in tutta la sua complessità.

L'indice e gli indicatori di attrattività, ai quali non è stato applicato il nuovo criterio (non entrando essi nella costruzione dell'indice complessivo) e che dunque vengono elaborati ancora secondo il solo metodo tradizionale, presentano – in sostituzione – una graduatoria sia per l'anno di riferimento (2006) sia per quello precedente (2005), consentendo così di apprezzare, anche solo per questo indice, le variazioni rispetto al periodo immediatamente antecedente.

La metodologia adottata e la costruzione degli indici sintetici

Per ogni indicatore della griglia principale è stata stilata la graduatoria delle aree, delle regioni e delle province, in base al valore (assoluto o percentuale) che ciascuna deteneva rispetto alle altre, partendo dal valore massimo all'apice della graduatoria fino a quello minimo in fondo ad essa. È stato dunque applicato a tutte le graduatorie territoriali un metodo di standardizzazione dei valori, attestato nella letteratura scientifica come “metodo di percentualizzazione”: esso consiste nel proiettare i dati di ogni indicatore su una medesima scala di punteggio che va da un minimo di 1 a un massimo di 100, secondo una distribuzione dei punteggi intermedi proporzionale alla distanza dei singoli dati regionali di partenza. In questo modo è possibile ricondurre dati di diversa natura e appartenenti a fenomeni differenti, come quelli dei diversi indicatori, su una scala di valori trasformati che è identica per tutti.

In particolare, ai valori di partenza si applica la nota formula

$$x_i = \frac{X_i - \min \{X\}}{\max \{X\} - \min \{X\}} (L - l) + l$$

per trasformarli in punteggi percentualizzati⁶.

Quindi, per facilitare l'interpretazione delle graduatorie, ciascuna di esse è stata suddivisa in 5 fasce di intensità, sulla base dei rispettivi punteggi: da 1 a 20, fascia minima; da 21 a 40, fascia bassa; da 41 a 60, fascia media; da 61 a 80, fascia alta; da 81 a 100, fascia massima.

In relazione all'organizzazione degli indicatori in graduatorie, occorre però fare alcune considerazioni.

⁶ Nella formula indicata: $l=1$, $L=100$, X_i è la determinazione della variabile X sulla regione i (il valore di partenza relativo a un certo indicatore) e x_i è il corrispondente valore trasformato (punteggio percentualizzato) del valore di partenza. È interessante notare che gli estremi l e L della variabile trasformata (in questo caso, $l=1$ e $L=100$) possono essere fissati convenzionalmente come si vuole, nel modo più funzionale alla ricerca: entrambi positivi (i valori trasformati risulteranno sempre positivi, quale che sia il segno del dato originario), che è il caso in questione; ma, volendo, anche entrambi negativi (i valori trasformati risulteranno sempre negativi); oppure l'estremo inferiore (l) negativo e quello superiore (L) positivo (i valori trasformati risulteranno in parte positivi e in parte negativi).

Innanzitutto, come si può constatare, alcuni degli indicatori adottati nella griglia sono “negativi”, nel senso che essi misurano fenomeni che hanno una correlazione inversa con l’integrazione (per cui è l’estensione più ridotta del fenomeno a essere indice di migliore potenziale di integrazione). In questi casi le corrispondenti graduatorie sono state realizzate al contrario: collocando al vertice la regione con il valore minimo (o, nel caso del criterio differenziale, con lo scarto *negativo* più alto tra immigrati e autoctoni) e in coda quella con il valore massimo (o, nel caso del criterio differenziale, con lo scarto negativo più basso); così, nella trasformazione in valori standardizzati, la prima avrà il punteggio più elevato (100) e la seconda il punteggio minore (1). È questo il caso degli indicatori di accessibilità al mercato immobiliare (incidenza % dei prezzi medi annui di affitto di una casa di 50 mq in zona periferica sul reddito medio annuo pro capite di fatto), di dispersione scolastica (% di non ammessi all’esame finale di III media sul totale degli scrutinati) e di devianza (% di denunciati per cui è iniziata l’azione penale sulla popolazione di riferimento).

Peraltro, circa quest’ultimo, occorre puntualizzare che, nella sua elaborazione secondo il criterio assoluto, esso prende in esame gli stranieri denunciati per i quali l’Autorità Giudiziaria ha iniziato l’azione penale e li rapporta alla totalità degli stranieri regolarmente soggiornanti. Si tratta, dunque, di una popolazione di riferimento più ridotta di quella che si dovrebbe, a rigore, considerare, visto che – come è noto – più dei due terzi dei denunciati stranieri sono irregolari: ne deriva una percentuale del tasso di devianza più elevata di quella che si otterrebbe se il numero dei denunciati non italiani potesse essere rapportato – come sarebbe più corretto – alla totalità della popolazione straniera, comprensiva di regolari e irregolari. Ma poiché, per definizione, non è dato conoscere a quanto ammonta la popolazione straniera irregolare in Italia, questa operazione, seppur scientificamente più opportuna, non è stata possibile. Così occorre tenere presente, nell’analisi sia assoluta sia – soprattutto – comparativa di questo indicatore, che il tasso di devianza degli stranieri qui calcolato è da considerare inevitabilmente sovradimensionato. Dati tuttavia i grandi numeri che comunque caratterizzano la popolazione di riferimento (costituita dal numero delle presenze *effettive* di soggiornanti secondo la *stima al rialzo* che Caritas/Migrantes elabora annualmente rispetto ai dati del Ministero), non sembra che un tale sottodimensionamento del denominatore possa essere di *sostanziale* pregiudizio ai *rapporti proporzionali* tra i diversi territori e, quindi, tanto alle posizioni *relative* su cui le graduatorie sono costruite, sia ai confronti territoriali che ne derivano.

Inoltre, per quanto riguarda tutti gli indicatori costruiti in base al criterio assoluto, si è ancora una volta tenuto fede a una procedura di standardizzazione, parimenti testata dal punto di vista scientifico e regolarmente utilizzata nei precedenti Rapporti del CNEL, che modifica solo parzialmente quella classica di percentualizzazione sopra descritta.

La differenza tra il metodo classico e quello adottato nei Rapporti CNEL risiede nel fatto che nella scala di valori standardizzati di questi ultimi si attribuisce punteggio zero ai valori di partenza che siano di segno negativo o pari a zero. Questa procedura è basata sull’assunto che, per il tipo di dati utilizzati (riferiti esclusivamente alla popolazione immigrata come tale, secondo il criterio assoluto, e non costituiti dallo scarto rispetto al dato della popolazione autoctona, secondo il criterio differenziale), valori del genere suddetto (pari a zero o negativi) non soddisfano il tipo di informazione che l’indicatore è chiamato a veicolare. Essi, in altri termini, non restituiscono il fenomeno di cui l’*indicatore* è appunto segno rivelatore (“spia”, si potrebbe dire), configurando l’assenza del fenomeno stesso (dato uguale a zero) o il fenomeno contrario (dato con valore negativo): in entrambi casi la capacità del dato di rappresentare il fenomeno dichiarato viene considerata *nulla* e quindi tradotta, come si è detto, in punteggio *zero*. È questo il caso degli indicatori di ricettività migratoria (% saldo migratorio interno sul totale delle iscrizioni anagrafiche da parte degli immigrati), nei casi in cui il saldo migratorio interno sia *negativo* (prevalenza delle cancellazioni anagrafiche rispetto alle iscrizioni), e della capacità di assorbimento del mercato lavorativo (% di assunzioni al netto delle cessazioni), nei casi in cui il saldo occupazionale (differenza tra assunti e cessati dal lavoro nell’arco dell’anno) sia *negativo* (prevalenza dei cessati dal lavoro rispetto agli assunti).

Il principio non vale, tuttavia, per gli indicatori costruiti sugli *scarti* tra il dato degli immigrati e quello degli autoctoni, in base al criterio comparativo, nei quali la ricorrenza di valori negativi è *strutturale* (trattandosi, appunto, di *scarti*) e non ha il significato “assoluto” di restituzione *nulla* del fenomeno indagato, quanto piuttosto quello “relativo” di una sua minore diffusione tra gli immigrati rispetto alla popolazione nativa.

Per comprendere meglio l’assunto teorico che è alla base della procedura appena esposta, consideriamolo più da vicino proprio in rapporto all’indicatore relativo alla capacità di assorbimento del mercato lavorativo. Si tratta di un indicatore costruito sull’incidenza percentuale che il saldo occupazionale (differenza tra assunzioni e cessazioni nette del rapporto di lavoro intervenute nell’arco dell’anno) ha sul numero annuo complessivo delle assunzioni nette; ebbene, in questo caso la valutazione è necessariamente diversa a seconda che si consideri la graduatoria “assoluta” (cioè basata sul dato della sola popolazione immigrata) o quella “relativa” (basata sullo scarto tra il dato della popolazione immigrata e quello della popolazione italiana).

La capacità di assorbimento del mercato lavorativo considerata “in assoluto” viene attestata da un saldo occupazionale *positivo*, ossia da una differenza annua tra assunzioni e cessazioni che vede prevalere le prime, a indicare la capacità del mercato di aver ‘messo sulla piazza’ – per così dire – più occasioni di impiego (assunzioni) che posti di lavoro soppressi (cessazioni) per la popolazione considerata (gli immigrati). Questa circostanza, anche a prescindere dalla durata delle assunzioni messe in atto e senza alcuna pretesa di attestare la creazione di “posti di lavoro” propriamente detti, rivela comunque una “dinamicità” del mercato occupazionale (onde la denominazione di “indicatore di *vitalità* del mercato lavorativo” che questo parametro aveva nelle edizioni precedenti dei Rapporti CNEL), in grado di assorbire al proprio interno, attraverso le assunzioni realizzate, più manodopera immigrata di quanto non ne abbia espulsa attraverso le cessazioni contestualmente intervenute.

Il saldo occupazionale *positivo*, rapportato al numero totale delle assunzioni che hanno avuto luogo nell’anno, consente di determinare la quota percentuale di quelle risultanti al netto delle cessazioni, e quanto più questa percentuale è alta (per cui il numero di assunzioni che ha sopravanzato le cessazioni è elevato) tanto più il mercato è “vitale” e possiede una consistente capacità di assorbimento. È per questo che, in tale ottica “assoluta”, se si registra invece un saldo occupazionale *negativo*, cioè una differenza annua tra assunzioni e cessazioni che vede prevalere queste ultime, la capacità di assorbimento del mercato lavorativo risulta, nel complesso, *nulla* (espelle, attraverso le cessazioni, in misura maggiore di quanto inserisce, attraverso le assunzioni, ingrossando così la manodopera *non* assorbita) e pertanto, poiché il dato così rilevato non soddisfa l’istanza funzionale dell’indicatore in quanto tale (che è un indicatore di *inserimento* nel mercato occupazionale e, più in generale, di *integrazione*), il corrispondente *valore* di un tale dato negativo, ai fini della costruzione dell’indice sintetico, è pari a *zero*. La graduatoria territoriale “assoluta” di questo indicatore applica quindi il metodo di percentualizzazione (punteggio da 1 a 100) solo ai territori che presentano un valore *positivo*, mentre assegna punteggio zero a quelli con un valore negativo (capacità di assorbimento del mercato occupazionale complessivamente *nulla*).

Altro è l’assunto concettuale che è alla base della graduatoria di questo indicatore stilata in base al criterio “relativo”, cioè costruita sullo scarto tra il dato degli immigrati e quello degli italiani. In questo caso, infatti, uno scarto *negativo* non indica necessariamente che la capacità di assorbimento di manodopera immigrata da parte del mercato occupazionale sia *nulla* (il saldo occupazionale degli immigrati è *negativo*), ma semplicemente che il dato della popolazione immigrata è *minore* di quello della popolazione autoctona. Nei casi di scarto negativo, infatti, rientrano anche i contesti territoriali in cui entrambi i saldi occupazionali, immigrato e autoctono, sono positivi (il mercato dimostra capacità di assorbimento in ogni caso, sia pure in misura più consistente verso la manodopera autoctona) o, almeno, in cui è positivo il saldo immigrato e negativo (e maggiore) quello autoctono. Per questa ragione, ai fini della costruzione dell’indice sintetico, il *valore* degli scarti negativi presenti nella graduatoria basata sul criterio differenziale non

può essere automaticamente pari a zero (capacità di assorbimento *nulla*), ma partecipa della scala di punteggio positivo da 1 a 100 al pari degli scarti positivi.

D'altra parte, è pur vero che lo scarto negativo può anche essere il risultato di una differenza tra saldi occupazionali entrambi negativi (con il valore degli immigrati maggiore di quello degli autoctoni), o dove almeno è negativo (e maggiore) il saldo degli immigrati, per cui il mercato occupazionale dimostra, almeno nei confronti della manodopera straniera, una capacità di assorbimento *in assoluto* nulla. Si tratta dei casi coerentemente caratterizzati, nella graduatoria "assoluta", dal punteggio zero ma che, quando vengano considerati in termini puramente comparativi o differenziali (in cui quel che importa è solo la distanza del dato degli immigrati dal dato degli autoctoni nella stessa regione preso come termine di riferimento, indipendentemente dal fatto che tale distanza avvenga tra valori negativi o positivi), ecco che i relativi scarti mantengono una significatività, ai fini dell'indice sintetico complessivo, a prescindere dal segno che hanno, e sono pertanto suscettibili di essere trasformati nel corrispondente punteggio positivo.

La trasformazione dei valori in punteggi standardizzati in tutti gli indicatori ha consentito di costruire indici sintetici (con relative graduatorie) secondo l'accorpamento degli indicatori che è stato definito nella griglia. Infatti, sommando i punteggi che ogni unità territoriale ha totalizzato nei singoli indicatori che compongono ognuno dei tre indici parziali, è stato possibile ottenere, per ogni unità territoriale, un punteggio complessivo di ciascun indice. Sulla base di tale punteggio complessivo si è potuta quindi stilare la graduatoria per aree, regioni e province di ciascun indice considerato, ordinando le unità territoriali in modo decrescente (da quella con il punteggio più alto, in testa alla graduatoria, a quella con il punteggio più basso, in coda).

Seguendo un procedimento analogo, è stato possibile poi elaborare la graduatoria dell'indice finale, quello del potenziale complessivo di integrazione socio-occupazionale, nei quali sono confluiti i punteggi che ogni unità territoriale ha totalizzato nei soli indici di inserimento sociale e di inserimento occupazionale, poiché – come si è detto – in questa sede sono stati riconosciuti come i più direttamente correlati ai processi d'integrazione strettamente intesi.

Anche le graduatorie degli indici sintetici, inoltre, sono state ripartite per le 5 classi d'intensità (minima, bassa, media, alta e massima), suddividendo l'intervallo tra il punteggio massimo e quello minimo in 5 fasce di uguale ampiezza. Associando infine a ogni livello di intensità un diverso gradiente di colore (dal più scuro per il livello massimo al più chiaro per il livello minimo, con tutte le gradazioni intermedie per gli altri livelli di intensità e riservando solo alla posizione d'eccellenza in testa alla graduatoria un gradiente scurissimo), si è ottenuta una elaborazione cartografica per regioni e province in cui si può apprezzare in maniera immediata il grado di distribuzione territoriale dei fenomeni connessi agli indici.

IL POTENZIALE DI INTEGRAZIONE DEI TERRITORI ITALIANI⁷

Risultati dell'indice complessivo

Sulla base della griglia di indicatori adottata e della metodologia illustrata, i risultati principali della ricerca per il 2006, per certi versi sorprendenti, possono essere sintetizzati come segue.

- In termini *assoluti*, per la prima volta l'Emilia Romagna si rivela essere la regione italiana a più alto potenziale di integrazione socio-occupazionale degli immigrati in Italia, scavalcando il Trentino Alto Adige (ora 5°) e il Veneto (ora 7°) che avevano primeggiato in questo indice complessivo rispettivamente nel 2003 e nel 2004. Il primato di questa regione è confermato anche dall'indice di attrattività, che, tanto nel 2005 quanto nel 2006, la vede in testa alle regioni italiane per capacità di attirare e trattenere al proprio interno quanta più popolazione immigrata presente a livello nazionale.

- In particolare, all'interno di una graduatoria delle province italiane in cui primeggia Trieste (che così si rivela non solo come il contesto sub-regionale a più alto potenziale assoluto di integrazione in Italia, ma anche come quello che, sotto questo profilo, svolge una funzione trainante del ben piazzato Friuli Venezia Giulia), sono nell'ordine le province di Reggio Emilia (2°), Piacenza (7°) e Parma (8°) in fascia massima, a cui seguono immediatamente Modena (12°) e Forlì-Cesena (14°) in fascia alta, a spingere maggiormente il dato emiliano-romagnolo al vertice della graduatoria per regioni: si tratta di ben 5 delle 9 province di questa regione a collocarsi tra le prime 14 in tutta Italia, riguardo a tale indice globale. Ad esse seguono, più distanziate, Bologna (37°), sempre in fascia alta, quindi Ravenna (48°), Ferrara (66°) e Rimini (71°) in fascia media.

- Tuttavia, a livello di grandi aree, il Nord Ovest torna a collocarsi al vertice, togliendo il primato detenuto con continuità dal Nord Est negli anni precedenti. Questo "sorpasso" dell'Italia nord-occidentale è da attribuirsi esclusivamente al ruolo giocato dalle due grandi regioni dell'area, il Piemonte e la Lombardia, collocate rispettivamente in 3° e 4° posizione, a ridosso delle prime regioni di testa (Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, appunto) e prima di Trentino Alto Adige (5°) e Veneto (7°), spaccando così a metà il fronte delle regioni nord-orientali. Gli altri due piccoli contesti del Nord Ovest si posizionano, infatti, nelle parti inferiori della graduatoria: la Valle d'Aosta è 16°, ultima regione di fascia media, e la Liguria 18°, a ridosso dell'ultima fascia, quella "minima", rappresentata in fondo alla graduatoria rispettivamente da Campania (19°) e Basilicata (20°).

- La differenza di punteggio complessivo tra la stessa Basilicata (315), all'ultimo posto, e l'Emilia Romagna (645), il Friuli Venezia Giulia (638) o il Piemonte (626), che guidano la classifica, mostra che le regioni di testa posseggono un potenziale di integrazione socio-occupazionale praticamente doppio rispetto alla regione di coda. Lo stesso rapporto si osserva a livello di province, dove Vibo Valentia (ultima con 291 punti) detiene un potenziale di integrazione più che dimezzato rispetto a quello di Trieste (prima con 617), mentre, tra grandi aree, il Nord Ovest primeggia con un potenziale di integrazione quasi 3 volte superiore a quello del Sud Italia (630 punti contro 223).

- Il primato dell'Emilia Romagna nell'indice complessivo "assoluto" è dovuto a un piazzamento costantemente elevato tanto nell'indice di inserimento occupazionale quanto in quello di inserimento sociale, giacché occupa la terza posizione (fascia massima) in entrambi i casi: nel primo, preceduta nell'ordine da Lombardia e Lazio, nel secondo rispettivamente da Marche e Abruzzo. Un'analoga circostanza si registra anche per il Friuli Venezia Giulia, costantemente quarto nei due indici parziali e secondo nell'indice globale, in tutti i casi immediatamente a ridosso della regione emiliano-romagnola. Proprio la sostanziale costanza di piazzamenti nelle zone alte, con escursioni assai ridotte lungo le posizioni di graduatoria anche da un indicatore all'altro, è quanto assicura a questa regione la sua preminenza complessiva, pur senza quasi mai guadagnare, in

⁷ A cura di Luca Di Sciullo, *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*.

alcuno degli indicatori di inserimento occupazionale e sociale, la posizione più alta (l'unica eccezione è per il tasso di naturalizzazione, ove con 3,7 casi ogni 1.000 residenti, precede la Valle d'Aosta, con 2,9, il Trentino Alto Adige, con 2,7, e il Friuli Venezia Giulia, con 2,5). Di converso, l'andamento più altalenante delle altre regioni lungo le posizioni di graduatoria, da un indicatore all'altro, non le ripaga con posizioni complessive di spicco.

- In termini *differenziali* (cioè osservando le graduatorie costruite sullo scarto tra le condizioni degli immigrati e quelle degli autoctoni negli stessi contesti territoriali), la regione a più alto potenziale di integrazione socio-occupazionale degli immigrati rispetto agli standard di vita della popolazione locale è la Sardegna, unica in fascia massima, che dunque è quella che riserva ai propri immigrati un inserimento più egualitario in rapporto a quello degli italiani che vivono nello stesso territorio. Nella graduatoria complessiva il contesto sardo precede un gruppo di regioni di dimensioni medio-piccole (diverse delle quali con autonomia amministrativa): si tratta nell'ordine di Marche, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Umbria (che, insieme alla Sardegna, rappresentano tutte le aree del paese). La circostanza non è priva di significatività, giacché conferma la tesi, già in passato argomentata nei Rapporti CNEL, per cui in Italia i processi di integrazione (in questo caso considerata in termini di parità di condizioni di vita e di inserimento) riescono maggiormente “nel piccolo”, cioè in contesti territorialmente e amministrativamente ristretti in cui le relazioni umane, il rapporto con servizi, enti e strutture, i processi di inserimento in generale sono più immediati e soffrono in misura molto più ridotta del senso di anonimato, della distanza istituzionale e delle barriere burocratiche tipici della complessità dei grandi agglomerati urbani e delle grandi articolazioni amministrative.

- A conferma di questo rilievo si deve osservare che le grandi regioni del Centro-Nord, spesso dal potenziale “assoluto” di integrazione più elevato rispetto al resto d'Italia, qui occupano invece posizioni di media o bassa classifica: il Veneto è al 13° posto, l'Emilia Romagna al 14° (entrambe in fascia media), la Toscana al 16°, la Lombardia al 18° (queste ultime in fascia bassa) e il Lazio è addirittura ultimo (fascia minima), con un punteggio (246) che, paragonato a quello della regione di testa (541), indica come quest'ultima (la Sardegna) possieda un potenziale “relativo” di integrazione socio-occupazionale degli immigrati che è doppio rispetto alla regione della capitale.

- La stessa situazione si ripresenta, per ragioni analoghe a quelle sopra esposte, a livello di province: a fronte di piccoli capoluoghi che abbracciano un po' tutte le aree italiane e che si concentrano nella parte alta della graduatoria (Cagliari, Belluno, Biella, Macerata, Catanzaro, Vicenza, Pistoia, Massa-Carrara, Arezzo e Cremona, solo per citare le prime 10), le più importanti città metropolitane iniziano ad affacciarsi solo a metà graduatoria (Bari 44°, Palermo 45°) ma, soprattutto quelle del Centro-Nord, si concentrano tutte negli ultimi posti: Bologna 98°, Firenze 100°, Genova 101°, Milano 102° e Roma ultima al 103°. Proprio in queste realtà urbane più estese lo scarto tra le condizioni medie di vita degli italiani e quelle degli immigrati risulta più dilatato a svantaggio di questi ultimi, che faticano a inserirsi sul piano socio-occupazionale a livelli paritari.

- Come nel caso dell'Emilia Romagna, in rapporto al potenziale di integrazione “assoluto”, anche il primato della Sardegna nell'indice del potenziale di integrazione “relativo” è il frutto di una costante posizione di alta classifica in entrambi gli indici parziali (inserimento occupazionale e inserimento sociale). In particolare, il contesto sardo risulta 1° nell'indice lavorativo, precedendo nell'ordine Valle d'Aosta, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Marche e Piemonte (regioni di fascia alta e massima), mentre nelle ultime posizioni si trovano ancora una volta contesti che invece primeggiano per potenziale “assoluto” o per potere di attrazione, come la stessa Emilia Romagna (17°), la Lombardia (19°) e il Lazio (20°), quest'ultimo con un potenziale di inserimento occupazionale “relativo” che è 3 volte inferiore a quello della Sardegna (112 punti contro 311). Ciò significa che anche dove in assoluto si danno le migliori opportunità di lavoro per gli immigrati, comunque c'è molto da fare per assimilare le condizioni occupazionali di questi ultimi con quelle dei nativi. Lo stesso può concludersi, almeno in una certa misura, leggendo la graduatoria dell'indice di inserimento sociale “relativo”, in cui la Sardegna è al 3° posto (comunque in fascia

massima) dopo l'Umbria e la Sicilia (che quindi, ciascuna in rapporto al proprio contesto sociale, assicurano comunque lo scarto meno forte tra le condizioni di vita degli immigrati e quelle degli autoctoni), mentre un blocco di alcune grandi e competitive regioni del Nord (Emilia Romagna, Veneto e Lombardia) si posiziona in questo caso solo a metà classifica (dal 10° al 12° posto). Il Lazio si trova ancora una volta nelle zone più basse, penultimo e prima della sola Liguria, con un potenziale di inserimento sociale "relativo" degli immigrati che, per queste regioni di coda, è 2-2,5 volte inferiore alla regione di testa (rispettivamente 134 e 103 punti contro 258 dell'Umbria).

- Questa "geografia rovesciata" tra le due graduatorie (assoluta e differenziale) sia dell'indice complessivo sia, in parte, degli indici parziali mostra – come già accennato – come il "poco" che il Meridione, in generale, è capace di assicurare agli immigrati può essere molto rispetto alle proprie possibilità strutturali (rispecchiate negli standard di vita riguardanti la popolazione autoctona); mentre il "più" offerto agli immigrati dalle regioni strutturalmente meglio attrezzate del Centro-Nord può essere comunque poco rispetto agli standard di vita medi della popolazione nativa locale, il che rinvia alla necessità di recuperare, in questi contesti, sul piano della discriminazione e delle pari opportunità.

INDICE DEL POTENZIALE TERRITORIALE DI INTEGRAZIONE SOCIO-OCCUPAZIONALE

ITALIA. Graduatoria delle regioni (2006)

	in base al criterio <i>assoluto</i>			in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Regione	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Emilia-Romagna	645	Massima	Sardegna	541	Massima
2	Friuli-Venezia Giulia	638	Massima	Marche	467	Alta
3	Piemonte	626	Massima	Friuli-Venezia Giulia	463	Alta
4	Lombardia	619	Massima	Valle d'Aosta	456	Alta
5	Trentino-Alto Adige	608	Massima	Umbria	455	Alta
6	Marche	581	Massima	Piemonte	454	Alta
7	Veneto	580	Massima	Sicilia	448	Alta
8	Sicilia	552	Alta	Puglia	422	Media
9	Sardegna	550	Alta	Calabria	417	Media
10	Abruzzo	536	Alta	Trentino-Alto Adige	411	Media
11	Toscana	533	Alta	Molise	406	Media
12	Umbria	515	Alta	Abruzzo	406	Media
13	Lazio	490	Media	Veneto	399	Media
14	Puglia	462	Media	Emilia-Romagna	384	Media
15	Molise	457	Media	Campania	383	Media
16	Valle d'Aosta	451	Media	Toscana	363	Bassa
17	Calabria	407	Bassa	Basilicata	337	Bassa
18	Liguria	407	Bassa	Lombardia	326	Bassa
19	Campania	354	Minima	Liguria	278	Minima
20	Basilicata	315	Minima	Lazio	246	Minima

Fasce d'intensità	
Massima	580-645
Alta	514-579
Media	448-513
Bassa	382-447
Minima	315-381

Fasce d'intensità	
Massima	483-541
Alta	424-482
Media	365-423
Bassa	306-364
Minima	246-305

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Graduatoria delle province (2006)

	in base al criterio assoluto			in base al criterio comparativo		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Trieste	598	Massima	Cagliari	538	Massima
2	Reggio Emilia	574	Massima	Belluno	512	Massima
3	Biella	566	Massima	Biella	501	Massima
4	Vicenza	560	Massima	Macerata	487	Alta
5	Asti	559	Massima	Catanzaro	484	Alta
6	Cremona	556	Massima	Vicenza	484	Alta
7	Piacenza	549	Massima	Pistoia	482	Alta
8	Parma	549	Massima	Massa-Carrara	481	Alta
9	Pordenone	545	Massima	Arezzo	481	Alta
10	Varese	538	Massima	Cremona	479	Alta
11	Mantova	536	Massima	Pordenone	479	Alta
12	Modena	526	Alta	Catania	475	Alta
13	Trento	520	Alta	Alessandria	474	Alta
14	Forlì-Cesena	516	Alta	Viterbo	473	Alta
15	Cagliari	512	Alta	Vercelli	471	Alta
16	Viterbo	509	Alta	Isernia	470	Alta
17	Vercelli	508	Alta	Pesaro-Urbino	467	Alta
18	Cuneo	508	Alta	Ragusa	466	Alta
19	Lecco	508	Alta	Ascoli Piceno	465	Alta
20	Brescia	503	Alta	Asti	463	Alta
21	Como	502	Alta	Aosta	460	Alta
22	Pistoia	499	Alta	Cosenza	459	Alta
23	Treviso	499	Alta	Teramo	459	Alta
24	Alessandria	499	Alta	Messina	459	Alta
25	Catania	496	Alta	Trieste	459	Alta
26	Milano	494	Alta	Crotone	458	Alta
27	Belluno	493	Alta	Sondrio	458	Alta
28	Palermo	492	Alta	Oristano	457	Alta
29	Macerata	491	Alta	Taranto	456	Alta
30	Torino	490	Alta	Varese	454	Alta
31	Novara	490	Alta	Sassari	452	Alta
32	Bergamo	489	Alta	Benevento	452	Alta
33	Verona	489	Alta	Perugia	452	Alta
34	Pesaro-Urbino	489	Alta	Brescia	451	Alta
35	Chieti	483	Alta	Lecco	451	Alta
36	Lodi	480	Alta	Gorizia	449	Alta
37	Bologna	479	Alta	Novara	449	Alta
38	Arezzo	479	Alta	Rieti	449	Alta
39	Prato	475	Alta	Siracusa	447	Alta
40	Bolzano	475	Alta	Como	446	Alta
41	Oristano	474	Alta	Trento	446	Alta
42	Gorizia	473	Alta	Terni	445	Alta
43	Udine	470	Alta	Brindisi	445	Alta

	in base al criterio <i>assoluto</i>			in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
44	Padova	470	Alta	Bari	445	Alta
45	Ancona	466	Media	Palermo	444	Alta
46	Siracusa	462	Media	Mantova	444	Alta
47	Catanzaro	462	Media	Parma	441	Alta
48	Ravenna	461	Media	Bergamo	440	Alta
49	Siena	459	Media	Treviso	440	Alta
50	Brindisi	458	Media	Pisa	439	Alta
51	Ascoli Piceno	456	Media	Chieti	438	Alta
52	Perugia	451	Media	Lecce	437	Alta
53	L'Aquila	450	Media	Verbano-Cusio-Ossola	436	Alta
54	Lucca	449	Media	Nuoro	436	Alta
55	Latina	448	Media	Caserta	436	Alta
56	Massa-Carrara	447	Media	Agrigento	433	Media
57	Isernia	441	Media	Modena	433	Media
58	Terni	440	Media	Trapani	431	Media
59	Rieti	440	Media	Frosinone	431	Media
60	Pavia	439	Media	Reggio Emilia	429	Media
61	Pescara	439	Media	Avellino	428	Media
62	Teramo	438	Media	Ancona	428	Media
63	Pisa	438	Media	Grosseto	427	Media
64	Sondrio	437	Media	Cuneo	427	Media
65	Livorno	433	Media	Torino	426	Media
66	Ferrara	432	Media	Livorno	426	Media
67	Bari	429	Media	Udine	424	Media
68	Agrigento	425	Media	Lucca	423	Media
69	Verbano-Cusio-Ossola	424	Media	Latina	423	Media
70	Messina	422	Media	Forlì-Cesena	422	Media
71	Rimini	417	Media	Pavia	416	Media
72	Trapani	412	Media	Imperia	414	Media
73	Roma	408	Media	Rimini	413	Media
74	Taranto	406	Media	Salerno	412	Media
75	Benevento	406	Media	Reggio Calabria	411	Media
76	Imperia	404	Bassa	Campobasso	410	Media
77	Savona	403	Bassa	L'Aquila	407	Media
78	Firenze	402	Bassa	Savona	407	Media
79	Ragusa	398	Bassa	Siena	404	Media
80	Campobasso	397	Bassa	Matera	404	Media
81	Sassari	395	Bassa	Lodi	403	Media
82	Aosta	395	Bassa	Piacenza	402	Media
83	Cosenza	394	Bassa	Pescara	401	Media
84	Enna	392	Bassa	Ferrara	400	Media
85	Grosseto	390	Bassa	Vibo Valentia	399	Media
86	Genova	389	Bassa	Potenza	399	Media
87	Avellino	385	Bassa	Caltanissetta	398	Media
88	Lecce	385	Bassa	Padova	394	Media

	in base al criterio <i>assoluto</i>			in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
89	Venezia	382	Bassa	Verona	391	Media
90	Rovigo	382	Bassa	Bolzano	391	Media
91	Caltanissetta	378	Bassa	Rovigo	389	Media
92	Frosinone	373	Bassa	Ravenna	387	Media
93	Reggio Calabria	354	Bassa	Napoli	386	Media
94	La Spezia	352	Bassa	Prato	374	Bassa
95	Caserta	351	Bassa	Venezia	370	Bassa
96	Matera	348	Bassa	Foggia	367	Bassa
97	Crotone	346	Bassa	Enna	365	Bassa
98	Nuoro	343	Bassa	Bologna	363	Bassa
99	Napoli	337	Minima	La Spezia	353	Bassa
100	Salerno	318	Minima	Firenze	313	Minima
101	Potenza	309	Minima	Genova	311	Minima
102	Foggia	286	Minima	Milano	282	Minima
103	Vibo Valentia	275	Minima	Roma	281	Minima

Fasce d'intensità	
Massima	534-598
Alta	470-533
Media	405-469
Bassa	341-404
Minima	275-340

Fasce d'intensità	
Massima	488-538
Alta	436-487
Media	385-435
Bassa	333-384
Minima	281-332

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Graduatoria delle aree (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Area	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Punteggio	Fascia d'intensità
1	NORD OVEST	630	Massima	ISOLE	478	Massima
2	NORD EST	605	Massima	NORD EST	386	Alta
3	ISOLE	543	Alta	NORD OVEST	365	Media
4	CENTRO	395	Media	SUD	304	Bassa
5	SUD	223	Minima	CENTRO	245	Minima

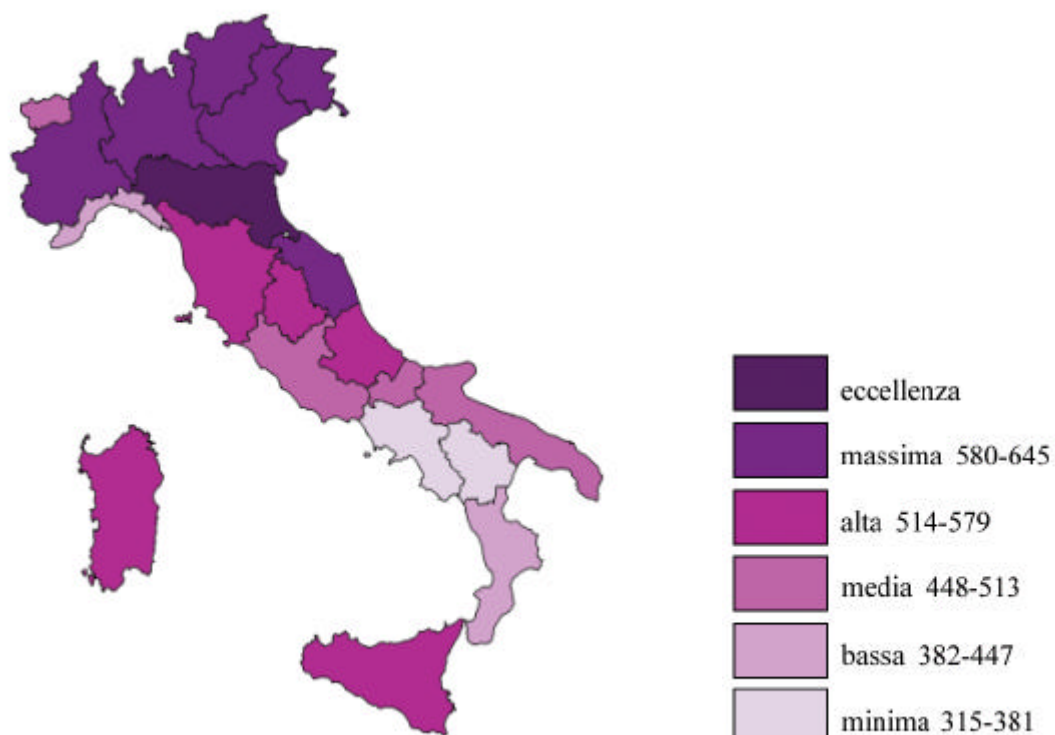
Fasce d'intensità	
Massima	550-630
Alta	468-549
Media	387-467
Bassa	305-386
Minima	223-304

Fasce d'intensità	
Massima	432-478
Alta	386-431
Media	339-385
Bassa	293-338
Minima	245-292

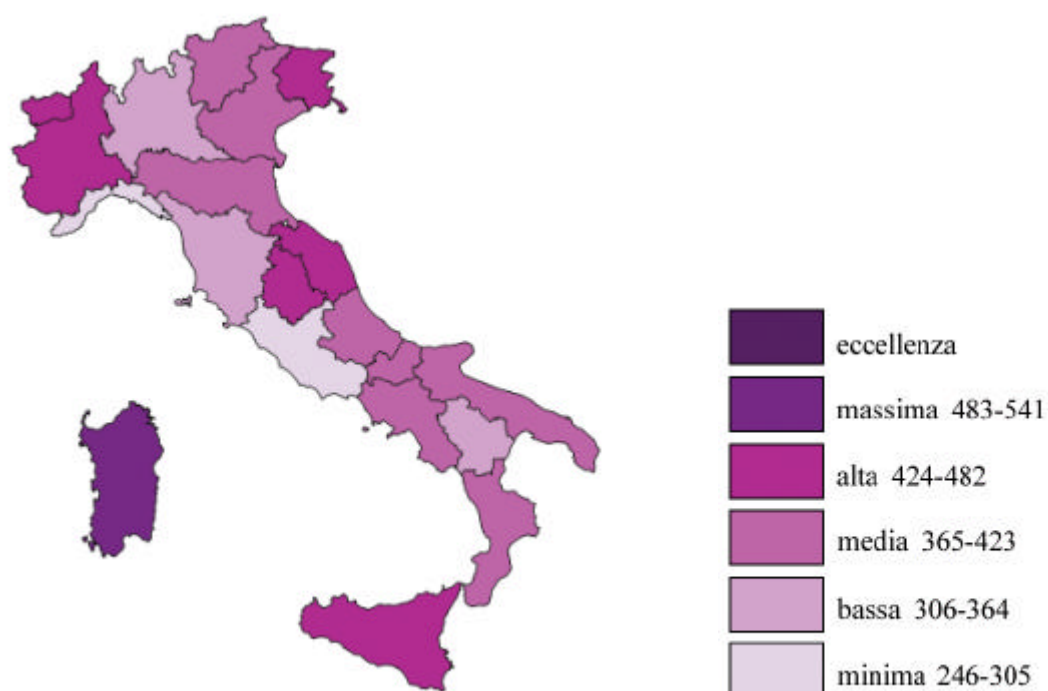
FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

INDICE DEL POTENZIALE TERRITORIALE DI INTEGRAZIONE SOCIO-OCUPAZIONALE

ITALIA. Elaborazione cartografica per regioni in base al criterio *assoluto* (2006)



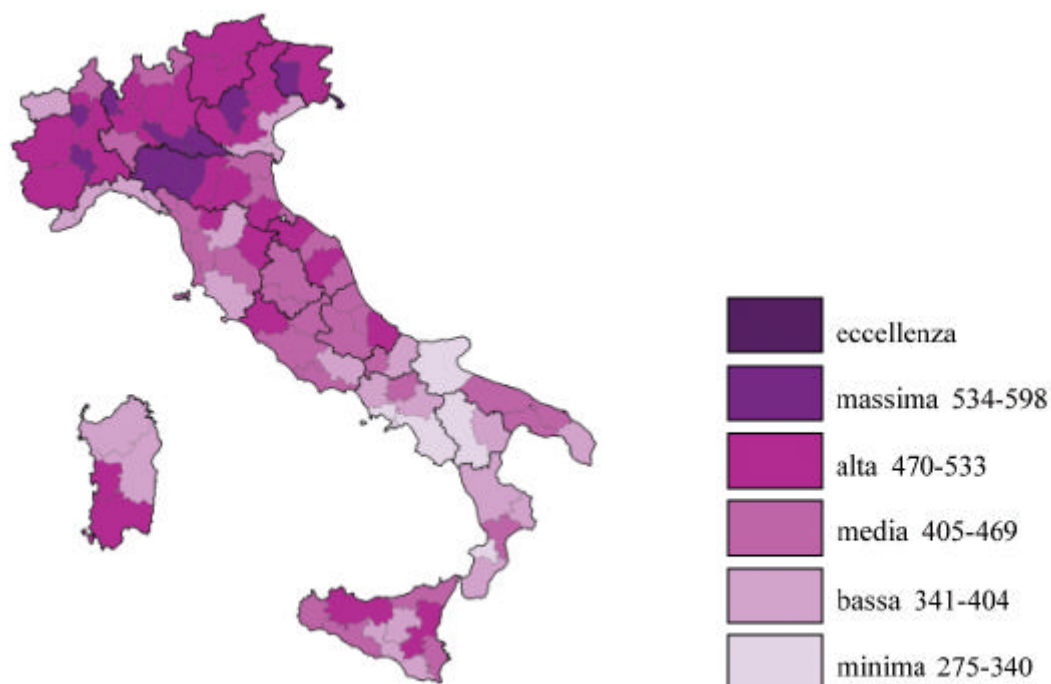
ITALIA. Elaborazione cartografica per regioni in base al criterio *comparativo* (2006)



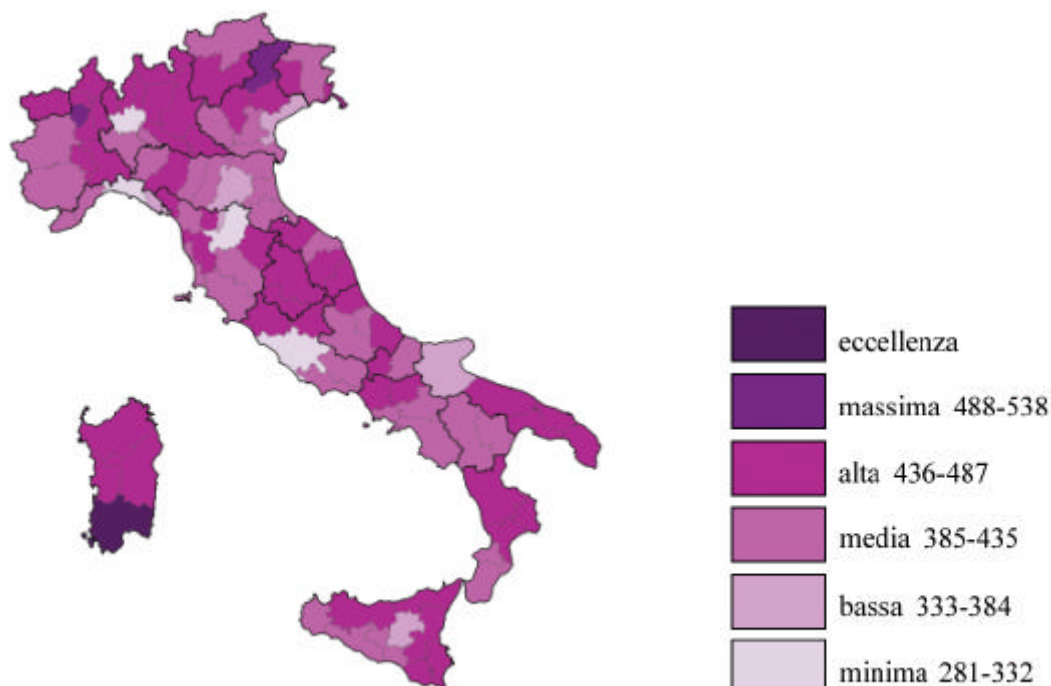
FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

INDICE DEL POTENZIALE TERRITORIALE DI INTEGRAZIONE SOCIO-OCUPAZIONALE

ITALIA. Elaborazione cartografica per province in base al criterio *assoluto*



ITALIA. Elaborazione cartografica per province in base al criterio *comparativo*



FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

INDICE DI ATTRATTIVITÀ⁸

L'indice di attrattività si riferisce alla capacità relativa che ciascun territorio ha di attrarre e trattenere stabilmente la popolazione straniera al proprio interno, proponendosi o meno come un polo di attrazione e insediamento. Si tratta quindi di un indice attraverso il quale, al di là di qualsiasi pretesa di esaustività, ci si accosta ai diversi contesti locali tentando di tradurre, in forma statistica, la capacità di richiamo da questi esercitata nei confronti dell'immigrazione.

Gli elementi presi in considerazione – le caratteristiche quantitative scelte come indicatori e quindi messe a sistema nella costruzione dell'indice – assumono in questa sede un carattere prettamente descrittivo, essendo funzionali alla mappatura del fenomeno più che alla valutazione delle cause (strutturali o meno) che ne stanno alla base. A partire da questa considerazione, come spiegato nella premessa metodologica, l'indice in oggetto non entra nella costruzione dell'indice complessivo sul potenziale territoriale di integrazione – teso a misurare le precondizioni strutturali in grado di influenzare, tanto in senso positivo che negativo, l'andamento dei processi di integrazione – ma rappresenta comunque un termine di riferimento di grande rilevanza, in quanto teso all'inquadramento organico della dimensione quantitativa assunta dall'immigrazione a livello locale; un elemento quasi imprescindibile per gli stessi Enti Locali chiamati alla gestione del fenomeno migratorio e alla promozione dell'inclusione socio-occupazionale.

I risultati complessivi dell'indice di attrattività – che rimandano direttamente ai punteggi ottenuti da ciascun territorio relativamente ai singoli indicatori presentati di seguito – descrivono uno scenario che si fa specchio dell'irrisolta dicotomia che segna il sistema economico-produttivo italiano: l'area centro-settentrionale totalizza dei punteggi pari ad almeno sette volte quelli del Mezzogiorno, attestando, di riflesso, l'innegabile rilevanza che la vitalità del tessuto economico-occupazionale assume relativamente alla capacità di un territorio di attrarre e trattenere stabilmente popolazione immigrata al proprio interno.

In cima alla graduatoria nel 2006, come l'anno precedente, c'è l'Emilia Romagna, con un punteggio significativamente superiore proprio a quello della Lombardia (424 vs 375), seconda in graduatoria davanti a Umbria (366) – solo 9^a nel 2005, quando era in fascia alta – e Veneto (357), tutte in fascia massima.

All'altro estremo si incontra la Basilicata (52), con un punteggio pari a circa un ottavo di quello totalizzato dall'Emilia Romagna e immediatamente preceduta da Molise (66) e Puglia (72), che, come il resto delle regioni meridionali (fatto salvo l'Abruzzo), si pongono in fascia minima. Quest'ultima osservazione vale anche per l'anno precedente (2005), sebbene in quel caso a chiudere la graduatoria di riferimento fosse la Sardegna, alle spalle di Basilicata e Campania.

A livello provinciale guidano la graduatoria, in fascia massima, otto province, tutte riconducibili all'area emiliano-romagnola e lombarda, vale a dire Reggio Emilia (288), Ravenna (282), Brescia (282), Rimini (271), Lodi (266), Mantova (258), Milano (256) e Piacenza (251). La prima delle province dell'area centrale è Prato (234) in 12^a posizione, seguita da Perugia (231) in 15^a e Arezzo (219) in 21^a, tutte in fascia alta, come anche la provincia romana, 33^a in graduatoria (201). Nel gruppo delle province meridionali, invece, si distingue per il migliore posizionamento Teramo (171) in 49^a posizione (fascia media), seguito dalle altre due province abruzzesi di Pescara (148, 58^a) e L'Aquila (142, 61^a) e, quindi, dalle due province isolate di Ragusa (118, 68^a) e Sassari (107, 71^a). Chiudono la graduatoria le aree provinciali di Potenza (29, 103^a), Enna (31, 102^a) e Benevento (35, 101^a), mentre i comparti centrali e settentrionali che totalizzano il punteggio più basso sono, rispettivamente, quelli di Frosinone (93, 73^a in fascia bassa), Massa Carrara (140, 63^a, fascia media) e Livorno (151, 57^a, fascia media), e quelli di Verbano-Cusio-Ossola (111, 70^a), Sondrio (114, 69^a) e Genova (118, 67^a), tutti in fascia bassa.

⁸ A cura di Maria Paola Nanni, *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*.

ITALIA. Indice di attrattività: graduatoria delle regioni

2006				2005		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Emilia-Romagna	424	Massima	Emilia-Romagna	361	Massima
2	Lombardia	375	Massima	Lombardia	328	Massima
3	Umbria	366	Massima	Veneto	303	Massima
4	Veneto	357	Massima	Trentino-Alto Adige	303	Massima
5	Marche	334	Alta	Marche	274	Alta
6	Trentino-Alto Adige	320	Alta	Friuli-Venezia Giulia	263	Alta
7	Lazio	317	Alta	Liguria	248	Alta
8	Toscana	302	Alta	Valle d'Aosta	244	Alta
9	Friuli-Venezia Giulia	283	Alta	Umbria	238	Alta
10	Piemonte	242	Media	Lazio	233	Media
11	Liguria	238	Media	Toscana	226	Media
12	Abruzzo	220	Media	Piemonte	222	Media
13	Valle d'Aosta	208	Media	Abruzzo	177	Media
14	Calabria	85	Minima	Sicilia	80	Minima
15	Sicilia	85	Minima	Puglia	73	Minima
16	Campania	75	Minima	Molise	71	Minima
17	Sardegna	73	Minima	Calabria	64	Minima
18	Puglia	72	Minima	Campania	58	Minima
19	Molise	66	Minima	Basilicata	55	Minima
20	Basilicata	52	Minima	Sardegna	49	Minima

Fasce d'intensità	
Massima	351-424
Alta	276-350
Media	202-275
Bassa	127-201
Minima	52-126

Fasce d'intensità	
Massima	300-361
Alta	237-299
Media	175-236
Bassa	112-174
Minima	49-111

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indice di attrattività: graduatoria delle aree

	2006			2005		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
1	NORD EST	468	Massima	NORD EST	461	Massima
2	CENTRO	376	Alta	NORD OVEST	315	Alta
3	NORD OVEST	355	Alta	CENTRO	264	Media
4	ISOLE	52	Minima	ISOLE	53	Minima
5	SUD	48	Minima	SUD	35	Minima

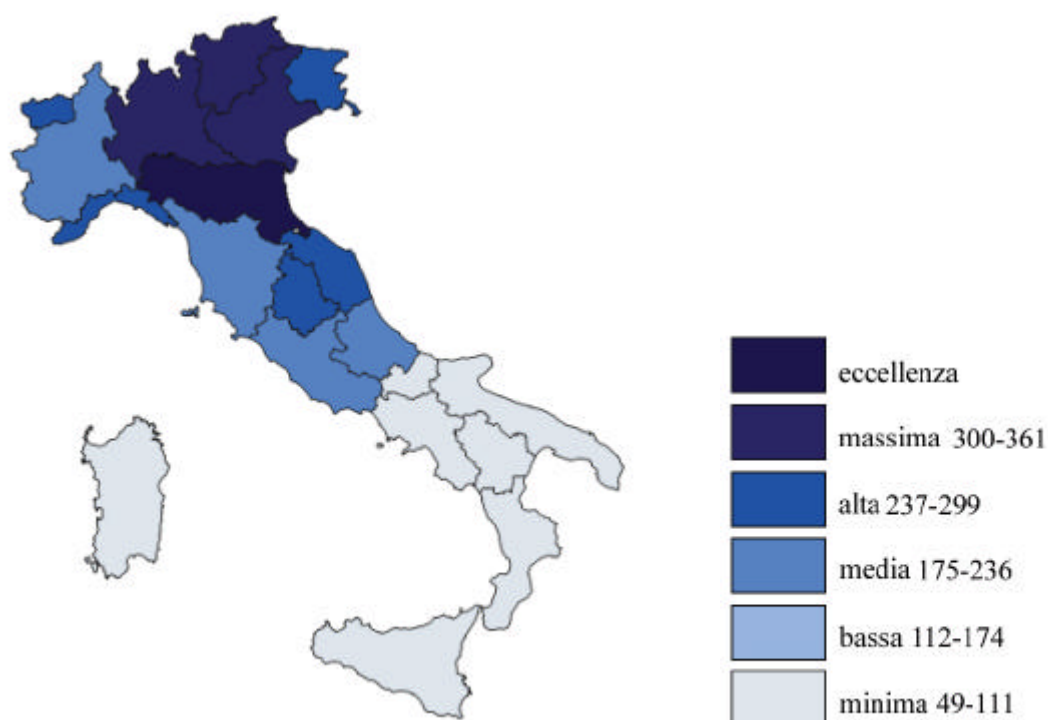
Fasce d'intensità	
Massima	385-468
Alta	301-384
Media	217-300
Bassa	133-216
Minima	48-132

Fasce d'intensità	
Massima	377-461
Alta	292-376
Media	206-291
Bassa	121-205
Minima	35-120

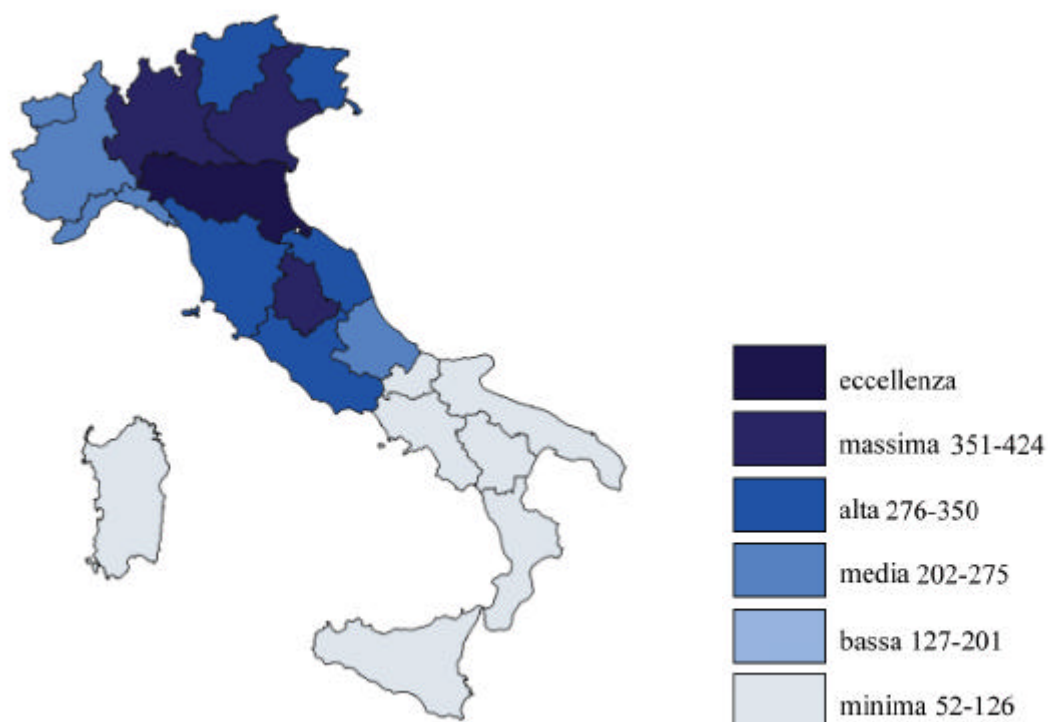
FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

INDICE DI ATTRATTIVITÀ (2006)

ITALIA. Elaborazione cartografica per regioni in base al criterio *assoluto* (2006)



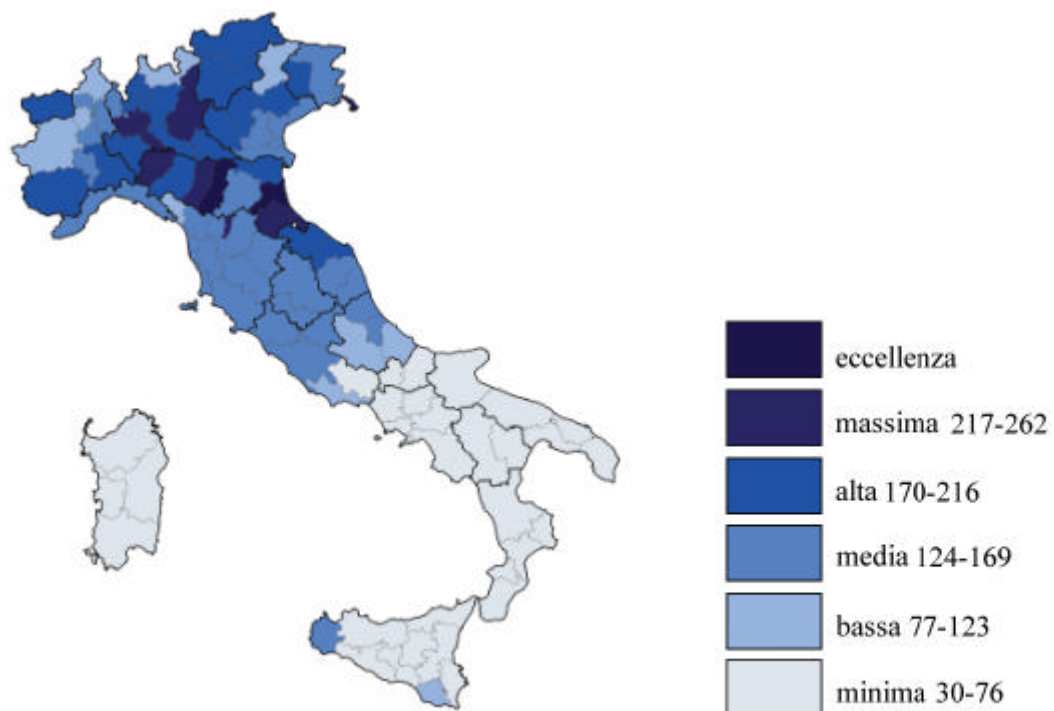
ITALIA. Elaborazione cartografica per regioni in base al criterio *comparativo* (2006)



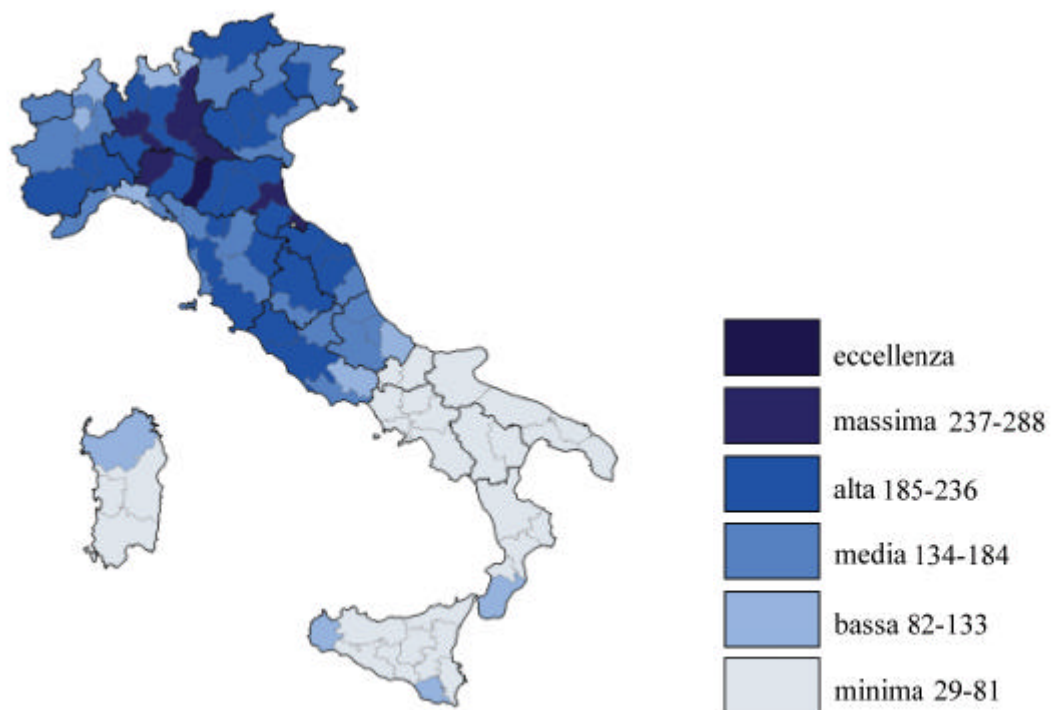
FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

INDICE DI ATTRATTIVITÀ (2006)

ITALIA. Elaborazione cartografica per province in base al criterio *assoluto*



ITALIA. Elaborazione cartografica per province in base al criterio *comparativo*



FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

Indicatore di incidenza

Vista la natura prevalentemente economica dei flussi migratori in entrata, in Italia la popolazione immigrata tende a concentrarsi nelle aree in grado di offrire le maggiori opportunità occupazionali, cioè nelle regioni centro-settentrionali. La presenza immigrata, in ogni caso, appare diffusa sull'intero territorio nazionale, attestando il sostanziale coinvolgimento nel fenomeno anche delle aree meno attrattive in termini prettamente economico-produttivi. A partire da queste considerazioni, nella prospettiva di apprezzare statisticamente, in maniera comparativa, la capacità delle diverse realtà locali di attrarre stabilmente migranti sul proprio territorio, si è scelto di considerare non più il semplice numero dei soggiornanti o la relativa quota percentuale sul totale nazionale propri di ciascuna area, ma l'incidenza degli stessi soggiornanti stranieri sulla popolazione residente complessiva.

Nel 2006, a livello regionale, ad affermarsi per la maggiore incidenza di immigrati regolarmente soggiornanti sull'insieme della popolazione residente è l'Emilia Romagna (9,9%), con un valore sostanzialmente analogo a quello rilevato per il Lazio (9,1%). Seguono con percentuali di incidenza di poco inferiori, che le collocano tutte in fascia massima, nell'ordine: Umbria (8,93%), Lombardia (8,91%), Veneto (8,34%), Friuli Venezia Giulia (8,15%) e Toscana (7,96%), ovvero tutte regioni dell'area centro-settentrionale, ma non necessariamente (come nel caso dell'Umbria o del Friuli Venezia Giulia) quelle che si distinguono nel contesto nazionale quanto al numero assoluto di soggiornanti.

D'altra parte, la stessa Emilia Romagna, che pure nel 2006 raccoglie il 10,5% del totale nazionale dei soggiornanti stranieri, è ben distante dalla quota di pertinenza della Lombardia (23,1%) o anche, in misura attenuata, del Lazio (13,6%), che però fanno registrare percentuali di incidenza più contenute (ovvero, in rapporto alla popolazione residente complessiva, registrano una quota più esigua di cittadini stranieri). Il primato dell'Emilia Romagna è il risultato di una progressiva crescita del valore di riferimento – sia in relazione alla sola situazione regionale, che in confronto all'aumento rilevato nel resto del Paese – che ha progressivamente portato la regione a scalzare proprio il Lazio e la Lombardia dalla testa della graduatoria in esame; graduatoria che queste due regioni guidavano, in effetti, fino al 2005.

Un andamento analogo segna anche la progressiva affermazione dell'Umbria, una “piccola” regione che nel 2006 raccoglie appena il 2,1% dell'insieme dei soggiornanti stranieri presenti in Italia, ma che precede la stessa Lombardia quanto alla loro incidenza sull'insieme della popolazione residente, seppure con un valore sostanzialmente analogo.

Preso nel suo insieme, in ogni caso, il gruppo delle regioni poste in fascia massima è lo stesso del 2005: a cambiare sono soltanto le relative posizioni. La stessa osservazione vale anche per le regioni in fascia alta (Marche, Trentino Alto Adige e Piemonte), mentre la situazione rimane invariata da un anno all'altro per le fasce media, bassa e minima, con l'unica eccezione di Basilicata e Puglia che, seppure con valori sostanzialmente analoghi, si sono “scambiate le posizioni” in fondo alla classifica, con alle spalle solo la Sardegna.

Su un piano generale si evidenzia come l'area meridionale sia interamente compresa dalle fasce bassa (Abruzzo) e minima (le restanti regioni), mentre in fascia media, alta e massima si ritrovano esclusivamente regioni centro-settentrionali, tra le quali solo Liguria (5,87%) e Valle d'Aosta (5,07%), in fascia media, fanno registrare una percentuale d'incidenza dei soggiornanti stranieri sulla popolazione totale inferiore al valore medio nazionale (6,24%).

A livello provinciale, ritroviamo un'analogia linea di divisione, con le province meridionali nettamente concentrate in fascia minima (dalla 76^a posizione in poi ritroviamo esclusivamente province del Mezzogiorno) e del tutto assenti in fascia massima, alta e media, con la sola eccezione de L'Aquila (45^a, in fascia media). A guidare la graduatoria è invece la provincia di Prato (13,9%), seguita da Brescia (12,48%). Roma e Milano, le province che ospitano le due maggiori aree metropolitane del Paese, in cui è più alta la concentrazione di popolazione immigrata, perdono entrambe posizioni in graduatoria: Roma nel 2005 occupava il 5° posto, Milano il 7°.

ITALIA. Indicatore di incidenza: graduatoria delle regioni

	2006				2005			
	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Emilia R.	9,19	100	Massima	Lazio	7,92	100	Massima
2	Lazio	9,10	99	Massima	Lombardia	7,55	95	Massima
3	Umbria	8,93	97	Massima	Emilia R.	7,44	93	Massima
4	Lombardia	8,91	96	Massima	Umbria	7,24	90	Massima
5	Veneto	8,34	89	Massima	Friuli V. G.	6,82	84	Massima
6	Friuli V. G.	8,15	87	Massima	Toscana	6,71	82	Massima
7	Toscana	7,96	84	Massima	Veneto	6,70	82	Massima
8	Marche	7,53	79	Alta	Trentino A. A.	6,26	76	Alta
9	Trentino A. A.	6,92	71	Alta	Marche	6,18	74	Alta
10	Piemonte	6,73	68	Alta	Piemonte	5,52	65	Alta
11	Liguria	5,87	57	Media	Liguria	4,91	56	Media
12	Valle d'Aosta	5,07	47	Media	Valle d'Aosta	4,26	46	Media
13	Abruzzo	4,52	40	Bassa	Abruzzo	3,50	35	Bassa
14	Campania	2,91	19	Minima	Campania	2,34	18	Minima
15	Calabria	2,89	19	Minima	Calabria	2,11	15	Minima
16	Sicilia	2,14	9	Minima	Sicilia	1,75	9	Minima
17	Molise	2,07	9	Minima	Molise	1,50	6	Minima
18	Basilicata	1,82	5	Minima	Puglia	1,43	5	Minima
19	Puglia	1,81	5	Minima	Basilicata	1,26	2	Minima
20	Sardegna	1,48	1	Minima	Sardegna	1,18	1	Minima
	ITALIA	6,24			ITALIA	5,16		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Min. Interno, Min. Affari Esteri e Istat

ITALIA. Indicatore di incidenza: graduatoria delle aree

	2006				2005			
	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	CENTRO	8,52	100	Massima	CENTRO	7,25	100	Massima
2	NORD EST	8,51	100	Massima	NORD EST	6,95	95	Massima
3	NORD OVEST	7,96	92	Massima	NORD OVEST	6,69	90	Massima
4	SUD	2,67	12	Minima	SUD	2,09	9	Minima
5	ISOLE	1,97	1	Minima	ISOLE	1,61	1	Minima
	ITALIA	6,24			ITALIA	5,16		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Min. Interno, Min. Affari Esteri e Istat

Indicatore di densità

L'indicatore di densità riferisce il numero di immigrati non più alla popolazione complessiva ma all'ampiezza del territorio e ci dice, quindi, della maggiore o minore concentrazione di popolazione straniera in una data area a prescindere dal rapporto con la popolazione autoctona. La diversità rispetto alla graduatoria descritta dall'indicatore di incidenza – che si sostanzia in primo luogo in una divisione tra Mezzogiorno e Centro-Nord dai contorni più indefiniti – sta nel fatto che in questo caso la capacità di attrarre popolazione migrante ha un riferimento territoriale in senso stretto e non demografico: un'unità territoriale può mostrare elevati valori di incidenza e, al tempo stesso, una densità ridotta (o viceversa), suggerendo la presenza di maggiori o minori spazi/opportunità di inserimento “riservati” ai cittadini stranieri.

Analogamente all'indicatore di incidenza, d'altra parte, l'indicatore di densità “traduce” in forma statistica il grado di visibilità dell'immigrato all'interno di un certo contesto territoriale, offrendo un bagaglio conoscitivo importante per l'orientamento delle politiche sociali, utile a valutare adeguatamente le stesse percezioni soggettive (e i relativi meccanismi di reazione) della popolazione locale riguardo alla presenza straniera nel proprio contesto.

A differenza della ripartizione territoriale della presenza immigrata nel nostro Paese, inoltre, la concentrazione di cittadini immigrati in una data area è valutata sulla base di una comune unità territoriale (il kmq appunto) e dunque prescinde dalla diversa estensione dei territori in esame (regioni e province), rendendo omologhi i termini del confronto.

In cima alla graduatoria c'è la Lombardia, con 35,66 immigrati per kmq, vale a dire un valore pressoché triplo rispetto alla media nazionale (12,25), seguita, sempre in fascia massima, dal Lazio (29,06). In entrambi i casi la densità raggiunge il suo massimo nelle province sede dei capoluoghi regionali: Milano, unica area in fascia massima a livello provinciale, fa registrare una densità media pari a 197,25 immigrati per kmq, mentre Roma (in quarta posizione, fascia media) si ferma a 80,61. In entrambi i casi è netto lo scostamento rispetto al resto delle aree provinciali della Lombardia e del Lazio, ma se nel primo caso si rileva comunque una densità media tendenzialmente superiore al valore medio nazionale – con le sole eccezioni di Pavia (10,5, 46^a posizione) e Sondrio (2,08, 91^a) – nelle province laziali, invece, si registrano sempre valori inferiori alla media.

A riprova della marcata forza d'attrazione esercitata dai grandi contesti metropolitani, che si riflette anche nel crescente insediamento immigrato nei comuni più prossimi della provincia, si segnala il piazzamento in quarta posizione dell'area partenopea (74,35), che precede aree ben più attraenti sul piano economico-occupazionale, come Rimini (46,10, 5^a), Varese (39,53, 6^a) e Treviso (36,92, 7^a), e stacca nettamente la seconda provincia meridionale in graduatoria, Caserta (12,58, 36^a posizione).

Parallelamente, però, va rilevata la presenza, in 2^a e 3^a posizione di due province “minori” come Trieste (103,25) e Prato (93,28), entrambe in fascia media insieme a Roma; un posizionamento che rispecchia la specificità della storia migratoria di questi due territori.

Tornando al livello regionale, in terza posizione troviamo il Veneto (21,65), in fascia media insieme a Emilia Romagna (17,55, 4^a) e Liguria (17,42, 5^a), che rispetto al 2005 hanno invertito le rispettive posizioni, pur mantenendo valori sostanzialmente analoghi (nel 2005, rispettivamente, 14,09 e 14,58). A seguire, in fascia bassa, ma con valori comunque superiori alla media nazionale, la Toscana (12,60, 6^a), il Friuli Venezia Giulia (12,59, 7^a) e, trainata dall'area partenopea, la Campania (12,38, 8^a).

In fondo alla graduatoria, con valori che non raggiungono i 2 immigrati per kmq, la Sardegna (1,02, 20^a), la Basilicata (1,07, 19^a) – che chiudeva la classifica nel 2005 – il Molise (1,49, 18^a) e la Valle d'Aosta (1,94, 17^a). A livello provinciale, invece, i valori più bassi sono quelli rilevati nelle province di Nuoro (0,43, 103^a), Oristano (0,57, 102^a), Enna (0,68, 101^a) e Potenza (0,88, 100^a), dove si rilevano valori inferiori a 1 immigrato per kmq. Ultima delle province settentrionali è proprio quella di Aosta (92^a), seguita da Sondrio (2,08, 93^a).

ITALIA. Indicatore di densità: graduatoria delle regioni

	2006				2005			
	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Lombardia	35,66	100	Massima	Lombardia	29,99	100	Massima
2	Lazio	29,06	81	Massima	Lazio	24,42	81	Massima
3	Veneto	21,65	60	Media	Veneto	17,26	57	Media
4	Emilia R.	17,55	48	Media	Liguria	14,58	48	Media
5	Liguria	17,42	48	Media	Emilia R.	14,09	46	Media
6	Toscana	12,60	34	Bassa	Toscana	10,56	34	Bassa
7	Friuli V. G.	12,59	34	Bassa	Friuli V. G.	10,48	34	Bassa
8	Campania	12,38	33	Bassa	Campania	9,95	32	Bassa
9	Marche	11,94	32	Bassa	Marche	9,75	31	Bassa
10	Piemonte	11,53	31	Bassa	Piemonte	9,44	30	Bassa
11	Umbria	9,22	24	Bassa	Umbria	7,44	24	Bassa
12	Abruzzo	5,48	14	Minima	Trentino A. A.	4,53	14	Minima
13	Trentino A. A.	5,06	13	Minima	Abruzzo	4,23	13	Minima
14	Sicilia	4,17	10	Minima	Sicilia	3,41	10	Minima
15	Calabria	3,83	9	Minima	Puglia	3,00	9	Minima
16	Puglia	3,80	9	Minima	Calabria	2,81	8	Minima
17	Valle d'Aosta	1,94	4	Minima	Valle d'Aosta	1,62	4	Minima
18	Molise	1,49	2	Minima	Molise	1,08	2	Minima
19	Basilicata	1,07	1	Minima	Sardegna	0,81	1	Minima
20	Sardegna	1,02	1	Minima	Basilicata	0,75	1	Minima
	ITALIA	12,25			ITALIA	10,07		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Min. Interno, Min. Affari Esteri, Istat e Ist. Geogr. "De Agostini"

ITALIA. Indicatore di densità: graduatoria delle aree

	2006				2005			
	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	NORD OVEST	21,48	100	Massima	NORD OVEST	17,94	100	Massima
2	CENTRO	16,85	76	Alta	CENTRO	14,06	76	Alta
3	NORD EST	15,39	68	Alta	NORD EST	12,47	66	Alta
4	SUD	5,14	14	Minima	SUD	4,01	13	Minima
5	ISOLE	2,65	1	Minima	ISOLE	2,15	1	Minima
	ITALIA	12,25			ITALIA	10,07		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Min. Interno, Min. Affari Esteri, Istat e Ist. Geogr. "De Agostini"

Indicatore di stabilità

La presenza di minori stranieri rappresenta un chiaro indicatore delle intenzioni di radicamento in terra di immigrazione, e proprio a partire dalla crescente incidenza della componente minorile sull'insieme dei soggiornanti stranieri in Italia appare quanto mai improprio guardare all'immigrazione come a un fenomeno di natura congiunturale.

Alla fine del 2006, l'incidenza media dei minori sul totale della popolazione straniera soggiornante è del 18,39%, il che equivale a dire che quasi 1 immigrato su 5 ha meno di 18 anni. Si tratta di un gruppo estremamente eterogeneo, non solo rispetto alla varietà delle aree di origine e insediamento, ma anche per la diversità dei percorsi migratori. Una distinzione di grande rilevanza è quella tra minori ricongiunti (e quindi migranti in senso proprio) e minori nati in Italia, con la precisazione che, per effetto della vigente legislazione in materia di cittadinanza, sono stranieri (e quindi statisticamente registrati come tali) i figli nati nel nostro Paese da entrambi i genitori stranieri, mentre acquisiscono dalla nascita la cittadinanza italiana solo i nati da almeno un genitore italiano.

Questa precisazione sottende l'esigenza, sempre più sentita e rivendicata dagli stessi immigrati di seconda generazione adolescenti o ormai vicini all'età adulta, di ricalibrare l'approccio politico e normativo al fenomeno, proprio a partire dalla normativa sulla cittadinanza e dagli interventi e le strategie per l'inclusione messi in campo, non limitando l'attenzione al solo ambito scolastico (che pure riveste un ruolo centrale).

Rispetto alla media sono principalmente le regioni del Nord a distinguersi per percentuali di incidenza superiori, con le sole eccezioni della Liguria – comunque in fascia alta con un'incidenza sostanzialmente nella media nazionale (18%, 10^a) – e del Friuli Venezia Giulia (in fascia media: 15,99%, 13^a), anche se si segnalano in fascia massima, le Marche (3^a posizione con il 21,63%) e, in fascia alta, l'Umbria (7^a posizione e 19,76%).

A guidare la graduatoria c'è il Veneto, dove i minori rappresentano il 22,57% dell'insieme della popolazione straniera soggiornante, un valore più che doppio rispetto a quello rilevato in Campania (8,87%, 20^a), in fascia minima insieme alla Calabria (11,39%, 19^a).

Tale graduatoria è ovviamente il risultato dell'intrecciarsi di una lunga serie di fattori, a partire dalle caratteristiche economico-produttive delle aree di riferimento e dalle traiettorie delle catene migratorie. In generale, le aree in cui si registrano le percentuali d'incidenza maggiori sono quelle di più antica tradizione immigratoria, dove la fase di stabilizzazione è già matura. L'eccezione del Lazio e dell'area romana, meta di flussi d'ingresso già dalla fine degli anni '60, ma posizionate in basso nelle graduatorie di riferimento – il Lazio in fascia bassa (12,14%, 17^a) e la provincia di Roma in fascia minima (11,52%, 94^a) – si spiega anche con la forte presenza di religiosi e religiose cattolici, attratti dallo Stato vaticano e dalle strutture ad esso collegate.

Al vertice della graduatoria provinciale, in fascia massima, vi sono 5 contesti dell'area settentrionale: uno veneto, Vicenza, dove i minori rappresentano quasi un terzo dei soggiornati stranieri (30,26%, 1^a posizione) e quattro lombardi, con percentuali che superano un quarto del totale (Varese: 26,69%, 2^a; Cremona: 26,45%, 3^a; Lodi: 26,34%, 4^a; Lecco: 25,90%, 5^a). Chiudono la graduatoria, con quote che non arrivano a un decimo del totale, Crotone (7,67%, 103^a), Napoli (8,33%, 102^a) e Caserta (8,34%, 103^a).

La prima provincia meridionale in graduatoria, in fascia alta, è Trapani, meta tradizionale di migranti originari del Maghreb inseriti soprattutto nella pesca (24,35%, 11^a posizione), seguita da Teramo (22,24%, 22^a) e quindi, a distanza, da Palermo (18,4%, 47^a, in fascia media). Grazie proprio ai valori rilevati nelle due province nord orientali dell'isola, la Sicilia sfiora i valori propri della fascia alta, ponendosi in 12^a posizione (fascia media, 16,83%), seconda tra le regioni del Mezzogiorno alle spalle dell'Abruzzo (11^a, fascia alta, 17,88%).

Tra le province dell'area centrale, invece, si segnalano in fascia alta le due marchigiane di Ancona (21,96%, 23^a) e Macerata (21,83%, 24^a), seguite, in fascia media da Prato (20,25%, 32^a) e Perugia (19,96%, 34^a).

ITALIA. Indicatore di stabilità: graduatoria delle regioni

	2006				2005			
	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Veneto	22,57	100	Massima	Veneto	24,31	100	Massima
2	Trentino A. A.	21,91	95	Massima	Marche	22,95	91	Massima
3	Marche	21,63	93	Massima	Piemonte	21,90	84	Massima
4	Lombardia	21,08	89	Massima	Lombardia	21,61	82	Massima
5	Piemonte	20,80	87	Massima	Emilia R.	21,57	82	Massima
6	Emilia R.	20,08	82	Massima	Umbria	21,27	80	Alta
7	Umbria	19,76	80	Alta	Trentino A. A.	20,95	78	Alta
8	Valle d'Aosta	19,56	78	Alta	Valle d'Aosta	20,01	72	Alta
9	Toscana	18,11	68	Alta	Abruzzo	19,93	71	Alta
10	Liguria	18,00	67	Alta	Toscana	18,78	63	Alta
11	Abruzzo	17,88	66	Alta	Liguria	18,64	63	Alta
12	Sicilia	16,83	59	Media	Sicilia	18,17	59	Media
13	Friuli V. G.	15,99	52	Media	Puglia	17,83	57	Media
14	Puglia	15,87	52	Media	Friuli V. G.	16,27	47	Media
15	Sardegna	14,44	41	Media	Molise	16,02	45	Media
16	Molise	13,54	35	Bassa	Sardegna	15,77	44	Media
17	Lazio	12,14	25	Bassa	Basilicata	15,02	39	Bassa
18	Basilicata	12,10	24	Bassa	Calabria	13,60	29	Bassa
19	Calabria	11,39	19	Minima	Lazio	12,48	22	Bassa
20	Campania	8,87	1	Minima	Campania	9,31	1	Minima
	ITALIA	18,39			ITALIA	19,30		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Min. Interno, Min. Affari Esteri e Istat

ITALIA. Indicatore di stabilità: graduatoria delle aree

	2006				2005			
	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	NORD EST	20,83	100	Massima	NORD EST	22,08	100	Massima
2	NORD OVEST	20,77	99	Massima	NORD OVEST	21,44	93	Massima
3	ISOLE	16,39	49	Media	ISOLE	17,74	50	Media
4	CENTRO	15,62	40	Bassa	CENTRO	16,22	32	Bassa
5	SUD	12,22	1	Minima	SUD	13,52	1	Minima
	ITALIA	18,39			ITALIA	19,30		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Min. Interno, Min. Affari Esteri e Istat

Indicatore di ricettività migratoria

Nei contesti nei quali, relativamente alla popolazione straniera, si registra un saldo migratorio interno (cioè relativo a registrazioni anagrafiche da e per altri Comuni italiani) che sia *positivo* si suppone che esistano condizioni che rendono l'area attrattiva per gli stessi immigrati già residenti in Italia; e, viceversa, un territorio segnato da un saldo negativo, e quindi da una prevalenza di flussi in uscita, si connota come carente quanto alla capacità di offrire condizioni adeguate a un insediamento stabile di tali migranti.

Su un piano generale, i dati al 2006 attestano la prevalenza di flussi in entrata nell'area centro-settentrionale, in modo più marcato nelle regioni dell'arco nord-orientale e del Centro, e la netta preponderanza di flussi in uscita nell'area del Mezzogiorno, in particolare nelle regioni del Sud, con le sole eccezioni dell'Abruzzo (+7,9%, in fascia media) e della Sardegna (+5%, in fascia bassa), dove si registrano delle percentuali dei saldi sulle iscrizioni di segno positivo.

Rispetto al 2005 si rileva, da un lato, un notevole calo dei valori dell'area nord-occidentale (8,7% *vs* 4,1%) – e della Valle d'Aosta *in primis* (27,9% *vs* 7,7%) – con un parallelo incremento, seppur meno marcato, di quelli delle regioni centrali (6,5% *vs* 7,8%); e, dall'altro, una polarizzazione dei valori molto meno netta, con percentuali d'incidenza nel Mezzogiorno nettamente meno distanti dai valori relativi all'area centro-settentrionale: nel 2005 la percentuale media dei saldi sulle iscrizioni era pari a -47,8% nelle regioni del Sud e a -30,4% nelle Isole.

A livello regionale, in testa alla graduatoria c'è l'Emilia Romagna, unica in fascia massima (+13,9%), seguita da tre regioni del Centro: Umbria (+11%) e Marche (+9,9%), in fascia alta, e la Toscana (+8,4%) in fascia media. Tutte e quattro queste regioni hanno conosciuto un avanzamento in graduatoria rispetto al 2005, anche se questo non corrisponde necessariamente a un aumento del rispettivo valore, vista la tendenza generale a un maggior equilibrio tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche. Così Emilia Romagna e Marche hanno migliorato la loro posizione in graduatoria pur facendo registrare delle percentuali più basse rispetto all'anno precedente (erano rispettivamente 3^a e 5^a nel 2005, con valori pari a +15,4% e +10,5%). Diversa è invece l'evoluzione che ha segnato l'avanzamento di Umbria e Toscana, che si sono distinte per una marcata crescita dei rispettivi valori di riferimento: l'Umbria nel 2005 aveva fatto registrare un valore di segno negativo (-1%), mentre per la Toscana si era rilevato un sostanziale equilibrio tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche di cittadini stranieri (+0,3%). Una progressione analoga ha segnato anche l'area laziale, che nel 2005 si distingueva per una percentuale dei saldi sulle iscrizioni di segno nettamente negativo (-32,4%), prossima ai valori rilevati nel Mezzogiorno, e che invece nel 2006, pur rimanendo in fascia bassa, si distingue per un valore positivo (+6,1%), tendenzialmente in linea con quanto rilevato nell'intera area centro-settentrionale.

In coda alla graduatoria ritroviamo la Basilicata (-36,7%), la Calabria (-26,4%), la Campania (-21,1%) e la Puglia (-19,6%), le stesse regioni del 2005, seppure in ordine diverso e con valori nettamente ridimensionati. A titolo di esempio, la Puglia chiudeva la graduatoria nel 2005 con una percentuale dei saldi sulle iscrizioni del -88%.

Scendendo nel dettaglio provinciale, si segnalano in fascia massima tre province dell'Emilia Romagna (Ravenna 26,5%, Ferrara 25% e Rimini 24,8%), due province lombarde (Pavia 24,2% e Lodi 22,9%) e Viterbo (22,8%). Il fatto che le due aree metropolitane di Milano e Roma, che pure si distinguono a livello nazionale per le più alte percentuali di incidenza sul totale degli stranieri soggiornanti, occupino due posizioni relativamente basse nella graduatoria di riferimento (rispettivamente la 85^a e la 62^a) suggerisce che per una quota considerevole di immigrati queste aree metropolitane rappresentino solo una tappa del percorso migratorio, mentre sono realtà provinciali più “decentrate” ad esercitare una considerevole attrazione sugli stranieri già residenti nel Paese, alla ricerca di condizioni di vita e di lavoro più soddisfacenti.

Resta da specificare che il saldo relativo all'intero territorio nazionale dovrebbe essere uguale a zero, essendo i trasferimenti considerati relativi alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per altri Comuni d'Italia; il fatto che il dato nazionale rilevi un saldo positivo è da ricondurre alla mancata registrazione di una certa quota di cancellazioni (flussi in uscita).

ITALIA. Indicatore di ricettività migratoria: graduatoria delle regioni

	2006				2005			
	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Emilia R.	13,9	100	Massima	Valle d'Aosta	27,9	100	Massima
2	Umbria	11,0	77	Alta	Liguria	18,9	67	Alta
3	Marche	9,9	68	Alta	Emilia R.	15,4	55	Media
4	Toscana	8,4	56	Media	Friuli V. G.	14,6	52	Media
5	Friuli V. G.	8,0	52	Media	Marche	10,5	37	Bassa
6	Abruzzo	7,9	52	Media	Trentino A. A.	10,0	36	Bassa
7	Valle d'Aosta	7,7	51	Media	Lombardia	9,1	32	Bassa
8	Trentino A. A.	6,6	41	Media	Abruzzo	8,6	31	Bassa
9	Lazio	6,1	37	Bassa	Veneto	5,0	18	Minima
10	Lombardia	5,0	29	Bassa	Piemonte	3,7	13	Minima
11	Sardegna	5,0	29	Bassa	Sardegna	0,7	2	Minima
12	Liguria	4,7	27	Bassa	Toscana	0,3	1	Minima
13	Veneto	4,3	24	Bassa	Umbria	- 1,0	0	nulla
14	Piemonte	1,5	1	Minima	Molise	- 21,5	0	nulla
15	Molise	- 3,0	0	nulla	Lazio	- 32,4	0	nulla
16	Sicilia	- 8,9	0	nulla	Sicilia	- 42,6	0	nulla
17	Puglia	- 19,6	0	nulla	Calabria	- 60,9	0	nulla
18	Campania	- 21,1	0	nulla	Campania	- 66,7	0	nulla
19	Calabria	- 26,4	0	nulla	Basilicata	- 72,2	0	nulla
20	Basilicata	- 36,7	0	nulla	Puglia	- 88,0	0	nulla
	ITALIA	1,5*			ITALIA	2,2*		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Istat

ITALIA. Indicatore di ricettività migratoria: graduatoria delle aree

	2006				2005			
	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	NORD EST	8,7	100	Massima	NORD EST	10,1	100	Massima
2	CENTRO	7,8	81	Massima	NORD OVEST	8,7	1	Minima
3	NORD OVEST	4,1	1	Minima	CENTRO	- 6,5	0	nulla
4	ISOLE	- 5,1	0	nulla	ISOLE	- 30,4	0	nulla
5	SUD	- 18,0	0	nulla	SUD	- 47,8	0	nulla
	ITALIA	1,5*			ITALIA	2,2*		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Istat

* Poiché l'indicatore si basa sul saldo migratorio *interno*, ossia sui movimenti anagrafici che si svolgono entro i confini nazionali (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per altri Comuni d'Italia), il valore italiano avrebbe dovuto essere pari a zero. Tuttavia la mancata formalizzazione di una parte delle cancellazioni anagrafiche, dovuta presumibilmente a ritardi nelle registrazioni da parte dei Comuni, ha comportato un valore positivo, seppur minimo, del dato nazionale.

Indicatore di fabbisogno lavorativo

L'indicatore di fabbisogno lavorativo è basato sulla percentuale delle domande presentate in occasione del decreto flussi (attraverso il quale si stabiliscono le quote annue di ingresso di lavoratori extracomunitari in Italia) sul totale della popolazione residente nel contesto territoriale di riferimento. In altri termini, mettendo in rapporto l'insieme dei potenziali datori di lavoro e le domande di assunzione in favore di lavoratori stranieri formalmente presentate, il valore che ne risulta attesta l'entità del fabbisogno di manodopera aggiuntiva all'interno di un dato territorio.

Anche in questo caso il valore medio nazionale rilevato nel 2006 (8,47%, ovvero 8 nuovi lavoratori ogni 100 residenti) rappresenta, su un piano generale, un discrimine tra la situazione del Centro-Nord e quella del Mezzogiorno: con la sola eccezione di Liguria (7,03%) e Valle d'Aosta (5,82%), tutte le regioni centro-settentrionali fanno registrare percentuali al di sopra della media nazionale, mentre quelle meridionali si posizionano tutte al di sotto di questa soglia. Anche i dati dell'anno precedente (2005) descrivono un quadro analogo, seppure vi sia da rilevare un netto avanzamento del valore relativo alla Lombardia, che dalla 12^a posizione (fascia minima) è passata alla 7^a (fascia alta).

A guidare la graduatoria delle regioni è il Trentino Alto Adige (14,49%), in fascia massima insieme a Emilia Romagna (13,73%), Umbria (13,08%) e Veneto (12,55%). Rispetto a quanto rilevato nel 2005, quando il "quartetto di testa" era interamente composto da regioni dell'arco nord-orientale, si registra l'avanzamento in graduatoria dell'Umbria, passata dalla 6^a alla 3^a posizione, e la parallela regressione del Friuli Venezia Giulia, passato dalla 3^a alla 9^a piazza.

All'altro estremo, in fascia minima e con percentuali di riferimento pressoché dimezzate rispetto alla media nazionale, ci sono Sardegna (2,44%), Puglia (3,11%) e Sicilia (3,14%), le stesse regioni dell'anno precedente, anche se le ultime due a posizioni invertite.

Scendendo nel dettaglio provinciale, ritroviamo al vertice della graduatoria, in fascia massima e alta, cinque province settentrionali. Si tratta di Bolzano, unico contesto in fascia massima con una percentuale del 22,71%, e a seguire, in fascia alta e con valori, seppur ridotti, comunque pressoché doppi rispetto alla media nazionale, Brescia (16,67%) e tre province emiliano-romagnole: Modena (15,94%), che guidava la graduatoria nel 2005, Ravenna (15,14%) e Bologna (14,82%).

A chiudere la graduatoria, con percentuali di riferimento inferiori al 2%, Brindisi (1,54%), Oristano (1,62%), Cagliari (1,80%) e Taranto (1,89%), che hanno preso il posto che nel 2005 occupavano quattro province siciliane (Siracusa, Catania, Agrigento e Caltanissetta), tutte rimaste comunque in fascia minima anche nel 2006.

Su un piano più generale, si rileva che le province posizionate in fascia minima sono tutte meridionali, con le sole eccezioni di Biella (83^a), Varese (81^a) e Genova (78^a). L'unica provincia del Mezzogiorno a posizionarsi oltre la fascia bassa è quella de L'Aquila (17^a, fascia media), seguita a distanza da Reggio Calabria (35^a, fascia bassa) e Ragusa (42^a, fascia bassa), ovvero le sole altre due province meridionali a far registrare valori superiori alla media nazionale.

Quanto poi alle due province di Roma e Milano, entrambe fanno registrare delle percentuali delle domande superiori al dato medio nazionale, il che attesta la sussistenza di una considerevole richiesta di manodopera aggiuntiva straniera che (a parte i casi di lavoro sommerso) non trova un'adeguata risposta negli immigrati già insediati, che pure sappiamo si concentrano primariamente proprio in queste aree provinciali e, più in particolare, nei territori metropolitani e nelle loro immediate vicinanze (nel 2006, la provincia di Roma raccoglieva l'11,7% del totale dei soggiornanti stranieri stimati dal *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*, la Provincia di Milano il 10,7%). In particolare, l'area romana occupa la 18^a posizione in graduatoria (12,58%, fascia media), mentre la provincia milanese la 33^a (9,63%, fascia bassa); un posizionamento, quest'ultimo, nettamente migliore rispetto a quanto rilevato nel 2005, quando Milano deteneva il 64° posto in graduatoria (fascia minima), con un valore inferiore al dato medio nazionale (3,02% vs 4,27%).

ITALIA. Indicatore di fabbisogno lavorativo: graduatoria delle regioni

	2006				2005			
	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Trentino A. A.	14,47	100	Massima	Trentino A. A.	12,44	100	Massima
2	Emilia R.	13,73	94	Massima	Emilia R.	10,78	85	Massima
3	Umbria	13,08	89	Massima	Friuli V. G.	6,42	47	Media
4	Veneto	12,55	84	Massima	Veneto	6,37	46	Media
5	Lazio	11,41	75	Alta	Toscana	6,22	45	Media
6	Marche	9,91	62	Alta	Umbria	6,16	44	Media
7	Lombardia	9,71	61	Alta	Marche	5,63	40	Bassa
8	Toscana	9,56	60	Media	Lazio	4,58	30	Bassa
9	Friuli V. G.	9,33	58	Media	Piemonte	4,47	29	Bassa
10	Piemonte	8,89	54	Media	Abruzzo	4,24	27	Bassa
11	Abruzzo	8,15	48	Media	Valle d'Aosta	3,69	22	Bassa
12	Liguria	7,03	39	Bassa	Lombardia	3,28	19	Minima
13	Calabria	6,92	38	Bassa	Molise	3,23	18	Minima
14	Valle d'Aosta	5,82	29	Bassa	Liguria	2,78	14	Minima
15	Campania	4,91	21	Bassa	Basilicata	2,69	13	Minima
16	Basilicata	4,90	21	Bassa	Calabria	2,57	12	Minima
17	Molise	4,85	21	Bassa	Campania	1,90	6	Minima
18	Sicilia	3,14	7	Minima	Puglia	1,51	3	Minima
19	Puglia	3,11	6	Minima	Sicilia	1,36	2	Minima
20	Sardegna	2,44	1	Minima	Sardegna	1,29	1	Minima
	ITALIA	8,47			ITALIA	4,27		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Ministero Interno e Istat

ITALIA. Indicatore di fabbisogno lavorativo: graduatoria delle aree

	2006				2005			
	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	NORD EST	12,82	100	Massima	NORD EST	8,57	100	Massima
2	CENTRO	10,75	79	Alta	CENTRO	5,36	56	Media
3	NORD OVEST	9,17	63	Alta	NORD OVEST	3,56	31	Bassa
4	SUD	4,97	21	Bassa	SUD	2,16	12	Minima
5	ISOLE	2,97	1	Minima	ISOLE	1,34	1	Minima
	ITALIA	8,47			ITALIA	4,27		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Ministero Interno e Istat

INDICE DI INSERIMENTO SOCIALE⁹

L'indice di inserimento sociale degli immigrati, uno dei più strategici ma anche delicati dello studio sul potenziale di integrazione dei territori italiani, si basa su una serie di indicatori statistici che mirano a conoscere il "comportamento" della popolazione immigrata sia in rapporto ad alcuni ambiti fondamentali di *welfare* (la casa, la scuola) sia in relazione a significativi processi di radicamento stabile nel tessuto sociale di accoglienza (la naturalizzazione, i ricongiungimenti e – in negativo – l'esposizione al rischio di devianza). In questo quadro non si può nascondere un certo rammarico per non avere a disposizione dati significativi, almeno secondo la disaggregazione territoriale che lo studio richiede, circa la salute degli immigrati, essendo questo un campo di assoluto interesse e di grandissima pertinenza nell'economia di un tale indice.

In termini *assoluti* (cioè sulla base dei dati che riguardano la sola popolazione immigrata a livello territoriale) occorre ancora una volta rilevare, sotto questo profilo, il protagonismo delle Marche, una regione che, negli anni di cui i Rapporti CNEL sono andati rendendo conto, ha sempre dimostrato un ottimo potenziale di inserimento sociale degli immigrati nel proprio contesto e che tuttora primeggia nella relativa graduatoria, precedendo il vicino Abruzzo e l'Emilia Romagna, a dimostrare come le regioni adriatiche del centro-nord siano in grado di assicurare, agli stranieri, notevoli condizioni di integrazione in campo sociale. Seguono, sempre in fascia massima, ancora il Friuli Venezia Giulia, il Piemonte, l'Umbria e il Trentino Alto Adige. Come si noterà, l'intero Nord Est, ad eccezione del Veneto (9°, superato dalla Sicilia e appena sopra la Puglia), è rappresentato nei posti di alta classifica per potenzialità di inserimento sociale degli stranieri, il che gli vale peraltro il primato tra le grandi aree, dove precede le Isole e il Nord Ovest. Per il resto, colpisce vedere in questa graduatoria due contesti settentrionali come la Lombardia e la Valle d'Aosta occupare posizioni di mezza classifica (11° e 12° rispettivamente), seppure in fascia d'intensità medio-alta, mentre la Liguria è addirittura ultima, con un potenziale di integrazione sociale della popolazione straniera (192 punti) pari alla metà di quello delle Marche, che sono in testa (383). Del resto anche il Lazio mostra un potenziale di inserimento sociale alquanto problematico, occupando la penultima posizione (197 punti). Il fatto, poi, che queste due regioni di coda occupino le stesse posizioni anche nella graduatoria basata sul criterio *differenziale* (cioè sullo scarto tra la condizione degli immigrati e quella degli autoctoni) mostra che le criticità che gli stranieri incontrano in questi territori, più che in altri, per integrarsi a livello sociale sono tanto più rilevanti perché li allontanano anche, in misura sensibile, dagli standard di vita della popolazione autoctona locale.

A contemperare questa analisi, però, occorre anche tenere presente che le particolarissime caratteristiche demografiche della popolazione immigrata in queste due regioni (alta incidenza di religiosi – nubili e celibi, spesso studenti – nell'area romano-laziale e di stranieri anziani, spesso presenti per residenza elettiva, in Liguria) condizionano diversi indicatori di questo indice e, di conseguenza, anche il risultato complessivo. Ad ogni modo si tratta, nella graduatoria relativa, di regioni che mostrano un grado differenziale di inserimento sociale degli stranieri che è 2 e 2,5 volte inferiore a quello dell'Umbria (258 punti), che si trova in testa precedendo le due grandi Isole e, ancora una volta, le Marche (4° con 222 punti) e il Friuli Venezia Giulia (5° con 214). Queste ultime mostrano così non solo di poter offrire *in assoluto* notevoli possibilità di integrazione sociale ai propri immigrati, ma anche possibilità che, *in relazione* alle condizioni medie della popolazione autoctona locale, consentono livelli di vita simili.

Entrando nel commento dettagliato dei singoli indicatori che compongono il presente indice, si prenderanno le mosse, nell'analisi delle graduatorie stilate ora in base al criterio assoluto ora in base a quello comparativo, dalle due regioni – l'Emilia Romagna e la Sardegna – che, nell'indice finale sul potenziale complessivo di integrazione socio-occupazionale, hanno rispettivamente guadagnato le posizioni di testa, al fine di osservare, per i parametri di pertinenza qui considerati, donde proviene, in misura maggiore, la loro posizione di eccellenza.

⁹ A cura di Luca Di Sciullo, *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*.

ITALIA. Indice di inserimento sociale: graduatoria delle regioni (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Regione	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Marche	383	Massima	Umbria	258	Massima
2	Abruzzo	376	Massima	Sicilia	238	Massima
3	Emilia-Romagna	374	Massima	Sardegna	230	Massima
4	Friuli-Venezia Giulia	368	Massima	Marche	222	Alta
5	Piemonte	361	Massima	Friuli-Venezia Giulia	214	Alta
6	Umbria	356	Massima	Puglia	211	Alta
7	Trentino-Alto Adige	354	Massima	Piemonte	211	Alta
8	Sicilia	339	Alta	Trentino-Alto Adige	207	Alta
9	Veneto	331	Alta	Abruzzo	205	Alta
10	Puglia	321	Alta	Emilia-Romagna	200	Alta
11	Lombardia	311	Alta	Veneto	192	Media
12	Valle d'Aosta	303	Media	Lombardia	190	Media
13	Sardegna	283	Media	Molise	183	Media
14	Molise	279	Media	Campania	180	Media
15	Toscana	272	Media	Calabria	162	Bassa
16	Basilicata	208	Minima	Valle d'Aosta	160	Bassa
17	Campania	202	Minima	Toscana	155	Bassa
18	Calabria	199	Minima	Basilicata	149	Bassa
19	Lazio	197	Minima	Lazio	134	Minima
20	Liguria	192	Minima	Liguria	103	Minima

Fasce d'intensità	
Massima	346-383
Alta	308-345
Media	269-307
Bassa	231-268
Minima	192-230

Fasce d'intensità	
Massima	228-258
Alta	197-227
Media	166-196
Bassa	135-165
Minima	103-134

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indice di inserimento sociale: graduatoria delle aree (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Area	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Punteggio	Fascia d'intensità
1	NORD EST	345	Massima	ISOLE	216	Massima
2	ISOLE	316	Massima	NORD OVEST	163	Alta
3	NORD OVEST	301	Alta	NORD EST	157	Media
4	SUD	151	Minima	SUD	105	Minima
5	CENTRO	137	Minima	CENTRO	78	Minima

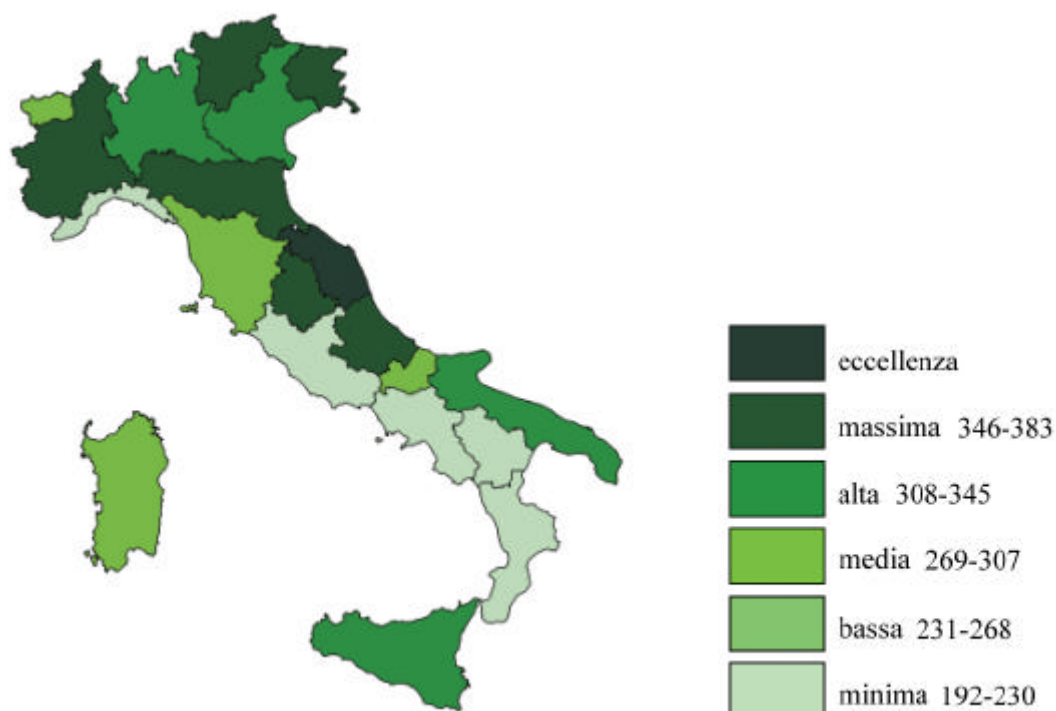
Fasce d'intensità	
Massima	304-345
Alta	263-303
Media	221-262
Bassa	180-220
Minima	137-179

Fasce d'intensità	
Massima	189-216
Alta	162-188
Media	134-161
Bassa	107-133
Minima	78-106

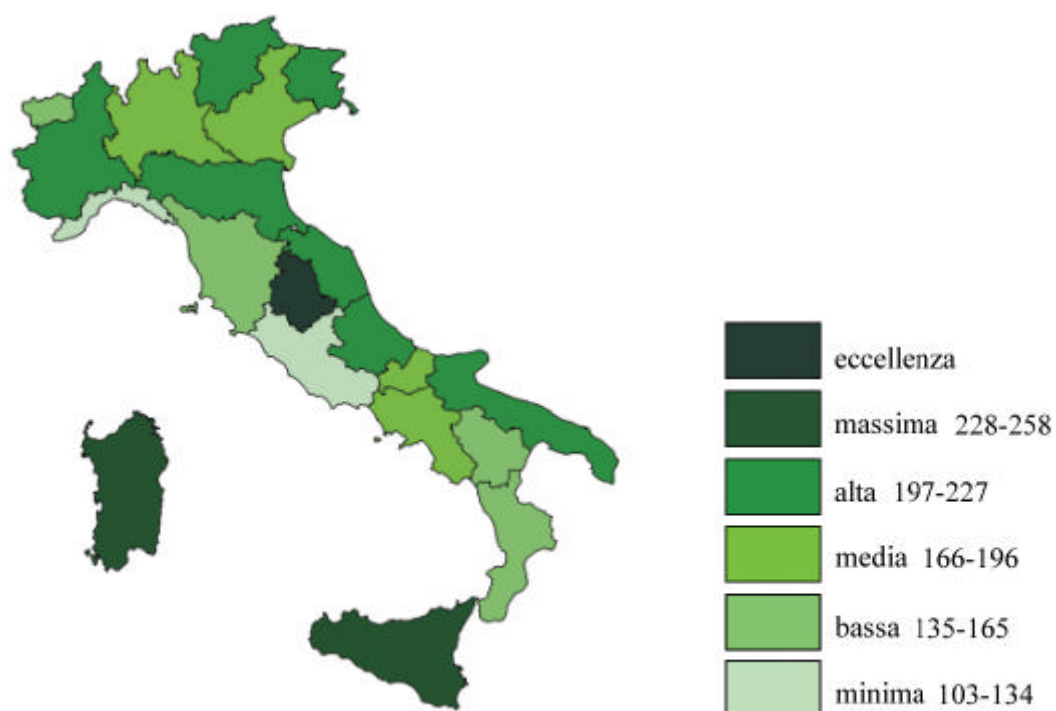
FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

INDICE DI INSERIMENTO SOCIALE (2006)

ITALIA. Elaborazione cartografica per regioni in base al criterio *assoluto*



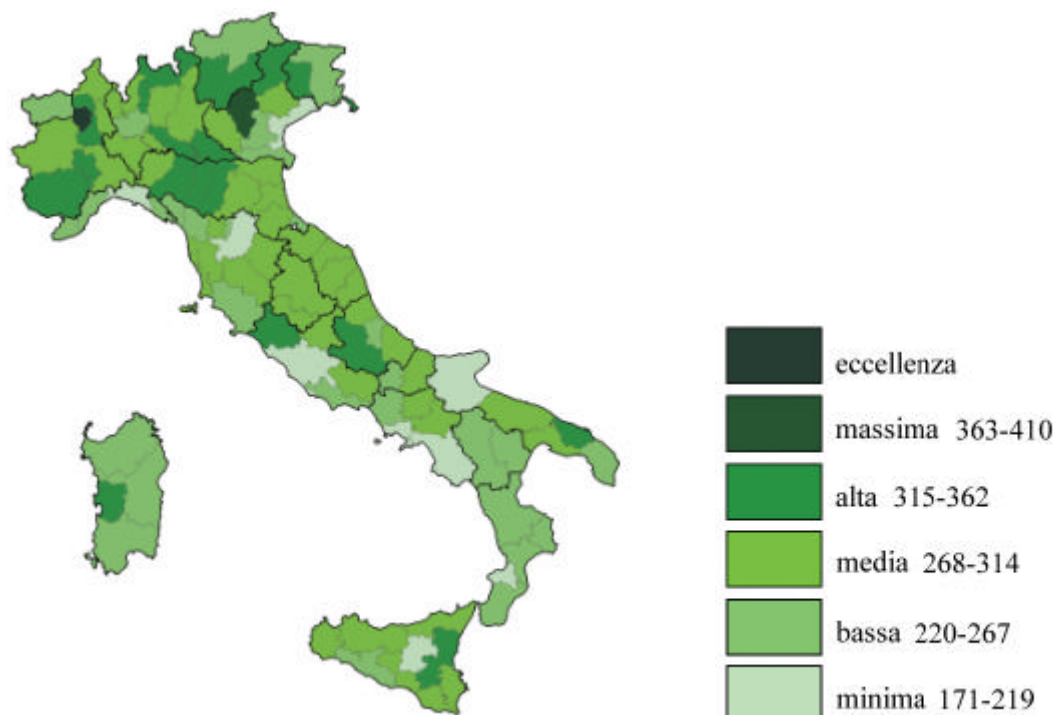
ITALIA. Elaborazione cartografica per regioni in base al criterio *comparativo*



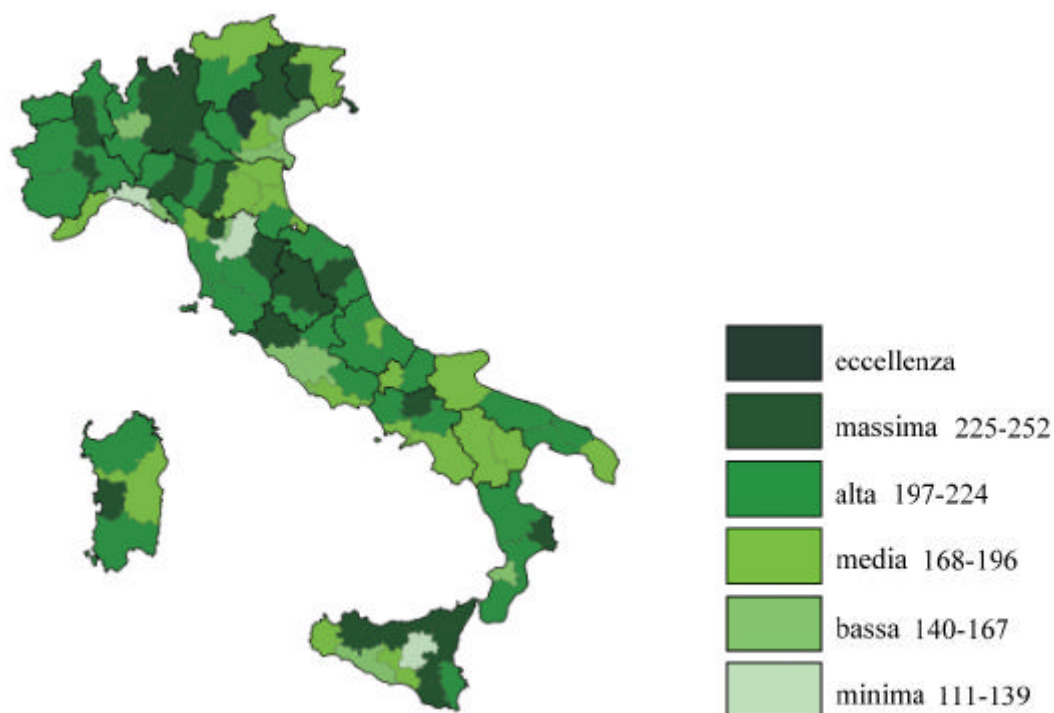
FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

INDICE DI INSERIMENTO SOCIALE (2006)

ITALIA. Elaborazione cartografica per province in base al criterio *assoluto*



ITALIA. Elaborazione cartografica per province in base al criterio *comparativo*



FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

Indicatore di accessibilità al mercato immobiliare

Nella graduatoria *assoluta* di questo indicatore, l'Emilia Romagna si posiziona al 12° posto (fascia alta), con l'affitto medio di una casa di 50 mq in zona periferica a incidere per circa il 35% sulla retribuzione media annua pro-capite di un lavoratore straniero (extraUE15). In questo caso il più ridotto tenore di vita del Meridione, dove sono anche più sporadiche le grandi città e i centri metropolitani, aiutano a tenere bassa questa incidenza e a proiettare tali territori nelle zone alte della graduatoria.

Non a caso, a livello di grandi aree, le Isole primeggiano in assoluto (28,8%), precedendo il Nord Est (33,6%), mentre il Sud (37%) sopravanza a sua volta il Nord Ovest (37,8%) e il Centro (44,5%); tra le regioni, a loro volta, se si esclude il Friuli Venezia Giulia che primeggia tra tutte con un'incidenza di appena il 23,8%, dal 2° al 6° si incontrano ancora solo contesti meridionali (nell'ordine: Calabria, Sicilia, Molise, Abruzzo e Sardegna), con valori compresi tra il 26,5% e il 30%, a cui si aggiunge la Puglia (11° con il 34%) appena sotto la media nazionale (34,4%).

Si tratta di quote sensibilmente lontane da quelle proibitive di Lombardia, Toscana, Liguria (circa 41%), Trentino Alto Adige (quasi 44%), Campania (oltre il 46%) e Lazio (addirittura più del 52%), che chiudono la graduatoria con le medie più elevate, condizionate dai salati costi di affitto dei rispettivi capoluoghi (città d'arte, di turismo o importanti centri metropolitani), i quali si trovano infatti agli ultimi posti della graduatoria per province (dal 42,8% di Genova, 93° posto, al 63,2% di Firenze, ultima, passando per Bolzano, Venezia, Napoli, Milano e Roma). Tra i contesti emiliano-romagnoli spicca Reggio Emilia (16° in fascia massima, con il 24,2%), che distanzia notevolmente Ferrara, Piacenza, Parma e Modena (29-33%), le uniche sotto la media nazionale.

Riguardo invece alla graduatoria per *differenziale* di accesso al mercato immobiliare locale, la Sardegna si posiziona all'8° posto (fascia alta), con uno *scarto* tra l'incidenza di un affitto medio sul reddito pro capite dei lavoratori dipendenti extraUE15 e quella dello stesso affitto sul reddito dei lavoratori dipendenti complessivi che è pari a 12 punti percentuali a sfavore dei primi. È un valore inferiore di oltre 1 punto percentuale alla media nazionale (13,1), sopra la quale si collocano 12 regioni, a partire dal Friuli Venezia Giulia, che guida la graduatoria con uno scarto interno di appena 7,4 punti percentuali, seguito nell'ordine da Marche, Calabria e Umbria (10-11 punti) in fascia massima; quindi da Veneto, Sicilia e Abruzzo (11-12), che precedono immediatamente il contesto sardo, e, dopo quest'ultimo, da Piemonte, Valle d'Aosta (12,3-12,6), Molise e Puglia (13,0). In fascia alta e sopra la media nazionale si trova ancora solo l'Emilia Romagna (13,9).

Una caratteristica peculiare di questa graduatoria (che presenta comunque una alternanza mista, nella successione dei posti, tra regioni di differenti aree e dimensioni, a indicare una variabilità del rapporto tra canone di locazione e reddito che resta, almeno in parte, indipendente dalla latitudine), è che a fondo classifica, con il differenziale di accesso alla casa più penalizzante per gli immigrati, si trovano le regioni che posseggono i più importanti centri metropolitani del paese (Lombardia 17°, Lazio 20°, Campania 19°) o famose città d'arte, di interesse storico-culturale o di eccezionale bellezza paesaggistica (Toscana 16°, Liguria 18°), o comunque in cui il tenore di vita degli autoctoni è notoriamente più elevato della media (Trentino Alto Adige 15°): tutti luoghi in cui i costi di acquisto/locazione degli immobili sono, per tali ragioni, oltremodo elevati.

Basti considerare che tali regioni presentano scarti interni tra le incidenze dei canoni di locazione sulle retribuzioni medie, compresi tra quasi 16 e oltre 25 punti percentuali a svantaggio degli immigrati; e che, come anticipato, questi scarti raggiungono le punte massime proprio nei rispettivi centri capoluoghi a cui si è fatto riferimento e che occupano, non a caso, le posizioni di coda nella relativa graduatoria per province: Roma 31,8 (103° posto); Milano 30,3 (102°); Firenze 29,1 (101°); Napoli 27,5 (100°); Bolzano 19,9 (97°); Genova 19,6 (96°), preceduta a breve distanza da Savona con 17,4 (91°). Si tratta di scarti 5-6 volte più alti di quelli registrati nelle province che guidano la graduatoria: Gorizia (5,5), Vicenza (6,1), Pordenone (6,4) e Oristano (6,5). Del resto, stando a questi valori *differenziali*, anche a livello regionale il grado "relativo" di accessibilità al mercato delle case in affitto da parte degli immigrati è, nel Lazio (in ultima posizione), oltre 3 volte più difficile rispetto a quanto si riscontra in Friuli Venezia Giulia (in testa alla graduatoria).

ITALIA. Indicatore di accessibilità al mercato immobiliare: graduatoria delle regioni (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Friuli V. G.	23,79	100	Massima	Friuli V. G.	7,39	100	Massima
2	Calabria	26,46	91	Massima	Marche	10,03	85	Massima
3	Sicilia	28,43	84	Massima	Calabria	10,07	85	Massima
4	Molise	28,80	83	Massima	Umbria	10,89	81	Massima
5	Abruzzo	29,58	80	Alta	Veneto	11,13	79	Alta
6	Sardegna	29,88	79	Alta	Sicilia	11,17	79	Alta
7	Marche	31,06	75	Alta	Abruzzo	11,79	76	Alta
8	Piemonte	31,48	73	Alta	Sardegna	11,99	74	Alta
9	Veneto	33,09	68	Alta	Piemonte	12,30	73	Alta
10	Umbria	33,68	65	Alta	Valle d'Aosta	12,64	71	Alta
11	Puglia	33,97	64	Alta	Molise	12,96	69	Alta
12	Emilia R.	34,85	61	Alta	Puglia	13,00	69	Alta
13	Valle d'Aosta	35,58	59	Media	Emilia R.	13,92	64	Alta
14	Basilicata	36,81	55	Media	Basilicata	15,20	57	Media
15	Lombardia	40,74	41	Media	Trentino A. A.	15,75	54	Media
16	Toscana	41,24	39	Bassa	Toscana	17,65	43	Media
17	Liguria	41,49	38	Bassa	Lombardia	17,98	41	Media
18	Trentino A. A.	43,79	30	Bassa	Liguria	18,28	40	Bassa
19	Campania	46,48	21	Bassa	Campania	20,22	29	Bassa
20	Lazio	52,14	1	Minima	Lazio	25,25	1	Minima
	ITALIA	34,38			ITALIA	13,12		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati "Scenari Immobiliari" e Inps

ITALIA. Indicatore di accessibilità al mercato immobiliare: graduatoria delle aree (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	ISOLE	28,77	100	Massima	ISOLE	11,35	100	Massima
2	NORD EST	33,61	70	Alta	NORD EST	12,14	90	Massima
3	SUD	36,99	48	Media	SUD	14,93	56	Media
4	NORD OVEST	37,84	43	Media	NORD OVEST	16,14	41	Media
5	CENTRO	44,53	1	Minima	CENTRO	19,43	1	Minima
	ITALIA	34,38			ITALIA	13,12		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati "Scenari Immobiliari" e Inps

Indicatore di dispersione scolastica

La quota di alunni stranieri non ammessi all'esame finale di terza media, tra gli scrutinati alla fine dell'anno, è un indicatore valido di dispersione scolastica, la cui significatività è ancora più alta se si considera che, nell'anno scolastico di riferimento (2005/2006), la terza media era ancora l'ultimo anno della scuola dell'obbligo e l'esame finale costituiva uno spartiacque per l'eventuale passaggio ai gradi di istruzione volontaria, il cui mancato accesso può condizionare in maniera determinante la scelta futura di continuazione degli studi. Il dato dell'Emilia Romagna (9° con 8,6%) è inferiore di 1 punto percentuale rispetto alla media nazionale (9,5%) e la colloca tra le regioni a bassa intensità di dispersione degli stranieri. Escluso il Trentino Alto Adige (3° con il 6,5%), è il primo contesto settentrionale in graduatoria, precedendo il blocco quasi completo delle regioni del Centro-nord posizionato dal 12° al 18° posto (dall'8,9% della Liguria a ben il 12,1% del Veneto, passando, nell'ordine, per Piemonte, Lombardia e Lazio con il 9-10%, Friuli Venezia Giulia con oltre il 10%, Toscana con l'11%). La Valle d'Aosta è invece ultima con un tasso di non ammissione di ben il 19,6% (1 ogni 5 scrutinati stranieri) che la colloca, unica, nella fascia a massima intensità di dispersione. È una "mortalità" scolastica 4 volte superiore a quella della Puglia (5%), che guida la classifica precedendo l'Umbria e, dopo il Trentino Alto Adige, un gruppo di regioni meridionali (Campania, Abruzzo, Molise, Sicilia e Sardegna) con valori di circa il 7-8%. La posizione dell'Emilia Romagna spicca ancor più se si considera che, per grandi aree, il Nord Est è ultimo con un tasso di non ammissione (10,2%) molto superiore a quello di Sud e Isole (7,5% circa), che primeggiano per più ridotta ricorrenza del fenomeno.

Le province che sostengono la buona media emiliano-romagnola sono soprattutto Rimini (4° in tutta Italia dopo Benevento, Oristano e Taranto, con un tasso di appena il 2,5%) e Bologna (13° con 5,5%), a intensità minima di dispersione. Se sotto la media nazionale si trovano diversi capoluoghi del Centro-Sud (dal 2,9% di Campobasso al 9,4% de L'Aquila, passando nell'ordine per Bari, Perugia, Napoli, Ancona, Palermo e Roma) e anche del Nord (Trieste, Bolzano, Milano, Torino e Genova, con valori compresi rispettivamente tra il 6,5% e quasi il 9%), nella parte bassa della graduatoria si trovano centri come Firenze (10,6%), Venezia (13,9%), Cagliari (15,8%), Catanzaro (19,5%) e Aosta (19,6%). Chiudono Rovigo e Vibo Valentia, con addirittura il 29%.

La Sardegna, invece, è al 1° posto per differenza più esigua tra il tasso di dispersione scolastica degli immigrati e quello medio complessivo all'interno del proprio territorio, con uno *scarto* di appena 1,9 punti percentuali (quasi quattro volte più basso della media nazionale di 7,1 e sette volte rispetto alla Valle d'Aosta, ultima con uno scarto interno di 12,7 punti). Puglia e Sicilia (con meno di 4 punti di scarto) accompagnano il contesto sardo in fascia massima, dimostrandosi come i territori più paritari verso gli alunni stranieri di terza media per l'ammissione all'esame finale. Tra le altre 9 regioni con valori inferiori alla media nazionale, 3 sono del Sud (Campania, Abruzzo e Molise), 2 del Centro (Umbria e Lazio), 2 del Nord Ovest (Liguria e Piemonte) e 2 del Nord Est (Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna).

Le grandi regioni del Centro-Nord si trovano da metà graduatoria in giù: oltre ai già citati Piemonte, Emilia Romagna e Lazio, la Lombardia è 15° (7,5), la Toscana 17° (8,8) e il Veneto 18° (10,0). In virtù di questa situazione, Isole e Sud Italia precedono, con medie inferiori al dato nazionale, tutte le altre aree del paese per questo dato differenziale, rivelando la minore propensione a penalizzare gli alunni stranieri. Anche scorrendo la graduatoria delle province, si constata una grande presenza di contesti meridionali nella parte alta (13 tra le prime 20): in particolare, il primato della Sardegna si deve ai piazzamenti ottenuti da Oristano (1° con uno scarto addirittura *negativo* di 6,2 punti, a indicare un tasso di non ammissione degli alunni stranieri più *basso* della media complessiva locale) e Sassari (4° con +0,6). Tra i capoluoghi di regione con valori inferiori alla media nazionale, a parte Palermo e Napoli (15° e 16° con scarti di circa 3 punti) da una parte e Genova (49° con 6,3) e Roma (52° con 6,7) dall'altra, un gruppo quasi compatto si trova tra il 22° posto (Bologna con 4,0) e il 36° (Ancona con 5,0), dove compaiono Torino, Bolzano, Trento e Milano. Nelle parti basse della graduatoria si trovano invece, tra le altre, Firenze (8,4), Venezia (11,3) e Aosta (12,7).

ITALIA. Indicatore di dispersione scolastica: graduatoria delle regioni (a.s. 2005/2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Puglia	4,99	100	Minima	Sardegna	1,87	100	Massima
2	Umbria	5,47	97	Minima	Puglia	3,33	87	Massima
3	Trentino A. A.	6,52	90	Minima	Sicilia	3,59	84	Massima
4	Campania	6,75	88	Minima	Umbria	4,06	80	Alta
5	Abruzzo	6,95	87	Minima	Trentino A. A.	4,71	74	Alta
6	Molise	7,55	83	Minima	Campania	4,77	74	Alta
7	Sicilia	7,67	82	Minima	Abruzzo	5,46	67	Alta
8	Sardegna	7,93	80	Bassa	Liguria	6,03	62	Alta
9	Emilia R.	8,58	76	Bassa	Molise	6,22	60	Media
10	Basilicata	8,82	74	Bassa	Piemonte	6,46	58	Media
11	Marche	8,84	74	Bassa	Emilia R.	6,78	55	Media
12	Liguria	8,90	74	Bassa	Lazio	6,97	53	Media
13	Piemonte	9,11	72	Bassa	Marche	7,16	52	Media
14	Lombardia	9,58	69	Bassa	Friuli V. G.	7,38	50	Media
15	Lazio	9,71	68	Bassa	Lombardia	7,49	49	Media
16	Friuli V. G.	10,35	64	Bassa	Basilicata	7,79	46	Media
17	Toscana	10,94	60	Media	Toscana	8,79	37	Bassa
18	Veneto	12,14	52	Media	Veneto	10,00	26	Bassa
19	Calabria	14,12	38	Alta	Calabria	12,56	2	Minima
20	Valle d'Aosta	19,61	1	Massima	Valle d'Aosta	12,70	1	Minima
	ITALIA	9,51			ITALIA	7,09		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Ministero Pubblica Istruzione

ITALIA. Indicatore di dispersione scolastica: graduatoria delle aree (a.s. 2005/2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	SUD	7,54	100	Minima	ISOLE	3,23	100	Massima
2	ISOLE	7,72	93	Minima	SUD	5,80	48	Media
3	NORD OVEST	9,45	28	Alta	NORD OVEST	7,09	22	Bassa
4	CENTRO	9,56	24	Alta	CENTRO	7,23	19	Minima
5	NORD EST	10,18	1	Massima	NORD EST	8,11	1	Minima
	ITALIA	9,51			ITALIA	7,09		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Ministero Pubblica Istruzione

Indicatore di devianza

Con il 4,3%, l'Emilia Romagna è 6° in Italia per percentuale di stranieri denunciati penalmente nel 2005 sul totale dei soggiornanti, in linea con la media nazionale: essa guida il gruppo delle regioni a basso tasso di devianza tra gli immigrati, precedendo importanti contesti come Piemonte (4,4%), Lazio (4,7%) e Toscana (4,8%), oltre che Trentino Alto Adige (4,4%) e Friuli Venezia Giulia (5,4%). Delle cinque regioni che la precedono, quelle a devianza minima, due sono del Nord Ovest (la Lombardia, in testa con appena il 3,1% di denunciati tra gli immigrati, e la Valle d'Aosta, 5° con il 4,1%), due del Centro (l'Umbria, 2° con 3,4%, e le Marche, 4° con il 4,1%) e una del Nord Est (il Veneto, 3° con il 3,8%). La Liguria, che chiude la graduatoria con il valore più alto (9,2%), detiene un tasso di devianza tra gli immigrati 3 volte superiore rispetto a quello della vicina Lombardia, che guida la classifica. Ad ogni modo il Nord Ovest prevale su tutte le altre aree del paese per il tasso più ridotto (3,8%), il Nord Est segue immediatamente con un tasso decisamente contenuto (4,2%) e, conseguentemente, il Nord nel suo insieme (dove, è bene ricordarlo, si concentra oltre il 60% degli immigrati che vivono in Italia) è l'unica area in cui i livelli di questo fenomeno sono complessivamente al di sotto della media nazionale, a dispetto del binomio "immigrazione-insicurezza" su cui un'ampia classe politica, proveniente proprio dal Nord Italia, impernia le proprie politiche migratorie. Sul piano provinciale, Parma, Piacenza, Modena, Reggio Emilia e Forlì-Cesena vantano, nell'ordine, i tassi più bassi (dal 2,7% al 4,2%) e sotto la media nazionale, dove si collocano anche capoluoghi come Perugia (2,9%), Palermo (3,2%), Milano (3,3%), Napoli (3,8%) e Bari (4%), mentre al di sopra del dato nazionale si collocano province come Torino (4,5%), Roma (4,7%), Bologna (5,2%) e Firenze (6,1%). In terzultima e penultima posizione troviamo le due liguri di Imperia (101° e 9,9%) e Genova (102° e 10,1%), che quindi sono alla base del cattivo posizionamento della regione nel suo complesso, mentre Enna è ultima con un tasso (11,6%) circa 7 volte superiore alla provincia più virtuosa, in questo campo, che è Brescia (1,7%).

Nella graduatoria *comparativa* di questo indicatore, che premia le regioni con il minore scarto tra stranieri soggiornanti e popolazione complessiva nel tasso di devianza, la Sardegna è al 16° posto (fascia media), con i primi che superano i secondi di ben 4,9 punti percentuali. Il valore sardo si discosta dalla media nazionale (3,4) di 1,5 punti percentuali e scarti più ampi (tra 4,9 e 7,9 punti di eccedenza per gli stranieri) sono detenuti solo da Puglia, Molise, Basilicata e Liguria, agli ultimi posti di questo indicatore differenziale. La Liguria, in particolare, ha un dato oltre 3 volte superiore a quello della confinante Lombardia, che invece svetta al 1° posto della graduatoria con uno scarto tra i due tassi interni che è di appena 2,4 punti, precedendo in fascia massima rispettivamente Umbria (2,5), Valle d'Aosta (3,0), Veneto (3,1), Marche (3,2) ed Emilia Romagna (3,4). Seguono immediatamente, in fascia alta, Piemonte e Lazio, entrambe con 3,5 punti di scarto interno.

Sono, queste, le regioni dove il tasso di devianza degli immigrati si discosta meno da quello degli italiani. Delle grandi regioni del Centro-Nord, solo la Toscana si posiziona più in basso (12°) con uno scarto interno di 3,8 punti. Anche a livello di grandi aree è il Nord Ovest a primeggiare con una media (3,0) che è l'unica più bassa di quella nazionale, precedendo il Nord Est (3,4), il Centro (3,5) e quindi i due comparti del Meridione (entrambi intorno ai 4 punti percentuali).

La situazione per province riflette sostanzialmente le collocazioni regionali: a un terzetto di contesti lombardi che spicca a livello nazionale (Brescia con 1,2; Mantova e Lodi con 1,6; mentre Milano è 24°, sebbene sempre in fascia massima, con 2,6) corrisponde un terzetto pressoché compatto di province liguri in fondo alla stessa graduatoria: La Spezia (99° con 7,5), Imperia (100° con 8,6) e Genova (102° con 8,8), seguita, all'ultimo posto, solo da Enna con un tasso di devianza degli stranieri che supera di ben 10,5 punti percentuali quello medio complessivo locale (dato oltre 8 volte superiore a quello degli stranieri di Brescia). Tra i capoluoghi di regione più "virtuosi" appaiono nell'ordine Perugia (2,2), Palermo (2,4), Milano (2,6), Napoli (2,7), Aosta (3,0), Bari (3,1) e L'Aquila (3,3), tutti con scarti interni tra il tasso di devianza straniera e quello della popolazione locale complessiva inferiori all'equivalente dato medio nazionale.

ITALIA. Indicatore di devianza: graduatoria delle regioni (2005)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Lombardia	3,05	100	Minima	Lombardia	2,37	100	Massima
2	Umbria	3,37	95	Minima	Umbria	2,54	97	Massima
3	Veneto	3,78	88	Minima	Valle d'Aosta	3,02	88	Massima
4	Marche	4,13	83	Minima	Veneto	3,12	87	Massima
5	Valle d'Aosta	4,13	83	Minima	Marche	3,21	85	Massima
6	Emilia R.	4,27	80	Bassa	Emilia R.	3,41	81	Massima
7	Trentino A. A.	4,35	79	Bassa	Piemonte	3,49	80	Alta
8	Piemonte	4,43	78	Bassa	Lazio	3,50	80	Alta
9	Lazio	4,69	73	Bassa	Trentino A. A.	3,53	79	Alta
10	Sicilia	4,72	73	Bassa	Campania	3,62	78	Alta
11	Toscana	4,77	72	Bassa	Sicilia	3,77	75	Alta
12	Campania	4,78	72	Bassa	Toscana	3,79	75	Alta
13	Calabria	4,99	69	Bassa	Calabria	3,80	74	Alta
14	Friuli V. G.	5,43	61	Bassa	Friuli V. G.	4,35	65	Alta
15	Abruzzo	5,72	57	Media	Abruzzo	4,51	62	Alta
16	Molise	5,78	56	Media	Sardegna	4,86	56	Media
17	Puglia	5,80	55	Media	Puglia	4,87	55	Media
18	Sardegna	5,83	55	Media	Molise	4,98	53	Media
19	Basilicata	6,38	46	Media	Basilicata	5,38	46	Media
20	Liguria	9,17	1	Massima	Liguria	7,92	1	Minima
	ITALIA	4,29			ITALIA	3,36		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Istat

ITALIA. Indicatore di devianza: graduatoria delle aree (2005)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	NORD OVEST	3,84	100	Minima	NORD OVEST	3,03	100	Massima
2	NORD EST	4,20	74	Bassa	NORD EST	3,41	66	Alta
3	CENTRO	4,55	49	Media	CENTRO	3,49	58	Media
4	ISOLE	4,93	22	Alta	ISOLE	3,97	16	Minima
5	SUD	5,22	1	Massima	SUD	4,13	1	Minima
	ITALIA	4,29			ITALIA	3,36		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Istat

Indicatore di naturalizzazione

Come anticipato nell'introduzione metodologica, questo indicatore, che prende in considerazione soltanto le acquisizioni di cittadinanza concesse nell'anno per residenza legale prolungata e continuativa in Italia (naturalizzazione in senso stretto), non si presta, per sua natura, ad essere elaborato secondo il metodo differenziale o comparativo, essendo il fenomeno ovviamente appannaggio della sola popolazione straniera e non avendo quindi un corrispettivo nella popolazione autoctona per poter apprezzarne lo scarto differenziale.

Così, in termini assoluti, è proprio l'Emilia Romagna a posizionarsi al 1° posto in Italia per tasso di naturalizzazione, con una media di oltre 3 casi, verificatisi nell'anno, ogni 1.000 residenti stranieri.

Questo indicatore, che implica una presenza continuativa sul territorio di almeno 10 anni e che perciò è una spia, seppur indiretta, della stabilità dell'insediamento, oltre che della volontà di sposare il patrimonio identitario della nazione ospitante, è condizionato, nell'esiguità dei numeri che lo riguardano, dalle pastoie oltremodo ostacolanti che la legge sulla cittadinanza impone per accedere alla naturalizzazione strettamente intesa (estrema lunghezza del periodo di residenza ininterrotta, fattori discrezionali che intervengono per l'ottenimento della "concessione", ecc.).

In un simile quadro, il contesto emiliano-romagnolo è l'unico a vantare un tasso superiore al 3 per mille, precedendo significativamente un gruppo di regioni di frontiera, di piccole dimensioni e a statuto speciale, che sono – nell'ordine – la Valle d'Aosta (2,9 per mille), il Trentino Alto Adige (2,7 per mille) e il Friuli Venezia Giulia (2,5 per mille). Questi contesti, insieme a Piemonte, Marche e Veneto (che seguono immediatamente con tassi compresi tra circa il 2 e il 2,5 per mille), sono gli unici a detenere valori superiori alla media nazionale (1,9 per mille).

Nel gruppo è rappresentato l'intero Nord Est che, non a caso, con il suo tasso medio complessivo (2,5 per mille) spicca sensibilmente sopra ogni altra area del paese (comunque sotto la soglia dell'1,8 per mille).

Le grandi regioni di immigrazione come Lombardia (13°) e Lazio (14°) si situano in posizione medio-bassa (1,5-1,6 per mille), subito dopo due altri grandi territori come la Toscana (11°) e la Sicilia (12°), mentre nelle ultime 5 posizioni si trovano tutte regioni meridionali: Molise (1 per mille), Basilicata, Campania, Sardegna e Calabria (tassi inferiori all'1 per mille), a testimoniare il carattere transitorio che in quest'area posseggono le migrazioni dall'estero, indotte, dopo il primo approdo, a cercare nel Centro-Nord i luoghi di un radicamento stabile.

Con tutte e 9 le sue province che detengono tassi superiori alla media nazionale e comprese tra i primi 36 posti della graduatoria italiana, l'Emilia Romagna rispecchia il suo primato anche a livello di ripartizioni interne, a cominciare da Reggio Emilia (5,2 per mille), al 2° posto assoluto dopo Biella (7,9 per mille), e proseguendo nell'ordine con Bologna (7° e 3,3 per mille), Ferrara e Parma (16° e 17°, con il 2,8 per mille), per citare solo le prime quattro.

Tra i grandi capoluoghi di regione spiccano Palermo, Firenze e Torino (2,1-2,2 per mille) con valori superiori al dato medio nazionale, e Genova (1,6), Roma (1,5), Milano (1,3), Napoli e Venezia (1,1) con valori inferiori. Chiudono la graduatoria un blocco di 4 province calabresi (Cosenza, Vibo Valentia, Crotone e Catanzaro), con tassi inferiori allo 0,5 per mille.

ITALIA. Indicatore di naturalizzazione: graduatoria delle regioni (2006)

	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Emilia-Romagna	3,06	100	Massima
2	Valle d'Aosta	2,89	94	Massima
3	Trentino-Alto Adige	2,66	85	Massima
4	Friuli-Venezia Giulia	2,50	79	Alta
5	Piemonte	2,45	77	Alta
6	Marche	2,44	76	Alta
7	Veneto	1,95	58	Media
8	Puglia	1,85	54	Media
9	Abruzzo	1,81	53	Media
10	Liguria	1,75	50	Media
11	Toscana	1,66	47	Media
12	Sicilia	1,61	45	Media
13	Lombardia	1,58	44	Media
14	Lazio	1,52	41	Media
15	Umbria	1,42	38	Bassa
16	Molise	1,03	23	Bassa
17	Basilicata	0,89	18	Minima
18	Campania	0,88	17	Minima
19	Sardegna	0,77	13	Minima
20	Calabria	0,45	1	Minima
	ITALIA	1,90		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Istat

ITALIA. Indicatore di naturalizzazione: graduatoria delle aree (2006)

	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	NORD EST	2,49	100	Massima
2	NORD OVEST	1,81	47	Media
3	CENTRO	1,68	37	Bassa
4	ISOLE	1,44	19	Minima
5	SUD	1,21	1	Minima
	ITALIA	1,90		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Istat

Indicatore di ricongiungimento familiare

Anche in questo caso il fenomeno misurato dal presente indicatore (l'incidenza dei soggiornanti per motivi familiari sul totale della popolazione immigrata regolarmente soggiornante), non avendo un corrispettivo tra la popolazione autoctona, non consente di elaborare i dati territoriali secondo il criterio comparativo (cioè in base allo scarto tra la popolazione straniera e quella nativa), per cui anche il presente commento si riferirà alle graduatorie costruite sui dati della sola popolazione straniera.

In questo caso il contesto emiliano-romagnolo (da cui – è bene ricordarlo – abbiamo preso costantemente le mosse, nei commenti degli indicatori di inserimento sociale costruiti secondo il criterio assoluto, essendo la regione che primeggia nell'indice finale assoluto del potenziale di integrazione socio-occupazionale) occupa appena il 10° posto (fascia media), con una quota di soggiornanti per motivi familiari (36,1%) che, sebbene al di sopra della media nazionale (34,5%), è la più bassa tra tutte le regioni del Nord Est (area che primeggia a livello nazionale con un valore medio complessivo del 37,3%) e anche di quasi tutte quelle del Nord Ovest, ossia di Valle d'Aosta (4° con 38,4%), Piemonte (7° con 37,1%) e Lombardia (9° con 36,2%).

Le province emiliano-romagnole che si distinguono per i valori più elevati sono nell'ordine Reggio Emilia (18° in graduatoria con il 40,6%), Piacenza e Ferrara (28° e 30°, con circa il 29,5% ciascuna). Ai due contesti adriatici contigui di Abruzzo (regione di testa con addirittura il 45,7% dei propri immigrati che soggiornano per motivi familiari) e Marche (2° con il 40,3%), unici a superare la quota del 40%, seguono – a parte le regioni già citate – Trentino Alto Adige (3° e 39,2%), Veneto (5° e 38,1%), Friuli Venezia Giulia (6° e 37,7%) e Umbria (8° e 37%), in fascia massima.

Le due grandi isole e la Toscana (circa 36%) si collocano comunque al di sopra del dato medio nazionale mentre Liguria (16° con il 30,2%) e Lazio (18° con il 26,3%) rappresentano le uniche due interpolazioni del Centro-Nord nella zona bassa della graduatoria, altrimenti appannaggio di tutto il Sud continentale (la Liguria per una notevole presenza di immigrati anziani e il Lazio per un'elevata incidenza di religiosi – celibi e nubili – tra i propri soggiornanti).

La Calabria, ultima, possiede un valore (23,6%) praticamente dimezzato rispetto all'Abruzzo, che guida la graduatoria dell'indicatore.

Questa “geografia dei ricongiungimenti” si riflette anche a livello di province: infatti, alle posizioni di bassa graduatoria detenute da Roma (96° con appena il 25,2%), Napoli (93° e 26,7%) e Catanzaro (85° con il 31%, ma seguita, con valori nettamente più bassi, da Cosenza 91°, Vibo Valentia 99°, Reggio Calabria 100° e Crotone, ultima), a cui si aggiungono, con medie sotto il livello nazionale, Milano (81° con 31,9%), Torino (73° e 33,3%) e Genova (68° e 34,1%), fanno da contrappeso nella parte alta della graduatoria, oltre a L'Aquila (1° posto con ben il 58,3% dei propri immigrati che soggiornano per ricongiungimento, un valore oltre 4 volte superiore a quello di Crotone), altri capoluoghi medio-piccoli come Trento (9° e 42,7%), Ancona (11° e 42,5%), Aosta (35° e 38,4%) e Perugia (42° e 37,3%), a confermare ancora una volta come i contesti più raccolti favoriscano le dinamiche di radicamento molto più delle grandi aree urbane e metropolitane.

ITALIA. Indicatore di ricongiungimento familiare: graduatoria delle regioni (2006)

	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Abruzzo	45,74	100	Massima
2	Marche	40,31	76	Alta
3	Trentino-Alto Adige	39,17	71	Alta
4	Valle d'Aosta	38,37	67	Alta
5	Veneto	38,07	66	Alta
6	Friuli-Venezia Giulia	37,68	64	Alta
7	Piemonte	37,09	61	Alta
8	Umbria	37,00	61	Alta
9	Lombardia	36,23	57	Media
10	Emilia-Romagna	36,06	57	Media
11	Sardegna	36,05	57	Media
12	Sicilia	35,91	56	Media
13	Toscana	35,61	55	Media
14	Puglia	33,85	47	Media
15	Molise	31,27	35	Bassa
16	Liguria	30,02	30	Bassa
17	Basilicata	27,02	16	Minima
18	Lazio	26,32	13	Minima
19	Campania	24,43	5	Minima
20	Calabria	23,64	1	Minima
	ITALIA	34,49		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Ministeri Interno e Affari Esteri

ITALIA. Indicatore di ricongiungimento familiare: graduatoria delle aree (2006)

	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	NORD EST	37,29	100	Massima
2	NORD OVEST	35,97	83	Massima
3	ISOLE	35,93	82	Massima
4	CENTRO	31,55	25	Bassa
5	SUD	29,70	1	Minima
	ITALIA	34,49		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Ministeri Interno e Affari Esteri

INDICE DI INSERIMENTO OCCUPAZIONALE¹⁰

Gli attuali flussi migratori si determinano largamente per motivi lavorativi. Sarebbe esagerato valutare il grado di integrazione dei nuovi arrivati solo tenendo conto dei livelli di occupazione, così come sarebbe irrealistico non tenerne conto, essendo peraltro la Repubblica Italiana, secondo il dettato costituzionale, fondata su tale base. Il lavoro deve essere inteso sia come svolgimento concreto di una certa attività che come occasione di guadagnare un reddito sufficiente e una elevazione professionale, anche se non sempre questa è l'ottica prevalente quando si parla di lavoratori stranieri. Eppure anche oggi che il nostro benessere è messo in crisi da eventi interni e internazionali, si capisce che la tenuta del sistema produttivo dipende dal supporto della manodopera straniera. La situazione occupazionale dell'Italia è molto differenziata man mano che dal Settentrione ci si sposta verso le regioni meridionali e su queste differenze è opportuno soffermarsi, con riferimento all'apporto degli immigrati, per avere riscontri concreti a sostegno degli orientamenti dei decisori pubblici. A tal fine è stato predisposto un indice di inserimento occupazionale, che si compone di cinque indicatori: il livello di impiego della manodopera immigrata, misurato attraverso l'incidenza dei lavoratori immigrati tra gli occupati; la capacità di assorbimento del mercato, desumibile dalla quota di assunzioni al netto delle cessioni dei rapporti; il reddito da lavoro, consistente nella retribuzione media annua pro-capite; la percentuale di occupati di alta qualifica; il tasso di imprenditorialità.

Ne deriva una graduatoria dell'indice che conosce una diversificata collocazione regionale:

- nella fascia d'intensità massima 4 regioni: 3 del Nord (Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia) e una del Centro (il Lazio), il che può destare sorpresa solo in chi non conosce le consistenti risorse del sistema economico dell'area romano-laziale, che non a caso si colloca al secondo posto e poco distanziata (di appena 16 punti) dalla Lombardia;
- nella fascia d'intensità alta 5 regioni, delle quali 3 del Nord (Piemonte, Trentino Alto Adige e Veneto), precedute però dalla povera Sardegna e, a eccezione del Piemonte, dalla brillante Toscana, per i motivi che appariranno chiari nel commento dei singoli indicatori;
- nella fascia d'intensità media 4 regioni (Liguria, Sicilia, Calabria, Marche) e in quella bassa 5 (Molise, Abruzzo, Umbria, Campania, Valle d'Aosta);
- nella fascia d'intensità minima 2 regioni meridionali (Puglia e Basilicata), precedute peraltro da una regione ricca e a statuto speciale, la Valle d'Aosta. Tra la Lombardia e la Basilicata sono più di 200 i punti di distacco (309 vs 107), per un potenziale 3 volte superiore.

La graduatoria per aree territoriali è scontata nella sua sequenza: il Nord Ovest (l'unica in fascia massima), quindi il Nord Est, il Centro e le Isole (tutti in fascia alta) e il Sud (in fascia minima). Tra le province si collocano in fascia massima Trieste, Cagliari (distanziata di appena un punto e con 12 in più rispetto al capoluogo regionale lombardo), Piacenza e Prato. Le 14 province in fascia minima sono tutte del Sud, con Potenza al penultimo posto e Foggia all'ultimo.

L'integrazione occupazionale dipende senz'altro da "quanto" si può ottenere ma anche dal rapporto tra quanto si è ottenuto e quanto è assicurato ai cittadini del posto, secondo un'ottica delle pari opportunità. Seguendo questa metodologia differenziale, gli indicatori in parte confermano questi risultati e in parte li modificano. Solo la Sardegna (prima in assoluto) e il Friuli Venezia Giulia si confermano nella fascia massima, mentre la Lombardia e il Lazio si collocano penultima e ultima, perché le loro pur brillanti situazioni occupazionali rappresentano poco rispetto a quello che potrebbero dare agli immigrati. Anche le aree territoriali si collocano in modo diverso: Isole, Nord Est, Nord Ovest, Sud e Centro. Cinque province centro-meridionali (Cagliari, Catanzaro, Massa Carrara, Isernia, Agrigento, tenendo presente però che Cagliari è l'unica in fascia massima) vengono prima di Belluno, Biella e Aosta, mentre in fascia minima rimangono confinate paradossalmente (ma significativamente) Roma e Milano, le ultime della serie.

¹⁰ A cura di Franco Pittau, *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*.

ITALIA. Indice di inserimento occupazionale: graduatoria delle regioni (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Regione	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Lombardia	309	Massima	Sardegna	311	Massima
2	Lazio	293	Massima	Valle d'Aosta	296	Massima
3	Emilia-Romagna	271	Massima	Calabria	255	Alta
4	Friuli-Venezia Giulia	270	Massima	Friuli-Venezia Giulia	249	Alta
5	Sardegna	267	Alta	Marche	245	Alta
6	Piemonte	265	Alta	Piemonte	243	Alta
7	Toscana	260	Alta	Molise	224	Media
8	Trentino-Alto Adige	254	Alta	Puglia	211	Media
9	Veneto	250	Alta	Sicilia	209	Media
10	Liguria	215	Media	Toscana	208	Media
11	Sicilia	213	Media	Veneto	207	Media
12	Calabria	208	Media	Trentino-Alto Adige	204	Media
13	Marche	198	Media	Campania	203	Media
14	Molise	178	Bassa	Abruzzo	201	Media
15	Abruzzo	160	Bassa	Umbria	197	Media
16	Umbria	159	Bassa	Basilicata	188	Bassa
17	Campania	152	Bassa	Emilia-Romagna	184	Bassa
18	Valle d'Aosta	148	Bassa	Liguria	176	Bassa
19	Puglia	142	Minima	Lombardia	136	Minima
20	Basilicata	107	Minima	Lazio	112	Minima

Fasce d'intensità	
Massima	270-309
Alta	229-269
Media	189-228
Bassa	148-188
Minima	107-147

Fasce d'intensità	
Massima	272-311
Alta	232-271
Media	193-231
Bassa	153-192
Minima	112-152

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indice di inserimento occupazionale: graduatoria delle aree (2006)

	in base al criterio <i>assoluto</i>			in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Area	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Punteggio	Fascia d'intensità
1	NORD OVEST	329	Massima	ISOLE	263	Massima
2	NORD EST	260	Alta	NORD EST	229	Alta
3	CENTRO	259	Alta	NORD OVEST	202	Bassa
4	ISOLE	227	Alta	SUD	199	Bassa
5	SUD	72	Minima	CENTRO	166	Minima

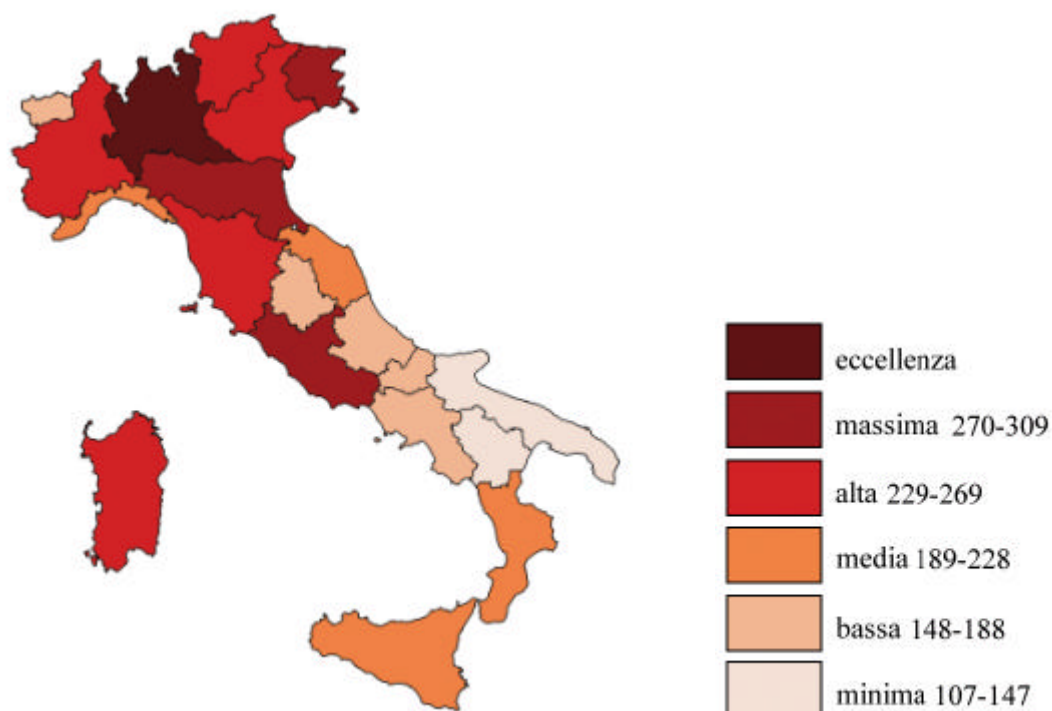
Fasce d'intensità	
Massima	279-329
Alta	227-278
Media	176-226
Bassa	124-175
Minima	72-123

Fasce d'intensità	
Massima	245-263
Alta	225-244
Media	206-224
Bassa	186-205
Minima	166-185

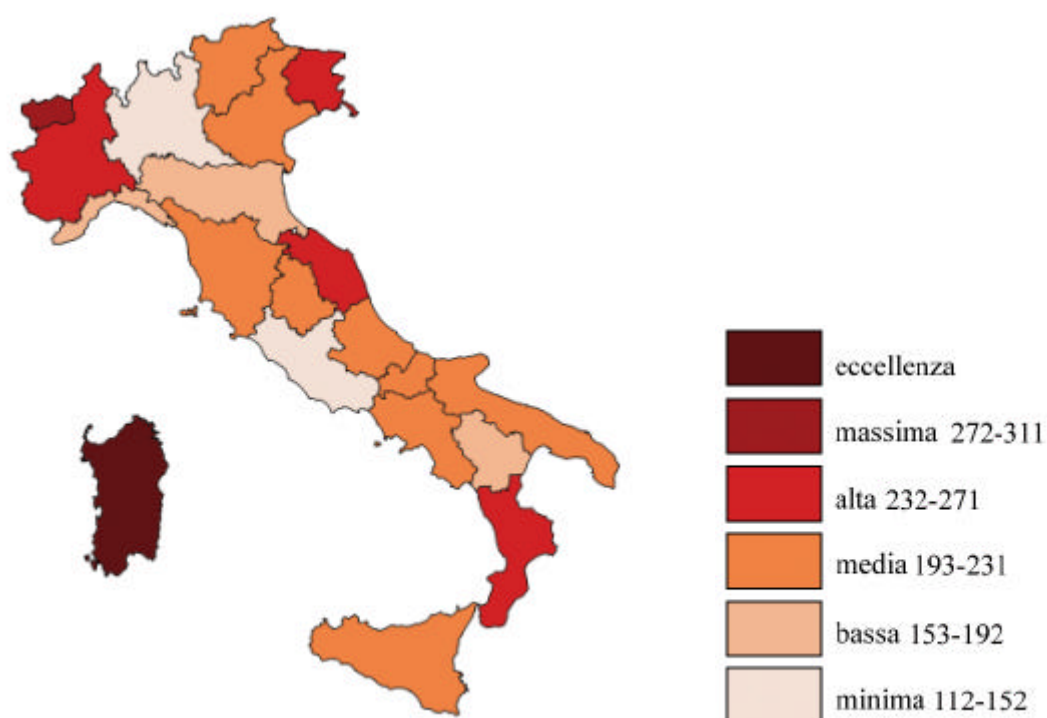
FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

INDICE DI INSERIMENTO OCCUPAZIONALE (2006)

ITALIA. Elaborazione cartografica per regioni in base al criterio *assoluto*



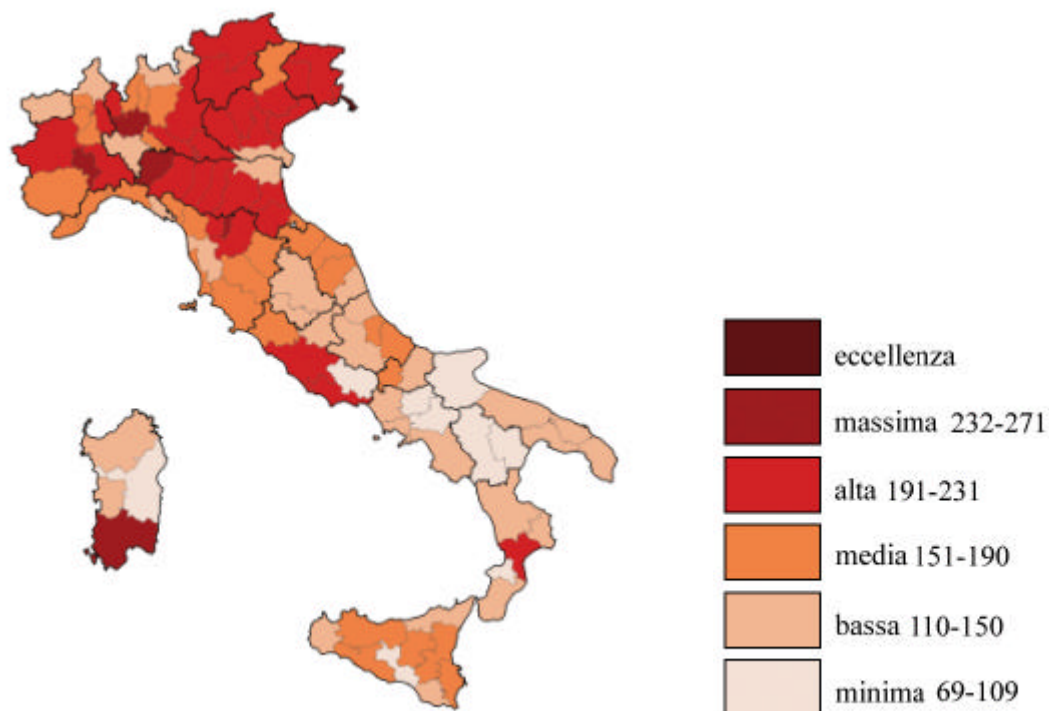
ITALIA. Elaborazione cartografica per regioni in base al criterio *comparativo*



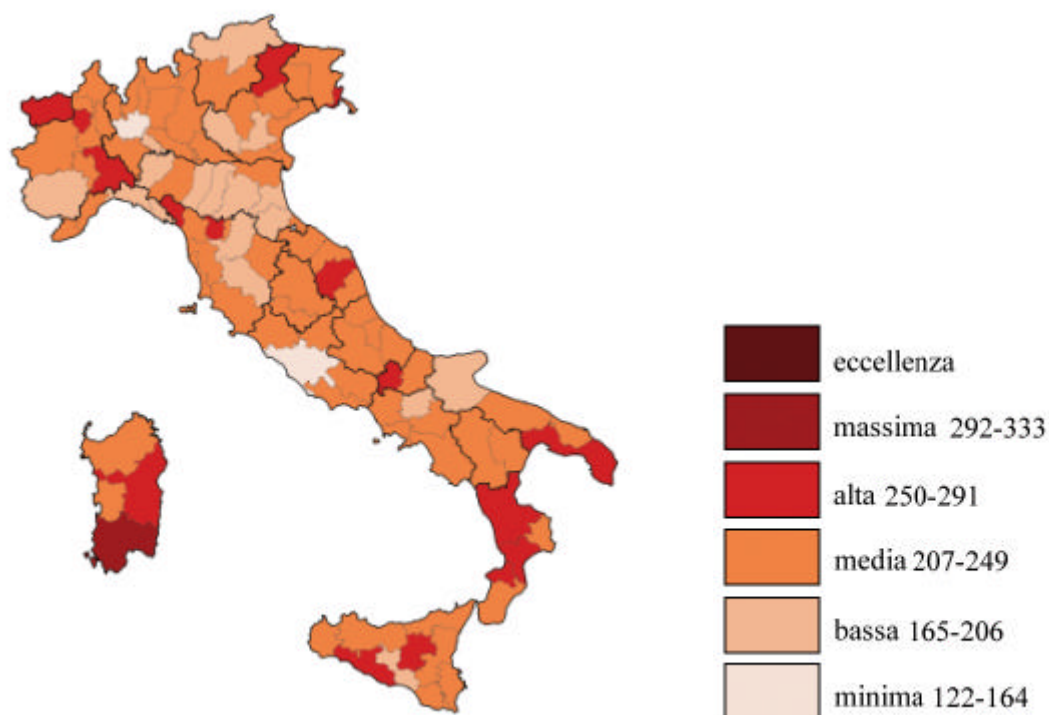
FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

INDICE DI INSERIMENTO OCCUPAZIONALE (2006)

ITALIA. Elaborazione cartografica per province in base al criterio *assoluto*



ITALIA. Elaborazione cartografica per province in base al criterio *comparativo*



FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

Indicatore di impiego della manodopera immigrata

Questo indicatore è dato dalla percentuale degli occupati nati all'estero sul totale degli occupati (in Italia 2.194.271 su 17.623.625 nel 2006). Lo specifico archivio gestito dall'Inail, basato sui codici fiscali, consente di evidenziare i paese esteri di nascita ma non l'effettivo possesso di una cittadinanza straniera, per cui è possibile che un certo numero di occupati nati all'estero sia costituito da figli di italiani trasferitisi nel nostro paese a seguito del rimpatrio dei loro genitori. D'altra parte, ai sensi della l. 68 del 28 maggio 2007, per "immigrati" si intendono – giuridicamente e ai fini della registrazione statistica – gli individui di cittadinanza straniera che vengono in Italia per visita, affari, turismo e studio per un periodo superiore ai tre mesi, come anche quelli presenti per motivi di lavoro o famiglia.

Questa annotazione metodologica, la cui importanza talvolta sfugge, riporta al grande fenomeno dell'emigrazione che ha caratterizzato l'Italia per circa un secolo e mezzo e che fu (e continua a essere) caratterizzato dai flussi di ritorno. Da un confronto tra l'archivio Inail sui lavoratori nati all'estero occupati in Italia alla fine del 2007 (2.704.450) e l'archivio Istat sui residenti stranieri all'inizio dello stesso anno, è risultata molto alta la quota dei cittadini italiani tra quelli nati all'estero: 258.989, pari a circa il 10%, con incidenze molto più elevate per singoli paesi e aree geografiche (cfr. Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2008*, pp. 91-93, dove per la prima volta è stata condotta organicamente questa specifica analisi).

I casi più significativi delle aree che nel passato hanno costituito uno sbocco per gli emigrati italiani evidenziano questa situazione di lavoratori italiani nati all'estero: 197.488 in Europa, di cui 75.163 nati nell'UE15 (Germania 44.000, Francia 16.000, Belgio 13.000, Lussemburgo 2.000) e 78.117 in Svizzera; 40.665 in America; 14.665 in Africa e 6.277 in Oceania. Tale presenza di emigrati di ritorno si è costituita nel corso di un lungo periodo, con una particolare accentuazione a partire dal 1975, quando i rimpatri prevalsero sugli espatri.

Pur con questo fattore di distorsione, l'incidenza dei lavoratori nati all'estero non viene a perdere la sua efficacia, perché questa commistione, tra cittadini e non, riguarda il complesso delle regioni italiane, che nel passato sono state tutte coinvolte nell'esodo verso l'estero (mentre, nel dopoguerra, ad essere maggiormente interessato è stato il Meridione: cfr. Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2008*, Idos, Roma 2006, pp. 15-29): diventa, così, possibile misurare la diversa consistenza della componente estera sull'attuale occupazione in Italia.

L'incidenza media nazionale è del 12,5% e quasi raddoppia nel Trentino Alto Adige (21,5%), mentre si riduce ad appena un quarto (3,8%) in Sardegna: questi sono i due estremi, con i relativi punteggi di 100 e di 1. A collocarsi per prime in graduatoria sono le regioni del Nord e del Centro, dove le opportunità occupazionali sono più ampie e che perciò richiamano maggiormente l'immigrazione, mentre a livello più basso si collocano le regioni del Meridione. Il Lazio (incidenza del 10,2% e 37 punti) sotto questo aspetto funge, per così dire, da cerniera, collocandosi nella fascia intermedia.

In Trentino Alto Adige e in Friuli Venezia Giulia, regioni di confine, la presenza straniera nell'occupazione si intreccia anche con le complesse vicende di frontiera. Per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e in una certa misura anche per la Lombardia, influisce in qualche misura anche l'emigrazione di ritorno (onde il fattore di distorsione prima richiamato), che però senz'altro è più elevata in diverse regioni meridionali: ad esempio, l'alto valore percentuale di lavoratori nati all'estero riscontrato nel Molise porta a ricordare che un quarto dei molisani risiedono al di fuori della regione, quindi con flussi di ritorno più intensi.

Le aree territoriali presentano la consueta graduatoria: al vertice il Nord Est e il Nord Ovest (il primo, però, con la fascia di intensità massima), nel mezzo il Centro e, quindi, il Sud e le Isole.

15 province vedono i lavoratori nati all'estero incidere per più del 16% sugli occupati: tra di esse, le uniche non settentrionali sono Prato e Teramo. In fondo alla classifica, con valori percentuali del 3%, si collocano Caltanissetta, Taranto e Cagliari.

Per questo indicatore, come intuibile, non è possibile stilare una graduatoria differenziale.

ITALIA. Indicatore di impiego della manodopera immigrata: graduatoria delle regioni (2006)

	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Trentino-Alto Adige	21,52	100	Massima
2	Friuli-Venezia Giulia	16,90	74	Alta
3	Veneto	15,36	66	Alta
4	Emilia-Romagna	15,28	65	Alta
5	Umbria	14,42	60	Media
6	Marche	14,11	59	Media
7	Toscana	13,20	54	Media
8	Lombardia	13,17	53	Media
9	Abruzzo	12,60	50	Media
10	Liguria	11,87	46	Media
11	Piemonte	10,87	41	Media
12	Valle d'Aosta	10,44	38	Bassa
13	Lazio	10,15	37	Bassa
14	Molise	8,87	29	Bassa
15	Calabria	6,31	15	Minima
16	Campania	6,23	15	Minima
17	Basilicata	5,96	13	Minima
18	Sicilia	5,65	12	Minima
19	Puglia	5,60	11	Minima
20	Sardegna	3,76	1	Minima
	ITALIA	12,45		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Inail

ITALIA. Indicatore di impiego della manodopera immigrata: graduatoria delle aree (2006)

	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	NORD EST	16,15	100	Massima
2	NORD OVEST	12,47	67	Alta
3	CENTRO	11,85	62	Alta
4	SUD	6,89	17	Minima
5	ISOLE	5,09	1	Minima
	ITALIA	12,45		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Inail

Indicatore della capacità di assorbimento del mercato lavorativo

Questo indicatore si basa sulla percentuale di immigrati (nati all'estero) assunti nel corso del 2006 che risultano al netto di quanti, nello stesso periodo, hanno conosciuto una cessazione del rapporto di lavoro: si tratta di ciò che viene qui denominato anche "saldo occupazionale *positivo*". Come spiegato nella parte metodologica, le percentuali così calcolate, con i rispettivi valori assoluti, non equivalgono a nuovi "posti di lavoro" strettamente intesi, giacché qui il dato sugli assunti prescinde dalla durata e dalle caratteristiche contrattuali dell'impiego. Se dunque nel caso di un saldo occupazionale *negativo* – prevalenza delle cessazioni rispetto alle assunzioni: caso ricorrente in alcuni settori, specialmente nei confronti degli italiani – si può parlare di perdita di posti di lavoro, nel caso di un saldo *positivo*, si può solo ipotizzare che una parte dei nuovi rapporti di lavoro instaurati nell'anno, e rilevati ancora in essere alla fine dello stesso, sia destinata a durare nel tempo e a incrementare quindi stabilmente il livello occupazionale. Si è perciò preferito, nel passato, parlare piuttosto di un indicatore di "vitalità" del mercato lavorativo, piuttosto che di un indicatore di "incremento occupazionale" *tout court*.

Nel 2006 la capacità del mercato nell'assorbire al proprio interno lavoratori immigrati è stata più consistente nel Lazio e nel Molise, che per costoro hanno conosciuto un saldo occupazionale positivo dell'11% e del 10%. Non deve sorprendere l'accostamento tra una grande e ricca regione e una piccola e più povera, essendo l'indicatore basato sul valore percentuale del saldo, che può essere alto anche quando sono esigui i valori assoluti sui quali viene calcolato.

Per lo stesso motivo i successivi posti in graduatoria sono caratterizzati dall'avvicendamento di regioni economicamente forti del Nord (Lombardia 8,4%, Emilia Romagna 6,9%) o del Centro (Toscana 9,1%, Marche 5,8%), con regioni economicamente più deboli del Meridione (Campania 7,8%, Sardegna 7,0%, Calabria 6,7%, Sicilia 6,1%), e lo stesso andamento si riscontra anche nelle parti più basse della graduatoria. Resta salvo, in ogni caso, che un basso saldo occupazionale positivo tra assunzioni e cessazioni è un segno di relativa debolezza, sotto questo profilo, anche se si tratta di una regione economicamente forte, e viceversa. Per le stesse ragioni, appare insolita anche la graduatoria sia delle aree territoriali (nell'ordine: Centro, Nord Ovest, Isole, Sud, Nord Est), sia delle province (che, nella parte sia alta che bassa, è caratterizzata dall'avvicinarsi di diverse aree territoriali). Tra queste, è peraltro opportuno segnalare che una decina, appartenenti sia la Centro Nord che al Sud, hanno saldi occupazionali positivi di appena l'1-2%, mentre altre 8 (Vicenza, Pordenone, La Spezia, Teramo, Biella, Sondrio, Vercelli, Oristano) presentano addirittura saldi *negativi*, a indicare una contrazione occupazionale del mercato per gli immigrati.

La metodologia differenziale consente di apprezzare, per ogni territorio, lo scarto tra il saldo occupazionale degli immigrati (nati all'estero) e quello degli autoctoni (nati in Italia), sulla cui base vengono costruite analoghe graduatorie territoriali. Nella fascia massima, dove si trovano Piemonte e Valle d'Aosta, la capacità di assorbimento del mercato locale è stata più favorevole per gli immigrati, mentre in fascia minima, dove si collocano Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, lo scarto interno è più ridotto. Sebbene nelle fasce intermedie (alta, media e bassa) si susseguano in modo sparso regioni di diverse aree geografiche, si riscontra tuttavia una tendenza delle regioni meridionali a concentrarsi per lo più nelle parti basse della graduatoria, essendo maggiormente preoccupate di spartire i pochi posti disponibili tra i lavoratori autoctoni. Nella zona bassa si trova però anche il Veneto, dove il saldo occupazionale degli immigrati è percentualmente più basso rispetto a quello dei nativi. È, questa, un'analisi collegata anche alle pari opportunità, che per gli immigrati sono spesso carenti anche in contesti forti, sia perché i lavori loro offerti sono di natura temporanea, sia perché i nuovi contratti vengono in prevalenza riservati agli italiani.

Le prime 8 province sono del Nord, ma la nona è Rieti: questo suo posizionamento in fascia massima può significare che nei settori in cui si sono concentrate le assunzioni nel 2006, l'andamento è stato simile tanto per gli italiani che per gli immigrati (ad esempio, in agricoltura e nell'edilizia). Agli ultimi posti della graduatoria troviamo 19 province (tutte del Meridione salvo La Spezia) che per gli immigrati registrano non solo un saldo più sfavorevole rispetto agli autoctoni, ma a volte addirittura negativo (prevalenza delle cessazioni).

ITALIA. Indicatore della capacità di assorbimento del mercato lavorativo: graduatoria delle regioni (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Lazio	11,09	100	Massima	Piemonte	11,07	100	Massima
2	Molise	10,15	90	Massima	Valle d'Aosta	10,66	96	Massima
3	Toscana	9,08	78	Alta	Friuli V. G.	7,60	69	Alta
4	Lombardia	8,35	70	Alta	Molise	7,42	67	Alta
5	Campania	7,84	64	Alta	Liguria	6,88	62	Alta
6	Sardegna	6,97	55	Media	Trentino A. A.	6,64	60	Media
7	Emilia R.	6,91	54	Media	Marche	6,07	55	Media
8	Calabria	6,66	52	Media	Emilia R.	5,91	53	Media
9	Sicilia	6,13	46	Media	Lombardia	5,50	50	Media
10	Marche	5,79	42	Media	Toscana	5,50	50	Media
11	Puglia	5,72	41	Media	Lazio	5,19	47	Media
12	Basilicata	5,69	41	Media	Veneto	4,21	38	Bassa
13	Liguria	5,68	41	Media	Umbria	3,03	27	Bassa
14	Umbria	5,44	38	Bassa	Campania	2,84	26	Bassa
15	Piemonte	4,97	33	Bassa	Sardegna	2,83	25	Bassa
16	Veneto	4,94	33	Bassa	Abruzzo	2,70	24	Bassa
17	Trentino A. A.	4,53	28	Bassa	Puglia	1,04	9	Minima
18	Abruzzo	4,07	23	Bassa	Basilicata	0,77	7	Minima
19	Friuli V. G.	3,96	22	Bassa	Calabria	0,61	5	Minima
20	Valle d'Aosta	2,03	1	Minima	Sicilia	0,13	1	Minima
	ITALIA	6,58			ITALIA	3,78		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Inail

ITALIA. Indicatore della capacità di assorbimento del mercato lavorativo: graduatoria delle aree (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	CENTRO	9,15	100	Massima	NORD OVEST	6,99	100	Massima
2	NORD OVEST	7,44	54	Media	NORD EST	5,40	74	Alta
3	ISOLE	6,31	23	Bassa	CENTRO	5,03	68	Alta
4	SUD	6,30	23	Bassa	SUD	1,62	13	Minima
5	NORD EST	5,50	1	Minima	ISOLE	0,86	1	Minima
	ITALIA	6,58			ITALIA	3,78		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Inail

Indicatore di reddito da lavoro

Per reddito da lavoro si intende qui la retribuzione media annua pro capite di fatto conseguita dai lavoratori dipendenti. Nel 2006 per la totalità dei lavoratori si è trattato di 18.943 euro e per i lavoratori extracomunitari (extraUE15) di 11.712 euro. Le differenze riscontrate tra i soli lavoratori extracomunitari nei diversi territori consentono di elaborare la graduatoria assoluta, mentre la graduatoria relativa è basata sullo scarto, all'interno dello stesso territorio, tra i lavoratori extracomunitari e la totalità dei lavoratori (in 9 casi su 10 costituita, in Italia, da italiani).

La retribuzione media più elevata viene percepita, dagli immigrati, in Friuli Venezia Giulia (13.036 euro) e quella più bassa in Molise (8.439 euro). Le regioni del Nord e del Centro occupano i primi 12 posti in graduatoria, quelle del Sud e delle Isole i restanti 8 posti. La Lombardia, il Veneto, il Piemonte e l'Emilia Romagna si collocano nel gruppo delle prime cinque regioni, subito dopo il Friuli Venezia Giulia; tutte le regioni del meridione, ad eccezione dell'Abruzzo, sono inserite nella fascia d'intensità minima.

La collocazione delle aree territoriali è simile a quella classica: Nord Ovest, Nord Est, Centro e quindi, immediatamente prima del Sud (che è ultimo), troviamo le Isole:

Tra le province, per più alto livello di reddito percepito dai lavoratori extracomunitari si segnalano

- con 14.000 euro: Lecco, Vicenza, Pordenone;
- con 13.000 euro: Reggio Emilia, Treviso, Bergamo, Varese;
- con 12.000 euro: 15 contesti, tutti del Nord inclusa Milano (19° posto in graduatoria, mentre Roma è al 45° con un reddito medio di 10.865 euro).

Agli ultimi posti si incontrano invece le province in cui i lavoratori extracomunitari percepiscono un reddito medio annuo ora di 8.000 euro (è il caso di 19 contesti, tutti del Meridione eccetto Grosseto e Prato) e ora di 7.000 euro (6 contesti del Mezzogiorno: Caltanissetta, Salerno, Ragusa, Lecce, Nuoro e Vibo Valentia).

Passando allo scarto retributivo tra i lavoratori extracomunitari (UE15) e la totalità dei lavoratori negli stessi territori, si riscontra che gli immigrati nel 2006 hanno percepito:

- 5.000 euro di meno in 8 regioni: Marche, Umbria, Calabria, Puglia, Valle d'Aosta, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Sardegna;
- 6.000 euro di meno in 6 regioni: Basilicata, Veneto, Abruzzo, Trentino Alto Adige, Campania, Molise;
- 7.000 euro di meno in 3 regioni (Toscana, Emilia Romagna, Piemonte);
- 8.000 euro di meno in una regione (Liguria);
- 10.000 euro di meno in Lombardia e nel Lazio, regioni caratterizzate, al proprio interno, dalla differenza retributiva massima.

Su questo trattamento differenziato influiscono diversi fattori quali: il settore di impiego (nella collaborazione familiare, ad esempio, le retribuzioni sono più contenute), le prestazioni lavorative che non durano l'intero anno o che non vengono dichiarate per tutto il periodo, l'alternarsi di lavoro regolare e di lavoro in nero.

La graduatoria per aree vede prevalere le Isole e il Sud, dove le differenze retributive sono meno marcate, seguite nell'ordine da Nord Est, Centro e Nord Ovest. Le province che meno si allontanano da una situazione di pari opportunità, in cui lo scarto retributivo penalizza gli extracomunitari di "soli" 4.000 euro rispetto alla media complessiva locale di tutti i lavoratori, sono 15: a partire da Trapani, che sotto questo aspetto è la più virtuosa, sono tutte meridionali ad eccezione di Imperia, Pesaro-Urbino, Ascoli Piceno, Viterbo e Gorizia. Anche in questo caso gli indicatori statistici integrazione dei lavoratori extracomunitari, esaminati in maniera comparativa, ridimensionano la credenza che le aree economicamente più forti siano quelle che, più delle altre, trattano gli immigrati su un piano di parità con i lavoratori del posto.

Ne sono una riprova le 6 province che troviamo in coda alla graduatoria: Firenze, Bologna, Genova e Prato (scarto retributivo negativo di 9.000 euro), Roma (11.000 euro) e Milano (13.000 euro).

ITALIA. Indicatore di reddito da lavoro: graduatoria delle regioni (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Regione	Valore	Punt.	Fascia d'intensità	Regione	Valore	Punt.	Fascia d'intensità
1	Friuli V. G.	13.035,96	100	Massima	Marche	- 5.263,38	100	Massima
2	Lombardia	12.589,04	90	Massima	Umbria	- 5.303,49	99	Massima
3	Veneto	12.551,39	90	Massima	Calabria	- 5.340,06	98	Massima
4	Piemonte	12.285,64	84	Massima	Puglia	- 5.619,80	93	Massima
5	Emilia R.	11.855,81	75	Alta	Valle d'Aosta	- 5.811,56	89	Massima
6	Trentino A. A.	11.642,88	70	Alta	Sicilia	- 5.865,46	88	Massima
7	Umbria	11.100,93	58	Media	Friuli V. G.	- 5.869,48	88	Massima
8	Marche	11.045,83	57	Media	Sardegna	- 5.956,20	86	Massima
9	Lazio	10.792,28	52	Media	Basilicata	- 6.029,84	84	Massima
10	Valle d'Aosta	10.540,12	46	Media	Veneto	- 6.361,32	78	Alta
11	Liguria	10.392,10	43	Media	Abruzzo	- 6.390,55	77	Alta
12	Toscana	10.291,31	41	Media	Trentino A. A.	- 6.540,04	74	Alta
13	Abruzzo	9.643,01	27	Bassa	Campania	- 6.606,74	73	Alta
14	Puglia	9.062,04	14	Minima	Molise	- 6.903,39	67	Alta
15	Sicilia	9.059,10	14	Minima	Toscana	- 7.698,61	51	Media
16	Sardegna	8.883,00	11	Minima	Emilia-Romagna	- 7.882,48	47	Media
17	Calabria	8.688,94	6	Minima	Piemonte	- 7.882,65	47	Media
18	Campania	8.584,19	4	Minima	Liguria	- 8.184,84	41	Media
19	Basilicata	8.572,63	4	Minima	Lombardia	- 9.943,91	5	Minima
20	Molise	8.439,92	1	Minima	Lazio	- 10.134,08	1	Minima
	ITALIA	11.712,11			ITALIA	- 7.230,99		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Inps

ITALIA. Indicatore di reddito da lavoro: graduatoria delle aree (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Area	Valore	Punt.	Fascia d'intensità	Area	Valore	Punt.	Fascia d'intensità
1	NORD OVEST	12.375,42	100	Massima	ISOLE	- 5.877,77	100	Massima
2	NORD EST	12.242,77	96	Massima	SUD	- 6.059,73	95	Massima
3	CENTRO	10.679,82	51	Media	NORD EST	- 6.920,08	69	Alta
4	ISOLE	9.020,07	3	Minima	CENTRO	- 8.266,69	29	Bassa
5	SUD	8.949,94	1	Minima	NORD OVEST	- 9.204,88	1	Minima
	ITALIA	11.712,11			ITALIA	- 7.230,99		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Inps

Indicatore del livello occupazionale

L'indicatore misura la percentuale di occupati ad alto livello (dirigenti e impiegati) sul totale dei lavoratori occupati dipendenti da aziende (comprensivi di operai e apprendisti).

Se, tra la totalità dei dipendenti da aziende, quelli occupati in alte qualifiche sono 4.905.473, ossia il 37,4%, tra i soli lavoratori extracomunitari (UE15) questi occupati di alto livello sono 87.983, pari al 7,5% del totale di riferimento. Tali dati, interpretati alla luce dell'alto livello di formazione che la popolazione immigrata possiede mediamente in Italia, aiutano a capire perché il fenomeno migratorio equivalga in larga misura a un *brain waste* o "spreco di cervelli" (cfr. "Il grado di istruzione degli immigrati" in Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2005*, Idos, Roma 2005, pp. 98-104).

Il risultato della graduatoria assoluta di questo indicatore, stilata in base alla più alta percentuale di lavoratori extracomunitari ad alto livello di impiego che ogni territorio detiene rispetto al numero complessivo dei lavoratori extraUE, è quanto di più inaspettato si possa immaginare: essa, infatti, colloca al vertice la Sardegna, la Sicilia e il Lazio, rispettivamente con il 15%, il 14% e il 12%. Si tratta di un posizionamento che poteva essere presunto per il Lazio, ma non certo per le altre due regioni.

Parimenti sorprendente è il fatto che negli ultimi 9 posti sono confinate molte regioni del Nord e del Centro, alle quali si aggiunge l'Abruzzo, dimostrando così che nelle aree economicamente forti, dove l'occupazione tira maggiormente, vi è anche un più forte fabbisogno di forza lavoro da inserire in mansioni a bassa qualifica.

Rispetto allo schema usuale, la graduatoria delle aree territoriali è altalenante (Isole, Nord Ovest, Sud, Centro, Nord Est), così come lo è, ovviamente, anche quella delle province. Senz'altro fa una certa impressione constatare che a Cagliari – non importa se rispetto a un numero in assoluto ridotto di lavoratori occupati – quelli ad alto livello occupazionale incidano per ben un quinto sul totale, a Palermo e a Oristano per un quarto, mentre a Roma e a Milano solo per il 13%. Come evidenziato nei precedenti Rapporti CNEL, sembra che anche sotto questo aspetto i contesti territoriali più ridotti siano in grado di incoraggiare un inserimento più soddisfacente.

D'altro canto, nella parte inferiore (fascia minima) della graduatoria troviamo 14 province (7 del Nord e 7 del Centro) nelle quali, tra gli extracomunitari, l'incidenza dei lavoratori impiegati ad alto livello è solo del 3%, e altre 3 (Prato, Teramo, Rovigo) dove tale incidenza si riduce al 2%.

Del resto anche le risultanze di questo indicatore elaborato secondo il criterio comparativo (per cui i primi posti spettano ai territori nei quali è più ridotto lo scarto interno tra le percentuali di personale di alto livello che si riscontrano, rispettivamente, tra i lavoratori extracomunitari e la totalità dei lavoratori), pur non essendo perfettamente uguali, neppure sono molto dissimili. Nella fascia massima, infatti, troviamo quattro regioni del Meridione (Sardegna, Basilicata, Molise, Puglia) con scostamenti contenuti (tra i 13 e i 17 punti percentuali a sfavore degli extracomunitari?), mentre nella fascia minima troviamo 5 regioni del Centro-Nord (Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Lazio, Lombardia) con scostamenti accentuati (tra il 31% e il 35%).

A livello di province, Cagliari è quella più ugualitaria (scostamento dell'8%) insieme a Nuoro e Taranto (scostamento del 10%), mentre il divario diventa tre volte più alto in molti contesti del Nord (Modena, Lecco, Verona, Varese, Reggio Emilia, Piacenza, Padova, Parma, Firenze, Trieste, Lodi, Torino), tre volte e mezza a Genova e Bologna, 4 volte a Roma e Milano.

Per inquadrare meglio questi risultati, riprendiamo alcuni aspetti desunti dall'indagine Istat sulla forza lavoro straniera, secondo la quale, nel 2006, un quarto degli immigrati ha lavorato in maniera disagiata: il 19% la sera (dalle 20.00 alle 23.00), il 12% la notte (dopo le 23.00) e il 15% la domenica. Del resto, che l'Italia non abbia un elevato bisogno di manodopera qualificata, lo si deduce anche dal fatto che diverse migliaia di giovani laureati siano costretti a emigrare all'estero (cfr. M. Albisinni, "Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano" in Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2006*, pp. 229-238).

ITALIA. Indicatore del livello occupazionale: graduatoria delle regioni (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Sardegna	15,50	100	Massima	Sardegna	-13,75	100	Massima
2	Sicilia	14,37	91	Massima	Basilicata	-14,66	96	Massima
3	Lazio	12,38	75	Alta	Molise	-17,14	85	Massima
4	Calabria	11,38	67	Alta	Puglia	-17,23	84	Massima
5	Puglia	9,56	52	Media	Calabria	-18,27	80	Alta
6	Liguria	9,27	49	Media	Valle d'Aosta	-20,73	69	Alta
7	Campania	8,93	47	Media	Sicilia	-21,01	67	Alta
8	Lombardia	8,66	44	Media	Campania	-21,63	64	Alta
9	Piemonte	8,17	40	Bassa	Abruzzo	-23,22	57	Media
10	Basilicata	8,05	39	Bassa	Umbria	-23,91	54	Media
11	Molise	7,81	38	Bassa	Marche	-24,63	51	Media
12	Friuli V. G.	7,48	35	Bassa	Trentino A. A.	-28,09	35	Bassa
13	Valle d'Aosta	6,87	30	Bassa	Toscana	-28,21	35	Bassa
14	Toscana	6,49	27	Bassa	Friuli V. G.	-28,90	32	Bassa
15	Emilia R.	5,98	23	Bassa	Veneto	-29,20	30	Bassa
16	Trentino A. A.	5,68	20	Minima	Piemonte	-31,46	20	Minima
17	Abruzzo	4,71	12	Minima	Emilia R.	-31,90	18	Minima
18	Veneto	4,71	12	Minima	Liguria	-31,99	18	Minima
19	Marche	3,57	3	Minima	Lazio	-34,95	4	Minima
20	Umbria	3,31	1	Minima	Lombardia	-35,70	1	Minima
	ITALIA	7,49			ITALIA	-29,86		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Inps

ITALIA. Indicatore del livello occupazionale: graduatoria delle aree (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	ISOLE	14,62	100	Massima	ISOLE	-18,84	100	Massima
2	NORD OVEST	8,58	34	Bassa	SUD	-20,31	91	Massima
3	SUD	8,20	30	Bassa	NORD EST	-30,12	27	Bassa
4	CENTRO	7,94	27	Bassa	CENTRO	-30,93	22	Bassa
5	NORD EST	5,54	1	Minima	NORD OVEST	-34,21	1	Minima
	ITALIA	7,49			ITALIA	-29,86		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Inps

Indicatore di imprenditorialità

Il tasso di imprenditorialità è dato dalla percentuale dei cittadini stranieri che in Italia sono titolari d'impresa sulla popolazione straniera ultra18enne residente in Italia. Nel 2006 i titolari d'impresa stranieri erano 130.969, su un totale complessivo di titolari (italiani e stranieri insieme) di 3.490.908 (il numero dei titolari, a cui si fa riferimento, non corrisponde a quello delle imprese, poiché di queste esistono anche tipologie a "titolarità" collettiva o azionaria; come pure si fa riferimento ai titolari di imprese attive e non di quelle semplicemente registrate).

Dagli immigrati la via dell'imprenditorialità non è vista solo come un'opportunità di maggior guadagno ma anche come occasione di riscatto dalla posizione di lavoro dipendente, svolto spesso in condizioni contrattuali precarie (quando non in nero) e per mansioni poco soddisfacenti dal punto di vista sociale e retributivo.

È del 4,35% il tasso medio nazionale di imprenditorialità calcolato sulla popolazione adulta straniera (1 imprenditore ogni 23 immigrati), che a livello di regioni si ripartisce in un intervallo notevole che va dal 9,05% della Sardegna (1 ogni 11) allo 0,47 dell'Umbria (1 su 212). Questi due casi estremi inducono a riflettere sulle peculiarità che hanno caratterizzato l'inserimento lavorativo nei diversi territori. In Sardegna un tasso così elevato va ricondotto alle necessità occupazionali del luogo: le collettività marocchina e senegalese, notoriamente dedite al commercio anche ambulante, hanno fatto ricorso a questa "vocazione" per mettersi in proprio e rimediare così agli scarsi spazi di inserimento nel lavoro dipendente in una regione avara di posti anche per gli isolani. In Umbria, invece, è notevole l'insediamento di studenti esteri, nel cui orizzonte non rientra la vocazione imprenditoriale. Dopo la Sardegna, con un tasso di imprenditorialità del 5-6%, troviamo regioni economicamente forti come Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna, mentre, precedute dalla Sicilia, seguono Lombardia, Veneto e Abruzzo (tutte con un tasso di circa il 4%). In fondo alla classifica si collocano, prima dell'Umbria, Lazio, Puglia, Campania e Molise (tasso del 2%) e al penultimo posto la Basilicata (1%).

Se nella graduatoria delle aree territoriali si collocano al primo posto le Isole (5,6%), seguite dal Nord Ovest, dal Nord Est e, quindi, dal Centro e dal Sud (3,2%), tra le province sono ben cinque quelle che superano il tasso di imprenditorialità del 10%: Catanzaro (17,40%), Cagliari (16,70%), Agrigento (14,28%), Prato (12,11%) e Massa Carrara (11,09%). Di contro, con un tasso compreso tra l'1% e lo 0,13% (1 imprenditore ogni 769 immigrati adulti), troviamo Genova, Brindisi, Foggia, Salerno, Perugia, Campobasso, Enna, Terni e Potenza.

Questo indicatore, costruito secondo il criterio comparativo, consente di accertare se l'imprenditorialità degli immigrati si scosta, nei singoli territori, dall'andamento dell'imprenditorialità riscontrabile tra la popolazione complessiva. Nella graduatoria differenziale la Sardegna resta al vertice, così come mantengono i primi posti la Lombardia, la Toscana, la Calabria, l'Emilia Romagna, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia con uno scostamento, tra italiani e immigrati, di 1-2 punti percentuali (è anche il caso del Lazio). Se ne deduce che laddove si promuove l'imprenditorialità degli italiani è più facile farlo anche per gli immigrati.

La Sardegna è un caso a sé perché il tasso di imprenditorialità degli immigrati supera di un punto quello generale. Gli altri casi sono caratterizzati da uno scostamento, a sfavore degli immigrati, di 3 punti in Liguria e Sicilia; di 4 in Abruzzo, Valle d'Aosta, Campania e Marche; di 5 in Trentino Alto Adige; di 6 in Puglia e Umbria; di 7 nel Molise; di 8 in Basilicata.

Per minore scarto tra il tasso di imprenditorialità degli stranieri con quello della popolazione locale complessiva al primo posto viene il Nord Ovest (-1,22%). Lo scarto sale a -2% nelle Isole e nel Nord Est, a -3% nel Centro e a -4% nel Sud. Nella graduatoria delle province, quelle che hanno un tasso di imprenditorialità più alto per gli stranieri rispetto ai residenti nel complesso sono 12: Cagliari, Catanzaro, Prato, Agrigento, Massa Carrara, Varese, La Spezia, Pistoia, Milano, Cremona, Lodi e Torino. Tutte le altre conoscono uno scarto negativo per gli stranieri che va da 1 a 9 punti percentuali (sono i casi di Foggia, Potenza e Benevento) fino a 10 punti (Campobasso).

ITALIA. Indicatore di imprenditorialità: graduatoria delle regioni (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Regione	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Sardegna	9,05	100	Massima	Sardegna	1,03	100	Massima
2	Calabria	6,29	68	Alta	Lombardia	-0,79	81	Massima
3	Piemonte	6,18	67	Alta	Piemonte	-1,22	76	Alta
4	Toscana	5,68	61	Alta	Toscana	-1,53	73	Alta
5	Emilia R.	5,13	55	Media	Calabria	-1,62	72	Alta
6	Sicilia	4,75	50	Media	Emilia R.	-2,25	66	Alta
7	Lombardia	4,73	50	Media	Veneto	-2,65	61	Alta
8	Veneto	4,65	49	Media	Friuli V. G.	-2,70	61	Alta
9	Abruzzo	4,46	47	Media	Lazio	-2,82	60	Media
10	Friuli V. G.	3,80	39	Bassa	Liguria	-3,24	55	Media
11	Marche	3,59	37	Bassa	Sicilia	-3,42	53	Media
12	Trentino A. A.	3,42	35	Bassa	Abruzzo	-4,45	42	Media
13	Liguria	3,42	35	Bassa	Valle d'Aosta	-4,50	42	Media
14	Valle d'Aosta	3,24	33	Bassa	Campania	-4,62	41	Media
15	Lazio	2,98	30	Bassa	Marche	-4,73	39	Bassa
16	Puglia	2,39	23	Bassa	Trentino A. A.	-5,15	35	Bassa
17	Campania	2,26	22	Bassa	Puglia	-6,11	25	Bassa
18	Molise	2,16	20	Minima	Umbria	-6,88	17	Minima
19	Basilicata	1,20	9	Minima	Molise	-7,99	5	Minima
20	Umbria	0,47	1	Minima	Basilicata	-8,39	1	Minima
	ITALIA	4,35			ITALIA	-2,77		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Unioncamere/CNA e Istat

ITALIA. Indicatore di imprenditorialità: graduatoria delle aree (2006)

in base al criterio <i>assoluto</i>					in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità	Area	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	ISOLE	5,57	100	Massima	NORD OVEST	-1,22	100	Massima
2	NORD OVEST	4,96	74	Alta	ISOLE	-2,56	62	Alta
3	NORD EST	4,67	62	Alta	NORD EST	-2,68	58	Media
4	CENTRO	3,63	19	Minima	CENTRO	-3,08	47	Media
5	SUD	3,20	1	Minima	SUD	-4,69	1	Minima
	ITALIA	4,35			ITALIA	-2,77		

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione dati Unioncamere/CNA e Istat

APPENDICE¹¹

Graduatorie per province degli indici parziali e degli indicatori

Tavole statistiche: dati di base utilizzati per la costruzione degli indicatori

Scheda – Le politiche regionali di integrazione: indicatori di *governance* locale

¹¹ A cura di Luca Di Sciullo, *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*. La scheda finale sugli indicatori regionali di *governance* è a cura di Elena Venturini.

**Graduatorie per province
degli indici parziali e degli indicatori**

ITALIA. Indice di attrattività: graduatoria delle province

	2006			2005		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Reggio Emilia	288	Massima	Ravenna	262	Massima
2	Ravenna	282	Massima	Modena	262	Massima
3	Brescia	282	Massima	Lodi	245	Massima
4	Rimini	271	Massima	Prato	228	Massima
5	Lodi	266	Massima	Trieste	227	Massima
6	Mantova	258	Massima	Brescia	226	Massima
7	Milano	256	Massima	Forlì-Cesena	225	Massima
8	Piacenza	251	Massima	Rimini	224	Massima
9	Pavia	235	Alta	Piacenza	223	Massima
10	Verona	235	Alta	Reggio Emilia	222	Massima
11	Treviso	235	Alta	Milano	221	Massima
12	Prato	234	Alta	Ferrara	199	Alta
13	Parma	233	Alta	Cremona	199	Alta
14	Modena	233	Alta	Trento	198	Alta
15	Perugia	231	Alta	Treviso	194	Alta
16	Bergamo	224	Alta	Pavia	193	Alta
17	Bolzano	223	Alta	Mantova	191	Alta
18	Bologna	222	Alta	Pordenone	189	Alta
19	Forlì-Cesena	222	Alta	Bergamo	188	Alta
20	Pordenone	221	Alta	Vicenza	185	Alta
21	Arezzo	219	Alta	Parma	185	Alta
22	Cremona	219	Alta	Como	183	Alta
23	Vicenza	215	Alta	Verona	183	Alta
24	Ferrara	214	Alta	Ancona	183	Alta
25	Viterbo	212	Alta	Alessandria	181	Alta
26	Pesaro-Urbino	211	Alta	Bolzano	179	Alta
27	Grosseto	210	Alta	Pesaro-Urbino	176	Alta
28	Macerata	209	Alta	Lecco	172	Alta
29	Asti	206	Alta	Cuneo	171	Alta
30	Padova	206	Alta	Aosta	170	Alta
31	Ancona	203	Alta	Genova	169	Media
32	Pistoia	202	Alta	Firenze	168	Media
33	Roma	201	Alta	Padova	167	Media
34	Alessandria	199	Alta	Varese	166	Media
35	Como	199	Alta	Venezia	166	Media
36	Varese	198	Alta	Gorizia	164	Media
37	Pisa	193	Alta	Arezzo	163	Media
38	Lecco	191	Alta	Bologna	162	Media
39	Cuneo	190	Alta	Novara	161	Media
40	Trieste	181	Media	Macerata	158	Media
41	Terni	181	Media	Rovigo	157	Media
42	Siena	181	Media	Asti	156	Media
43	Trento	178	Media	Grosseto	156	Media
44	La Spezia	176	Media	Trapani	154	Media
45	Savona	175	Media	Roma	153	Media
46	Lucca	174	Media	Rieti	153	Media
47	Imperia	174	Media	Teramo	152	Media

	2006			2005		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
48	Novara	172	Media	Udine	152	Media
49	Teramo	171	Media	Perugia	149	Media
50	Ascoli Piceno	170	Media	Pisa	147	Media
51	Firenze	168	Media	Viterbo	146	Media
52	Venezia	168	Media	Livorno	146	Media
53	Rovigo	166	Media	Terni	145	Media
54	Latina	159	Media	Ascoli Piceno	145	Media
55	Udine	158	Media	La Spezia	145	Media
56	Rieti	154	Media	Savona	144	Media
57	Livorno	151	Media	Pescara	143	Media
58	Pescara	148	Media	Lucca	133	Media
59	Torino	147	Media	Imperia	130	Media
60	Gorizia	144	Media	Siena	130	Media
61	L'Aquila	142	Media	Pistoia	130	Media
62	Belluno	140	Media	Vercelli	127	Media
63	Massa-Carrara	140	Media	Sondrio	121	Bassa
64	Vercelli	139	Media	Torino	120	Bassa
65	Aosta	138	Media	Biella	115	Bassa
66	Biella	126	Bassa	Chieti	112	Bassa
67	Genova	118	Bassa	Belluno	110	Bassa
68	Ragusa	118	Bassa	L'Aquila	105	Bassa
69	Sondrio	114	Bassa	Ragusa	101	Bassa
70	Verbano-Cusio-Ossola	111	Bassa	Verbano-Cusio-Ossola	97	Bassa
71	Sassari	107	Bassa	Massa-Carrara	93	Bassa
72	Chieti	95	Bassa	Latina	79	Bassa
73	Frosinone	93	Bassa	Cagliari	76	Minima
74	Trapani	90	Bassa	Frosinone	76	Minima
75	Reggio Calabria	83	Bassa	Matera	68	Minima
76	Avellino	76	Minima	Messina	67	Minima
77	Messina	74	Minima	Caltanissetta	63	Minima
78	Matera	71	Minima	Palermo	63	Minima
79	Napoli	68	Minima	Reggio Calabria	61	Minima
80	Catanzaro	67	Minima	Catanzaro	60	Minima
81	Palermo	66	Minima	Lecce	59	Minima
82	Crotone	62	Minima	Napoli	59	Minima
83	Foggia	62	Minima	Bari	57	Minima
84	Vibo Valentia	62	Minima	Campobasso	56	Minima
85	Bari	60	Minima	Taranto	56	Minima
86	Lecce	60	Minima	Isernia	56	Minima
87	Cagliari	59	Minima	Foggia	55	Minima
88	Salerno	58	Minima	Brindisi	54	Minima
89	Campobasso	57	Minima	Avellino	50	Minima
90	Caserta	57	Minima	Agrigento	49	Minima
91	Oristano	55	Minima	Sassari	48	Minima
92	Brindisi	52	Minima	Vibo Valentia	45	Minima
93	Taranto	51	Minima	Oristano	45	Minima
94	Caltanissetta	50	Minima	Salerno	44	Minima
95	Agrigento	49	Minima	Cosenza	43	Minima
96	Cosenza	49	Minima	Siracusa	43	Minima

	2006			2005		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
97	Isernia	48	Minima	Crotone	41	Minima
98	Siracusa	46	Minima	Nuoro	39	Minima
99	Catania	45	Minima	Catania	39	Minima
100	Nuoro	39	Minima	Caserta	37	Minima
101	Benevento	35	Minima	Enna	36	Minima
102	Enna	31	Minima	Benevento	31	Minima
103	Potenza	29	Minima	Potenza	30	Minima

Fasce d'intensità	
Massima	237-288
Alta	185-236
Media	134-184
Bassa	82-133
Minima	29-81

Fasce d'intensità	
Massima	217-262
Alta	170-216
Media	124-169
Bassa	77-123
Minima	30-76

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indice di inserimento sociale: graduatoria delle province (2006)

	in base al criterio <i>assoluto</i>			in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Biella	410	Massima	Vicenza	252	Massima
2	Vicenza	364	Massima	Pordenone	250	Massima
3	Reggio Emilia	356	Alta	Oristano	249	Massima
4	Pordenone	349	Alta	Benevento	249	Massima
5	Vercelli	349	Alta	Viterbo	246	Massima
6	Brindisi	347	Alta	Belluno	244	Massima
7	Cremona	341	Alta	Arezzo	243	Massima
8	L'Aquila	334	Alta	Vercelli	241	Massima
9	Cuneo	331	Alta	Asti	240	Massima
10	Lecco	331	Alta	Ragusa	239	Massima
11	Trieste	327	Alta	Perugia	238	Massima
12	Belluno	324	Alta	Brescia	238	Massima
13	Asti	324	Alta	Palermo	237	Massima
14	Oristano	324	Alta	Catania	236	Massima
15	Sondrio	322	Alta	Biella	235	Massima
16	Trento	322	Alta	Macerata	234	Massima
17	Parma	321	Alta	Cremona	234	Massima
18	Viterbo	320	Alta	Trieste	233	Massima
19	Modena	317	Alta	Lecco	231	Massima
20	Mantova	316	Alta	Parma	229	Massima
21	Catania	315	Alta	Modena	229	Massima
22	Lodi	314	Media	Messina	229	Massima
23	Ascoli Piceno	313	Media	Bergamo	229	Massima
24	Como	313	Media	Treviso	228	Massima
25	Ancona	312	Media	Sondrio	228	Massima
26	Palermo	312	Media	Crotone	228	Massima
27	Bergamo	311	Media	Pistoia	226	Massima
28	Macerata	311	Media	Lodi	225	Massima
29	Arezzo	309	Media	Terni	224	Alta
30	Varese	309	Media	Reggio Emilia	224	Alta
31	Chieti	308	Media	Cuneo	224	Alta
32	Benevento	308	Media	Pesaro-Urbino	223	Alta
33	Brescia	304	Media	Ascoli Piceno	223	Alta
34	Alessandria	304	Media	Rieti	221	Alta
35	Perugia	303	Media	Bari	221	Alta
36	Pesaro-Urbino	303	Media	Chieti	221	Alta
37	Pistoia	300	Media	Trento	221	Alta
38	Teramo	300	Media	Varese	220	Alta
39	Treviso	298	Media	Alessandria	220	Alta
40	Pisa	297	Media	Pisa	220	Alta
41	Bari	295	Media	Mantova	219	Alta
42	Verona	295	Media	Forlì-Cesena	217	Alta
43	Terni	295	Media	Frosinone	217	Alta
44	Forlì-Cesena	294	Media	Como	214	Alta
45	Rieti	291	Media	Ancona	214	Alta
46	Novara	291	Media	Teramo	211	Alta
47	Ferrara	291	Media	Novara	209	Alta

	in base al criterio <i>assoluto</i>			in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
48	Pavia	290	Media	Avellino	209	Alta
49	Trapani	287	Media	Brindisi	209	Alta
50	Verbano-Cusio-Ossola	283	Media	Siena	208	Alta
51	Ragusa	283	Media	Pavia	207	Alta
52	Siracusa	282	Media	Siracusa	206	Alta
53	Piacenza	282	Media	Sassari	206	Alta
54	Messina	280	Media	Cagliari	205	Alta
55	Caltanissetta	279	Media	Cosenza	205	Alta
56	Avellino	279	Media	Torino	205	Alta
57	Torino	278	Media	Taranto	204	Alta
58	Siena	277	Media	Grosseto	202	Alta
59	Bologna	277	Media	Verona	201	Alta
60	Frosinone	275	Media	L'Aquila	201	Alta
61	Livorno	273	Media	Livorno	201	Alta
62	Campobasso	273	Media	Campobasso	200	Alta
63	Taranto	272	Media	Caserta	200	Alta
64	Ravenna	270	Media	Aosta	199	Alta
65	Sassari	266	Bassa	Massa-Carrara	199	Alta
66	Pescara	266	Bassa	Piacenza	198	Alta
67	Lucca	266	Bassa	Catanzaro	198	Alta
68	Aosta	265	Bassa	Reggio Calabria	198	Alta
69	Massa-Carrara	265	Bassa	Verbano-Cusio-Ossola	197	Alta
70	Udine	262	Bassa	Caltanissetta	195	Media
71	Lecce	261	Bassa	Padova	195	Media
72	Padova	259	Bassa	Lucca	194	Media
73	Isernia	256	Bassa	Ravenna	194	Media
74	Gorizia	254	Bassa	Gorizia	192	Media
75	Bolzano	252	Bassa	Isernia	192	Media
76	Rimini	250	Bassa	Trapani	190	Media
77	Savona	249	Bassa	Pescara	190	Media
78	Cosenza	248	Bassa	Latina	190	Media
79	Latina	247	Bassa	Bolzano	189	Media
80	Catanzaro	245	Bassa	Udine	189	Media
81	Cagliari	245	Bassa	Matera	188	Media
82	Agrigento	243	Bassa	Ferrara	188	Media
83	Matera	240	Bassa	Bologna	186	Media
84	Nuoro	234	Bassa	Nuoro	182	Media
85	Rovigo	234	Bassa	Rimini	182	Media
86	Grosseto	233	Bassa	Salerno	179	Media
87	Crotone	231	Bassa	Savona	179	Media
88	Imperia	231	Bassa	Potenza	178	Media
89	Milano	229	Bassa	Foggia	178	Media
90	La Spezia	226	Bassa	Lecce	177	Media
91	Caserta	224	Bassa	Napoli	175	Media
92	Prato	223	Bassa	Imperia	169	Media
93	Reggio Calabria	222	Bassa	Agrigento	165	Bassa
94	Potenza	222	Bassa	Milano	160	Bassa
95	Enna	218	Minima	Rovigo	160	Bassa
96	Foggia	217	Minima	La Spezia	156	Bassa

	in base al criterio <i>assoluto</i>			in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
97	Napoli	215	Minima	Venezia	154	Bassa
98	Firenze	201	Minima	Vibo Valentia	149	Bassa
99	Genova	200	Minima	Prato	148	Bassa
100	Salerno	197	Minima	Roma	141	Bassa
101	Roma	188	Minima	Genova	130	Minima
102	Venezia	186	Minima	Firenze	130	Minima
103	Vibo Valentia	171	Minima	Enna	111	Minima

Fasce d'intensità	
Massima	363-410
Alta	315-362
Media	268-314
Bassa	220-267
Minima	171-219

Fasce d'intensità	
Massima	225-252
Alta	197-224
Media	168-196
Bassa	140-167
Minima	111-139

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indice di inserimento occupazionale: graduatoria delle province (2006)

	in base al criterio <i>assoluto</i>			in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Trieste	271	Massima	Cagliari	333	Massima
2	Piacenza	267	Massima	Catanzaro	286	Alta
3	Cagliari	267	Massima	Massa-Carrara	283	Alta
4	Milano	264	Massima	Isernia	278	Alta
5	Prato	253	Massima	Agrigento	268	Alta
6	Asti	235	Massima	Belluno	267	Alta
7	Varese	230	Alta	Biella	266	Alta
8	Parma	227	Alta	Aosta	261	Alta
9	Bolzano	223	Alta	Lecce	260	Alta
10	Forlì-Cesena	222	Alta	Gorizia	257	Alta
11	Roma	221	Alta	Pistoia	256	Alta
12	Mantova	220	Alta	Cosenza	254	Alta
13	Gorizia	219	Alta	Alessandria	254	Alta
14	Reggio Emilia	218	Alta	Nuoro	254	Alta
15	Catanzaro	216	Alta	Enna	253	Alta
16	Cremona	215	Alta	Macerata	253	Alta
17	Torino	212	Alta	Taranto	252	Alta
18	Padova	211	Alta	Vibo Valentia	250	Alta
19	Modena	210	Alta	Teramo	248	Media
20	Udine	208	Alta	Sassari	247	Media
21	Bologna	202	Alta	Cremona	245	Media
22	Latina	202	Alta	Imperia	245	Media
23	Firenze	201	Alta	Pesaro-Urbino	244	Media
24	Treviso	201	Alta	Ascoli Piceno	242	Media
25	Pistoia	199	Alta	Trapani	241	Media
26	Brescia	199	Alta	Siracusa	241	Media
27	Novara	198	Alta	Novara	239	Media
28	Trento	198	Alta	Catania	239	Media
29	Pordenone	197	Alta	Verbano-Cusio-Ossola	239	Media
30	Vicenza	197	Alta	Arezzo	238	Media
31	Venezia	196	Alta	Caserta	236	Media
32	Alessandria	194	Alta	Brindisi	236	Media
33	Verona	194	Alta	Udine	236	Media
34	Ravenna	191	Alta	Varese	234	Media
35	Como	190	Media	Latina	233	Media
36	Genova	189	Media	Salerno	232	Media
37	Viterbo	188	Media	Como	232	Media
38	Pesaro-Urbino	186	Media	Vicenza	232	Media
39	Isernia	185	Media	Rimini	231	Media
40	Lucca	183	Media	Crotone	230	Media
41	Agrigento	182	Media	Sondrio	230	Media
42	Siena	182	Media	Vercelli	230	Media
43	Massa-Carrara	182	Media	Messina	230	Media
44	Catania	181	Media	Rovigo	230	Media
45	Palermo	181	Media	Lucca	229	Media
46	Siracusa	180	Media	Pordenone	228	Media
47	Macerata	180	Media	Viterbo	228	Media

	in base al criterio <i>assoluto</i>			in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
48	Bergamo	179	Media	Rieti	228	Media
49	Cuneo	177	Media	Savona	227	Media
50	Lecco	177	Media	Ragusa	227	Media
51	Chieti	174	Media	Prato	226	Media
52	Imperia	174	Media	Trieste	225	Media
53	Enna	173	Media	Grosseto	225	Media
54	Pescara	173	Media	Trento	225	Media
55	Arezzo	169	Media	Mantova	225	Media
56	Belluno	168	Media	Livorno	225	Media
57	Rimini	167	Media	Asti	224	Media
58	Lodi	166	Media	Bari	224	Media
59	Vercelli	160	Media	Torino	221	Media
60	Livorno	159	Media	Potenza	221	Media
61	Grosseto	157	Media	Terni	221	Media
62	Biella	156	Media	Pisa	220	Media
63	Savona	154	Media	Lecco	220	Media
64	Ancona	153	Media	Avellino	219	Media
65	Oristano	150	Bassa	Chieti	218	Media
66	Pavia	149	Bassa	Venezia	216	Media
67	Rovigo	148	Bassa	Matera	216	Media
68	Rieti	148	Bassa	Ancona	214	Media
69	Perugia	148	Bassa	Frosinone	214	Media
70	Cosenza	146	Bassa	Perugia	214	Media
71	Terni	145	Bassa	Reggio Calabria	213	Media
72	Ascoli Piceno	143	Bassa	Brescia	213	Media
73	Messina	142	Bassa	Ferrara	212	Media
74	Ferrara	141	Bassa	Treviso	211	Media
75	Verbano-Cusio-Ossola	141	Bassa	Bergamo	211	Media
76	Pisa	140	Bassa	Parma	211	Media
77	Teramo	138	Bassa	Napoli	211	Media
78	Taranto	134	Bassa	Campobasso	210	Media
79	Bari	134	Bassa	Pescara	210	Media
80	Reggio Calabria	132	Bassa	Pavia	209	Media
81	Aosta	129	Bassa	Oristano	208	Media
82	Sassari	129	Bassa	Palermo	208	Media
83	Caserta	127	Bassa	L'Aquila	207	Media
84	La Spezia	126	Bassa	Forlì-Cesena	205	Bassa
85	Trapani	125	Bassa	Reggio Emilia	205	Bassa
86	Campobasso	125	Bassa	Piacenza	204	Bassa
87	Lecce	124	Bassa	Benevento	204	Bassa
88	Salerno	122	Bassa	Cuneo	204	Bassa
89	Napoli	121	Bassa	Modena	203	Bassa
90	L'Aquila	116	Bassa	Caltanissetta	203	Bassa
91	Crotone	115	Bassa	Bolzano	202	Bassa
92	Ragusa	115	Bassa	Padova	199	Bassa
93	Sondrio	115	Bassa	La Spezia	196	Bassa
94	Brindisi	111	Bassa	Siena	196	Bassa
95	Nuoro	108	Minima	Ravenna	194	Bassa
96	Matera	108	Minima	Verona	190	Bassa

	in base al criterio <i>assoluto</i>			in base al criterio <i>comparativo</i>		
	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità	Provincia	Punteggio	Fascia d'intensità
97	Avellino	106	Minima	Foggia	189	Bassa
98	Vibo Valentia	103	Minima	Firenze	184	Bassa
99	Caltanissetta	99	Minima	Genova	181	Bassa
100	Frosinone	98	Minima	Bologna	177	Bassa
101	Benevento	98	Minima	Lodi	177	Bassa
102	Potenza	88	Minima	Roma	140	Minima
103	Foggia	69	Minima	Milano	122	Minima

Fasce d'intensità	
Massima	232-271
Alta	191-231
Media	151-190
Bassa	110-150
Minima	69-109

Fasce d'intensità	
Massima	292-333
Alta	250-291
Media	207-249
Bassa	165-206
Minima	122-164

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di incidenza: graduatoria delle province

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
1	Prato	13,90	100	Massima	Prato	12,66	100	Massima
2	Brescia	12,48	89	Massima	Brescia	10,30	80	Alta
3	Pordenone	10,94	78	Alta	Roma	9,57	74	Alta
4	Reggio Emilia	10,92	77	Alta	Pordenone	9,20	71	Alta
5	Roma	10,75	76	Alta	Reggio Emilia	9,20	71	Alta
6	Treviso	10,67	75	Alta	Treviso	8,98	69	Alta
7	Modena	10,59	75	Alta	Milano	8,68	67	Alta
8	Milano	10,06	71	Alta	Modena	8,56	66	Alta
9	Mantova	9,85	69	Alta	Firenze	8,56	66	Alta
10	Firenze	9,85	69	Alta	Mantova	8,04	62	Alta
11	Perugia	9,65	68	Alta	Macerata	7,96	61	Alta
12	Macerata	9,60	67	Alta	Trieste	7,92	61	Alta
13	Piacenza	9,54	67	Alta	Perugia	7,92	61	Alta
14	Verona	9,52	67	Alta	Verona	7,73	59	Media
15	Parma	9,28	65	Alta	Piacenza	7,68	59	Media
16	Ravenna	9,26	65	Alta	Parma	7,50	57	Media
17	Trieste	9,26	65	Alta	Ravenna	7,42	56	Media
18	Bologna	9,04	63	Alta	Arezzo	7,25	55	Media
19	Arezzo	8,82	61	Alta	Bologna	7,23	55	Media
20	Siena	8,69	60	Media	Siena	7,23	55	Media
21	Forlì-Cesena	8,55	59	Media	Bergamo	7,06	53	Media
22	Rimini	8,37	58	Media	Forlì-Cesena	6,96	53	Media
23	Bergamo	8,33	58	Media	Gorizia	6,94	52	Media
24	Vicenza	8,22	57	Media	Rimini	6,75	51	Media
25	Gorizia	8,21	57	Media	Vicenza	6,65	50	Media
26	Asti	8,11	56	Media	Asti	6,55	49	Media
27	Padova	8,01	55	Media	Cremona	6,46	48	Media
28	Cremona	7,71	53	Media	Lodi	6,40	48	Media
29	Lodi	7,59	52	Media	Bolzano	6,27	47	Media
30	Pesaro-Urbino	7,40	51	Media	Padova	6,25	47	Media
31	Ancona	7,34	50	Media	Trento	6,25	47	Media
32	Pistoia	7,09	48	Media	Ancona	6,06	45	Media
33	Torino	7,01	48	Media	Pesaro-Urbino	5,94	44	Media
34	Trento	6,98	47	Media	Pistoia	5,90	44	Media
35	Imperia	6,87	47	Media	Imperia	5,75	43	Media
36	Terni	6,86	47	Media	Torino	5,72	42	Media
37	Cuneo	6,86	46	Media	Novara	5,72	42	Media
38	Bolzano	6,85	46	Media	Cuneo	5,61	41	Media
39	Venezia	6,79	46	Media	Pisa	5,57	41	Media
40	Pisa	6,70	45	Media	Como	5,43	40	Bassa
41	Novara	6,61	45	Media	Terni	5,34	39	Bassa
42	Grosseto	6,56	44	Media	Venezia	5,12	37	Bassa
43	Como	6,36	43	Media	Ascoli Piceno	5,09	37	Bassa
44	Alessandria	6,32	42	Media	Alessandria	5,02	37	Bassa
45	L'Aquila	6,22	42	Media	Lecco	4,99	36	Bassa
46	Ascoli Piceno	6,18	41	Media	Genova	4,98	36	Bassa
47	Udine	6,06	40	Bassa	Vercelli	4,97	36	Bassa

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
48	Viterbo	6,05	40	Bassa	Grosseto	4,94	36	Bassa
49	Savona	5,97	40	Bassa	Udine	4,94	36	Bassa
50	Pavia	5,97	40	Bassa	Savona	4,87	35	Bassa
51	Lecco	5,95	40	Bassa	Pavia	4,84	35	Bassa
52	Vercelli	5,90	39	Bassa	Viterbo	4,80	35	Bassa
53	Genova	5,79	38	Bassa	Varese	4,74	34	Bassa
54	Belluno	5,79	38	Bassa	Belluno	4,73	34	Bassa
55	Teramo	5,63	37	Bassa	L'Aquila	4,71	34	Bassa
56	Varese	5,54	36	Bassa	Biella	4,65	33	Bassa
57	Ferrara	5,41	35	Bassa	Teramo	4,54	33	Bassa
58	Biella	5,40	35	Bassa	Ferrara	4,29	31	Bassa
59	Lucca	5,34	35	Bassa	Lucca	4,28	30	Bassa
60	Rovigo	5,12	33	Bassa	Aosta	4,26	30	Bassa
61	La Spezia	5,09	33	Bassa	Crotone	4,16	29	Bassa
62	Aosta	5,07	33	Bassa	Ragusa	4,02	28	Bassa
63	Ragusa	5,04	33	Bassa	Rovigo	3,99	28	Bassa
64	Livorno	4,96	32	Bassa	Livorno	3,92	27	Bassa
65	Crotone	4,94	32	Bassa	La Spezia	3,88	27	Bassa
66	Rieti	4,86	31	Bassa	Rieti	3,78	26	Bassa
67	Massa-Carrara	4,60	29	Bassa	Verbano C. O.	3,60	25	Bassa
68	Latina	4,58	29	Bassa	Massa-Carrara	3,58	25	Bassa
69	Verbano C. O.	4,36	27	Bassa	Latina	3,57	25	Bassa
70	Frosinone	3,74	23	Bassa	Caserta	3,02	20	Minima
71	Caserta	3,72	23	Bassa	Frosinone	2,95	19	Minima
72	Sondrio	3,71	23	Bassa	Sondrio	2,83	18	Minima
73	Reggio Calabria	3,68	22	Bassa	Pescara	2,69	17	Minima
74	Pescara	3,42	20	Minima	Reggio Calabria	2,62	17	Minima
75	Chieti	3,22	19	Minima	Chieti	2,42	15	Minima
76	Salerno	2,94	17	Minima	Napoli	2,38	15	Minima
77	Napoli	2,82	16	Minima	Messina	2,15	13	Minima
78	Vibo Valentia	2,80	16	Minima	Salerno	2,09	12	Minima
79	Messina	2,73	15	Minima	Catanzaro	2,04	12	Minima
80	Catanzaro	2,70	15	Minima	Avellino	1,98	11	Minima
81	Avellino	2,55	14	Minima	Vibo Valentia	1,96	11	Minima
82	Foggia	2,51	13	Minima	Palermo	1,80	10	Minima
83	Matera	2,45	13	Minima	Isernia	1,78	10	Minima
84	Isernia	2,20	11	Minima	Matera	1,78	10	Minima
85	Palermo	2,13	10	Minima	Catania	1,77	10	Minima
86	Catania	2,09	10	Minima	Foggia	1,76	9	Minima
87	Bari	2,02	10	Minima	Bari	1,69	9	Minima
88	Campobasso	2,02	10	Minima	Trapani	1,56	8	Minima
89	Sassari	1,92	9	Minima	Sassari	1,55	8	Minima
90	Cosenza	1,92	9	Minima	Campobasso	1,39	6	Minima
91	Trapani	1,87	8	Minima	Cosenza	1,31	6	Minima
92	Benevento	1,69	7	Minima	Lecce	1,23	5	Minima
93	Lecce	1,60	6	Minima	Benevento	1,22	5	Minima
94	Siracusa	1,52	6	Minima	Siracusa	1,21	5	Minima
95	Potenza	1,48	6	Minima	Cagliari	1,16	5	Minima
96	Nuoro	1,39	5	Minima	Brindisi	1,08	4	Minima

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
97	Cagliari	1,37	5	Minima	Potenza	1,00	3	Minima
98	Brindisi	1,29	4	Minima	Agrigento	0,97	3	Minima
99	Agrigento	1,26	4	Minima	Caltanissetta	0,89	2	Minima
100	Caltanissetta	1,18	3	Minima	Nuoro	0,85	2	Minima
101	Taranto	1,05	2	Minima	Taranto	0,83	2	Minima
102	Enna	1,00	2	Minima	Oristano	0,74	1	Minima
103	Oristano	0,88	1	Minima	Enna	0,74	1	Minima
	ITALIA	6,24			ITALIA	5,16		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di densità: graduatoria delle province

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
1	Milano	197,25	100	Massima	Milano	169,46	100	Massima
2	Trieste	103,25	53	Media	Trieste	88,59	53	Media
3	Prato	93,28	48	Media	Prato	84,14	50	Media
4	Roma	80,61	41	Media	Roma	68,49	41	Media
5	Napoli	74,35	38	Bassa	Napoli	62,75	38	Bassa
6	Rimini	46,10	24	Bassa	Rimini	36,67	22	Bassa
7	Varese	39,53	21	Bassa	Varese	33,56	20	Minima
8	Treviso	36,92	19	Minima	Treviso	30,78	19	Minima
9	Padova	33,58	18	Minima	Bergamo	26,81	17	Minima
10	Bergamo	31,95	17	Minima	Padova	26,02	16	Minima
11	Brescia	31,21	16	Minima	Brescia	25,44	16	Minima
12	Como	28,25	15	Minima	Genova	24,11	15	Minima
13	Genova	27,96	15	Minima	Como	23,91	15	Minima
14	Firenze	27,19	14	Minima	Firenze	23,57	15	Minima
15	Verona	26,84	14	Minima	Verona	21,56	13	Minima
16	Modena	26,39	14	Minima	Modena	21,19	13	Minima
17	Vicenza	25,48	14	Minima	Gorizia	21,02	13	Minima
18	Gorizia	24,87	13	Minima	Vicenza	20,48	13	Minima
19	Lecco	23,89	13	Minima	Lecco	19,89	12	Minima
20	Reggio Emilia	23,88	13	Minima	Reggio Emilia	19,83	12	Minima
21	Bologna	23,32	13	Minima	Torino	18,80	12	Minima
22	Torino	23,08	12	Minima	Bologna	18,56	12	Minima
23	Venezia	23,06	12	Minima	Lodi	17,36	11	Minima
24	Lodi	20,91	11	Minima	Venezia	17,32	11	Minima
25	Pistoia	20,68	11	Minima	Pistoia	17,06	11	Minima
26	Ravenna	18,61	10	Minima	Novara	15,18	10	Minima
27	Ancona	17,67	10	Minima	Ravenna	14,75	9	Minima
28	Novara	17,65	10	Minima	Ancona	14,51	9	Minima
29	Mantova	16,74	9	Minima	Mantova	13,53	9	Minima
30	Cremona	15,26	8	Minima	Cremona	12,70	8	Minima
31	Pordenone	14,60	8	Minima	Pordenone	12,15	8	Minima
32	Livorno	13,73	8	Minima	Forlì-Cesena	10,96	7	Minima
33	Forlì-Cesena	13,59	8	Minima	Livorno	10,81	7	Minima
34	Imperia	12,92	7	Minima	Imperia	10,79	7	Minima
35	La Spezia	12,71	7	Minima	Caserta	10,14	7	Minima
36	Caserta	12,58	7	Minima	La Spezia	9,65	6	Minima
37	Asti	11,54	7	Minima	Biella	9,55	6	Minima
38	Lucca	11,52	7	Minima	Asti	9,29	6	Minima
39	Ascoli Piceno	11,34	6	Minima	Ascoli Piceno	9,28	6	Minima
40	Parma	11,30	6	Minima	Lucca	9,19	6	Minima
41	Biella	11,05	6	Minima	Parma	9,06	6	Minima
42	Savona	10,95	6	Minima	Macerata	9,05	6	Minima
43	Macerata	10,95	6	Minima	Pisa	9,02	6	Minima
44	Pisa	10,94	6	Minima	Savona	8,90	6	Minima
45	Latina	10,77	6	Minima	Pavia	8,41	6	Minima
46	Pavia	10,50	6	Minima	Latina	8,32	6	Minima
47	Piacenza	10,25	6	Minima	Piacenza	8,18	6	Minima

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
48	Perugia	9,83	6	Minima	Perugia	8,01	6	Minima
49	Ragusa	9,65	6	Minima	Ragusa	7,68	5	Minima
50	Pesaro Urbino	9,47	6	Minima	Pesaro -Urbino	7,57	5	Minima
51	Arezzo	9,20	5	Minima	Arezzo	7,52	5	Minima
52	Pescara	8,70	5	Minima	Teramo	6,96	5	Minima
53	Teramo	8,70	5	Minima	Pescara	6,80	5	Minima
54	Massa-Carrara	7,99	5	Minima	Massa-Carrara	6,21	4	Minima
55	Alessandria	7,67	5	Minima	Alessandria	6,09	4	Minima
56	Terni	7,37	4	Minima	Ferrara	5,73	4	Minima
57	Ferrara	7,26	4	Minima	Terni	5,73	4	Minima
58	Rovigo	7,01	4	Minima	Rovigo	5,46	4	Minima
59	Udine	6,57	4	Minima	Catania	5,35	4	Minima
60	Reggio Calabria	6,52	4	Minima	Udine	5,33	4	Minima
61	Salerno	6,50	4	Minima	Bari	5,25	4	Minima
62	Catania	6,33	4	Minima	Trento	5,06	4	Minima
63	Bari	6,28	4	Minima	Siena	4,95	4	Minima
64	Siena	5,98	4	Minima	Reggio Calabria	4,66	4	Minima
65	Trento	5,70	4	Minima	Cuneo	4,65	4	Minima
66	Cuneo	5,70	4	Minima	Salerno	4,64	4	Minima
67	Frosinone	5,66	4	Minima	Palermo	4,47	3	Minima
68	Messina	5,50	4	Minima	Frosinone	4,47	3	Minima
69	Palermo	5,29	3	Minima	Messina	4,35	3	Minima
70	Viterbo	5,11	3	Minima	Vercelli	4,22	3	Minima
71	Vercelli	4,99	3	Minima	Crotone	4,18	3	Minima
72	Crotone	4,96	3	Minima	Bolzano	4,09	3	Minima
73	Chieti	4,87	3	Minima	Viterbo	4,02	3	Minima
74	Lecce	4,69	3	Minima	Chieti	3,66	3	Minima
75	Bolzano	4,52	3	Minima	Lecce	3,59	3	Minima
76	Catanzaro	4,14	3	Minima	Catanzaro	3,14	3	Minima
77	Vibo Valentia	4,13	3	Minima	Avellino	3,09	3	Minima
78	Avellino	4,00	3	Minima	Vibo Valentia	2,89	3	Minima
79	L'Aquila	3,77	3	Minima	L'Aquila	2,85	2	Minima
80	Belluno	3,34	2	Minima	Trapani	2,75	2	Minima
81	Trapani	3,30	2	Minima	Belluno	2,73	2	Minima
82	Grosseto	3,21	2	Minima	Verbano C. O.	2,58	2	Minima
83	Verbano C. O.	3,12	2	Minima	Grosseto	2,41	2	Minima
84	Siracusa	2,88	2	Minima	Brindisi	2,37	2	Minima
85	Brindisi	2,82	2	Minima	Siracusa	2,28	2	Minima
86	Rieti	2,74	2	Minima	Rieti	2,13	2	Minima
87	Taranto	2,51	2	Minima	Taranto	1,97	2	Minima
88	Foggia	2,38	2	Minima	Benevento	1,70	2	Minima
89	Benevento	2,35	2	Minima	Foggia	1,67	2	Minima
90	Cosenza	2,10	2	Minima	Aosta	1,62	2	Minima
91	Sondrio	2,08	2	Minima	Sondrio	1,59	2	Minima
92	Aosta	1,94	2	Minima	Agrigento	1,46	2	Minima
93	Agrigento	1,88	2	Minima	Cosenza	1,44	2	Minima
94	Campobasso	1,60	2	Minima	Cagliari	1,29	2	Minima
95	Cagliari	1,57	2	Minima	Caltanissetta	1,15	1	Minima
96	Caltanissetta	1,51	2	Minima	Campobasso	1,11	1	Minima

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
97	Matera	1,45	2	Minima	Matera	1,05	1	Minima
98	Isernia	1,28	1	Minima	Isernia	1,04	1	Minima
99	Sassari	1,23	1	Minima	Sassari	0,97	1	Minima
100	Potenza	0,88	1	Minima	Potenza	0,59	1	Minima
101	Enna	0,68	1	Minima	Enna	0,50	1	Minima
102	Oristano	0,57	1	Minima	Oristano	0,43	1	Minima
103	Nuoro	0,43	1	Minima	Nuoro	0,32	1	Minima
	ITALIA	12,25			ITALIA	10,07		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di ricettività migratoria: graduatoria delle province

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
1	Ravenna	26,5	100	Massima	Ferrara	38,2	100	Massima
2	Ferrara	25,0	94	Massima	Ravenna	35,7	94	Massima
3	Rimini	24,8	94	Massima	Lodi	35,2	92	Massima
4	Pavia	24,2	91	Massima	Trieste	30,0	79	Alta
5	Lodi	22,9	86	Massima	Aosta	27,9	73	Alta
6	Viterbo	22,8	86	Massima	Pavia	27,9	73	Alta
7	Grosseto	21,0	79	Alta	Pescara	27,2	71	Alta
8	Reggio Emilia	19,3	73	Alta	Genova	26,7	70	Alta
9	Pescara	17,8	67	Alta	Livorno	25,5	67	Alta
10	Pisa	17,0	64	Alta	Trapani	24,5	64	Alta
11	Sassari	15,1	57	Media	Como	24,4	64	Alta
12	Forlì-Cesena	15,1	57	Media	Rieti	24,1	63	Alta
13	Latina	14,9	56	Media	Rimini	22,1	58	Media
14	Como	14,7	56	Media	Forlì-Cesena	21,9	58	Media
15	Lucca	14,0	53	Media	Reggio Emilia	20,5	54	Media
16	Piacenza	12,9	49	Media	Gorizia	20,3	53	Media
17	Pesaro-Urbino	12,7	48	Media	Grosseto	20,0	53	Media
18	Rieti	12,7	48	Media	Cremona	18,6	49	Media
19	La Spezia	12,5	47	Media	Viterbo	18,0	47	Media
20	Parma	12,5	47	Media	Novara	17,9	47	Media
21	Pistoia	12,5	47	Media	Bolzano	17,4	46	Media
22	Arezzo	12,3	47	Media	Alessandria	16,9	45	Media
23	Mantova	12,0	46	Media	Ancona	16,3	43	Media
24	Savona	12,0	46	Media	Piacenza	16,1	42	Media
25	Livorno	12,0	46	Media	Brescia	15,9	42	Media
26	Perugia	11,8	45	Media	Pisa	15,8	42	Media
27	Imperia	11,8	45	Media	Rovigo	15,8	42	Media
28	Ancona	10,8	41	Media	La Spezia	15,2	40	Bassa
29	Bergamo	10,6	40	Bassa	Parma	15,1	40	Bassa
30	Cremona	10,6	40	Bassa	Udine	15,0	40	Bassa
31	Brescia	10,3	39	Bassa	Bergamo	14,9	39	Bassa
32	Varese	10,1	39	Bassa	Pesaro-Urbino	14,8	39	Bassa
33	Pordenone	9,7	37	Bassa	Lecco	14,5	38	Bassa
34	Bologna	9,6	36	Bassa	Cagliari	13,5	36	Bassa
35	Alessandria	9,6	36	Bassa	Venezia	13,5	36	Bassa
36	Novara	9,4	36	Bassa	Savona	13,2	35	Bassa
37	Lecco	9,0	34	Bassa	Lucca	12,8	34	Bassa
38	Massa-Carrara	8,6	33	Bassa	Sondrio	12,3	32	Bassa
39	Verona	8,5	33	Bassa	Teramo	12,0	32	Bassa
40	Teramo	8,4	32	Bassa	Chieti	11,3	30	Bassa
41	Ascoli Piceno	8,3	32	Bassa	Pordenone	10,9	29	Bassa
42	Terni	8,2	31	Bassa	Imperia	10,3	27	Bassa
43	Udine	8,2	31	Bassa	Terni	10,0	27	Bassa
44	Asti	8,2	31	Bassa	Varese	9,7	26	Bassa
45	Aosta	7,7	30	Bassa	Mantova	8,9	24	Bassa
46	Siena	7,5	28	Bassa	Prato	8,9	24	Bassa
47	Rovigo	7,4	28	Bassa	Padova	8,7	23	Bassa

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
48	Trento	7,2	27	Bassa	Ascoli Piceno	7,4	20	Minima
49	Cuneo	6,5	25	Bassa	Verbano C. O.	6,8	18	Minima
50	Padova	6,3	24	Bassa	Modena	6,1	16	Minima
51	Macerata	6,2	24	Bassa	Cuneo	6,0	16	Minima
52	Bolzano	5,9	22	Bassa	Treviso	5,3	14	Minima
53	Gorizia	4,9	19	Minima	Trento	5,0	13	Minima
54	Trieste	4,7	18	Minima	Caltanissetta	4,3	12	Minima
55	Avellino	4,6	18	Minima	Verona	3,6	10	Minima
56	Cagliari	4,6	18	Minima	Arezzo	3,4	9	Minima
57	Verbano C. O.	4,3	16	Minima	Bologna	2,7	8	Minima
58	Treviso	4,2	16	Minima	Asti	2,6	7	Minima
59	Oristano	3,8	15	Minima	Siena	2,2	6	Minima
60	Sondrio	3,7	14	Minima	Vercelli	1,8	5	Minima
61	Belluno	3,5	14	Minima	Macerata	1,1	3	Minima
62	Roma	3,4	13	Minima	Vicenza	0,2	1	Minima
63	Modena	2,5	10	Minima	Sassari	-1,0	0	nulla
64	L'Aquila	2,3	9	Minima	Biella	-2,7	0	nulla
65	Venezia	1,6	6	Minima	Perugia	-4,1	0	nulla
66	Chieti	0,7	3	Minima	Torino	-4,5	0	nulla
67	Frosinone	0,6	3	Minima	Massa-Carrara	-4,8	0	nulla
68	Prato	0,2	1	Minima	Latina	-7,3	0	nulla
69	Benevento	-0,2	0	nulla	Vibo Valentia	-7,4	0	nulla
70	Vicenza	-0,5	0	nulla	Pistoia	-8,6	0	nulla
71	Caserta	-0,6	0	nulla	Milano	-9,0	0	nulla
72	Biella	-0,9	0	nulla	Agrigento	-13,8	0	nulla
73	Vercelli	-1,0	0	nulla	Lecce	-16,8	0	nulla
74	Ragusa	-1,3	0	nulla	Firenze	-17,6	0	nulla
75	Catania	-1,3	0	nulla	Campobasso	-18,0	0	nulla
76	Campobasso	-1,7	0	nulla	Belluno	-19,8	0	nulla
77	Firenze	-1,7	0	nulla	L'Aquila	-20,1	0	nulla
78	Lecce	-2,6	0	nulla	Avellino	-23,5	0	nulla
79	Torino	-3,4	0	nulla	Benevento	-26,8	0	nulla
80	Trapani	-4,4	0	nulla	Isernia	-27,2	0	nulla
81	Genova	-6,0	0	nulla	Catanzaro	-34,8	0	nulla
82	Isernia	-6,3	0	nulla	Messina	-35,2	0	nulla
83	Palermo	-6,3	0	nulla	Cosenza	-35,9	0	nulla
84	Siracusa	-7,6	0	nulla	Catania	-37,5	0	nulla
85	Milano	-8,9	0	nulla	Ragusa	-39,1	0	nulla
86	Cosenza	-12,0	0	nulla	Oristano	-39,7	0	nulla
87	Messina	-16,2	0	nulla	Nuoro	-42,3	0	nulla
88	Bari	-17,0	0	nulla	Matera	-44,3	0	nulla
89	Salerno	-17,4	0	nulla	Roma	-45,1	0	nulla
90	Taranto	-18,8	0	nulla	Salerno	-45,1	0	nulla
91	Catanzaro	-20,6	0	nulla	Enna	-48,5	0	nulla
92	Brindisi	-22,9	0	nulla	Frosinone	-49,7	0	nulla
93	Nuoro	-22,9	0	nulla	Crotone	-51,9	0	nulla
94	Enna	-27,2	0	nulla	Caserta	-56,1	0	nulla
95	Agrigento	-33,3	0	nulla	Siracusa	-66,5	0	nulla
96	Matera	-34,7	0	nulla	Taranto	-84,9	0	nulla

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
97	Napoli	-34,9	0	<i>nulla</i>	Napoli	-109,7	0	<i>nulla</i>
98	Potenza	-37,8	0	<i>nulla</i>	Potenza	-111,5	0	<i>nulla</i>
99	Reggio Calabria	-41,8	0	<i>nulla</i>	Bari	-112,1	0	<i>nulla</i>
100	Vibo Valentia	-45,4	0	<i>nulla</i>	Palermo	-123,6	0	<i>nulla</i>
101	Crotone	-49,1	0	<i>nulla</i>	Reggio Calabria	-137,3	0	<i>nulla</i>
102	Caltanissetta	-53,7	0	<i>nulla</i>	Brindisi	-144,3	0	<i>nulla</i>
103	Foggia	-59,1	0	<i>nulla</i>	Foggia	-147,1	0	<i>nulla</i>
	ITALIA	1,5*			ITALIA	2,2*		

* Poiché l'indicatore si basa sul saldo migratorio *interno*, ossia sui movimenti anagrafici che si svolgono entro i confini nazionali (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per altri Comuni d'Italia), il valore italiano avrebbe dovuto essere pari a zero. Tuttavia la mancata formalizzazione di una parte delle cancellazioni anagrafiche, dovuta presumibilmente a ritardi nelle registrazioni da parte dei Comuni, ha comportato un valore positivo, seppur minimo, del dato nazionale.

Fonte: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di stabilità: graduatoria delle province

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
1	Vicenza	30,26	100	Massima	Vicenza	32,51	100	Massima
2	Varese	26,69	84	Massima	Alessandria	27,79	81	Massima
3	Cremona	26,45	83	Massima	Cremona	27,59	80	Alta
4	Lodi	26,34	83	Massima	Varese	27,34	79	Alta
5	Lecco	25,90	81	Massima	Lodi	27,33	79	Alta
6	Cuneo	25,59	80	Alta	Cuneo	27,20	79	Alta
7	Alessandria	25,06	77	Alta	Lecco	26,88	77	Alta
8	Mantova	24,98	77	Alta	Mantova	26,76	77	Alta
9	Vercelli	24,62	75	Alta	Trapani	26,69	77	Alta
10	Trento	24,61	75	Alta	Piacenza	25,39	71	Alta
11	Trapani	24,35	74	Alta	Vercelli	25,37	71	Alta
12	Bergamo	23,87	72	Alta	Rovigo	24,59	68	Alta
13	Piacenza	23,53	71	Alta	Bergamo	24,53	68	Alta
14	Treviso	23,39	70	Alta	Reggio Emilia	24,35	67	Alta
15	Reggio Emilia	23,33	70	Alta	Treviso	24,29	67	Alta
16	Biella	23,12	69	Alta	Modena	24,18	67	Alta
17	Rovigo	22,80	67	Alta	Pavia	24,08	66	Alta
18	Pavia	22,73	67	Alta	Asti	23,85	65	Alta
19	Asti	22,53	66	Alta	Trento	23,84	65	Alta
20	Modena	22,42	66	Alta	Teramo	23,79	65	Alta
21	Brescia	22,29	65	Alta	Brescia	23,40	63	Alta
22	Teramo	22,24	65	Alta	Ancona	23,38	63	Alta
23	Ancona	21,96	64	Alta	Biella	23,35	63	Alta
24	Macerata	21,83	63	Alta	Verona	23,08	62	Alta
25	Verona	21,65	62	Alta	Macerata	22,96	62	Alta
26	Como	21,45	61	Alta	Pesaro-Urbino	22,89	61	Alta
27	Ascoli Piceno	21,38	61	Alta	Ascoli Piceno	22,37	59	Media
28	Novara	21,37	61	Alta	Parma	22,22	59	Media
29	Pistoia	21,34	61	Alta	Pistoia	22,20	59	Media
30	Pesaro-Urbino	21,21	60	Media	Como	21,81	57	Media
31	Parma	20,70	58	Media	Padova	21,45	56	Media
32	Prato	20,25	56	Media	Perugia	21,34	55	Media
33	Belluno	20,25	56	Media	Novara	21,23	55	Media
34	Perugia	19,96	55	Media	Arezzo	21,13	54	Media
35	Arezzo	19,63	53	Media	Belluno	21,05	54	Media
36	Aosta	19,56	53	Media	Terni	20,99	54	Media
37	Padova	19,53	53	Media	La Spezia	20,93	54	Media
38	Bolzano	19,05	51	Media	Chieti	20,59	52	Media
39	Terni	18,95	50	Media	Sondrio	20,24	51	Media
40	Udine	18,86	50	Media	Savona	20,11	50	Media
41	Savona	18,84	50	Media	Venezia	20,01	50	Media
42	Sondrio	18,50	48	Media	Aosta	20,01	50	Media
43	Torino	18,33	48	Media	Bologna	19,94	50	Media
44	Bologna	18,23	47	Media	Udine	19,82	49	Media
45	La Spezia	18,18	47	Media	Ragusa	19,78	49	Media
46	Lucca	18,09	47	Media	Taranto	19,74	49	Media
47	Palermo	18,04	46	Media	Lucca	19,52	48	Media

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten. n.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
48	Forlì-Cesena	18,03	46	Media	Lecce	19,52	48	Media
49	Ferrara	18,02	46	Media	Ferrara	19,36	47	Media
50	Pordenone	17,99	46	Media	Torino	19,31	47	Media
51	Milano	17,98	46	Media	Prato	19,21	47	Media
52	Firenze	17,98	46	Media	Brindisi	19,12	46	Media
53	Chieti	17,93	46	Media	Palermo	18,96	46	Media
54	Siena	17,90	46	Media	Forlì-Cesena	18,93	46	Media
55	Genova	17,85	46	Media	Caltanissetta	18,85	45	Media
56	Ragusa	17,84	46	Media	Matera	18,77	45	Media
57	Brindisi	17,62	45	Media	Siena	18,63	44	Media
58	Venezia	17,48	44	Media	Massa-Carrara	18,53	44	Media
59	Imperia	17,46	44	Media	Viterbo	18,52	44	Media
60	Verbano C. O.	17,42	44	Media	Ravenna	18,43	44	Media
61	Taranto	17,38	44	Media	Messina	18,37	43	Media
62	Viterbo	17,22	43	Media	Frosinone	18,32	43	Media
63	Pisa	17,18	43	Media	Agrigento	18,30	43	Media
64	Ravenna	17,10	42	Media	Pisa	18,24	43	Media
65	Lecce	17,01	42	Media	Firenze	18,21	43	Media
66	Caltanissetta	16,78	41	Media	Pordenone	18,18	43	Media
67	Bari	16,77	41	Media	Verbano C. O.	18,14	42	Media
68	Messina	16,54	40	Bassa	Milano	18,09	42	Media
69	Frosinone	16,50	40	Bassa	Genova	17,97	42	Media
70	Massa-Carrara	16,46	40	Bassa	Bolzano	17,94	42	Media
71	Rimini	16,45	39	Bassa	Rieti	17,88	41	Media
72	Agrigento	16,33	39	Bassa	Imperia	17,85	41	Media
73	Rieti	15,90	37	Bassa	L'Aquila	17,80	41	Media
74	Oristano	15,75	36	Bassa	Oristano	17,78	41	Media
75	L'Aquila	15,48	35	Bassa	Bari	17,69	41	Media
76	Matera	15,38	35	Bassa	Rimini	17,68	41	Media
77	Pescara	15,18	34	Bassa	Campobasso	16,67	36	Bassa
78	Cagliari	14,87	33	Bassa	Latina	16,67	36	Bassa
79	Siracusa	14,83	32	Bassa	Pescara	16,56	36	Bassa
80	Livorno	14,83	32	Bassa	Catanzaro	16,47	36	Bassa
81	Latina	14,80	32	Bassa	Siracusa	16,35	35	Bassa
82	Sassari	14,20	30	Bassa	Livorno	16,04	34	Bassa
83	Catanzaro	14,18	30	Bassa	Sassari	15,85	33	Bassa
84	Campobasso	13,56	27	Bassa	Cagliari	15,59	32	Bassa
85	Isernia	13,47	26	Bassa	Foggia	15,51	32	Bassa
86	Grosseto	13,35	26	Bassa	Nuoro	15,23	31	Bassa
87	Catania	13,23	25	Bassa	Grosseto	15,07	30	Bassa
88	Avellino	13,10	25	Bassa	Cosenza	14,96	30	Bassa
89	Nuoro	13,04	25	Bassa	Avellino	14,87	29	Bassa
90	Enna	12,70	23	Bassa	Isernia	14,70	29	Bassa
91	Foggia	12,26	21	Bassa	Enna	14,66	28	Bassa
92	Gorizia	12,12	20	Minima	Reggio Calabria	14,17	26	Bassa
93	Cosenza	11,74	19	Minima	Catania	13,60	24	Bassa
94	Roma	11,52	18	Minima	Vibo Valentia	13,11	22	Bassa
95	Reggio Calabria	11,52	18	Minima	Benevento	12,21	19	Minima
96	Trieste	10,78	15	Minima	Gorizia	11,75	17	Minima

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
97	Vibo Valentia	10,69	14	Minima	Roma	11,71	17	Minima
98	Benevento	10,47	13	Minima	Potenza	11,51	16	Minima
99	Potenza	9,24	8	Minima	Salerno	11,10	14	Minima
100	Salerno	9,15	7	Minima	Trieste	10,88	13	Minima
101	Caserta	8,34	4	Minima	Caserta	8,72	5	Minima
102	Napoli	8,33	4	Minima	Napoli	8,18	2	Minima
103	Crotone	7,67	1	Minima	Crotone	7,82	1	Minima
	ITALIA	18,39			ITALIA	19,30		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di fabbisogno lavorativo: graduatoria delle province

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
1	Bolzano	22,71	100	Massima	Modena	22,07	100	Massima
2	Brescia	16,67	72	Alta	Trento	15,36	69	Alta
3	Modena	15,94	68	Alta	Forlì-Cesena	13,87	62	Alta
4	Ravenna	15,14	65	Alta	Ravenna	13,26	59	Media
5	Bologna	14,82	63	Alta	Rimini	11,72	52	Media
6	Piacenza	14,00	59	Media	Firenze	10,21	45	Media
7	Venezia	13,97	59	Media	Piacenza	10,21	45	Media
8	Verona	13,96	59	Media	Bolzano	9,39	41	Media
9	Grosseto	13,78	58	Media	Arezzo	8,97	39	Bassa
10	Perugia	13,57	57	Media	Pordenone	8,80	39	Bassa
11	Mantova	13,44	57	Media	Verona	8,79	38	Bassa
12	Padova	13,33	56	Media	Bologna	8,69	38	Bassa
13	Parma	13,31	56	Media	Grosseto	8,01	35	Bassa
14	Rimini	13,20	56	Media	Venezia	7,42	32	Bassa
15	Reggio Emilia	13,06	55	Media	Cuneo	7,21	31	Bassa
16	Treviso	12,89	54	Media	Asti	6,62	28	Bassa
17	L'Aquila	12,74	53	Media	Gorizia	6,60	28	Bassa
18	Roma	12,58	53	Media	Perugia	6,53	28	Bassa
19	Arezzo	12,56	53	Media	L'Aquila	6,46	28	Bassa
20	Pordenone	12,49	52	Media	Pesaro-Urbino	6,13	26	Bassa
21	Forlì-Cesena	12,26	51	Media	Macerata	6,12	26	Bassa
22	Macerata	11,71	49	Media	Padova	5,93	25	Bassa
23	Terni	11,69	48	Media	Brescia	5,83	25	Bassa
24	Asti	11,22	46	Media	Treviso	5,76	24	Bassa
25	Pesaro-Urbino	11,22	46	Media	Udine	5,57	24	Bassa
26	Vicenza	10,96	45	Media	Parma	5,51	23	Bassa
27	Siena	10,41	42	Media	Ascoli Piceno	5,24	22	Bassa
28	La Spezia	10,11	41	Media	Ancona	5,21	22	Bassa
29	Torino	9,80	40	Bassa	Trieste	5,19	22	Bassa
30	Viterbo	9,73	39	Bassa	Vicenza	5,11	21	Bassa
31	Milano	9,63	39	Bassa	Terni	5,09	21	Bassa
32	Ancona	9,59	39	Bassa	Siena	5,07	21	Bassa
33	Alessandria	9,59	39	Bassa	Roma	5,06	21	Bassa
34	Firenze	9,58	39	Bassa	Mantova	4,79	20	Minima
35	Reggio Calabria	9,54	38	Bassa	Massa-Carrara	4,78	20	Minima
36	Bergamo	9,19	37	Bassa	Rieti	4,68	19	Minima
37	Cuneo	8,93	36	Bassa	Belluno	4,60	19	Minima
38	Rieti	8,84	35	Bassa	Torino	4,51	19	Minima
39	Latina	8,81	35	Bassa	Ragusa	4,45	18	Minima
40	Gorizia	8,77	35	Bassa	Sondrio	4,39	18	Minima
41	Pistoia	8,69	34	Bassa	Teramo	4,32	18	Minima
42	Ragusa	8,66	34	Bassa	Savona	4,26	18	Minima
43	Pisa	8,62	34	Bassa	Ferrara	4,25	17	Minima
44	Savona	8,53	34	Bassa	La Spezia	4,25	17	Minima
45	Cremona	8,49	34	Bassa	Reggio Emilia	4,23	17	Minima
46	Lodi	8,44	33	Bassa	Viterbo	4,21	17	Minima
47	Massa-Carrara	8,44	33	Bassa	Pistoia	4,17	17	Minima

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
48	Livorno	8,41	33	Bassa	Isernia	3,94	16	Minima
49	Ferrara	8,39	33	Bassa	Rovigo	3,84	16	Minima
50	Rovigo	8,37	33	Bassa	Pisa	3,83	15	Minima
51	Lucca	8,37	33	Bassa	Aosta	3,69	15	Minima
52	Udine	8,27	32	Bassa	Lucca	3,68	15	Minima
53	Teramo	8,20	32	Bassa	Reggio Calabria	3,66	15	Minima
54	Imperia	8,05	31	Bassa	Lodi	3,62	15	Minima
55	Pavia	7,99	31	Bassa	Alessandria	3,54	14	Minima
56	Trieste	7,97	31	Bassa	Salerno	3,50	14	Minima
57	Salerno	7,71	30	Bassa	Pescara	3,31	13	Minima
58	Belluno	7,65	30	Bassa	Pavia	3,23	13	Minima
59	Ascoli Piceno	7,54	29	Bassa	Cremona	3,21	13	Minima
60	Prato	7,53	29	Bassa	Chieti	3,19	13	Minima
61	Vibo Valentia	7,51	29	Bassa	Imperia	3,14	12	Minima
62	Sondrio	7,02	27	Bassa	Biella	3,04	12	Minima
63	Crotone	6,87	26	Bassa	Latina	3,04	12	Minima
64	Foggia	6,76	25	Bassa	Milano	3,02	12	Minima
65	Trento	6,54	24	Bassa	Foggia	3,01	12	Minima
66	Frosinone	6,45	24	Bassa	Matera	3,00	12	Minima
67	Como	6,45	24	Bassa	Campobasso	2,95	11	Minima
68	Chieti	6,38	24	Bassa	Vercelli	2,89	11	Minima
69	Lecco	6,37	24	Bassa	Livorno	2,81	11	Minima
70	Caserta	6,33	23	Bassa	Bergamo	2,77	11	Minima
71	Matera	5,92	21	Bassa	Frosinone	2,65	10	Minima
72	Vercelli	5,91	21	Bassa	Verbano C. O.	2,59	10	Minima
73	Novara	5,87	21	Bassa	Catanzaro	2,57	10	Minima
74	Pescara	5,83	21	Bassa	Potenza	2,52	9	Minima
75	Aosta	5,82	21	Bassa	Vibo Valentia	2,47	9	Minima
76	Verbano C. O.	5,74	21	Bassa	Prato	2,19	8	Minima
77	Catanzaro	5,64	20	Minima	Messina	2,17	8	Minima
78	Genova	5,53	20	Minima	Lecco	2,11	8	Minima
79	Campobasso	5,42	19	Minima	Como	2,01	7	Minima
80	Cosenza	5,41	19	Minima	Crotone	2,00	7	Minima
81	Varese	5,15	18	Minima	Novara	1,98	7	Minima
82	Avellino	4,91	17	Minima	Avellino	1,96	7	Minima
83	Biella	4,74	16	Minima	Cosenza	1,88	6	Minima
84	Messina	4,68	16	Minima	Genova	1,86	6	Minima
85	Potenza	4,36	14	Minima	Varese	1,85	6	Minima
86	Benevento	4,13	13	Minima	Sassari	1,81	6	Minima
87	Napoli	3,58	11	Minima	Caserta	1,78	6	Minima
88	Sassari	3,45	10	Minima	Benevento	1,76	6	Minima
89	Isernia	3,36	10	Minima	Enna	1,74	6	Minima
90	Nuoro	3,16	9	Minima	Nuoro	1,66	5	Minima
91	Lecce	3,03	8	Minima	Napoli	1,36	4	Minima
92	Siracusa	2,60	6	Minima	Bari	1,31	4	Minima
93	Catania	2,53	6	Minima	Palermo	1,27	4	Minima
94	Palermo	2,51	6	Minima	Taranto	1,18	3	Minima
95	Bari	2,42	5	Minima	Lecce	1,17	3	Minima
96	Trapani	2,42	5	Minima	Trapani	0,99	2	Minima

	2006				2005			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
97	Caltanissetta	2,32	5	Minima	Brindisi	0,94	2	Minima
98	Agrigento	2,31	5	Minima	Cagliari	0,92	2	Minima
99	Enna	2,27	4	Minima	Oristano	0,86	2	Minima
100	Taranto	1,89	3	Minima	Caltanissetta	0,85	2	Minima
101	Cagliari	1,80	2	Minima	Agrigento	0,81	1	Minima
102	Oristano	1,62	1	Minima	Catania	0,79	1	Minima
103	Brindisi	1,54	1	Minima	Siracusa	0,70	1	Minima
	ITALIA	8,47			ITALIA	4,27		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di accessibilità al mercato immobiliare: graduatoria delle province (2006)

	in base al criterio assoluto				in base al criterio comparativo			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
1	Oristano	19,51	100	Massima	Gorizia	5,49	100	Massima
2	Gorizia	19,72	100	Massima	Vicenza	6,13	98	Massima
3	Enna	21,00	97	Massima	Pordenone	6,44	96	Massima
4	Frosinone	21,05	97	Massima	Oristano	6,48	96	Massima
5	Biella	22,37	94	Massima	Frosinone	6,95	94	Massima
6	Crotone	22,54	93	Massima	Macerata	7,08	94	Massima
7	Avellino	22,67	93	Massima	Enna	7,17	94	Massima
8	Vicenza	22,78	93	Massima	Crotone	7,39	93	Massima
9	Pordenone	23,17	92	Massima	Belluno	7,40	93	Massima
10	Vercelli	23,19	92	Massima	Asti	7,62	92	Massima
11	Chieti	23,20	92	Massima	Trapani	7,66	92	Massima
12	Alessandria	23,51	91	Massima	Biella	7,72	92	Massima
13	Brindisi	23,56	91	Massima	Udine	7,82	91	Massima
14	Trapani	23,58	91	Massima	Brindisi	7,89	91	Massima
15	Asti	23,99	90	Massima	Vercelli	8,21	90	Massima
16	Reggio Emilia	24,23	89	Massima	Viterbo	8,52	89	Massima
17	Udine	24,26	89	Massima	Benevento	8,54	89	Massima
18	Isernia	24,52	89	Massima	Chieti	8,57	88	Massima
19	Macerata	24,66	88	Massima	Ascoli Piceno	8,63	88	Massima
20	Cuneo	24,67	88	Massima	Alessandria	8,73	88	Massima
21	Caserta	24,89	88	Massima	Bergamo	8,83	87	Massima
22	Belluno	25,01	88	Massima	Reggio Emilia	8,88	87	Massima
23	Caltanissetta	25,11	87	Massima	Cuneo	8,93	87	Massima
24	Catanzaro	25,12	87	Massima	Avellino	8,93	87	Massima
25	Novara	25,65	86	Massima	Catania	8,99	87	Massima
26	Mantova	26,02	85	Massima	Treviso	9,07	87	Massima
27	Latina	26,09	85	Massima	Caserta	9,21	86	Massima
28	Cosenza	26,20	85	Massima	Mantova	9,25	86	Massima
29	Bergamo	26,42	84	Massima	Taranto	9,26	86	Massima
30	Catania	26,55	84	Massima	Cosenza	9,35	85	Massima
31	Viterbo	26,68	84	Massima	Arezzo	9,46	85	Massima
32	Varese	26,83	83	Massima	Latina	9,54	85	Massima
33	Ascoli Piceno	26,92	83	Massima	Varese	9,66	84	Massima
34	Trieste	27,02	83	Massima	Lecco	9,67	84	Massima
35	Agrigento	27,21	83	Massima	Trieste	10,00	83	Massima
36	Benevento	27,51	82	Massima	Isernia	10,02	83	Massima
37	Reggio Calabria	27,54	82	Massima	Pistoia	10,10	83	Massima
38	Terni	28,03	81	Massima	Terni	10,12	83	Massima
39	Taranto	28,15	80	Alta	Agrigento	10,28	82	Massima
40	Sondrio	28,47	80	Alta	Catanzaro	10,41	81	Massima
41	Sassari	28,49	80	Alta	Brescia	10,46	81	Massima
42	Ragusa	28,64	79	Alta	Novara	10,46	81	Massima
43	Siracusa	28,71	79	Alta	Pesaro-Urbino	10,49	81	Massima
44	Ferrara	28,94	79	Alta	Sondrio	10,53	81	Massima
45	Arezzo	28,97	79	Alta	Sassari	10,62	81	Massima
46	Pistoia	29,45	77	Alta	Teramo	10,63	81	Massima
47	Rovigo	29,46	77	Alta	Como	10,65	81	Massima

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
48	Como	29,48	77	Alta	Ragusa	10,66	81	Massima
49	Lecco	29,65	77	Alta	Piacenza	10,69	80	Alta
50	Verbano C. O.	29,71	77	Alta	Reggio Calabria	10,77	80	Alta
51	Matera	29,81	77	Alta	Forlì-Cesena	11,01	79	Alta
52	Cremona	29,85	77	Alta	Verbano C. O.	11,18	79	Alta
53	Teramo	29,90	76	Alta	Perugia	11,19	79	Alta
54	Piacenza	29,97	76	Alta	Padova	11,47	77	Alta
55	Treviso	30,01	76	Alta	Pisa	11,55	77	Alta
56	Parma	30,29	76	Alta	Lucca	11,67	77	Alta
57	Forlì-Cesena	30,32	76	Alta	Trento	11,71	77	Alta
58	Palermo	30,53	75	Alta	Matera	11,76	76	Alta
59	Lucca	30,63	75	Alta	Cremona	11,79	76	Alta
60	Pisa	30,67	75	Alta	Caltanissetta	11,85	76	Alta
61	Rieti	30,75	75	Alta	Ferrara	11,94	76	Alta
62	Campobasso	30,80	74	Alta	Palermo	12,18	75	Alta
63	Nuoro	31,29	73	Alta	Vibo Valentia	12,27	74	Alta
64	Livorno	31,35	73	Alta	Parma	12,32	74	Alta
65	Vibo Valentia	31,39	73	Alta	Rovigo	12,57	73	Alta
66	Cagliari	31,54	73	Alta	Cagliari	12,61	73	Alta
67	Brescia	31,63	73	Alta	Aosta	12,64	73	Alta
68	Padova	31,98	72	Alta	Imperia	12,66	73	Alta
69	Lodi	32,31	71	Alta	Ancona	12,81	72	Alta
70	Messina	32,50	71	Alta	Grosseto	12,94	72	Alta
71	Modena	33,18	69	Alta	Rieti	13,00	72	Alta
72	Trento	33,21	69	Alta	Modena	13,01	72	Alta
73	Pescara	33,25	69	Alta	Messina	13,03	72	Alta
74	L'Aquila	33,30	69	Alta	Massa-Carrara	13,09	71	Alta
75	Lecce	33,31	69	Alta	Pescara	13,09	71	Alta
76	Massa-Carrara	33,39	69	Alta	Siracusa	13,12	71	Alta
77	Pavia	33,73	68	Alta	Lecce	13,25	71	Alta
78	Foggia	33,93	67	Alta	Lodi	13,57	70	Alta
79	Grosseto	34,29	67	Alta	Nuoro	13,66	69	Alta
80	Verona	35,15	65	Alta	Livorno	13,74	69	Alta
81	Ancona	35,17	65	Alta	Pavia	13,82	69	Alta
82	Aosta	35,58	64	Alta	Verona	14,40	66	Alta
83	Perugia	35,73	63	Alta	Campobasso	14,43	66	Alta
84	Pesaro-Urbino	35,77	63	Alta	Bari	14,46	66	Alta
85	Siena	35,98	63	Alta	Siena	14,88	65	Alta
86	La Spezia	36,66	61	Alta	L'Aquila	15,20	63	Alta
87	Torino	37,64	59	Media	Foggia	15,32	63	Alta
88	Ravenna	38,82	56	Media	Torino	15,35	63	Alta
89	Imperia	39,02	56	Media	La Spezia	16,08	60	Media
90	Bari	39,09	56	Media	Potenza	16,77	58	Media
91	Potenza	40,12	53	Media	Savona	17,41	55	Media
92	Savona	41,90	49	Media	Ravenna	17,44	55	Media
93	Genova	42,83	47	Media	Rimini	18,68	50	Media
94	Prato	43,74	45	Media	Bologna	19,12	49	Media
95	Bologna	45,38	41	Media	Salerno	19,44	47	Media
96	Salerno	47,44	37	Bassa	Genova	19,57	47	Media

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
97	Rimini	48,22	35	Bassa	Bolzano	19,85	46	Media
98	Bolzano	54,23	21	Bassa	Venezia	21,70	39	Bassa
99	Venezia	56,17	17	Minima	Prato	23,76	31	Bassa
100	Napoli	58,16	12	Minima	Napoli	27,48	17	Minima
101	Milano	58,38	12	Minima	Firenze	29,09	11	Minima
102	Roma	62,12	3	Minima	Milano	30,28	7	Minima
103	Firenze	63,20	1	Minima	Roma	31,79	1	Minima
	ITALIA	34,38			ITALIA	13,12		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di dispersione scolastica: graduatoria delle province (a.s. 2005/2006)

	in base al criterio assoluto				in base al criterio comparativo			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
1	Benevento	0,00	100	Minima	Oristano	-6,24	100	Massima
2	Oristano	0,00	100	Minima	Benevento	-0,50	84	Massima
3	Taranto	1,85	94	Minima	Taranto	0,04	82	Massima
4	Rimini	2,50	92	Minima	Sassari	0,58	80	Alta
5	Campobasso	2,94	90	Minima	Rimini	1,69	77	Alta
6	Brindisi	3,23	89	Minima	Campobasso	1,72	77	Alta
7	Bari	3,94	87	Minima	Ragusa	1,76	77	Alta
8	Belluno	4,63	84	Minima	Brindisi	2,12	76	Alta
9	Pescara	4,71	84	Minima	Caltanissetta	2,25	76	Alta
10	Terni	4,76	84	Minima	Belluno	2,48	75	Alta
11	Ragusa	5,38	82	Minima	Bari	2,52	75	Alta
12	Pisa	5,45	82	Minima	Catania	2,59	75	Alta
13	Bologna	5,46	82	Minima	Imperia	2,59	75	Alta
14	Perugia	5,68	81	Minima	Trieste	2,61	75	Alta
15	Napoli	5,79	81	Minima	Palermo	2,76	74	Alta
16	Teramo	6,06	80	Bassa	Napoli	2,97	74	Alta
17	Lucca	6,10	79	Bassa	Pescara	3,21	73	Alta
18	Cremona	6,10	79	Bassa	Terni	3,32	73	Alta
19	Potenza	6,25	79	Bassa	Verbano C. O.	3,52	72	Alta
20	Caltanissetta	6,25	79	Bassa	Pisa	3,66	72	Alta
21	Trento	6,37	79	Bassa	Siracusa	3,71	71	Alta
22	Ancona	6,39	78	Bassa	Bologna	3,98	71	Alta
23	Imperia	6,42	78	Bassa	Messina	4,09	70	Alta
24	Messina	6,42	78	Bassa	Lucca	4,10	70	Alta
25	Livorno	6,43	78	Bassa	Perugia	4,28	70	Alta
26	Trieste	6,45	78	Bassa	Modena	4,44	69	Alta
27	Arezzo	6,54	78	Bassa	Cremona	4,56	69	Alta
28	Modena	6,55	78	Bassa	Torino	4,62	69	Alta
29	Catania	6,62	78	Bassa	Livorno	4,71	69	Alta
30	Pesaro-Urbino	6,62	78	Bassa	Bolzano	4,72	69	Alta
31	Bolzano	6,75	77	Bassa	Trento	4,80	68	Alta
32	Milano	6,85	77	Bassa	Milano	4,84	68	Alta
33	Verbano C. O.	6,98	77	Bassa	Biella	4,96	68	Alta
34	Ravenna	6,99	76	Bassa	Teramo	4,96	68	Alta
35	Sassari	7,02	76	Bassa	Arezzo	4,99	68	Alta
36	Torino	7,04	76	Bassa	Ancona	4,99	68	Alta
37	Siracusa	7,14	76	Bassa	Pesaro-Urbino	5,05	68	Alta
38	Lecco	7,18	76	Bassa	Ravenna	5,15	67	Alta
39	Chieti	7,20	76	Bassa	Potenza	5,22	67	Alta
40	Lecce	7,22	76	Bassa	Chieti	5,47	66	Alta
41	Caserta	7,38	75	Bassa	Lecco	5,49	66	Alta
42	Biella	7,55	75	Bassa	Foggia	5,80	65	Alta
43	Sondrio	7,89	73	Bassa	Pistoia	5,88	65	Alta
44	Verona	7,92	73	Bassa	Parma	5,98	65	Alta
45	Parma	8,43	72	Bassa	Caserta	6,00	65	Alta
46	Pistoia	8,64	71	Bassa	Vercelli	6,04	65	Alta
47	Asti	8,72	71	Bassa	Lecce	6,09	65	Alta

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
48	Foggia	8,75	71	Bassa	Agrigento	6,30	64	Alta
49	Palermo	8,75	71	Bassa	Genova	6,31	64	Alta
50	Genova	8,76	71	Bassa	Asti	6,48	63	Alta
51	La Spezia	9,09	69	Bassa	La Spezia	6,51	63	Alta
52	Cosenza	9,09	69	Bassa	Roma	6,59	63	Alta
53	Massa-Carrara	9,20	69	Bassa	Alessandria	6,70	63	Alta
54	Ferrara	9,23	69	Bassa	Verona	6,73	63	Alta
55	Roma	9,34	69	Bassa	Viterbo	6,76	63	Alta
56	L'Aquila	9,35	69	Bassa	Sondrio	6,80	63	Alta
57	Rieti	9,43	68	Bassa	Trapani	6,96	62	Alta
58	Forlì-Cesena	9,45	68	Bassa	Rieti	7,11	62	Alta
59	Varese	9,53	68	Bassa	Ferrara	7,22	61	Alta
60	Alessandria	9,60	68	Bassa	Varese	7,23	61	Alta
61	Agrigento	9,68	67	Bassa	Savona	7,38	61	Alta
62	Viterbo	9,73	67	Bassa	Pordenone	7,44	61	Alta
63	Vicenza	9,81	67	Bassa	Massa-Carrara	7,47	61	Alta
64	Pordenone	9,89	67	Bassa	Cosenza	7,65	60	Media
65	Trapani	10,00	66	Bassa	Lodi	7,70	60	Media
66	Avellino	10,14	66	Bassa	L'Aquila	7,78	60	Media
67	Como	10,20	66	Bassa	Vicenza	7,80	60	Media
68	Salerno	10,28	65	Bassa	Forlì-Cesena	7,86	60	Media
69	Vercelli	10,53	65	Bassa	Firenze	8,39	58	Media
70	Firenze	10,56	64	Bassa	Udine	8,61	57	Media
71	Ascoli Piceno	10,76	64	Bassa	Como	8,74	57	Media
72	Brescia	10,96	63	Bassa	Cagliari	8,93	56	Media
73	Savona	11,04	63	Bassa	Brescia	9,00	56	Media
74	Matera	11,11	63	Bassa	Ascoli Piceno	9,04	56	Media
75	Lodi	11,23	62	Bassa	Latina	9,15	56	Media
76	Udine	11,49	61	Bassa	Pavia	9,22	56	Media
77	Latina	11,67	61	Bassa	Salerno	9,38	55	Media
78	Reggio Emilia	11,96	60	Media	Reggio Emilia	9,78	54	Media
79	Pavia	12,01	60	Media	Avellino	9,82	54	Media
80	Bergamo	12,14	59	Media	Bergamo	9,95	54	Media
81	Siena	12,23	59	Media	Matera	10,09	53	Media
82	Macerata	13,03	56	Media	Siena	10,47	52	Media
83	Cuneo	13,55	54	Media	Macerata	10,85	51	Media
84	Crotone	13,64	54	Media	Treviso	10,94	51	Media
85	Reggio Calabria	13,68	54	Media	Gorizia	11,19	50	Media
86	Treviso	13,70	54	Media	Frosinone	11,20	50	Media
87	Padova	13,80	54	Media	Grosseto	11,28	50	Media
88	Venezia	13,92	53	Media	Venezia	11,29	50	Media
89	Frosinone	14,05	53	Media	Cuneo	11,32	50	Media
90	Gorizia	14,29	52	Media	Crotone	11,47	49	Media
91	Grosseto	14,78	50	Media	Novara	11,55	49	Media
92	Novara	15,15	49	Media	Padova	11,96	48	Media
93	Isernia	15,79	47	Media	Reggio Calabria	12,36	47	Media
94	Nuoro	15,79	47	Media	Aosta	12,70	46	Media
95	Cagliari	15,79	47	Media	Nuoro	12,81	45	Media
96	Mantova	18,87	36	Alta	Isernia	14,16	41	Media

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
97	Catanzaro	19,48	34	Alta	Mantova	15,68	37	Bassa
98	Piacenza	19,49	34	Alta	Catanzaro	17,46	32	Bassa
99	Aosta	19,61	34	Alta	Piacenza	18,08	30	Bassa
100	Prato	24,44	18	Massima	Prato	21,15	21	Bassa
101	Enna	25,00	16	Massima	Enna	22,73	17	Minima
102	Rovigo	28,86	3	Massima	Rovigo	25,43	9	Minima
103	Vibo Valentia	29,41	1	Massima	Vibo Valentia	28,24	1	Minima
	ITALIA	9,51			ITALIA	7,09		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di devianza: graduatoria delle province (2005)

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
1	Brescia	1,66	100	Minima	Brescia	1,21	100	Massima
2	Vicenza	2,09	96	Minima	Mantova	1,57	96	Massima
3	Mantova	2,15	95	Minima	Lodi	1,61	96	Massima
4	Lodi	2,24	94	Minima	Prato	1,62	96	Massima
5	Prato	2,47	92	Minima	Vicenza	1,72	95	Massima
6	Viterbo	2,53	91	Minima	Viterbo	1,74	94	Massima
7	Treviso	2,65	90	Minima	Pordenone	1,88	93	Massima
8	Pordenone	2,71	90	Minima	Siena	1,99	92	Massima
9	Parma	2,72	89	Minima	Treviso	2,07	91	Massima
10	Cremona	2,90	88	Minima	Arezzo	2,12	90	Massima
11	Perugia	2,94	87	Minima	Parma	2,12	90	Massima
12	Rieti	2,94	87	Minima	Perugia	2,20	90	Massima
13	Arezzo	2,95	87	Minima	Macerata	2,21	89	Massima
14	Siena	2,96	87	Minima	Cremona	2,30	88	Massima
15	Piacenza	3,06	86	Minima	Modena	2,30	88	Massima
16	Modena	3,10	86	Minima	Palermo	2,35	88	Massima
17	Bergamo	3,12	86	Minima	Bergamo	2,38	88	Massima
18	Palermo	3,18	85	Minima	Rieti	2,38	88	Massima
19	Macerata	3,23	84	Minima	Piacenza	2,39	87	Massima
20	Sondrio	3,34	83	Minima	Messina	2,42	87	Massima
21	Cuneo	3,34	83	Minima	Vercelli	2,45	87	Massima
22	Milano	3,34	83	Minima	Cuneo	2,45	87	Massima
23	Vercelli	3,37	83	Minima	Crotone	2,54	86	Massima
24	Catanzaro	3,41	83	Minima	Milano	2,60	85	Massima
25	Pavia	3,56	81	Minima	Sondrio	2,66	85	Massima
26	Lecco	3,61	81	Minima	Catanzaro	2,68	84	Massima
27	Messina	3,66	80	Bassa	Napoli	2,70	84	Massima
28	Reggio Emilia	3,68	80	Bassa	Asti	2,71	84	Massima
29	Crotone	3,68	80	Bassa	Reggio Emilia	2,85	83	Massima
30	Ragusa	3,73	79	Bassa	Pavia	2,87	82	Massima
31	Napoli	3,82	79	Bassa	Ragusa	2,92	82	Massima
32	Asti	3,92	78	Bassa	Aosta	3,02	81	Massima
33	Bari	3,95	77	Bassa	Lecco	3,06	80	Alta
34	Grosseto	3,99	77	Bassa	Grosseto	3,07	80	Alta
35	Pistoia	4,09	76	Bassa	Bari	3,11	80	Alta
36	Benevento	4,10	76	Bassa	Novara	3,16	79	Alta
37	Ascoli Piceno	4,11	76	Bassa	Forlì-Cesena	3,25	78	Alta
38	Aosta	4,13	75	Bassa	Ascoli Piceno	3,26	78	Alta
39	Como	4,14	75	Bassa	Pistoia	3,27	78	Alta
40	Forlì-Cesena	4,21	75	Bassa	L'Aquila	3,33	77	Alta
41	Rovigo	4,23	75	Bassa	Rovigo	3,35	77	Alta
42	Varese	4,27	74	Bassa	Como	3,39	77	Alta
43	Novara	4,34	73	Bassa	Salerno	3,39	77	Alta
44	Bolzano	4,35	73	Bassa	Belluno	3,40	77	Alta
45	Trento	4,36	73	Bassa	Roma	3,41	77	Alta
46	Belluno	4,41	73	Bassa	Benevento	3,41	77	Alta
47	Cagliari	4,43	72	Bassa	Trento	3,49	76	Alta

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
48	Trieste	4,44	72	Bassa	Biella	3,51	76	Alta
49	Salerno	4,50	72	Bassa	Trieste	3,51	75	Alta
50	Ancona	4,52	72	Bassa	Cagliari	3,53	75	Alta
51	Verona	4,54	71	Bassa	Catania	3,58	75	Alta
52	Torino	4,54	71	Bassa	Bolzano	3,58	75	Alta
53	Vibo Valentia	4,58	71	Bassa	Varese	3,60	75	Alta
54	Catania	4,60	71	Bassa	Pesaro-Urbino	3,62	74	Alta
55	Roma	4,67	70	Bassa	Vibo Valentia	3,71	73	Alta
56	Pesaro-Urbino	4,67	70	Bassa	Ancona	3,72	73	Alta
57	Biella	4,70	70	Bassa	Torino	3,76	73	Alta
58	L'Aquila	4,73	69	Bassa	Frosinone	3,82	72	Alta
59	Padova	4,74	69	Bassa	Verona	3,84	72	Alta
60	Ravenna	4,91	68	Bassa	Ravenna	3,89	71	Alta
61	Frosinone	4,92	68	Bassa	Pisa	3,93	71	Alta
62	Nuoro	4,93	68	Bassa	Reggio Calabria	3,95	71	Alta
63	Pisa	4,94	67	Bassa	Padova	4,07	70	Alta
64	Isernia	5,15	65	Bassa	Terni	4,11	69	Alta
65	Terni	5,17	65	Bassa	Alessandria	4,11	69	Alta
66	Bologna	5,23	65	Bassa	Avellino	4,22	68	Alta
67	Avellino	5,25	64	Bassa	Isernia	4,24	68	Alta
68	Alessandria	5,26	64	Bassa	Nuoro	4,27	67	Alta
69	Massa-Carrara	5,27	64	Bassa	Massa-Carrara	4,35	67	Alta
70	Venezia	5,33	64	Bassa	Bologna	4,38	66	Alta
71	Siracusa	5,33	64	Bassa	Chieti	4,40	66	Alta
72	Livorno	5,46	62	Bassa	Venezia	4,50	65	Alta
73	Chieti	5,51	62	Bassa	Siracusa	4,62	64	Alta
74	Savona	5,77	59	Media	Savona	4,65	63	Alta
75	Teramo	5,83	59	Media	Livorno	4,68	63	Alta
76	Reggio Calabria	5,87	58	Media	Teramo	4,72	63	Alta
77	Cosenza	5,98	57	Media	Firenze	4,92	60	Media
78	Campobasso	6,09	56	Media	Cosenza	5,04	59	Media
79	Firenze	6,13	56	Media	Matera	5,10	59	Media
80	Matera	6,18	55	Media	Campobasso	5,33	56	Media
81	Oristano	6,30	54	Media	Rimini	5,51	54	Media
82	Potenza	6,57	51	Media	Potenza	5,61	53	Media
83	Ferrara	6,67	50	Media	Oristano	5,65	53	Media
84	Rimini	6,76	49	Media	Ferrara	5,83	51	Media
85	Foggia	6,80	49	Media	Foggia	5,97	49	Media
86	Latina	7,15	45	Media	Latina	5,98	49	Media
87	Lucca	7,16	45	Media	Caserta	6,02	49	Media
88	Caltanissetta	7,46	42	Media	Lucca	6,20	47	Media
89	Pescara	7,49	42	Media	Verbano C. O.	6,22	47	Media
90	Lecce	7,51	42	Media	Pescara	6,26	46	Media
91	Caserta	7,59	41	Media	Sassari	6,40	45	Media
92	Brindisi	7,64	41	Media	Caltanissetta	6,49	44	Media
93	Verbano C. O.	7,71	40	Alta	Gorizia	6,62	42	Media
94	Sassari	7,75	39	Alta	Lecce	6,65	42	Media
95	Gorizia	8,00	37	Alta	Brindisi	6,67	42	Media
96	Udine	8,05	37	Alta	Udine	6,85	40	Bassa

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
97	Trapani	8,23	35	Alta	Trapani	7,16	37	Bassa
98	Taranto	8,53	32	Alta	Taranto	7,16	37	Bassa
99	La Spezia	8,85	29	Alta	La Spezia	7,50	33	Bassa
100	Agrigento	9,67	20	Massima	Imperia	8,56	22	Bassa
101	Imperia	9,86	19	Massima	Agrigento	8,80	19	Minima
102	Genova	10,09	16	Massima	Genova	8,83	19	Minima
103	Enna	11,62	1	Massima	Enna	10,50	1	Minima
	ITALIA	4,29			ITALIA	3,36		

Fonte: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di naturalizzazione: graduatoria delle province (2006)

	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Biella	7,93	100	Massima
2	Reggio Emilia	5,22	66	Alta
3	Brindisi	5,02	63	Alta
4	Enna	4,91	62	Alta
5	Trieste	3,65	46	Media
6	Verbano-Cusio-Ossola	3,43	43	Media
7	Bologna	3,30	41	Media
8	Cuneo	3,21	40	Bassa
9	Mantova	3,10	39	Bassa
10	Vercelli	3,07	38	Bassa
11	Gorizia	2,95	37	Bassa
12	Pesaro-Urbino	2,94	37	Bassa
13	Aosta	2,89	36	Bassa
14	Trento	2,82	35	Bassa
15	Como	2,81	35	Bassa
16	Ferrara	2,77	34	Bassa
17	Parma	2,77	34	Bassa
18	Trapani	2,70	33	Bassa
19	Lecco	2,65	33	Bassa
20	Vicenza	2,64	33	Bassa
21	Modena	2,62	32	Bassa
22	Ancona	2,61	32	Bassa
23	Rimini	2,53	31	Bassa
24	Viterbo	2,53	31	Bassa
25	Verona	2,48	31	Bassa
26	Ascoli Piceno	2,47	31	Bassa
27	Sondrio	2,47	31	Bassa
28	Bolzano	2,47	30	Bassa
29	Forlì-Cesena	2,33	29	Bassa
30	Pordenone	2,29	28	Bassa
31	Palermo	2,24	28	Bassa
32	Firenze	2,23	28	Bassa
33	L'Aquila	2,20	27	Bassa
34	Asti	2,15	26	Bassa
35	Ravenna	2,15	26	Bassa
36	Piacenza	2,13	26	Bassa
37	Torino	2,13	26	Bassa
38	Imperia	2,12	26	Bassa
39	Lecce	2,12	26	Bassa
40	Savona	2,09	26	Bassa
41	Caltanissetta	2,00	25	Bassa
42	Udine	1,99	24	Bassa
43	Benevento	1,96	24	Bassa
44	Novara	1,95	24	Bassa
45	Bari	1,87	23	Bassa
46	Cremona	1,85	23	Bassa
47	Bergamo	1,83	22	Bassa
48	Pavia	1,82	22	Bassa

	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
49	Belluno	1,81	22	Bassa
50	Agrigento	1,80	22	Bassa
51	Chieti	1,79	22	Bassa
52	Macerata	1,72	21	Bassa
53	Livorno	1,72	21	Bassa
54	Teramo	1,69	21	Bassa
55	Rovigo	1,68	20	Minima
56	Siena	1,67	20	Minima
57	Padova	1,62	20	Minima
58	La Spezia	1,60	20	Minima
59	Pistoia	1,59	19	Minima
60	Lodi	1,59	19	Minima
61	Treviso	1,59	19	Minima
62	Genova	1,56	19	Minima
63	Rieti	1,53	19	Minima
64	Catania	1,53	19	Minima
65	Roma	1,52	18	Minima
66	Massa-Carrara	1,51	18	Minima
67	Pisa	1,50	18	Minima
68	Perugia	1,50	18	Minima
69	Arezzo	1,46	18	Minima
70	Lucca	1,43	17	Minima
71	Alessandria	1,42	17	Minima
72	Pescara	1,41	17	Minima
73	Brescia	1,39	17	Minima
74	Isernia	1,36	16	Minima
75	Siracusa	1,27	15	Minima
76	Milano	1,27	15	Minima
77	Latina	1,24	15	Minima
78	Taranto	1,18	14	Minima
79	Sassari	1,17	14	Minima
80	Terni	1,15	14	Minima
81	Napoli	1,11	13	Minima
82	Venezia	1,04	12	Minima
83	Prato	1,03	12	Minima
84	Varese	1,03	12	Minima
85	Potenza	0,92	11	Minima
86	Ragusa	0,90	11	Minima
87	Campobasso	0,89	10	Minima
88	Matera	0,86	10	Minima
89	Avellino	0,84	10	Minima
90	Oristano	0,79	9	Minima
91	Frosinone	0,71	8	Minima
92	Reggio Calabria	0,69	8	Minima
93	Messina	0,60	7	Minima
94	Grosseto	0,60	7	Minima
95	Caserta	0,59	7	Minima
96	Nuoro	0,53	6	Minima
97	Foggia	0,51	6	Minima
98	Cagliari	0,47	5	Minima

	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
99	Salerno	0,45	5	Minima
100	Cosenza	0,43	5	Minima
101	Vibo Valentia	0,33	3	Minima
102	Crotone	0,32	3	Minima
103	Catanzaro	0,15	1	Minima
	ITALIA	1,90		

Fonte: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di ricongiungimento familiare: graduatoria delle province (2006)

	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	L'Aquila	58,26	100	Massima
2	Vicenza	47,17	76	Alta
3	Cremona	46,74	75	Alta
4	Pordenone	45,79	73	Alta
5	Biella	45,37	72	Alta
6	Varese	45,14	71	Alta
7	Vercelli	45,11	71	Alta
8	Lodi	43,26	67	Alta
9	Trento	42,73	66	Alta
10	Cuneo	42,56	65	Alta
11	Ancona	42,50	65	Alta
12	Lecco	42,36	65	Alta
13	Teramo	42,19	65	Alta
14	Alessandria	42,02	64	Alta
15	Catania	41,89	64	Alta
16	Brindisi	41,78	64	Alta
17	Trapani	40,77	62	Alta
18	Reggio Emilia	40,61	61	Alta
19	Mantova	40,47	61	Alta
20	Macerata	40,38	61	Alta
21	Oristano	40,38	61	Alta
22	Pavia	39,92	60	Media
23	Ascoli Piceno	39,86	60	Media
24	Como	39,77	59	Media
25	Bergamo	39,74	59	Media
26	Asti	39,71	59	Media
27	Novara	39,60	59	Media
28	Piacenza	39,54	59	Media
29	Treviso	39,49	59	Media
30	Ferrara	39,45	59	Media
31	Rovigo	39,34	58	Media
32	Belluno	38,99	58	Media
33	Chieti	38,91	57	Media
34	Sassari	38,53	57	Media
35	Aosta	38,37	56	Media
36	Pistoia	38,37	56	Media
37	Prato	38,12	56	Media
38	Pisa	37,97	55	Media
39	Sondrio	37,96	55	Media
40	Pesaro-Urbino	37,87	55	Media
41	Verona	37,83	55	Media
42	Perugia	37,25	54	Media
43	Palermo	37,19	54	Media
44	Pescara	37,18	54	Media
45	Bari	36,86	53	Media
46	Taranto	36,58	52	Media
47	Savona	36,46	52	Media
48	Firenze	36,44	52	Media

	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
49	Imperia	36,43	52	Media
50	Brescia	36,42	52	Media
51	Modena	36,20	51	Media
52	Terni	36,00	51	Media
53	Parma	35,76	50	Media
54	Agrigento	35,64	50	Media
55	Udine	35,62	50	Media
56	Frosinone	35,59	50	Media
57	Bolzano	35,39	50	Media
58	Lucca	35,04	49	Media
59	Lecce	34,94	49	Media
60	Bologna	34,76	48	Media
61	Siena	34,75	48	Media
62	Siracusa	34,73	48	Media
63	Cagliari	34,66	48	Media
64	Arezzo	34,56	48	Media
65	Trieste	34,50	48	Media
66	Verbano-Cusio-Ossola	34,33	47	Media
67	La Spezia	34,27	47	Media
68	Genova	34,09	47	Media
69	Viterbo	34,01	47	Media
70	Forlì-Cesena	33,95	47	Media
71	Caltanissetta	33,71	46	Media
72	Avellino	33,67	46	Media
73	Torino	33,27	45	Media
74	Massa-Carrara	33,25	45	Media
75	Messina	33,04	45	Media
76	Padova	33,02	44	Media
77	Enna	32,44	43	Media
78	Ravenna	32,30	43	Media
79	Rieti	32,23	43	Media
80	Rimini	32,18	43	Media
81	Milano	31,90	42	Media
82	Campobasso	31,66	41	Media
83	Nuoro	31,39	41	Media
84	Latina	31,23	41	Media
85	Catanzaro	31,03	40	Bassa
86	Venezia	30,93	40	Bassa
87	Livorno	30,40	39	Bassa
88	Isernia	30,34	39	Bassa
89	Matera	29,00	36	Bassa
90	Grosseto	27,83	33	Bassa
91	Cosenza	27,33	32	Bassa
92	Ragusa	27,25	32	Bassa
93	Napoli	26,74	31	Bassa
94	Gorizia	26,17	29	Bassa
95	Potenza	25,29	27	Bassa
96	Roma	25,22	27	Bassa
97	Benevento	24,57	26	Bassa
98	Foggia	23,94	24	Bassa

	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
99	Vibo Valentia	23,22	23	Bassa
100	Reggio Calabria	21,99	20	Minima
101	Salerno	20,86	18	Minima
102	Caserta	18,70	13	Minima
103	Crotone	13,26	1	Minima
	ITALIA	34,49		

Fonte: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di impiego della manodopera immigrata: graduatoria delle province (2006)

	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
1	Bolzano	23,76	100	Massima
2	Pordenone	19,25	79	Alta
3	Trento	19,20	78	Alta
4	Treviso	19,17	78	Alta
5	Prato	18,65	76	Alta
6	Gorizia	18,26	74	Alta
7	Brescia	18,07	73	Alta
8	Rimini	18,04	73	Alta
9	Ravenna	17,92	72	Alta
10	Verona	17,18	69	Alta
11	Forlì-Cesena	17,17	69	Alta
12	Piacenza	17,02	68	Alta
13	Modena	16,68	66	Alta
14	Udine	16,05	63	Alta
15	Teramo	16,02	63	Alta
16	Vicenza	15,66	61	Alta
17	Reggio Emilia	15,29	60	Media
18	Pesaro-Urbino	15,21	59	Media
19	Mantova	15,21	59	Media
20	Macerata	15,17	59	Media
21	Perugia	15,11	59	Media
22	Asti	14,85	57	Media
23	Trieste	14,78	57	Media
24	Firenze	14,55	56	Media
25	Arezzo	14,46	56	Media
26	Parma	14,29	55	Media
27	Belluno	14,26	55	Media
28	Imperia	14,11	54	Media
29	Grosseto	14,09	54	Media
30	Lodi	13,88	53	Media
31	Bergamo	13,71	52	Media
32	Cuneo	13,67	52	Media
33	Ascoli Piceno	13,54	51	Media
34	Venezia	13,34	50	Media
35	Siena	13,31	50	Media
36	Bologna	13,27	50	Media
37	Padova	13,21	50	Media
38	Ancona	13,18	50	Media
39	Milano	12,83	48	Media
40	Savona	12,73	47	Media
41	Pistoia	12,66	47	Media
42	Terni	12,17	45	Media
43	Pescara	11,93	44	Media
44	Pavia	11,89	43	Media
45	Alessandria	11,68	42	Media
46	L'Aquila	11,59	42	Media
47	Ragusa	11,56	42	Media

	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
48	Genova	11,40	41	Media
49	Latina	11,19	40	Bassa
50	Como	11,14	40	Bassa
51	Chieti	11,06	39	Bassa
52	Cremona	10,94	39	Bassa
53	Viterbo	10,90	39	Bassa
54	Varese	10,90	39	Bassa
55	La Spezia	10,80	38	Bassa
56	Novara	10,75	38	Bassa
57	Lucca	10,57	37	Bassa
58	Aosta	10,44	36	Bassa
59	Vercelli	10,27	36	Bassa
60	Roma	10,17	35	Bassa
61	Massa-Carrara	10,15	35	Bassa
62	Ferrara	10,09	35	Bassa
63	Torino	10,08	35	Bassa
64	Lecco	10,05	35	Bassa
65	Rieti	10,04	35	Bassa
66	Livorno	9,82	34	Bassa
67	Sondrio	9,61	33	Bassa
68	Verbano-Cusio-Ossola	9,52	32	Bassa
69	Isernia	9,11	30	Bassa
70	Avellino	9,05	30	Bassa
71	Rovigo	9,00	30	Bassa
72	Campobasso	8,78	29	Bassa
73	Biella	8,73	28	Bassa
74	Pisa	8,62	28	Bassa
75	Frosinone	8,17	26	Bassa
76	Foggia	7,87	24	Bassa
77	Lecce	7,63	23	Bassa
78	Caserta	7,29	21	Bassa
79	Benevento	7,12	21	Bassa
80	Crotone	6,98	20	Minima
81	Cosenza	6,79	19	Minima
82	Agrigento	6,75	19	Minima
83	Salerno	6,59	18	Minima
84	Messina	6,43	17	Minima
85	Reggio Calabria	6,33	17	Minima
86	Vibo Valentia	6,32	17	Minima
87	Matera	6,12	16	Minima
88	Potenza	5,85	15	Minima
89	Enna	5,76	14	Minima
90	Trapani	5,72	14	Minima
91	Siracusa	5,65	14	Minima
92	Napoli	5,30	12	Minima
93	Catanzaro	5,12	11	Minima
94	Nuoro	5,03	11	Minima
95	Bari	5,00	11	Minima
96	Brindisi	4,62	9	Minima
97	Palermo	4,45	8	Minima

	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'intensità
98	Sassari	4,37	8	Minima
99	Catania	4,37	8	Minima
100	Oristano	3,79	5	Minima
101	Caltanissetta	3,68	4	Minima
102	Taranto	3,57	4	Minima
103	Cagliari	3,00	1	Minima
	ITALIA	12,45		

Fonte: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore della capacità di assorbimento del mercato lavorativo: graduatoria delle province (2006)

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
1	Piacenza	16,51	100	Massima	Biella	14,67	100	Massima
2	Enna	16,13	98	Massima	Alessandria	14,01	97	Massima
3	Prato	15,17	91	Massima	Torino	12,64	92	Massima
4	Forlì-Cesena	12,89	77	Alta	Novara	11,70	88	Massima
5	Viterbo	12,84	76	Alta	Cremona	11,60	88	Massima
6	Latina	12,65	75	Alta	Genova	10,99	86	Massima
7	Rieti	11,47	67	Alta	Aosta	10,66	84	Massima
8	Cremona	11,36	67	Alta	Trieste	10,44	84	Massima
9	Roma	11,31	66	Alta	Rieti	10,02	82	Massima
10	Milano	11,12	65	Alta	Belluno	9,82	81	Massima
11	Salerno	11,04	65	Alta	Pisa	9,33	79	Alta
12	Campobasso	10,54	61	Alta	Varese	9,24	79	Alta
13	Siracusa	10,52	61	Alta	Parma	9,21	79	Alta
14	Lucca	9,69	56	Media	Isernia	8,93	78	Alta
15	Asti	9,54	55	Media	Como	8,87	77	Alta
16	Sassari	9,45	54	Media	L'Aquila	8,40	76	Alta
17	Vibo Valentia	9,35	54	Media	Udine	8,29	75	Alta
18	Messina	9,33	54	Media	Piacenza	8,20	75	Alta
19	Grosseto	9,24	53	Media	Trento	7,84	73	Alta
20	Isernia	8,97	51	Media	Bologna	7,77	73	Alta
21	Varese	8,85	50	Media	Massa-Carrara	7,53	72	Alta
22	Padova	8,82	50	Media	Savona	7,49	72	Alta
23	Venezia	8,72	50	Media	Pistoia	7,44	72	Alta
24	Napoli	8,70	49	Media	Ancona	7,33	71	Alta
25	Pescara	8,43	48	Media	Asti	7,28	71	Alta
26	Cosenza	8,42	48	Media	Pordenone	7,22	71	Alta
27	Trieste	8,20	46	Media	Campobasso	6,91	70	Alta
28	Terni	8,14	46	Media	Modena	6,86	70	Alta
29	Rimini	8,12	46	Media	Lecco	6,68	69	Alta
30	Parma	8,08	45	Media	Ascoli Piceno	6,46	68	Alta
31	Rovigo	8,05	45	Media	Verbano C. O.	6,23	67	Alta
32	Mantova	7,87	44	Media	Firenze	6,18	67	Alta
33	Chieti	7,75	43	Media	Padova	6,11	67	Alta
34	Matera	7,54	42	Media	Terni	6,07	67	Alta
35	Genova	7,54	42	Media	Cuneo	6,02	66	Alta
36	Pistoia	7,29	40	Bassa	Milano	5,98	66	Alta
37	Ravenna	7,22	40	Bassa	Pavia	5,93	66	Alta
38	Bari	7,22	40	Bassa	Bolzano	5,73	65	Alta
39	Lecce	7,11	39	Bassa	Latina	5,67	65	Alta
40	Livorno	6,97	38	Bassa	Mantova	5,65	65	Alta
41	Firenze	6,73	37	Bassa	Napoli	5,61	65	Alta
42	Cagliari	6,66	36	Bassa	Roma	5,50	64	Alta
43	Siena	6,53	35	Bassa	Ferrara	5,47	64	Alta
44	Novara	6,50	35	Bassa	Macerata	5,44	64	Alta
45	Ascoli Piceno	6,41	35	Bassa	Enna	5,27	63	Alta
46	Massa-Carrara	6,38	34	Bassa	Prato	5,16	63	Alta

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
47	Savona	6,26	34	Bassa	Venezia	4,96	62	Alta
48	Pesaro-Urbino	6,26	34	Bassa	Gorizia	4,92	62	Alta
49	Alessandria	6,01	32	Bassa	Livorno	4,81	62	Alta
50	Brindisi	5,86	31	Bassa	Vicenza	4,69	61	Alta
51	Palermo	5,84	31	Bassa	Arezzo	4,67	61	Alta
52	Ancona	5,77	30	Bassa	Viterbo	4,57	61	Alta
53	Catanzaro	5,72	30	Bassa	Pesaro-Urbino	4,57	61	Alta
54	Nuoro	5,61	29	Bassa	Lucca	4,46	60	Media
55	Udine	5,58	29	Bassa	Siracusa	4,37	60	Media
56	Trento	5,55	29	Bassa	Reggio Emilia	4,29	60	Media
57	Torino	5,42	28	Bassa	Bergamo	4,17	59	Media
58	Caltanissetta	5,40	28	Bassa	Vibo Valentia	3,98	58	Media
59	Belluno	5,22	27	Bassa	Grosseto	3,97	58	Media
60	Imperia	5,22	27	Bassa	Sassari	3,91	58	Media
61	Pisa	5,18	27	Bassa	Rovigo	3,77	58	Media
62	Como	5,06	26	Bassa	Cagliari	3,60	57	Media
63	Catania	4,93	25	Bassa	Forlì-Cesena	3,57	57	Media
64	L'Aquila	4,82	24	Bassa	Salerno	3,44	56	Media
65	Perugia	4,76	24	Bassa	Siena	3,28	56	Media
66	Trapani	4,73	24	Bassa	Pescara	3,11	55	Media
67	Modena	4,64	23	Bassa	Chieti	3,10	55	Media
68	Macerata	4,61	23	Bassa	Messina	3,08	55	Media
69	Agrigento	4,48	22	Bassa	Rimini	3,03	55	Media
70	Brescia	4,35	21	Bassa	Verona	2,96	54	Media
71	Verona	4,27	21	Bassa	Vercelli	2,62	53	Media
72	Cuneo	4,09	20	Minima	Cosenza	2,55	53	Media
73	Gorizia	3,91	18	Minima	Lecce	2,37	52	Media
74	Potenza	3,86	18	Minima	Brescia	2,37	52	Media
75	Reggio Calabria	3,84	18	Minima	Perugia	2,23	52	Media
76	Bolzano	3,83	18	Minima	Brindisi	1,98	51	Media
77	Arezzo	3,78	18	Minima	Ravenna	1,97	51	Media
78	Bologna	3,54	16	Minima	Bari	1,86	50	Media
79	Avellino	3,54	16	Minima	Treviso	1,84	50	Media
80	Ragusa	3,45	15	Minima	Imperia	1,61	49	Media
81	Ferrara	3,45	15	Minima	Nuoro	1,58	49	Media
82	Caserta	3,25	14	Minima	Catania	1,47	49	Media
83	Bergamo	3,17	14	Minima	Catanzaro	1,23	48	Media
84	Taranto	3,04	13	Minima	Potenza	1,14	47	Media
85	Lecco	3,02	13	Minima	Caltanissetta	0,62	45	Media
86	Foggia	2,97	12	Minima	Matera	0,55	45	Media
87	Crotone	2,92	12	Minima	Sondrio	0,32	44	Media
88	Reggio Emilia	2,78	11	Minima	Teramo	-0,22	42	Media
89	Verbano C. O.	2,40	9	Minima	Lodi	-0,29	42	Media
90	Benevento	2,06	6	Minima	Taranto	-1,02	39	Bassa
91	Aosta	2,03	6	Minima	Foggia	-1,17	38	Bassa
92	Lodi	1,81	5	Minima	Agrigento	-1,21	38	Bassa
93	Pavia	1,59	3	Minima	Caserta	-1,35	38	Bassa
94	Treviso	1,40	2	Minima	Ragusa	-1,43	37	Bassa
95	Frosinone	1,23	1	Minima	Trapani	-1,59	37	Bassa

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
96	Vicenza	-0,73	0	<i>nulla</i>	Avellino	-1,63	37	Bassa
97	Pordenone	-1,21	0	<i>nulla</i>	La Spezia	-1,96	35	Bassa
98	La Spezia	-1,35	0	<i>nulla</i>	Crotone	-2,25	34	Bassa
99	Teramo	-2,06	0	<i>nulla</i>	Palermo	-2,89	32	Bassa
100	Biella	-2,22	0	<i>nulla</i>	Frosinone	-3,97	27	Bassa
101	Sondrio	-2,39	0	<i>nulla</i>	Reggio Calabria	-4,32	26	Bassa
102	Vercelli	-4,30	0	<i>nulla</i>	Benevento	-5,56	21	Bassa
103	Oristano	-7,26	0	<i>nulla</i>	Oristano	-10,78	1	Minima
	ITALIA	6,58			ITALIA	3,78		

Fonte: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di reddito da lavoro: graduatoria delle province (2006)

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punt.	Fas. d'inten.	Provincia	Valore	Punt.	Fas. d'inten.
1	Lecco	14.334,74	100	Massima	Trapani	- 4.078,79	100	Massima
2	Vicenza	14.269,40	99	Massima	Benevento	- 4.089,83	100	Massima
3	Pordenone	14.026,28	96	Massima	Enna	- 4.324,31	97	Massima
4	Reggio Emilia	13.415,67	87	Massima	Crotone	- 4.328,54	97	Massima
5	Treviso	13.330,45	86	Massima	Macerata	- 4.485,90	96	Massima
6	Bergamo	13.247,30	85	Massima	Vibo Valentia	- 4.602,98	94	Massima
7	Varese	13.047,18	82	Massima	Imperia	- 4.614,13	94	Massima
8	Trieste	12.953,65	81	Massima	Pesaro-Urbino	- 4.640,18	94	Massima
9	Modena	12.808,45	79	Alta	Ragusa	- 4.657,10	94	Massima
10	Como	12.721,77	78	Alta	Cosenza	- 4.766,09	93	Massima
11	Gorizia	12.675,66	77	Alta	Brindisi	- 4.811,41	92	Massima
12	Bologna	12.671,89	77	Alta	Ascoli Piceno	- 4.820,11	92	Massima
13	Brescia	12.644,54	77	Alta	Viterbo	- 4.831,40	92	Massima
14	Torino	12.618,32	76	Alta	Gorizia	- 4.891,91	91	Massima
15	Piacenza	12.510,84	75	Alta	Lecce	- 4.953,78	91	Massima
16	Padova	12.507,22	75	Alta	Agrigento	- 5.022,22	90	Massima
17	Asti	12.503,83	75	Alta	Belluno	- 5.035,60	90	Massima
18	Mantova	12.490,82	75	Alta	Teramo	- 5.077,87	89	Massima
19	Milano	12.419,11	74	Alta	Oristano	- 5.103,12	89	Massima
20	Parma	12.379,71	73	Alta	Perugia	- 5.108,31	89	Massima
21	Udine	12.364,58	73	Alta	Sassari	- 5.217,22	88	Massima
22	Biella	12.295,21	72	Alta	Taranto	- 5.222,33	88	Massima
23	Cuneo	12.162,32	70	Alta	Rimini	- 5.246,86	88	Massima
24	Belluno	11.993,51	68	Alta	Vicenza	- 5.254,30	87	Massima
25	Bolzano	11.985,56	68	Alta	Frosinone	- 5.274,92	87	Massima
26	Vercelli	11.858,53	66	Alta	Grosseto	- 5.303,35	87	Massima
27	Cremona	11.723,62	64	Alta	Catania	- 5.307,96	87	Massima
28	Alessandria	11.696,01	64	Alta	Caserta	- 5.310,99	87	Massima
29	Novara	11.693,77	64	Alta	Pordenone	- 5.397,72	86	Massima
30	Lodi	11.607,40	62	Alta	Arezzo	- 5.438,38	86	Massima
31	Pisa	11.411,80	60	Media	Matera	- 5.463,33	85	Massima
32	Verona	11.378,23	59	Media	Salerno	- 5.490,56	85	Massima
33	Ancona	11.373,57	59	Media	Nuoro	- 5.575,75	84	Massima
34	Trento	11.290,79	58	Media	Bari	- 5.628,79	84	Massima
35	Arezzo	11.218,49	57	Media	Messina	- 5.664,57	83	Massima
36	Perugia	11.195,49	57	Media	Avellino	- 5.734,05	82	Massima
37	Pesaro-Urbino	11.183,96	56	Media	Pistoia	- 5.758,33	82	Massima
38	Macerata	11.149,54	56	Media	Treviso	- 5.772,27	82	Massima
39	Venezia	11.126,75	56	Media	Aosta	- 5.811,56	82	Massima
40	Pavia	11.118,58	56	Media	Asti	- 5.823,93	81	Massima
41	Siena	11.116,00	56	Media	Reggio Calabria	- 5.832,98	81	Massima
42	Genova	11.091,55	55	Media	Udine	- 5.875,97	81	Massima
43	Pistoia	11.034,48	54	Media	Terni	- 6.047,68	79	Alta
44	Verbano C. O.	10.937,76	53	Media	Latina	- 6.077,04	79	Alta
45	Roma	10.865,97	52	Media	Forlì-Cesena	- 6.113,07	78	Alta
46	Chieti	10.777,01	51	Media	Trento	- 6.149,01	78	Alta
47	Forlì-Cesena	10.720,10	50	Media	Sondrio	- 6.186,79	78	Alta

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punt.	Fas. d'inten.	Provincia	Valore	Punt.	Fas. d'inten.
48	Terni	10.701,82	50	Media	Brescia	- 6.246,90	77	Alta
49	Frosinone	10.691,05	50	Media	Potenza	- 6.266,81	77	Alta
50	Firenze	10.680,90	50	Media	Massa-Carrara	- 6.281,39	77	Alta
51	Taranto	10.656,68	49	Media	Chieti	- 6.312,47	76	Alta
52	Lucca	10.611,20	49	Media	Cagliari	- 6.334,89	76	Alta
53	Latina	10.540,14	48	Media	Catanzaro	- 6.338,31	76	Alta
54	Aosta	10.540,12	48	Media	Isernia	- 6.343,77	76	Alta
55	Sondrio	10.535,58	48	Media	Pescara	- 6.348,08	76	Alta
56	Ferrara	10.366,46	45	Media	Biella	- 6.476,41	74	Alta
57	Catania	10.358,63	45	Media	Vercelli	- 6.501,98	74	Alta
58	Viterbo	10.305,92	44	Media	Ancona	- 6.518,37	74	Alta
59	Oristano	10.251,63	44	Media	Palermo	- 6.520,76	74	Alta
60	Ascoli Piceno	10.214,43	43	Media	Lucca	- 6.528,73	74	Alta
61	Palermo	9.826,10	38	Bassa	Rieti	- 6.545,66	74	Alta
62	Pescara	9.773,23	37	Bassa	Verbano C. O.	- 6.593,52	73	Alta
63	Massa-Carrara	9.734,62	36	Bassa	Bergamo	- 6.647,59	73	Alta
64	Ravenna	9.660,15	35	Bassa	Foggia	- 6.670,96	72	Alta
65	Imperia	9.609,97	35	Bassa	Savona	- 6.785,74	71	Alta
66	Bari	9.592,34	34	Bassa	Mantova	- 6.885,28	70	Alta
67	Livorno	9.569,53	34	Bassa	Pisa	- 6.894,93	70	Alta
68	Brindisi	9.550,09	34	Bassa	Cuneo	- 6.897,10	70	Alta
69	La Spezia	9.546,22	34	Bassa	Alessandria	- 6.903,99	70	Alta
70	Savona	9.545,76	34	Bassa	Bolzano	- 6.918,16	70	Alta
71	Cagliari	9.510,92	33	Bassa	Piacenza	- 6.932,56	70	Alta
72	Rovigo	9.334,29	31	Bassa	Lecco	- 6.934,87	70	Alta
73	Teramo	9.197,78	29	Bassa	Rovigo	- 6.948,84	69	Alta
74	Isernia	9.178,02	29	Bassa	Padova	- 6.994,52	69	Alta
75	Benevento	9.086,62	28	Bassa	Venezia	- 7.005,35	69	Alta
76	Reggio Calabria	9.079,07	27	Bassa	Caltanissetta	- 7.111,69	68	Alta
77	Caserta	9.041,37	27	Bassa	Campobasso	- 7.151,42	67	Alta
78	L'Aquila	9.008,26	26	Bassa	Como	- 7.199,74	67	Alta
79	Catanzaro	8.956,09	26	Bassa	Ferrara	- 7.282,45	66	Alta
80	Rieti	8.942,71	26	Bassa	Siracusa	- 7.320,70	66	Alta
81	Crotone	8.874,20	25	Bassa	Varese	- 7.343,44	65	Alta
82	Avellino	8.823,76	24	Bassa	La Spezia	- 7.457,84	64	Alta
83	Sassari	8.775,58	23	Bassa	Livorno	- 7.469,70	64	Alta
84	Grosseto	8.750,18	23	Bassa	L'Aquila	- 7.562,98	63	Alta
85	Potenza	8.723,05	22	Bassa	Trieste	- 7.616,32	62	Alta
86	Siracusa	8.706,51	22	Bassa	Cremona	- 7.649,67	62	Alta
87	Napoli	8.596,57	21	Bassa	Napoli	- 7.696,66	62	Alta
88	Cosenza	8.587,10	21	Bassa	Pavia	- 7.721,70	61	Alta
89	Trapani	8.480,58	19	Minima	Reggio Emilia	- 7.756,77	61	Alta
90	Messina	8.462,55	19	Minima	Siena	- 7.836,59	60	Media
91	Matera	8.386,27	18	Minima	Ravenna	- 7.883,86	60	Media
92	Enna	8.333,35	17	Minima	Verona	- 7.894,54	59	Media
93	Rimini	8.295,84	17	Minima	Novara	- 8.052,78	58	Media
94	Agrigento	8.268,73	16	Minima	Modena	- 8.261,69	56	Media
95	Campobasso	8.116,87	14	Minima	Lodi	- 8.407,63	54	Media
96	Foggia	8.104,55	14	Minima	Parma	- 8.487,44	53	Media

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punt.	Fas. d'inten.	Provincia	Valore	Punt.	Fas. d'inten.
97	Prato	8.001,92	13	Minima	Torino	- 8.688,11	51	Media
98	Caltanissetta	7.964,49	12	Minima	Firenze	- 9.112,70	46	Media
99	Salerno	7.904,81	11	Minima	Bologna	- 9.230,08	45	Media
100	Ragusa	7.855,72	10	Minima	Genova	- 9.331,68	44	Media
101	Lecce	7.504,21	6	Minima	Prato	- 9.513,21	42	Media
102	Nuoro	7.191,68	1	Minima	Roma	- 11.389,23	22	Bassa
103	Vibo Valentia	7.168,32	1	Minima	Milano	- 13.386,08	1	Minima
	ITALIA	11.712,11			ITALIA	- 7.230,99		

Fonte: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore del livello occupazionale: graduatoria delle province (2006)

	in base al criterio assoluto				in base al criterio comparativo			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
1	Cagliari	25,45	100	Massima	Cagliari	-8,34	100	Massima
2	Palermo	21,62	84	Massima	Nuoro	-10,49	94	Massima
3	Oristano	21,51	83	Massima	Taranto	-10,70	93	Massima
4	Catania	18,43	70	Alta	Oristano	-11,76	90	Massima
5	Trieste	15,83	59	Media	Potenza	-11,97	90	Massima
6	Siracusa	15,09	56	Media	Avellino	-13,64	85	Massima
7	Taranto	13,83	50	Media	Lecce	-13,71	85	Massima
8	Catanzaro	13,63	49	Media	Cosenza	-14,13	83	Massima
9	Roma	13,62	49	Media	Enna	-14,97	81	Massima
10	Cosenza	13,52	49	Media	Isernia	-15,24	80	Alta
11	Milano	13,08	47	Media	Sassari	-15,58	79	Alta
12	Genova	12,69	45	Media	Benevento	-15,74	79	Alta
13	Agrigento	12,19	43	Media	Crotone	-15,97	78	Alta
14	Enna	11,92	42	Media	Brindisi	-16,21	77	Alta
15	Crotone	11,71	41	Media	Siracusa	-16,52	77	Alta
16	Isernia	11,09	38	Bassa	Vibo Valentia	-16,59	76	Alta
17	Caltanissetta	11,05	38	Bassa	Salerno	-16,67	76	Alta
18	Firenze	10,47	36	Bassa	Ragusa	-16,90	75	Alta
19	Benevento	10,38	35	Bassa	Frosinone	-17,10	75	Alta
20	Torino	10,27	35	Bassa	Campobasso	-18,00	72	Alta
21	Bari	9,85	33	Bassa	Teramo	-18,53	71	Alta
22	Sassari	9,84	33	Bassa	Foggia	-18,64	70	Alta
23	Lecce	9,83	33	Bassa	Matera	-18,86	70	Alta
24	Messina	9,80	33	Bassa	Chieti	-18,91	70	Alta
25	Bologna	9,64	32	Bassa	Trapani	-19,44	68	Alta
26	Napoli	9,56	32	Bassa	Caltanissetta	-19,59	68	Alta
27	Potenza	9,49	32	Bassa	Sondrio	-19,60	68	Alta
28	Reggio Calabria	9,48	32	Bassa	Bari	-20,15	66	Alta
29	Brindisi	9,37	31	Bassa	Caserta	-20,23	66	Alta
30	Ragusa	9,24	31	Bassa	Ascoli Piceno	-20,47	65	Alta
31	Avellino	8,98	29	Bassa	Agrigento	-20,49	65	Alta
32	Biella	8,85	29	Bassa	Aosta	-20,73	64	Alta
33	Nuoro	8,57	28	Bassa	Catanzaro	-20,81	64	Alta
34	Novara	8,57	28	Bassa	Catania	-20,95	64	Alta
35	Caserta	8,14	26	Bassa	Belluno	-21,12	63	Alta
36	Varese	7,93	25	Bassa	Palermo	-21,33	63	Alta
37	Trapani	7,84	25	Bassa	Messina	-21,44	62	Alta
38	Salerno	7,46	23	Bassa	Reggio Calabria	-21,66	62	Alta
39	Verbano C. O.	7,15	22	Bassa	Viterbo	-21,92	61	Alta
40	Como	7,12	21	Bassa	Massa-Carrara	-22,08	61	Alta
41	Ferrara	7,03	21	Bassa	Grosseto	-22,31	60	Media
42	Latina	6,96	21	Bassa	Macerata	-22,49	59	Media
43	Chieti	6,91	21	Bassa	Rovigo	-22,51	59	Media
44	Aosta	6,87	20	Minima	Latina	-22,69	59	Media
45	Vibo Valentia	6,72	20	Minima	Rimini	-23,44	57	Media
46	Gorizia	6,59	19	Minima	Imperia	-23,76	56	Media
47	Alessandria	6,49	19	Minima	Perugia	-23,81	56	Media

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
48	Udine	6,42	18	Minima	Lucca	-24,04	55	Media
49	Vercelli	6,39	18	Minima	Terni	-24,33	54	Media
50	Campobasso	6,38	18	Minima	Vercelli	-24,37	54	Media
51	Matera	6,26	18	Minima	Verbano C. O.	-24,42	54	Media
52	Asti	6,24	18	Minima	Gorizia	-24,71	53	Media
53	Trento	6,08	17	Minima	Arezzo	-25,28	51	Media
54	Venezia	6,06	17	Minima	Napoli	-25,28	51	Media
55	Pescara	6,03	17	Minima	Pesaro-Urbino	-25,70	50	Media
56	Pavia	6,01	17	Minima	Savona	-25,75	50	Media
57	Livorno	6,01	17	Minima	Biella	-26,27	49	Media
58	Parma	5,79	16	Minima	Pistoia	-26,38	48	Media
59	Frosinone	5,68	15	Minima	Livorno	-26,44	48	Media
60	La Spezia	5,59	15	Minima	Ferrara	-26,45	48	Media
61	Savona	5,50	14	Minima	Mantova	-26,81	47	Media
62	Bergamo	5,45	14	Minima	Rieti	-27,02	46	Media
63	Padova	5,32	14	Minima	Trento	-27,22	46	Media
64	Siena	5,30	14	Minima	Brescia	-27,28	46	Media
65	Bolzano	5,29	14	Minima	Prato	-27,45	45	Media
66	Foggia	5,28	14	Minima	Forlì-Cesena	-27,64	45	Media
67	Reggio Emilia	5,23	13	Minima	Ancona	-27,83	44	Media
68	Lodi	5,22	13	Minima	Venezia	-27,91	44	Media
69	Modena	5,14	13	Minima	Asti	-27,96	44	Media
70	Pisa	5,12	13	Minima	Bergamo	-28,08	43	Media
71	Viterbo	5,09	13	Minima	Pescara	-28,12	43	Media
72	Lucca	5,07	13	Minima	Cuneo	-28,21	43	Media
73	Massa-Carrara	4,95	12	Minima	Pordenone	-28,33	43	Media
74	Verona	4,75	11	Minima	Alessandria	-28,33	43	Media
75	Forlì-Cesena	4,64	11	Minima	Udine	-28,39	42	Media
76	Rimini	4,54	10	Minima	Novara	-28,48	42	Media
77	Imperia	4,54	10	Minima	Cremona	-28,79	41	Media
78	Vicenza	4,48	10	Minima	Ravenna	-28,85	41	Media
79	Pordenone	4,47	10	Minima	Vicenza	-28,90	41	Media
80	Belluno	4,40	10	Minima	Bolzano	-28,94	41	Media
81	L'Aquila	4,33	9	Minima	Treviso	-28,95	41	Media
82	Ravenna	4,30	9	Minima	Como	-29,06	41	Media
83	Arezzo	4,26	9	Minima	La Spezia	-29,08	40	Bassa
84	Cremona	4,22	9	Minima	Siena	-29,21	40	Bassa
85	Sondrio	4,17	9	Minima	Pisa	-29,24	40	Bassa
86	Pistoia	4,03	8	Minima	L'Aquila	-29,25	40	Bassa
87	Rieti	3,90	8	Minima	Pavia	-29,84	38	Bassa
88	Mantova	3,87	7	Minima	Modena	-30,84	35	Bassa
89	Brescia	3,86	7	Minima	Lecco	-31,19	34	Bassa
90	Treviso	3,82	7	Minima	Verona	-31,25	34	Bassa
91	Lecco	3,82	7	Minima	Varese	-31,48	34	Bassa
92	Piacenza	3,73	7	Minima	Reggio Emilia	-31,69	33	Bassa
93	Macerata	3,69	7	Minima	Piacenza	-32,20	32	Bassa
94	Ancona	3,66	7	Minima	Padova	-32,22	31	Bassa
95	Cuneo	3,65	7	Minima	Parma	-32,55	31	Bassa
96	Pesaro-Urbino	3,49	6	Minima	Firenze	-32,63	30	Bassa

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
97	Grosseto	3,40	5	Minima	Trieste	-33,48	28	Bassa
98	Ascoli Piceno	3,38	5	Minima	Lodi	-33,50	28	Bassa
99	Perugia	3,38	5	Minima	Torino	-34,36	25	Bassa
100	Terni	3,03	4	Minima	Genova	-35,49	22	Bassa
101	Prato	2,95	4	Minima	Bologna	-38,05	15	Minima
102	Teramo	2,87	3	Minima	Roma	-39,31	11	Minima
103	Rovigo	2,36	1	Minima	Milano	-42,83	1	Minima
	ITALIA	7,49			ITALIA	-29,86		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indicatore di imprenditorialità: graduatoria delle province (2006)

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
1	Catanzaro	17,40	100	Massima	Cagliari	9,94	100	Massima
2	Cagliari	16,70	96	Massima	Catanzaro	9,51	98	Massima
3	Agrigento	14,28	82	Massima	Prato	4,79	75	Alta
4	Prato	12,11	70	Alta	Agrigento	4,68	75	Alta
5	Massa-Carrara	11,09	64	Alta	Massa-Carrara	4,45	73	Alta
6	Pistoia	8,55	49	Media	Varese	0,94	57	Media
7	Imperia	8,27	48	Media	La Spezia	0,93	57	Media
8	Reggio Emilia	8,07	47	Media	Pistoia	0,47	54	Media
9	Trapani	7,58	44	Media	Milano	0,40	54	Media
10	Teramo	7,46	43	Media	Cremona	0,37	54	Media
11	Rovigo	7,22	42	Media	Lodi	0,36	54	Media
12	Vercelli	6,96	40	Bassa	Torino	0,19	53	Media
13	Nuoro	6,79	39	Bassa	Trieste	-0,06	52	Media
14	Caserta	6,76	39	Bassa	Reggio Emilia	-0,06	52	Media
15	La Spezia	6,73	39	Bassa	Livorno	-0,14	51	Media
16	Parma	6,68	39	Bassa	Novara	-0,25	51	Media
17	Torino	6,63	38	Bassa	Gorizia	-0,29	51	Media
18	Reggio Calabria	6,59	38	Bassa	Parma	-0,70	49	Media
19	Alessandria	6,53	38	Bassa	Vercelli	-0,74	48	Media
20	Isernia	6,36	37	Bassa	Como	-1,02	47	Media
21	Livorno	6,35	37	Bassa	Lecco	-1,10	47	Media
22	Cremona	6,30	36	Bassa	Caserta	-1,31	46	Media
23	Macerata	6,15	35	Bassa	Imperia	-1,32	46	Media
24	Mantova	5,96	34	Bassa	Teramo	-1,33	46	Media
25	Verona	5,91	34	Bassa	Verbano C. O.	-1,51	45	Media
26	Novara	5,89	34	Bassa	Bologna	-1,58	44	Media
27	Ravenna	5,89	34	Bassa	Reggio Calabria	-1,62	44	Media
28	Varese	5,81	34	Bassa	Alessandria	-1,64	44	Media
29	Catania	5,78	33	Bassa	Isernia	-1,71	44	Media
30	Lodi	5,74	33	Bassa	Pavia	-1,72	44	Media
31	Milano	5,32	31	Bassa	Rovigo	-1,80	43	Media
32	Pesaro-Urbino	5,32	31	Bassa	Mantova	-1,86	43	Media
33	Asti	5,26	30	Bassa	Biella	-1,87	43	Media
34	Gorizia	5,24	30	Bassa	Roma	-1,91	43	Media
35	Arezzo	5,21	30	Bassa	Modena	-1,96	43	Media
36	Pavia	5,13	30	Bassa	Ravenna	-2,00	42	Media
37	Cuneo	5,02	29	Bassa	Verona	-2,06	42	Media
38	Lucca	5,00	29	Bassa	Vicenza	-2,06	42	Media
39	Modena	4,93	28	Bassa	Venezia	-2,16	42	Media
40	Pescara	4,82	28	Bassa	Sondrio	-2,39	40	Bassa
41	Trieste	4,81	28	Bassa	Lucca	-2,44	40	Bassa
42	Siracusa	4,76	28	Bassa	Siena	-2,47	40	Bassa
43	Biella	4,76	28	Bassa	Firenze	-2,49	40	Bassa
44	Siena	4,74	27	Bassa	Arezzo	-2,55	40	Bassa
45	Treviso	4,67	27	Bassa	Catania	-2,55	40	Bassa
46	Bologna	4,65	27	Bassa	Palermo	-2,68	39	Bassa
47	Vicenza	4,50	26	Bassa	Siracusa	-2,75	39	Bassa

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
48	Sondrio	4,49	26	Bassa	Pesaro-Urbino	-2,77	39	Bassa
49	Verbano C. O.	4,42	26	Bassa	Brescia	-2,77	39	Bassa
50	Como	4,32	25	Bassa	Treviso	-2,79	39	Bassa
51	Savona	4,27	25	Bassa	Udine	-3,02	37	Bassa
52	Udine	4,24	25	Bassa	Bergamo	-3,30	36	Bassa
53	Ferrara	4,22	24	Bassa	Trapani	-3,31	36	Bassa
54	Bolzano	4,10	24	Bassa	Pescara	-3,32	36	Bassa
55	Venezia	4,09	24	Bassa	Savona	-3,71	34	Bassa
56	Firenze	4,01	23	Bassa	Macerata	-3,77	34	Bassa
57	Lecce	3,92	23	Bassa	Ferrara	-3,81	34	Bassa
58	Lecco	3,86	22	Bassa	Napoli	-3,94	33	Bassa
59	Padova	3,86	22	Bassa	Belluno	-3,97	33	Bassa
60	Grosseto	3,77	22	Bassa	Rimini	-4,10	32	Bassa
61	Rimini	3,74	22	Bassa	Lecce	-4,13	32	Bassa
62	Brescia	3,56	21	Bassa	Taranto	-4,20	32	Bassa
63	Palermo	3,55	21	Bassa	Padova	-4,22	32	Bassa
64	Chieti	3,45	20	Minima	Pisa	-4,47	30	Bassa
65	Messina	3,35	19	Minima	Latina	-4,49	30	Bassa
66	Aosta	3,24	19	Minima	Aosta	-4,50	30	Bassa
67	Oristano	3,19	19	Minima	Messina	-4,69	29	Bassa
68	Latina	3,14	18	Minima	Genova	-4,73	29	Bassa
69	Taranto	3,07	18	Minima	Pordenone	-4,80	29	Bassa
70	Roma	3,07	18	Minima	Piacenza	-4,93	28	Bassa
71	Piacenza	3,01	17	Minima	L'Aquila	-4,97	28	Bassa
72	Crotone	3,00	17	Minima	Oristano	-4,97	28	Bassa
73	Ragusa	2,86	17	Minima	Trento	-4,98	28	Bassa
74	Viterbo	2,84	17	Minima	Asti	-5,07	28	Bassa
75	Caltanissetta	2,76	16	Minima	Nuoro	-5,21	27	Bassa
76	Forlì-Cesena	2,75	16	Minima	Bolzano	-5,39	26	Bassa
77	Trento	2,73	16	Minima	Forlì-Cesena	-5,46	26	Bassa
78	Bari	2,68	16	Minima	Rieti	-5,48	26	Bassa
79	Matera	2,51	15	Minima	Cosenza	-5,51	25	Bassa
80	L'Aquila	2,44	14	Minima	Ancona	-5,64	25	Bassa
81	Bergamo	2,35	14	Minima	Frosinone	-5,71	24	Bassa
82	Pisa	2,30	13	Minima	Cuneo	-5,77	24	Bassa
83	Rieti	2,27	13	Minima	Bari	-5,83	24	Bassa
84	Pordenone	2,10	12	Minima	Caltanissetta	-6,18	22	Bassa
85	Vibo Valentia	2,07	12	Minima	Terni	-6,35	21	Bassa
86	Sassari	1,84	11	Minima	Sassari	-6,37	21	Bassa
87	Cosenza	1,71	10	Minima	Vibo Valentia	-6,38	21	Bassa
88	Belluno	1,60	9	Minima	Crotone	-6,50	21	Bassa
89	Ascoli Piceno	1,56	9	Minima	Grosseto	-6,61	20	Minima
90	Benevento	1,40	8	Minima	Ragusa	-6,63	20	Minima
91	Ancona	1,33	8	Minima	Perugia	-7,10	18	Minima
92	Napoli	1,24	7	Minima	Ascoli Piceno	-7,32	17	Minima
93	Avellino	1,19	7	Minima	Chieti	-7,33	17	Minima
94	Frosinone	1,15	7	Minima	Brindisi	-7,51	16	Minima
95	Genova	1,00	6	Minima	Matera	-7,56	16	Minima
96	Brindisi	0,98	6	Minima	Avellino	-7,62	15	Minima

	in base al criterio <i>assoluto</i>				in base al criterio <i>comparativo</i>			
	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.	Provincia	Valore	Punteggio	Fascia d'inten.
97	Foggia	0,93	6	Minima	Salerno	-7,70	15	Minima
98	Salerno	0,84	5	Minima	Viterbo	-7,86	14	Minima
99	Perugia	0,55	3	Minima	Enna	-8,42	11	Minima
100	Campobasso	0,40	3	Minima	Foggia	-9,17	8	Minima
101	Enna	0,39	2	Minima	Potenza	-9,20	8	Minima
102	Terni	0,18	1	Minima	Benevento	-9,99	4	Minima
103	Potenza	0,13	1	Minima	Campobasso	-10,57	1	Minima
	ITALIA	4,35			ITALIA	-2,77		

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

**Tavole statistiche:
dati di base utilizzati per la costruzione degli indicatori**

Annotazioni preliminari

Prima di riportare, a mo' di allegati statistici, le tabelle contenenti i dati di partenza sui quali sono stati costruiti i diversi indicatori del presente Rapporto (tabelle ordinate secondo gli ambiti tematici dei tre indici parziali), è necessario spiegare come, in qualche caso, si sia dovuto preliminarmente lavorare sui dati "grezzi" messi a disposizione dalle fonti al fine di renderli omogenei e comparabili con tutti gli altri (e quindi utilizzabili per la costruzione degli indicatori), pervenendo così alla versione "ripulita" o "pre-trattata" che si trova nelle tavole che seguono.

- **Popolazione complessiva residente** (disaggregata per fasce d'età – minorenni e non – e per nazionalità – cittadini italiani e stranieri –) e **saldo migratorio interno degli stranieri** (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per altri Comuni d'Italia): poichè l'Istat, per il 2006, ha per la prima volta fornito i dati che si riferiscono alle 4 nuove province sarde (Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias) nate dallo smembramento di 3 delle vecchie province (Sassari, Nuoro e Cagliari), per adeguare i dati in questione a quelli, più ricorrenti, le cui fonti non codificano ancora le nuove 4 ripartizioni territoriali, si è proceduto ad aggregare i dati Istat per recuperare così l'originaria composizione territoriale, tenendo conto che Olbia-Tempio è stata quasi totalmente ricavata da Sassari (ad eccezione di due soli Comuni); Carbonia-Iglesias e Medio Campidano derivano integralmente da Cagliari; Ogliastra da Nuoro. Il risultato di queste aggregazioni conserva in ogni caso un leggero quanto insuperabile margine di approssimazione, dovuto al fatto che la nuova ripartizione provinciale della Sardegna, oltre alla formazione di 4 nuove province, ha comportato anche un parziale trasferimento di Comuni tra le province tradizionali, di cui in questa sede non si è potuto tenere conto.

- **Domande presentate in relazione al Decreto Flussi** sulle quote d'ingresso di lavoratori stranieri dall'estero nel 2006: il dato qui preso in considerazione è quello che il Ministero dell'Interno ha fornito al luglio 2006, pari a circa 501.000 domande. Nonostante alla fine dell'anno esse siano salite a circa 540.000, si può presumere, sulla base dell'esperienza degli anni precedenti, che tuttavia quelle effettivamente valide (al netto dei duplicati per la stessa persona e dei casi di annullamento formale) siano ammontate a circa mezzo milione, che è appunto la cifra presa qui in considerazione in base ai dati forniti dalla fonte ufficiale e disponibili secondo le disaggregazioni necessarie.

- **Popolazione straniera regolarmente soggiornante** (disaggregata per motivi della presenza e categorie anagrafiche – minorenni –): il dato sulla popolazione straniera regolare effettivamente presente è quello di stima elaborato da Caritas/Migrantes nelle edizioni 2006 (per i dati al 2005) e 2007 (per i dati al 2006) del *Dossier Statistico Immigrazione*, a cui si rimanda per l'approfondimento dettagliato circa il metodo di calcolo adottato. Qui basti segnalare che questa fonte parte dai dati sui permessi di soggiorno in vigore alla fine dell'anno precedente, forniti dal Ministero dell'Interno, e cerca di supplirne le carenze (minori infra14enni non computati perché iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori, permessi di soggiorno non presenti in archivio perché in via di rinnovo, nuove nascite e nuovi ingressi a carattere stabile intervenuti nell'anno, ecc.) maggiorando il dato secondo una procedura statistica che, tenendo in considerazione altre fonti (Istat, Ministero degli Affari Esteri), cerca di pervenire all'entità effettiva della presenza straniera regolare in Italia alla fine dell'anno, disaggregandola quindi per motivi e principali fasce anagrafiche (minorenni).

- **Prezzi medi annui di affitto**: per determinare l'importo dei canoni d'affitto annui per mq a livello regionale, di area e nazionale, indisponibili alla fonte (l'Istituto "Scenari Immobiliari", infatti, ha fornito soltanto il dato relativo a tutte le province), si è proceduto al calcolo della *media ponderata*, ottenuta moltiplicando i canoni d'affitto provinciali per il numero degli individui della popolazione di riferimento locale, sommando i totali – così ottenuti – delle province appartenenti a una stessa

regione e dividendo questa cifra per il numero degli individui della popolazione di riferimento regionale, pari alla somma di quelli della popolazione di riferimento di ciascuna provincia che compone la regione stessa. In modo analogo si è proceduto per ottenere l'importo medio dei canoni d'affitto a livello di grandi aree e a livello nazionale. Si è così reso omogeneo questo dato a quello corrispondente del reddito medio annuo pro capite di fatto, fornito dall'Inps e ugualmente basato, per le medesime aggregazioni territoriali, sulle medie ponderate, nell'elaborazione delle quali si tiene conto così, molto opportunamente, del peso demografico di ciascuna provincia.

- **Retribuzione media annua pro capite di fatto:** poiché per il 2006 l'Inps, analogamente all'Istat riguardo alla popolazione complessiva residente (cfr. sopra), ha fornito il dato delle 4 nuove province sarde nate dallo smembramento di 3 delle vecchie, per adeguare il dato Inps a quello sui canoni di affitto (per i quali non si dispone del dato delle nuove 4 province sarde) si è proceduto a stimare la retribuzione media annua pro capite delle 3 vecchie province sarde nella loro originaria composizione territoriale, calcolando la *media ponderata* tra il loro nuovo territorio e quello delle rispettive nuove province di provenienza, sempre considerando quindi il peso demografico (numero di residenti) di ciascuna (cfr. sopra, circa i prezzi medi annui di affitto). A titolo informativo, i dati sulle retribuzioni medie annue pro capite delle province d'origine nella loro nuova configurazione sono: Sassari: 8.272 euro; Nuoro: 8.047 euro; Cagliari: 8.479 euro. Quelli delle nuove 4 province sarde, nate dallo smembramento di queste 3, sono: Olbia-Tempio (quasi totalmente ex Sassari): 8.854 euro; Carbonia-Iglesias (ex Cagliari): 9.518 euro; Medio Campidano (ex Cagliari): 4.307 euro; Ogliastra (ex Nuoro): 6.937 euro. Anche il dato delle grandi aree, indisponibile alla fonte, è stato ricavato calcolando la media di quello delle regioni di riferimento. Il risultato di queste medie conserva, anche in questo caso, un leggero margine insuperabile di approssimazione, dovuto al fatto che la nuova ripartizione provinciale della Sardegna, oltre alla formazione di 4 nuove province, ha comportato anche un trasferimento di Comuni tra le vecchie province, di cui non è stato possibile tenere conto in questa sede.

- **Alunni stranieri scrutinati e non ammessi all'esame finale di III media:** per la Provincia Autonoma di Bolzano il Ministero della Pubblica Istruzione non dispone, relativamente agli alunni stranieri, dei dati utili a questo indicatore, né l'istituto provinciale di statistica (Astat) ha potuto fornirli. Per questo motivo si è dovuto procedere a un calcolo di stima, in base a un criterio di analogia con la vicina Provincia Autonoma di Trento e a partire dall'ipotesi che, nella Provincia di Bolzano, il numero degli scrutinati stranieri sia pari a quello degli iscritti al terzo anno delle scuole medie (252, secondo l'Astat). Così, tenendo conto che, nella Provincia di Trento, lo scarto tra l'incidenza degli scrutinati stranieri sul totale degli scrutinati (7,30%) e l'incidenza degli ammessi stranieri sul totale degli ammessi (6,95%) è di 0,35 punti percentuali, pari al 4,8% della quota di incidenza degli scrutinati stranieri, questa stessa percentuale di scarto (4,8%) è stata detratta, per analogia, dalla quota di incidenza degli scrutinati stranieri sul totale degli scrutinati nella Provincia Autonoma di Bolzano (4,4%), così come si ricava ipotizzando - come già detto - che il numero degli scrutinati stranieri sia qui pari a quello, noto, degli iscritti al terzo anno della scuola media. In questo modo si è ricavata, in modo proporzionale, la quota di incidenza stimata degli stranieri ammessi all'esame di terza media sul totale degli ammessi nella Provincia di Bolzano (4,23%, inferiore di 0,21 punti percentuali rispetto alla quota di scrutinati stranieri, ossia dello stesso scarto del 4,8% osservato tra le due incidenze nella Provincia di Trento). Applicando questa percentuale di stima (4,23%) al totale noto di ammessi (5.556) della Provincia di Bolzano, si è ottenuta la *stima* del numero assoluto di alunni stranieri ammessi in questa Provincia, pari a 235 unità.

- **Denunciati per cui è iniziata l'azione penale:** il totale nazionale dei denunciati nel loro complesso (italiani e stranieri), che nelle tabelle che seguono risulta pari a 550.923, non tiene conto dei 67 casi di denunciati all'estero (di cui 7 donne e 3 minorenni) che pure l'Istat ha rilevato ma che in questa sede, essendo il Rapporto imperniato su dati territoriali all'interno del contesto nazionale, sono stati

esclusi. Perciò in realtà il totale globale dei denunciati per i quali è iniziata l'azione penale è, nel 2005, pari a 550.990 (di cui 83.576 di sesso femminile e 2.942 minorenni).

- **Acquisizioni di cittadinanza nel corso dell'anno:** analogamente, il totale nazionale relativo alle acquisizioni di cittadinanza per naturalizzazione (residenza legale e continuativa per almeno 10 anni in Italia), pari a 5.588 casi, si riferisce, in questa sede, esclusivamente a quelle riguardanti persone che di fatto vivono in Italia: ad esse se ne devono aggiungere altre 6.401 riguardanti persone che vivono all'estero, per un totale complessivo di 11.989 naturalizzazioni. Se poi si calcolano anche le acquisizioni di cittadinanza per matrimonio (23.777, di cui 27 relative a soggetti che abitano fuori dell'Italia), si ottiene la cifra globale di 35.766 acquisizioni di cittadinanza che hanno avuto luogo nel 2006 (al netto di quelle concesse, nello stesso anno, a persone nate in Italia da genitori stranieri, le quali, in base ai dati del Ministero dell'interno, farebbero lievitare la cifra a circa 38.000 casi).

- **Lavoratori occupati nel corso dell'anno:** nel totale nazionale di questo dato, fornito dall'Inail, è compreso anche un numero di lavoratori occupati in Italia nel corso del 2006 di cui, però, non è stato possibile determinare l'attribuzione territoriale (la provincia, la regione o l'area di appartenenza): si tratta di 467.099 individui, di cui 196.517 nati all'estero. La circostanza ha riguardato anche i dati che la stessa fonte (Inail) ha fornito circa ***i lavoratori assunti e quelli che hanno conosciuto almeno una cessazione nel corso del medesimo anno***, nei cui totali nazionali è compreso un numero di casi privi di attribuzione territoriale che è pari, rispettivamente, a 138.729 assunti (di cui 63.704 nati all'estero) e a 131.934 cessati dal lavoro (di cui 63.731 nati all'estero). In tutti questi casi (occupati, assunti e cessati di cui non si conosce il territorio nazionale di riferimento), trattandosi pur sempre di casi rilevati all'interno dell'Italia, non se ne è scorporato il numero dal corrispondente totale complessivo nazionale, come invece si è proceduto con le acquisizioni di cittadinanza concesse a persone che abitano all'estero (cfr. sopra).

ITALIA. Dati di base per gli indicatori di attrattività (2005)

PROVINCE	Estensione in kmq	Popolaz. residente		Popolaz. straniera (stima)		Stran. iscr. in Anagr. da altri Comuni	Stran. canc. in Anagr. per altri Comuni	Saldo migrat. interno	Domande presentate per il decreto flussi
		tot.	di cui minori	tot.	di cui minori (Istat)				
		v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Torino	6.830	2.242.775	336.501	128.376	24.787	62.039	66.322	- 4.283	10.119
Vercelli	2.088	177.027	24.811	8.801	2.233	5.302	5.413	- 111	512
Novara	1.339	355.354	54.545	20.331	4.317	11.894	11.002	892	702
Verbano C. O.	2.255	161.580	23.340	5.822	1.056	4.868	4.593	275	418
Cuneo	6.903	571.827	93.104	32.090	8.729	16.598	15.470	1.128	4.121
Biella	913	187.619	26.822	8.716	2.035	6.660	6.718	- 58	571
Asti	1.511	214.205	31.271	14.032	3.346	6.861	6.107	754	1.417
Alessandria	3.560	431.346	56.050	21.672	6.022	13.088	11.915	1.173	1.527
Piemonte	25.399	4.341.733	646.444	239.840	52.525	127.310	127.540	- 230	19.387
Aosta	3.263	123.978	19.515	5.283	1.057	4.787	4.183	604	457
Valle d'Aosta	3.263	123.979	19.515	5.283	1.057	4.787	4.183	604	457
Varese	1.199	848.606	137.883	40.238	11.000	30.614	28.705	1.909	1.573
Como	1.288	566.853	94.446	30.800	6.716	20.930	18.018	2.912	1.139
Lecco	816	325.039	55.387	16.233	4.364	10.953	9.966	987	687
Sondrio	3.212	179.767	30.502	5.095	1.031	3.804	3.652	152	790
Milano	1.982	3.869.037	610.502	335.876	60.772	112.433	121.631	- 9.198	11.694
Lodi	782	211.986	34.720	13.577	3.711	8.261	6.570	1.691	768
Bergamo	2.723	1.033.848	185.183	72.991	17.902	36.117	32.484	3.633	2.860
Brescia	4.784	1.182.337	205.456	121.726	28.480	38.684	35.634	3.050	6.888
Pavia	2.965	515.636	73.328	24.943	6.006	21.314	16.564	4.750	1.668
Cremona	1.771	348.370	53.271	22.488	6.204	11.164	9.684	1.480	1.119
Mantova	2.339	393.723	59.671	31.641	8.467	13.151	12.068	1.083	1.884
Lombardia	23.861	9.475.202	1.540.349	715.608	154.653	307.425	294.976	12.449	31.070
Imperia	1.156	217.037	30.440	12.477	2.227	6.340	5.753	587	682
Savona	1.545	282.548	37.112	13.746	2.764	9.145	7.927	1.218	1.205
Genova	1.838	890.863	117.834	44.323	7.965	14.870	15.409	- 539	1.656
La Spezia	882	219.686	29.140	8.513	1.782	6.527	5.746	781	933
Liguria	5.421	1.610.134	214.526	79.059	14.738	36.882	34.835	2.047	4.476
NORD OVEST	57.944	15.551.048	2.420.834	1.039.790	222.973	476.404	461.534	14.870	55.390
Bolzano	7.400	482.650	97.986	30.242	5.426	10.885	10.187	698	4.534
Trento	6.207	502.478	91.456	31.403	7.488	12.938	11.894	1.044	7.719
Trentino-Alto Adige	13.607	985.128	189.442	61.645	12.914	23.823	22.081	1.742	12.253
Verona	3.121	870.122	148.333	67.290	15.530	26.309	24.246	2.063	7.647
Vicenza	2.722	838.737	152.002	55.738	18.121	25.695	25.576	119	4.289
Belluno	3.678	212.216	32.235	10.032	2.112	4.931	5.064	- 133	976

PROVINCE	Estensione in kmq	Popolaz. residente		Popolaz. straniera (stima)		Stran. iscr. in Anagr. da altri Comuni	Stran. canc. in Anagr. per altri Comuni	Saldo migrat. interno	Domande presentate per il decreto flussi
		tot.	di cui minori	tot.	di cui minori (Istat)				
		v.a.	v.a.	v.a.	v.a.				
Treviso	2.477	849.355	147.935	76.236	18.520	28.683	26.423	2.260	4.893
Venezia	2.463	832.326	125.536	42.651	8.536	19.191	19.670	- 479	6.179
Padova	2.141	890.805	146.215	55.703	11.951	27.330	25.701	1.629	5.283
Rovigo	1.789	244.752	33.202	9.774	2.403	5.922	5.567	355	939
Veneto	18.391	4.738.313	785.458	317.424	77.173	138.061	132.247	5.814	30.206
Pordenone	2.273	300.223	47.029	27.620	5.022	10.523	9.838	685	2.642
Udine	4.904	529.811	76.421	26.148	5.182	15.965	14.864	1.101	2.953
Gorizia	466	141.195	19.573	9.797	1.151	4.698	4.234	464	932
Trieste	212	237.049	30.717	18.782	2.044	3.008	3.050	- 42	1.230
Friuli-Venezia Giulia	7.855	1.208.278	173.740	82.347	13.399	34.194	31.986	2.208	7.757
Piacenza	2.589	275.861	39.406	21.190	5.381	8.925	7.909	1.016	2.817
Parma	3.449	416.803	60.302	31.247	6.944	13.287	11.429	1.858	2.296
Reggio Emilia	2.293	494.212	83.052	45.459	11.070	17.566	14.058	3.508	2.091
Modena	2.689	665.367	106.616	56.987	13.777	21.901	20.753	1.148	14.685
Bologna	3.702	949.825	133.810	68.711	13.699	34.446	31.660	2.786	8.251
Ferrara	2.632	351.452	42.228	15.080	2.920	9.292	7.143	2.149	1.493
Ravenna	1.859	369.427	51.585	27.416	5.053	9.387	6.691	2.696	4.898
Forlì-Cesena	2.377	374.678	55.902	26.063	4.934	9.378	7.833	1.545	5.195
Rimini	534	289.932	46.398	19.584	3.463	8.239	6.970	1.269	3.399
Emilia-Romagna	22.124	4.187.557	619.299	311.737	67.241	132.421	114.446	17.975	45.125
NORD EST	61.977	11.119.276	1.767.939	773.153	170.727	328.499	300.760	27.739	95.341
NORD	119.921	26.670.324	4.188.773	1.812.943	393.700	804.903	762.294	42.609	150.731
Massa-Carrara	1.157	200.793	27.757	7.189	1.332	3.805	3.447	358	960
Lucca	1.773	380.237	55.432	16.289	3.180	9.439	8.168	1.271	1.399
Pistoia	965	279.061	41.372	16.464	3.655	8.470	7.319	1.151	1.165
Firenze	3.514	967.464	142.899	82.823	15.086	24.804	26.912	- 2.108	9.882
Prato	365	242.497	38.827	30.712	5.900	5.943	5.661	282	532
Livorno	1.218	336.138	46.585	13.161	2.111	6.504	5.870	634	943
Pisa	2.448	396.792	58.453	22.087	4.029	13.161	11.330	1.831	1.520
Arezzo	3.232	335.500	50.512	24.308	5.137	7.823	6.848	975	3.011
Siena	3.821	261.894	37.215	18.931	3.526	7.622	7.058	564	1.329
Grosseto	4.504	219.496	29.316	10.847	1.635	5.408	4.145	1.263	1.758
Toscana	22.997	3.619.872	528.368	242.811	45.591	92.979	86.758	6.221	22.499
Perugia	6.334	640.323	99.113	50.716	10.825	13.573	11.745	1.828	4.183
Terni	2.122	227.555	32.075	12.156	2.551	4.316	3.622	694	1.159
Umbria	8.456	867.878	131.188	62.872	13.376	17.889	15.367	2.522	5.342

PROVINCE	Estensione in kmq	Popolaz. residente		Popolaz. straniera (stima)		Stran. iscr. in Anagr. da altri Comuni	Stran. canc. in Anagr. per altri Comuni	Saldo migrat. interno	Domande presentate per il decreto flussi
		tot.	di cui minori	tot.	di cui minori (Istat)				
		v.a.	v.a.	v.a.	v.a.				
Pesaro-Urbino	2.893	368.669	58.874	21.908	5.015	10.540	8.626	1.914	2.259
Ancona	1.940	464.427	72.433	28.148	6.580	11.015	9.969	1.046	2.419
Macerata	2.774	315.065	49.896	25.093	5.762	6.922	6.603	319	1.929
Ascoli Piceno	2.087	380.648	60.620	19.374	4.333	7.829	7.571	258	1.994
Marche	9.694	1.528.809	241.823	94.523	21.690	36.306	32.769	3.537	8.601
Viterbo	3.612	302.547	46.038	14.517	2.688	8.387	5.987	2.400	1.274
Rieti	2.749	154.406	23.741	5.844	1.045	4.509	3.526	983	723
Roma	5.352	3.831.959	642.787	366.582	42.914	85.916	86.965	- 1.049	19.388
Latina	2.250	524.533	95.000	18.722	3.121	10.919	8.641	2.278	1.594
Frosinone	3.244	491.333	83.417	14.488	2.654	7.436	7.242	194	1.301
Lazio	17.207	5.304.778	890.983	420.153	52.422	117.167	112.361	4.806	24.280
CENTRO	58.354	11.321.337	1.792.362	820.359	133.079	264.341	247.255	17.086	60.722
L'Aquila	5.035	305.101	47.325	14.356	2.556	5.663	4.794	869	1.971
Teramo	1.950	298.789	51.567	13.579	3.231	6.690	5.827	863	1.290
Pescara	1.225	309.947	52.392	8.332	1.380	7.858	6.434	1.424	1.027
Chieti	2.588	391.470	63.621	9.462	1.948	6.766	6.661	105	1.248
Abruzzo	10.798	1.305.307	214.905	45.729	9.115	26.977	23.716	3.261	5.536
Isernia	1.529	89.577	14.298	1.592	234	1.550	1.577	- 27	353
Campobasso	2.909	231.330	38.897	3.221	537	3.307	3.668	- 361	683
Molise	4.438	320.907	53.195	4.813	771	4.857	5.245	- 388	1.036
Caserta	2.639	886.758	196.257	26.764	2.335	23.503	23.224	279	1.581
Benevento	2.071	289.201	53.998	3.514	429	4.722	4.787	- 65	509
Napoli	1.171	3.086.622	698.464	73.478	6.007	62.471	86.632	- 24.161	4.211
Avellino	2.792	437.414	81.874	8.641	1.285	8.136	7.910	226	859
Salerno	4.922	1.090.934	214.597	22.839	2.534	20.352	21.864	- 1.512	3.822
Campania	13.595	5.790.929	1.245.190	135.236	12.590	119.184	144.417	- 25.233	10.982
Foggia	7.190	684.273	141.110	12.019	1.864	6.743	10.935	- 4.192	2.057
Bari	5.137	1.595.359	316.907	26.988	4.774	17.412	20.749	- 3.337	2.093
Taranto	2.437	580.676	108.441	4.793	946	6.980	8.541	- 1.561	685
Brindisi	1.839	403.786	75.767	4.361	834	4.086	4.894	- 808	379
Lecce	2.759	807.424	146.785	9.917	1.936	11.750	12.488	- 738	941
Puglia	19.362	4.071.518	789.010	58.078	10.354	46.971	57.607	- 10.636	6.155
Potenza	6.545	390.068	69.397	3.882	447	4.017	5.324	- 1.307	984
Matera	3.447	204.018	37.887	3.623	680	1.947	2.606	- 659	613
Basilicata	9.992	594.086	107.284	7.505	1.127	5.964	7.930	- 1.966	1.597
Cosenza	6.650	730.395	131.697	9.554	1.429	11.492	13.459	- 1.967	1.376

PROVINCE	Estensione in kmq	Popolaz. residente		Popolaz. straniera (stima)		Stran. iscr. in Anagr. da altri Comuni	Stran. canc. in Anagr. per altri Comuni	Saldo migrat. interno	Domande presentate per il decreto flussi
		tot.	di cui minori	tot.	di cui minori (Istat)				
		v.a.	v.a.	v.a.	v.a.				
Crotone	1.717	172.374	36.576	7.176	561	2.293	3.842	- 1.549	344
Catanzaro	2.391	367.624	69.100	7.505	1.236	5.210	6.671	- 1.461	946
Vibo Valentia	1.139	168.481	33.681	3.295	432	2.327	3.180	- 853	416
Reggio Calabria	3.183	565.541	111.929	14.840	2.103	6.937	9.655	- 2.718	2.072
Calabria	15.080	2.004.415	382.983	42.370	5.761	28.259	36.807	- 8.548	5.154
SUD	73.265	14.087.162	2.792.567	293.731	39.718	232.212	275.722	- 43.510	30.460
Trapani	2.461	434.435	84.530	6.777	1.809	6.637	7.065	- 428	430
Palermo	4.992	1.239.808	255.548	22.335	4.234	22.938	27.197	- 4.259	1.571
Messina	3.248	655.640	116.054	14.117	2.593	9.806	11.236	- 1.430	1.424
Agrigento	3.042	457.039	91.625	4.436	812	4.460	5.837	- 1.377	370
Caltanissetta	2.128	274.001	58.301	2.440	460	2.499	4.058	- 1.559	234
Enna	2.562	174.199	33.951	1.282	188	1.884	2.360	- 476	303
Catania	3.552	1.075.657	225.257	18.988	2.582	27.831	27.261	570	855
Ragusa	1.614	308.103	61.184	12.389	2.451	3.447	3.474	- 27	1.371
Siracusa	2.109	398.330	75.976	4.802	785	6.092	6.770	- 678	280
Sicilia	25.708	5.017.212	1.002.426	87.566	15.914	85.594	95.258	- 9.664	6.838
Sassari	7.516	469.870	76.556	7.273	1.153	7.774	7.017	757	849
Nuoro	7.041	262.822	44.455	2.232	340	3.419	4.045	- 626	437
Oristano	2.630	153.935	23.693	1.142	203	2.288	2.253	35	133
Cagliari	6.903	769.050	120.909	8.911	1.389	17.251	16.466	785	710
Sardegna	24.090	1.655.677	265.613	19.558	3.085	30.732	29.781	951	2.129
ISOLE	49.798	6.672.889	1.268.039	107.124	18.999	116.326	125.039	- 8.713	8.967
ITALIA	301.338	58.751.711	10.041.741	3.034.157	585.496	1.417.782	1.410.310	7.472	250.880

Fonti: Istituto Geografico “De Agostini” (estensione in kmq), Istat (popolazione residente complessiva, saldo migratorio interno), Caritas/Migrantes (stima popolazione straniera regolarmente soggiornante), Ministro dell’Interno (domande presentate in occasione del Decreto Flussi)

ITALIA. Dati di base per gli indicatori di attrattività (2006)

PROVINCE	Estensione in kmq	Popolaz. residente		Popolaz. stran. (stima)		Stran. iscr. in Anagr. da altri Comuni	Stran. canc. in Anagr. per altri Comuni	Saldo migrat. interno	Domande presentate per il decreto flussi
		tot.	di cui minori	tot.	di cui minori				
		v.a.	v.a.	v.a.	v.a.				v.a. (al 06.07.2006)
Torino	6.830	2.248.955	340.366	157.609	28.895	7.704	7.151	553	22.051
Vercelli	2.088	176.705	24.830	10.421	2.565	714	745	-	1.044
Novara	1.339	357.688	55.392	23.635	5.051	2.141	1.855	286	2.098
Verbano C. O.	2.255	161.640	23.430	7.045	1.227	642	563	79	928
Cuneo	6.903	573.613	93.609	39.343	10.068	3.350	3.023	327	5.124
Biella	913	186.938	26.840	10.087	2.333	853	839	14	887
Asti	1.511	215.074	31.641	17.441	3.930	1.038	1.012	26	2.414
Alessandria	3.560	432.215	56.807	27.304	6.843	2.002	1.803	199	4.143
Piemonte	25.399	4.352.828	652.915	292.886	60.913	18.444	16.991	1.453	38.689
Aosta	3.263	124.812	19.837	6.325	1.237	681	597	84	726
Valle d'Aosta	3.263	124.812	19.837	6.325	1.237	681	597	84	726
Varese	1.199	855.400	139.783	47.400	12.650	5.401	4.737	664	4.406
Como	1.288	572.441	95.654	36.383	7.803	3.713	2.629	1.084	3.692
Lecco	816	327.510	55.904	19.495	5.049	2.250	2.171	79	2.086
Sondrio	3.212	180.429	30.599	6.696	1.239	687	643	44	1.267
Milano	1.982	3.884.481	619.681	390.953	70.291	22.573	22.400	173	37.409
Lodi	782	215.386	35.594	16.354	4.308	2.277	1.815	462	1.818
Bergamo	2.723	1.044.820	187.995	86.994	20.765	10.254	8.753	1.501	9.598
Brescia	4.784	1.195.777	209.595	149.289	33.274	12.273	10.166	2.107	19.933
Pavia	2.965	521.296	75.108	31.131	7.076	3.474	2.366	1.108	4.167
Cremona	1.771	350.368	54.000	27.028	7.149	2.833	2.532	301	2.975
Mantova	2.339	397.533	61.136	39.151	9.778	4.003	3.413	590	5.344
Lombardia	23.861	9.545.441	1.565.049	850.873	179.384	69.738	61.625	8.113	92.695
Imperia	1.156	217.354	30.469	14.937	2.609	940	832	108	1.750
Savona	1.545	283.218	37.561	16.920	3.187	1.213	1.106	107	2.415
Genova	1.838	887.094	118.854	51.382	9.171	2.001	1.460	541	4.908
La Spezia	882	220.212	29.456	11.207	2.037	778	621	157	2.226
Liguria	5.421	1.607.878	216.340	94.446	17.004	4.932	4.019	913	11.299
NORD OVEST	57.944	15.630.959	2.454.141	1.244.530	258.538	93.795	83.232	10.563	143.409
Bolzano	7.400	487.673	98.729	33.418	6.367	2.121	1.793	328	11.077
Trento	6.207	507.030	92.536	35.407	8.713	3.103	3.061	42	3.314
Trentino-Alto Adige	13.607	994.703	191.265	68.825	15.079	5.224	4.854	370	14.391
Verona	3.121	880.230	150.639	83.765	18.132	6.583	5.820	763	12.292
Vicenza	2.722	844.111	153.890	69.368	20.990	7.513	7.527	-	9.250
Belluno	3.678	212.365	32.296	12.295	2.489	1.210	1.196	14	1.624

PROVINCE	Estensione in kmq	Popolaz. residente		Popolaz. stran. (stima)		Stran. iscr. in Anagr. da altri Comuni	Stran. canc. in Anagr. per altri Comuni	Saldo migrat. interno	Domande presentate per il decreto flussi
		tot.	di cui minori	tot.	di cui minori				
		v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a. (al 06.07.2006)
Treviso	2.477	857.359	150.894	91.460	21.396	8.475	8.487	- 12	11.049
Venezia	2.463	836.596	127.167	56.787	9.926	3.977	3.259	718	11.685
Padova	2.141	897.999	148.292	71.887	14.043	6.378	5.712	666	11.966
Rovigo	1.789	244.894	33.117	12.537	2.859	1.308	1.104	204	2.049
Veneto	18.391	4.773.554	796.295	398.099	89.835	35.444	33.105	2.339	59.915
Pordenone	2.273	303.258	47.974	33.184	5.970	2.813	2.398	415	3.788
Udine	4.904	531.603	77.187	32.216	6.077	2.518	2.132	386	4.397
Gorizia	466	141.229	19.863	11.591	1.404	563	458	105	1.238
Trieste	212	236.512	31.130	21.890	2.360	341	262	79	1.886
Friuli-Venezia Giulia	7.855	1.212.602	176.154	98.881	15.812	6.235	5.250	985	11.309
Piacenza	2.589	278.224	40.383	26.529	6.243	2.443	2.095	348	3.895
Parma	3.449	420.077	61.561	38.974	8.069	2.986	2.562	424	5.591
Reggio Emilia	2.293	501.364	85.442	54.757	12.774	4.070	3.439	631	6.548
Modena	2.689	670.098	108.854	70.960	15.907	4.857	4.631	226	10.684
Bologna	3.702	954.682	136.574	86.344	15.740	5.392	5.228	164	14.148
Ferrara	2.632	353.303	43.255	19.115	3.444	1.777	1.065	712	2.964
Ravenna	1.859	373.449	53.158	34.597	5.915	1.894	1.378	516	5.655
Forlì-Cesena	2.377	377.993	57.350	32.310	5.826	2.111	1.714	397	4.635
Rimini	534	294.074	47.395	24.617	4.050	1.551	1.071	480	3.882
Emilia-Romagna	22.124	4.223.264	633.972	388.203	77.967	27.081	23.183	3.898	58.002
NORD EST	61.977	11.204.123	1.797.686	954.008	198.694	73.984	66.392	7.592	143.617
NORD	119.921	26.835.082	4.251.827	2.198.538	457.232	167.779	149.624	18.155	287.026
Massa-Carrara	1.157	200.825	27.861	9.243	1.522	536	506	30	1.695
Lucca	1.773	382.738	56.300	20.424	3.696	1.229	997	232	3.202
Pistoia	965	281.347	42.025	19.957	4.258	1.527	1.610	- 83	2.446
Firenze	3.514	970.414	144.644	95.560	17.181	5.372	5.760	- 388	9.299
Prato	365	245.033	39.751	34.048	6.896	1.584	1.385	199	1.845
Livorno	1.218	337.005	47.010	16.718	2.479	797	678	119	2.835
Pisa	2.448	399.881	59.425	26.775	4.600	1.884	1.593	291	3.445
Arezzo	3.232	337.236	50.904	29.736	5.838	1.755	1.846	- 91	4.234
Siena	3.821	262.990	37.720	22.843	4.089	1.464	1.349	115	2.737
Grosseto	4.504	220.742	29.698	14.473	1.932	808	725	83	3.041
Toscana	22.997	3.638.211	535.338	289.775	52.489	16.956	16.449	507	34.779
Perugia	6.334	645.000	100.170	62.275	12.431	2.741	2.796	- 55	8.753
Terni	2.122	227.967	32.274	15.650	2.966	743	729	14	2.665
Umbria	8.456	872.967	132.444	77.924	15.397	3.484	3.525	- 41	11.418

PROVINCE	Estensione in kmq	Popolaz. residente		Popolaz. stran. (stima)		Stran. iscr. in Anagr. da altri Comuni	Stran. canc. in Anagr. per altri Comuni	Saldo migrat. interno	Domande presentate per il decreto flussi
		tot.	di cui minori	tot.	di cui minori				
		v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a. (al 06.07.2006)
Pesaro-Urbino	2.893	370.374	59.537	27.403	5.811	2.358	2.086	272	4.154
Ancona	1.940	466.789	73.452	34.271	7.525	2.363	1.927	436	4.477
Macerata	2.774	316.214	50.110	30.369	6.629	1.735	1.870	- 135	3.704
Ascoli Piceno	2.087	382.721	60.849	23.671	5.060	1.946	1.828	118	2.887
Marche	9.694	1.536.098	243.948	115.715	25.024	8.402	7.711	691	15.222
Viterbo	3.612	305.091	45.949	18.460	3.178	1.182	954	228	2.968
Rieti	2.749	154.949	23.674	7.527	1.197	606	460	146	1.369
Roma	5.352	4.013.057	675.478	431.418	49.721	8.652	10.118	- 1.466	50.492
Latina	2.250	528.663	94.897	24.237	3.587	964	1.079	- 115	4.658
Frosinone	3.244	491.548	82.284	18.366	3.030	962	882	80	3.171
Lazio	17.207	5.493.308	922.282	500.007	60.713	12.366	13.493	- 1.127	62.658
CENTRO	58.354	11.540.584	1.834.012	983.422	153.623	41.208	41.178	30	124.077
L'Aquila	5.035	305.400	46.855	18.994	2.941	789	970	- 181	3.891
Teramo	1.950	301.188	51.329	16.957	3.771	1.272	1.249	23	2.471
Pescara	1.225	311.896	52.438	10.660	1.618	808	618	190	1.819
Chieti	2.588	391.313	62.851	12.598	2.259	726	635	91	2.495
Abruzzo	10.798	1.309.797	213.473	59.209	10.589	3.595	3.472	123	10.676
Isernia	1.529	89.043	13.900	1.963	264	134	163	- 29	299
Campobasso	2.909	231.031	38.294	4.669	633	155	211	- 56	1.253
Molise	4.438	320.074	52.194	6.632	898	289	374	- 85	1.552
Caserta	2.639	891.473	195.122	33.193	2.769	1.249	1.719	- 470	5.645
Benevento	2.071	288.572	52.818	4.872	510	204	286	- 82	1.192
Napoli	1.171	3.082.756	690.327	87.065	7.252	3.553	3.891	- 338	11.049
Avellino	2.792	437.649	80.292	11.165	1.463	445	1.001	- 556	2.149
Salerno	4.922	1.089.737	210.831	31.989	2.926	1.175	1.821	- 646	8.399
Campania	13.595	5.790.187	1.229.390	168.285	14.920	6.626	8.718	- 2.092	28.434
Foggia	7.190	681.546	138.867	17.085	2.094	389	840	- 451	4.608
Bari	5.137	1.596.364	312.544	32.276	5.411	1.044	1.396	- 352	3.863
Taranto	2.437	580.189	106.464	6.116	1.063	251	328	- 77	1.097
Brindisi	1.839	402.831	74.268	5.195	915	142	235	- 93	619
Lecce	2.759	808.939	144.825	12.939	2.201	628	771	- 143	2.455
Puglia	19.362	4.069.869	776.968	73.610	11.685	2.454	3.570	- 1.116	12.642
Potenza	6.545	387.818	67.666	5.741	530	165	277	- 112	1.692
Matera	3.447	203.520	37.201	4.994	768	155	308	- 153	1.205
Basilicata	9.992	591.338	104.867	10.735	1.298	320	585	- 265	2.897
Cosenza	6.650	727.694	128.829	13.950	1.637	516	574	- 58	3.935

PROVINCE	Estensione in kmq	Popolaz. residente		Popolaz. stran. (stima)		Stran. iscr. in Anagr. da altri Comuni	Stran. canc. in Anagr. per altri Comuni	Saldo migrat. interno	Domande presentate per il decreto flussi
		tot.	di cui minori	tot.	di cui minori				
		v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a. (al 06.07.2006)
Crotone	1.717	172.171	35.856	8.511	653	112	262	- 150	1.183
Catanzaro	2.391	366.647	67.496	9.910	1.405	323	479	- 156	2.069
Vibo Valentia	1.139	167.628	32.805	4.701	503	129	205	- 76	1.259
Reggio Calabria	3.183	563.912	109.556	20.750	2.390	411	1.073	- 662	5.381
Calabria	15.080	1.998.052	374.542	57.822	6.588	1.491	2.593	- 1.102	13.827
SUD	73.265	14.079.317	2.751.434	376.293	45.978	14.775	19.312	- 4.537	70.028
Trapani	2.461	434.738	83.284	8.124	1.978	225	259	- 34	1.052
Palermo	4.992	1.241.241	253.120	26.390	4.761	403	951	- 548	3.121
Messina	3.248	653.861	113.833	17.862	2.954	390	643	- 253	3.062
Agrigento	3.042	455.227	89.874	5.727	935	164	275	- 111	1.052
Caltanissetta	2.128	272.918	57.200	3.219	540	131	114	17	634
Enna	2.562	173.676	33.388	1.742	221	59	108	- 49	395
Catania	3.552	1.076.972	222.378	22.492	2.975	602	775	- 173	2.723
Ragusa	1.614	309.280	60.897	15.573	2.778	501	621	- 120	2.677
Siracusa	2.109	398.948	74.954	6.067	900	235	283	- 48	1.038
Sicilia	25.708	5.016.861	988.928	107.196	18.042	2.710	4.029	- 1.319	15.754
Sassari	7.516	480.963	77.414	9.250	1.313	369	295	74	1.660
Nuoro	7.041	219.889	37.075	3.048	397	136	121	15	695
Oristano	2.630	168.381	25.422	1.489	234	120	88	32	272
Cagliari	6.903	790.210	122.029	10.816	1.608	588	561	27	1.421
Sardegna	24.090	1.659.443	261.940	24.603	3.553	1.213	1.065	148	4.048
ISOLE	49.798	6.676.304	1.250.868	131.799	21.596	3.923	5.094	- 1.171	19.802
ITALIA	301.338	59.131.287	10.088.141	3.690.052	678.428	227.685	215.208	12.477	500.933

Fonti: Istituto Geografico "De Agostini" (estensione in kmq), Istat (popolazione residente complessiva, saldo migratorio interno), Caritas/Migrantes (stima popolazione straniera regolarmente soggiornante), Ministro dell'Interno (domande presentate in occasione del Decreto Flussi)

ITALIA. Dati di base per gli indicatori di inserimento sociale (2006)

PROVINCE	Affitto medio annuo casa 50mq periferia	Retribuz. medi a annua pro-cap. di fatto		Alunni III media scrutinati (2005/06)		Alunni III media non ammessi (2005/06)		Denunciati per cui è iniziata l'azione penale (2005)		Naturalizzati nel corso dell'anno	Soggiornanti str. per motivi famil. (stima)
		lav. dip. extraUE15	lav. dip. tot.	tot.	di cui stran.	tot.	di cui stran.	tot.	di cui stran.		
	euro	euro	euro	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Torino	4.750,00	12.618,32	21.306,43	18.970	1.421	458	100	17.513	5.825	276	52.440
Vercelli	2.750,00	11.858,53	18.360,51	1.495	114	67	12	1.644	297	29	4.701
Novara	3.000,00	11.693,77	19.746,55	3.080	198	111	30	4.210	883	42	9.359
Verbano C. O.	3.250,00	10.937,76	17.531,29	1.274	43	44	3	2.406	449	22	2.419
Cuneo	3.000,00	12.162,32	19.059,42	5.323	391	119	53	5.133	1.073	114	16.745
Biella	2.750,00	12.295,21	18.771,62	1.584	106	41	8	2.239	410	66	4.576
Asti	3.000,00	12.503,83	18.327,76	1.693	172	38	15	2.601	550	32	6.926
Alessandria	2.750,00	11.696,01	18.600,00	3.309	375	96	36	4.960	1.140	38	11.474
Piemonte	3.867,74	12.285,64	20.168,30	36.728	2.820	974	257	40.706	10.627	619	108.640
Aosta	3.750,00	10.540,12	16.351,68	1.114	51	77	10	1.369	218	16	2.427
Valle d'Aosta	3.750,00	10.540,12	16.351,68	1.114	51	77	10	1.369	218	16	2.427
Varese	3.500,00	13.047,18	20.390,63	7.864	493	181	47	5.677	1.717	52	21.396
Como	3.750,00	12.721,77	19.921,51	5.127	294	75	30	4.283	1.276	91	14.471
Lecco	4.250,00	14.334,74	21.269,61	2.962	195	50	14	1.785	586	48	8.258
Sondrio	3.000,00	10.535,58	16.722,37	1.739	38	19	3	1.209	170	13	2.542
Milano	7.250,00	12.419,11	25.805,19	33.114	2.816	666	193	28.769	11.232	402	124.706
Lodi	3.750,00	11.607,40	20.015,03	1.981	187	70	21	1.339	304	25	7.074
Bergamo	3.500,00	13.247,30	19.894,89	10.236	906	224	110	7.617	2.274	143	34.567
Brescia	4.000,00	12.644,54	18.891,44	11.241	1.341	221	147	5.267	2.021	168	54.371
Pavia	3.750,00	11.118,58	18.840,29	4.121	283	115	34	3.561	888	55	12.428
Cremona	3.500,00	11.723,62	19.373,29	2.912	295	45	18	2.088	652	46	12.633
Mantova	3.250,00	12.490,82	19.376,09	3.323	424	106	80	2.302	681	109	15.846
Lombardia	5.128,84	12.589,04	22.532,95	84.620	7.272	1.772	697	63.897	21.801	1.152	308.294
Imperia	3.750,00	9.609,97	14.224,10	1.828	109	70	7	2.809	1.230	28	5.442
Savona	4.000,00	9.545,76	16.331,49	2.187	154	80	17	3.168	793	29	6.169
Genova	4.750,00	11.091,55	20.423,23	7.021	582	172	51	11.165	4.470	69	17.518
La Spezia	3.500,00	9.546,22	17.004,06	1.784	110	46	10	2.955	753	15	3.840
Liguria	4.311,51	10.392,10	18.576,94	12.820	955	368	85	20.097	7.246	141	28.350
NORD OVEST	4.682,57	12.375,42	21.580,30	135.282	11.098	3.191	1.049	126.069	39.892	1.928	447.711
Bolzano	6.500,00	11.985,56	18.903,72	5.671	252	115	17	3.712	1.315	70	11.828
Trento	3.750,00	11.290,79	17.439,80	5.163	377	81	24	4.372	1.369	94	15.131
Trentino-Alto Adige	5.098,24	11.642,88	18.182,92	10.834	629	196	41	8.084	2.684	164	26.959
Verona	4.000,00	11.378,23	19.272,77	8.192	720	97	57	6.053	3.053	180	31.689

PROVINCE	Affitto medio annuo casa 50mq periferia	Retribuz. media annua pro-cap. di fatto		Alunni III media scrutinati (2005/06)		Alunni III media non ammessi (2005/06)		Denunciati per cui è iniziata l'azione penale (2005)		Naturalizzati nel corso dell'anno	Soggiornanti str. per motivi famil. (stima)
		lav. dip. extraUE15	lav. dip. tot.	tot.	di cui stran.	tot.	di cui stran.	tot.	di cui stran.		
	euro	euro	euro	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Vicenza	3.250,00	14.269,40	19.523,69	8.609	887	173	87	3.084	1.166	200	32.719
Belluno	3.000,00	11.993,51	17.029,10	1.863	108	40	5	2.135	442	18	4.794
Treviso	4.000,00	13.330,45	19.102,72	8.260	978	228	134	4.948	2.020	124	36.116
Venezia	6.250,00	11.126,75	18.132,11	6.977	474	184	66	6.914	2.273	47	17.562
Padova	4.000,00	12.507,22	19.501,74	8.138	623	150	86	5.971	2.639	95	23.740
Rovigo	2.750,00	9.334,29	16.283,13	2.040	149	70	43	2.136	413	18	4.933
Veneto	4.153,09	12.551,39	18.912,71	44.079	3.939	942	478	31.241	12.006	682	151.554
Pordenone	3.250,00	14.026,28	19.424,01	2.609	273	64	27	2.493	748	57	15.195
Udine	3.000,00	12.364,58	18.240,55	4.378	296	126	34	6.338	2.104	53	11.474
Gorizia	2.500,00	12.675,66	17.567,57	1.067	70	33	10	1.946	784	22	3.033
Trieste	3.500,00	12.953,65	20.569,97	1.846	124	71	8	2.185	833	49	7.552
Friuli-Venezia Giulia	3.101,81	13.035,96	18.905,44	9.900	763	294	79	12.962	4.469	181	37.254
Piacenza	3.750,00	12.510,84	19.443,40	2.206	272	31	53	1.836	648	52	10.491
Parma	3.750,00	12.379,71	20.867,15	3.390	344	83	29	2.483	850	94	13.937
Reggio Emilia	3.250,00	13.415,67	21.172,45	4.408	577	96	69	4.107	1.672	244	22.237
Modena	4.250,00	12.808,45	21.070,13	6.001	656	127	43	5.287	1.765	157	25.691
Bologna	5.750,00	12.671,89	21.901,97	7.147	641	106	35	8.082	3.595	217	30.012
Ferrara	3.000,00	10.366,46	17.648,91	2.386	130	48	12	2.952	1.006	43	7.542
Ravenna	3.750,00	9.660,15	17.544,01	2.833	272	52	19	3.736	1.345	56	11.176
Forlì-Cesena	3.250,00	10.720,10	16.833,17	3.074	328	49	31	3.567	1.096	60	10.968
Rimini	4.000,00	8.295,84	13.542,70	2.593	240	21	6	3.628	1.324	50	7.921
Emilia-Romagna	4.132,00	11.855,81	19.738,28	34.038	3.460	613	297	35.678	13.301	973	139.975
NORD EST	4.115,27	12.242,77	19.162,86	98.851	8.791	2.045	895	87.965	32.460	2.000	355.742
NORD	4.445,71	12.312,01	20.552,65	234.133	19.889	5.236	1.944	214.034	72.352	3.928	803.453
Massa-Carrara	3.250,00	9.734,62	16.016,01	1.626	87	28	8	1.854	379	12	3.073
Lucca	3.250,00	10.611,20	17.139,93	3.310	164	66	10	3.653	1.167	24	7.157
Pistoia	3.250,00	11.034,48	16.792,80	2.354	220	65	19	2.278	673	28	7.658
Firenze	6.750,00	10.680,90	19.793,61	7.880	767	171	81	11.726	5.079	169	34.819
Prato	3.500,00	8.001,92	17.515,13	2.245	315	74	77	2.062	760	27	12.978
Livorno	3.000,00	9.569,53	17.039,23	2.966	140	51	9	2.633	719	24	5.082
Pisa	3.500,00	11.411,80	18.306,73	3.350	220	60	12	3.969	1.090	33	10.167
Arezzo	3.250,00	11.218,49	16.656,86	3.036	306	47	20	2.800	717	35	10.277
Siena	4.000,00	11.116,00	18.952,59	2.153	188	38	23	2.560	561	31	7.937
Grosseto	3.000,00	8.750,18	14.053,53	1.714	115	60	17	2.032	433	7	4.027

PROVINCE	Affitto medio annuo casa 50mq periferia	Retribuz. media annua pro-cap. di fatto		Alunni III media scrutinati (2005/06)		Alunni III media non ammessi (2005/06)		Denunciati per cui è iniziata l'azione penale (2005)		Naturalizzati nel corso dell'anno	Soggiornanti str. per motivi famil. (stima)
		lav. dip. extraUE15	lav. dip. tot.	tot.	di cui stran.	tot.	di cui stran.	tot.	di cui stran.		
	euro	euro	euro	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Toscana	4.243,75	10.291,31	17.989,92	30.634	2.522	660	276	35.567	11.578	390	103.176
Perugia	4.000,00	11.195,49	16.303,80	5.849	563	82	32	4.745	1.490	76	23.197
Terni	3.000,00	10.701,82	16.749,50	1.871	168	27	8	2.426	629	15	5.634
Umbria	3.738,86	11.100,93	16.404,43	7.720	731	109	40	7.171	2.119	91	28.832
Pesaro-Urbino	4.000,00	11.183,96	15.824,14	3.373	302	53	20	3.870	1.023	71	10.378
Ancona	4.000,00	11.373,57	17.891,94	4.285	407	60	26	3.707	1.271	77	14.566
Macerata	2.750,00	11.149,54	15.635,44	2.896	284	63	37	3.223	810	43	12.264
Ascoli Piceno	2.750,00	10.214,43	15.034,54	3.551	251	61	27	3.232	796	51	9.436
Marche	3.431,24	11.045,83	16.309,21	14.105	1.244	237	110	14.032	3.900	242	46.644
Viterbo	2.750,00	10.305,92	15.137,32	2.832	185	84	18	2.404	368	39	6.278
Rieti	2.750,00	8.942,71	15.488,37	1.503	53	35	5	864	172	10	2.426
Roma	6.750,00	10.865,97	22.255,21	39.127	2.387	1.076	223	48.251	17.117	422	108.807
Latina	2.750,00	10.540,14	16.617,18	5.930	180	149	21	6.141	1.339	21	7.569
Frosinone	2.250,00	10.691,05	15.965,98	5.516	121	157	17	5.414	713	9	6.536
Lazio	5.627,40	10.792,28	20.926,36	54.908	2.926	1.501	284	63.074	19.709	501	131.616
CENTRO	4.756,03	10.679,82	18.946,51	107.367	7.423	2.507	710	119.844	37.306	1.224	310.268
L'Aquila	3.000,00	9.008,26	16.571,24	2.919	139	46	13	4.265	679	31	11.065
Teramo	2.750,00	9.197,78	14.275,66	3.179	198	35	12	3.320	792	25	7.155
Pescara	3.250,00	9.773,23	16.121,31	3.270	85	49	4	3.818	624	12	3.963
Chieti	2.500,00	10.777,01	17.089,48	3.820	125	66	9	4.340	521	19	4.902
Abruzzo	2.852,66	9.643,01	16.033,56	13.188	547	196	38	15.743	2.616	87	27.085
Isernia	2.250,00	9.178,02	15.521,79	919	19	15	3	813	82	2	595
Campobasso	2.500,00	8.116,87	15.268,29	2.537	34	31	1	1.748	196	3	1.478
Molise	2.430,45	8.439,92	15.343,31	3.456	53	46	4	2.561	278	5	2.074
Caserta	2.250,00	9.041,37	14.352,36	11.848	149	164	11	13.898	2.031	12	6.207
Benevento	2.500,00	9.086,62	13.176,45	3.373	26	17	-	1.979	144	6	1.197
Napoli	5.000,00	8.596,57	16.293,23	42.501	553	1.195	32	34.577	2.808	53	23.284
Avellino	2.000,00	8.823,76	14.557,82	5.282	69	17	7	4.528	454	6	3.759
Salerno	3.750,00	7.904,81	13.395,38	13.491	107	121	11	12.087	1.027	9	6.672
Campania	3.990,00	8.584,19	15.190,93	76.495	904	1.514	61	67.069	6.464	86	41.119
Foggia	2.750,00	8.104,55	14.775,51	8.529	80	252	7	5.630	817	5	4.090
Bari	3.750,00	9.592,34	15.221,14	19.144	279	272	11	13.489	1.067	43	11.896
Taranto	3.000,00	10.656,68	15.879,01	6.999	54	127	1	7.950	409	5	2.238
Brindisi	2.250,00	9.550,09	14.361,50	4.904	31	54	1	3.896	333	21	2.170

PROVINCE	Affitto medio annuo casa 50mq periferia	Retribuz. media annua pro-cap. di fatto		Alunni III media scrutinati (2005/06)		Alunni III media non ammessi (2005/06)		Denunciati per cui è iniziata l'azione penale (2005)		Naturalizzati nel corso dell'anno	Soggiornanti str. per motivi famil. (stima)
		lav. dip. extraUE15	lav. dip. tot.	tot.	di cui stran.	tot.	di cui stran.	tot.	di cui stran.		
	euro	euro	euro	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Lecce	2.500,00	7.504,21	12.457,99	9.373	97	106	7	6.932	745	21	4.520
Puglia	3.078,70	9.062,04	14.681,84	48.949	541	811	27	37.897	3.371	95	24.914
Potenza	3.500,00	8.723,05	14.989,86	4.550	32	47	2	3.749	255	3	1.452
Matera	2.500,00	8.386,27	13.849,60	2.345	36	24	4	2.219	224	3	1.448
Basilicata	3.155,83	8.572,63	14.602,47	6.895	68	71	6	5.968	479	6	2.900
Cosenza	2.250,00	8.587,10	13.353,19	8.173	121	118	11	6.836	571	4	3.812
Crotone	2.000,00	8.874,20	13.202,74	2.215	44	48	6	1.963	264	1	1.129
Catanzaro	2.250,00	8.956,09	15.294,40	4.453	77	90	15	2.671	256	1	3.075
Vibo Valentia	2.250,00	7.168,32	11.771,31	2.130	17	25	5	1.478	151	1	1.091
Reggio Calabria	2.500,00	9.079,07	14.912,05	6.870	95	91	13	10.833	871	9	4.564
Calabria	2.299,02	8.688,94	14.029,00	23.841	354	372	50	23.781	2.113	16	13.671
SUD	3.310,30	8.949,94	15.009,67	172.824	2.467	3.010	186	153.019	15.321	295	111.762
Trapani	2.000,00	8.480,58	12.559,37	5.233	100	159	10	4.649	558	18	3.312
Palermo	3.000,00	9.826,10	16.346,86	16.654	160	998	14	10.289	711	42	9.815
Messina	2.750,00	8.462,55	14.127,12	7.381	109	172	7	8.116	517	8	5.901
Agrigento	2.250,00	8.268,73	13.290,95	5.633	31	190	3	3.998	429	9	2.041
Caltanissetta	2.000,00	7.964,49	15.076,18	3.779	16	151	1	2.658	182	5	1.085
Enna	1.750,00	8.333,35	12.657,66	2.201	4	50	1	1.957	149	6	565
Catania	2.750,00	10.358,63	15.666,59	14.436	136	582	9	10.970	873	20	9.421
Ragusa	2.250,00	7.855,72	12.512,82	3.730	93	135	5	2.502	462	11	4.243
Siracusa	2.500,00	8.706,51	16.027,21	4.692	42	161	3	2.829	256	7	2.107
Sicilia	2.575,37	9.059,10	14.924,56	63.739	691	2.598	53	47.968	4.137	126	38.491
Sassari	2.500,00	8.775,58	13.992,80	5.001	57	322	4	6.386	564	9	3.564
Nuoro	2.250,00	7.191,68	12.767,43	2.755	19	82	3	1.722	110	1	957
Oristano	2.000,00	10.251,63	15.354,75	1.586	12	99	-	1.015	72	1	601
Cagliari	3.000,00	9.510,92	15.845,81	7.736	76	531	12	6.935	395	4	3.749
Sardegna	2.654,23	8.883,00	14.839,20	17.078	164	1.034	13	16.058	1.141	15	8.870
ISOLE	2.594,97	9.020,07	14.897,85	80.817	855	3.632	66	64.026	5.278	141	47.361
ITALIA	4.026,97	11.712,11	18.943,10	595.141	30.382	14.385	2.889	550.923	130.271	5.588	1.272.845

Fonti: Istituto "Scenari Immobiliari" (costi di affitto medio), Inps (retribuzioni medie annue), Ministero della Pubblica Istruzione e Astat (alunni di III media scrutinati e non ammessi), Istat (denunciati e naturalizzazioni), Caritas/Migrantes (stima soggiornanti per motivi familiari)

ITALIA. Dati di base per gli indicatori di inserimento occupazionale (2006)

PROVINCE	Lavoratori occupati nel corso dell'anno		Assunti nel corso dell'anno		Cessati dal lavoro nel corso dell'anno		Lavoratori dipend. da aziende per livello occupazionale				Titolari di impresa		Popolazione resid. maggioresse	
	tot.	di cui nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	extraUE15		Totale		stranieri	Totale	stranieri	Totale
							tot.	di cui dirig. +impieg.	tot.	di cui dirig. +impieg.				
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Torino	718.513	72.391	106.946	24.901	114.663	23.551	46.873	4.814	583.139	260.244	8.540	123.052	128.714	1.908.589
Vercelli	47.327	4.862	7.826	1.557	8.368	1.624	3.820	244	43.458	13.365	547	11.698	7.856	151.875
Novara	105.794	11.370	15.411	3.895	16.213	3.642	7.679	658	94.587	35.043	1.095	18.574	18.585	302.296
Verbano C. O.	36.031	3.429	6.620	1.418	6.874	1.384	2.252	161	33.242	10.495	257	8.190	5.818	138.210
Cuneo	177.445	24.249	32.646	11.581	33.275	11.107	15.352	560	138.958	44.270	1.471	51.804	29.274	480.004
Biella	56.555	4.935	7.576	1.305	8.856	1.334	3.185	282	49.100	17.245	369	10.608	7.755	160.098
Asti	50.542	7.504	9.060	3.458	8.855	3.128	4.644	290	41.203	14.092	711	18.951	13.511	183.433
Alessandria	113.213	13.220	16.955	4.544	18.312	4.271	9.382	609	101.432	35.324	1.337	30.672	20.460	375.408
Piemonte	1.305.420	141.960	203.040	52.659	215.416	50.041	93.187	7.618	1.085.119	430.078	14.327	273.549	231.973	3.699.913
Aosta	49.538	5.170	12.084	2.755	13.126	2.699	3.128	215	33.014	9.113	165	8.129	5.088	104.975
Valle d'Aosta	49.538	5.170	12.084	2.755	13.126	2.699	3.128	215	33.014	9.113	165	8.129	5.088	104.975
Varese	253.146	27.590	42.524	10.650	42.690	9.708	19.671	1.559	233.749	92.105	2.019	34.844	34.750	715.617
Como	166.321	18.527	24.026	6.383	24.942	6.060	12.960	923	146.271	52.924	1.235	25.471	28.580	476.787
Lecco	98.190	9.864	12.543	3.043	13.002	2.951	8.015	306	88.037	30.821	558	13.492	14.446	271.606
Sondrio	52.557	5.052	13.224	2.593	13.582	2.655	2.899	121	42.444	10.092	245	10.309	5.457	149.830
Milano	1.805.195	231.664	389.356	111.287	369.312	98.907	140.004	18.306	1.338.777	748.464	17.068	160.768	320.661	3.264.800
Lodi	45.259	6.283	7.438	2.602	7.282	2.555	4.785	250	45.531	17.630	692	9.680	12.046	179.792
Bergamo	340.907	46.729	48.429	16.233	48.913	15.718	41.569	2.266	323.040	108.310	1.557	48.457	66.229	856.825
Brescia	389.539	70.397	64.616	28.799	63.337	27.546	53.485	2.066	342.931	106.807	4.127	62.417	116.015	986.182
Pavia	121.213	14.407	19.580	5.780	20.429	5.688	8.531	513	97.532	34.971	1.235	30.569	24.054	446.188
Cremona	86.398	9.448	13.061	3.459	13.092	3.066	7.731	326	74.842	24.706	1.252	17.556	19.878	296.368
Mantova	120.813	18.378	18.919	6.877	18.500	6.336	14.041	543	103.888	31.867	1.751	26.324	29.373	336.397
Lombardia	3.479.538	458.339	653.716	197.706	635.081	181.190	313.691	27.179	2.837.042	1.258.697	31.739	439.887	671.489	7.980.392
Imperia	48.267	6.810	13.898	3.392	13.396	3.215	3.703	168	36.413	10.304	1.020	17.925	12.329	186.885
Savona	74.097	9.431	17.851	4.892	18.072	4.586	4.873	268	56.476	17.647	587	19.612	13.733	245.657
Genova	239.031	27.257	38.608	9.433	39.941	8.722	14.450	1.833	193.563	93.255	421	43.968	42.210	768.240
La Spezia	55.397	5.981	11.600	2.663	11.530	2.699	3.649	204	45.813	15.884	617	11.052	9.170	190.756
Liguria	416.792	49.479	81.957	20.380	82.939	19.222	26.675	2.473	332.265	137.090	2.645	92.557	77.442	1.391.538
NORD OVEST	5.251.288	654.948	950.797	273.500	946.562	253.152	436.681	37.485	4.287.440	1.834.978	48.876	814.122	985.991	13.176.818
Bolzano	213.007	50.604	44.020	31.159	44.857	29.967	20.755	1.098	144.887	49.598	1.108	36.889	27.051	388.944
Trento	205.466	39.457	46.672	21.755	47.742	20.548	20.200	1.229	140.534	46.801	730	31.982	26.694	414.494
Trentino A. A.	418.473	90.061	90.692	52.914	92.599	50.515	40.955	2.327	285.421	96.399	1.838	68.871	53.746	803.438

PROVINCE	Lavoratori occupati nel corso dell'anno		Assunti nel corso dell'anno		Cessati dal lavoro nel corso dell'anno		Lavoratori dipend. da aziende per livello occupazionale				Titolari di impresa		Popolazione resid. maggiorrenne	
	tot.	di cui nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	extraUE15		Totale		stranieri	Totale	stranieri	Totale
							tot.	di cui dirig. +impieg.	tot.	di cui dirig. +impieg.				
v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	
Verona	309.066	53.086	56.408	26.114	55.669	25.000	33.216	1.579	249.989	89.998	3.878	58.108	65.633	729.591
Vicenza	290.583	45.497	41.231	12.125	43.462	12.213	35.982	1.611	260.553	86.973	2.179	45.312	48.378	690.221
Belluno	69.069	9.849	14.826	3.734	15.507	3.539	6.222	274	62.907	16.057	157	10.034	9.806	180.069
Treviso	272.380	52.211	41.714	15.701	41.895	15.481	38.318	1.465	250.776	82.189	3.273	52.690	70.064	706.465
Venezia	283.774	37.862	67.179	20.124	64.650	18.369	24.938	1.511	230.648	78.358	1.915	44.330	46.861	709.429
Padova	289.973	38.293	46.863	14.318	45.594	13.055	28.941	1.539	247.053	92.746	2.233	60.611	57.844	749.707
Rovigo	64.157	5.771	14.542	2.921	13.920	2.686	3.862	91	54.701	13.601	699	19.113	9.678	211.777
Veneto	1.579.002	242.569	282.763	95.037	280.697	90.343	171.479	8.070	1.356.627	459.922	14.334	290.198	308.264	3.977.259
Pordenone	96.193	18.521	13.380	5.638	14.507	5.706	11.894	532	88.027	28.873	572	17.614	27.214	255.284
Udine	164.135	26.345	31.756	9.826	32.619	9.278	14.176	910	135.661	47.228	1.109	33.020	26.139	454.416
Gorizia	40.936	7.476	7.828	3.352	7.907	3.221	4.768	314	34.421	10.771	534	6.708	10.187	121.366
Trieste	67.417	9.962	10.094	3.145	10.320	2.887	6.603	1.045	54.431	26.839	939	9.994	19.530	205.382
Friuli V. G.	368.681	62.304	63.058	21.961	65.353	21.092	37.441	2.801	312.540	113.711	3.154	67.336	83.069	1.036.448
Piacenza	81.637	13.891	15.606	6.129	14.309	5.117	10.070	376	68.787	24.717	611	18.887	20.286	237.841
Parma	134.565	19.230	22.886	7.390	23.145	6.793	14.959	866	121.465	46.564	2.064	26.467	30.905	358.516
Reggio E.	182.833	27.962	29.380	9.533	29.825	9.268	19.552	1.023	145.493	53.725	3.390	33.835	41.983	415.922
Modena	248.586	41.470	43.209	16.903	44.170	16.119	28.729	1.476	210.923	75.889	2.714	38.670	55.054	561.244
Bologna	359.778	47.732	60.064	17.074	62.602	16.469	32.144	3.098	297.587	141.922	3.283	50.981	70.604	818.108
Ferrara	96.944	9.786	23.515	5.398	23.992	5.212	4.852	341	74.630	24.984	662	24.922	15.671	310.048
Ravenna	125.584	22.505	34.346	13.916	32.542	12.911	12.276	528	100.537	33.327	1.689	25.276	28.683	320.291
Forlì-Cesena	120.660	20.716	29.990	11.375	27.195	9.909	13.741	638	103.888	33.537	729	26.337	26.485	320.643
Rimini	110.003	19.848	33.324	11.394	31.627	10.469	13.693	622	92.317	25.828	770	19.345	20.567	246.679
Emilia R.	1.460.590	223.140	292.320	99.112	289.407	92.267	150.016	8.968	1.215.627	460.493	15.912	264.720	310.236	3.589.292
NORD EST	3.826.746	618.074	728.833	269.024	728.056	254.217	399.891	22.166	3.170.215	1.130.525	35.238	691.125	755.315	9.406.437
NORD	9.078.034	1.273.022	1.679.630	542.524	1.674.618	507.369	836.572	59.651	7.457.655	2.965.503	84.114	1.505.247	1.741.306	22.583.255
Massa-Carrara	53.168	5.395	11.681	2.319	11.815	2.171	2.627	130	37.120	10.032	856	11.481	7.722	172.964
Lucca	110.403	11.665	25.226	5.035	23.906	4.547	6.864	348	90.709	26.409	836	24.273	16.728	326.438
Pistoia	68.029	8.610	13.034	3.198	13.054	2.965	4.668	188	54.713	16.639	1.342	19.338	15.699	239.322
Firenze	341.480	49.686	66.510	21.293	66.145	19.860	30.849	3.231	271.016	116.811	3.146	53.729	78.379	825.770
Prato	154.019	28.721	82.909	22.179	74.611	18.815	12.962	383	65.490	19.914	3.289	15.025	27.152	205.282
Livorno	94.800	9.314	25.187	4.834	24.642	4.497	5.175	311	77.028	24.996	904	18.812	14.239	289.995
Pisa	147.276	12.702	22.931	5.079	23.882	4.816	7.985	409	95.266	32.733	510	23.046	22.175	340.456
Arezzo	96.782	13.996	18.106	5.711	18.266	5.495	8.523	363	79.109	23.365	1.244	22.207	23.897	286.332

PROVINCE	Lavoratori occupati nel corso dell'anno		Assunti nel corso dell'anno		Cessati dal lavoro nel corso dell'anno		Lavoratori dipend. da aziende per livello occupazionale				Titolari di impresa		Popolazione resid. maggiorrenne	
	tot.	di cui nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	extraUE15		Totale		stranieri	Totale	stranieri	Totale
							tot.	di cui dirig. +impieg.	tot.	di cui dirig. +impieg.				
v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	
Siena	97.460	12.970	20.650	6.555	19.979	6.127	7.168	380	62.518	21.576	888	16.235	18.754	225.270
Grosseto	56.045	7.898	17.639	4.662	16.709	4.231	3.615	123	39.005	10.030	473	19.829	12.541	191.044
Toscana	1.219.462	160.957	303.873	80.865	293.009	73.524	90.436	5.866	871.974	302.505	13.488	223.975	237.286	3.102.873
Perugia	187.909	28.394	36.361	11.660	35.442	11.105	16.445	556	144.809	39.373	274	41.705	49.844	544.830
Terni	57.705	7.021	12.214	2.936	11.961	2.697	3.896	118	42.227	11.553	23	12.787	12.684	195.693
Umbria	245.614	35.415	48.575	14.596	47.403	13.802	20.341	674	187.036	50.926	297	54.492	62.527	740.523
Pesaro-Urbino	102.160	15.542	21.904	6.123	21.534	5.740	11.404	398	98.115	28.643	1.149	25.143	21.592	310.837
Ancona	159.496	21.020	29.765	8.585	30.231	8.090	14.184	519	134.502	42.352	355	27.406	26.747	393.337
Macerata	92.107	13.977	17.654	5.447	17.801	5.196	9.435	348	75.397	19.736	1.460	26.395	23.741	266.104
Ascoli Piceno	105.541	14.287	23.258	6.352	23.270	5.945	8.663	293	89.817	21.426	291	28.603	18.611	321.872
Marche	459.304	64.826	92.581	26.507	92.836	24.971	43.686	1.558	397.831	112.157	3.255	107.547	90.691	1.292.150
Viterbo	59.924	6.532	14.303	2.960	13.121	2.580	3.461	176	43.800	11.829	434	27.719	15.282	259.142
Rieti	25.597	2.570	5.522	1.212	5.442	1.073	1.180	46	17.799	5.504	144	10.184	6.330	131.275
Roma	1.628.465	165.626	293.799	62.563	276.754	55.490	78.946	10.754	936.380	495.656	11.700	166.064	381.697	3.337.579
Latina	120.824	13.523	32.895	6.785	30.600	5.927	5.904	411	100.491	29.794	648	33.086	20.650	433.766
Frosinone	105.118	8.589	22.424	3.020	21.259	2.983	4.580	260	92.920	21.160	176	28.065	15.335	409.264
Lazio	1.939.928	196.840	368.943	76.540	347.176	68.053	94.071	11.647	1.191.390	563.943	13.102	265.118	439.295	4.571.026
CENTRO	3.864.308	458.038	813.972	198.508	780.424	180.350	248.534	19.745	2.648.231	1.029.531	30.142	651.132	829.799	9.706.572
L'Aquila	90.087	10.442	16.669	5.454	17.266	5.191	3.559	154	52.522	17.633	392	19.154	16.053	258.545
Teramo	88.344	14.151	21.464	5.718	21.860	5.836	6.527	187	75.167	16.082	984	21.967	13.187	249.859
Pescara	72.226	8.616	19.151	3.583	18.133	3.281	3.132	189	62.676	21.406	436	21.126	9.042	259.458
Chieti	106.692	11.802	23.096	4.170	22.024	3.847	4.195	290	93.185	24.065	357	35.413	10.339	328.462
Abruzzo	357.349	45.011	80.380	18.925	79.283	18.155	17.413	820	283.550	79.186	2.169	97.660	48.620	1.096.324
Isernia	18.934	1.725	4.342	624	4.340	568	604	67	14.443	3.803	108	6.065	1.699	75.143
Campobasso	47.780	4.194	12.897	1.859	12.428	1.663	1.380	88	34.359	8.375	16	21.134	4.035	192.737
Molise	66.714	5.919	17.239	2.483	16.768	2.231	1.984	155	48.802	12.178	124	27.199	5.734	267.880
Caserta	143.686	10.476	38.069	3.874	36.316	3.748	4.445	362	112.177	31.834	2.056	56.216	30.423	696.351
Benevento	48.145	3.428	13.696	1.264	12.653	1.238	1.223	127	36.571	9.555	61	26.855	4.362	235.754
Napoli	569.588	30.182	130.820	12.557	126.767	11.464	13.825	1.322	450.170	156.839	991	124.080	79.814	2.392.429
Avellino	84.781	7.676	21.922	2.766	20.788	2.668	2.193	197	61.850	13.991	115	31.476	9.702	357.357
Salerno	251.925	16.610	86.127	8.171	79.583	7.269	4.921	367	161.133	38.884	243	74.998	29.063	878.906
Campania	1.098.125	68.372	290.634	28.632	276.107	26.387	26.607	2.375	821.901	251.103	3.466	313.625	153.365	4.560.797
Foggia	102.173	8.037	37.126	5.091	35.590	4.940	1.987	105	82.522	19.746	139	54.776	14.991	542.679

PROVINCE	Lavoratori occupati nel corso dell'anno		Assunti nel corso dell'anno		Cessati dal lavoro nel corso dell'anno		Lavoratori dipend. da aziende per livello occupazionale				Titolari di impresa		Popolazione resid. maggiorrenne	
	tot.	di cui nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	extraUE15		Totale		stranieri	Totale	stranieri	Totale
							tot.	di cui dirig. +impieg.	tot.	di cui dirig. +impieg.				
v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	
Bari	361.908	18.100	109.881	8.213	103.990	7.620	6.689	659	264.986	79.502	720	109.278	26.864	1.283.820
Taranto	130.075	4.649	48.801	2.303	46.818	2.233	1.403	194	89.264	21.891	155	34.443	5.054	473.725
Brindisi	82.682	3.819	35.028	2.015	33.671	1.897	875	82	50.521	12.922	42	27.905	4.279	328.563
Lecce	162.593	12.400	57.662	5.454	54.928	5.066	2.766	272	108.512	25.551	421	53.451	10.738	664.114
Puglia	839.431	47.005	288.498	23.076	274.997	21.756	13.720	1.312	595.805	159.612	1.477	279.853	61.925	3.292.901
Potenza	84.147	4.920	23.084	2.049	22.458	1.970	1.286	122	62.870	13.491	7	29.896	5.211	320.152
Matera	58.304	3.567	24.654	2.028	22.930	1.875	1.038	65	32.350	8.127	106	16.747	4.226	166.319
Basilicata	142.451	8.487	47.738	4.077	45.388	3.845	2.324	187	95.220	21.618	113	46.643	9.436	486.471
Cosenza	154.213	10.475	60.490	5.668	56.940	5.191	2.264	306	82.470	22.801	211	43.244	12.313	598.865
Crotone	31.930	2.228	10.707	1.095	10.153	1.063	897	105	19.182	5.308	236	12.948	7.858	136.315
Catanzaro	80.811	4.134	24.290	1.871	23.199	1.764	1.328	181	48.770	16.795	1.480	23.620	8.505	299.151
Vibo V.	31.592	1.997	13.496	1.080	12.771	979	789	53	18.065	4.210	87	11.394	4.198	134.823
Reggio C.	94.381	5.979	31.686	2.502	29.101	2.406	2.331	221	57.363	17.864	1.209	37.296	18.360	454.356
Calabria	392.927	24.813	140.669	12.216	132.164	11.403	7.609	866	225.850	66.978	3.223	128.502	51.234	1.623.510
SUD	2.896.997	199.607	865.158	89.409	824.707	83.777	69.657	5.715	2.071.128	590.675	10.572	893.482	330.315	11.327.883
Trapani	80.654	4.617	27.636	2.242	25.889	2.136	1.658	130	56.420	15.392	466	38.273	6.146	351.454
Palermo	222.656	9.899	49.682	3.338	45.342	3.143	3.127	676	166.246	71.402	767	61.525	21.629	988.121
Messina	126.883	8.154	41.160	3.707	38.584	3.361	2.940	288	91.343	28.533	500	43.449	14.907	540.028
Agrigento	61.974	4.186	19.003	1.629	17.922	1.556	845	103	41.154	13.449	684	35.075	4.791	365.353
Caltanissetta	55.535	2.043	21.963	871	20.915	824	552	61	32.152	9.853	74	19.292	2.679	215.718
Enna	27.040	1.557	7.462	564	6.651	473	302	36	17.372	4.672	6	12.363	1.521	140.288
Catania	196.339	8.574	50.727	3.063	48.974	2.912	3.109	573	150.631	59.326	1.128	71.218	19.517	854.594
Ragusa	76.173	8.805	28.823	5.862	27.419	5.660	1.482	137	43.220	11.301	366	23.568	12.795	248.383
Siracusa	83.238	4.704	25.812	2.148	24.223	1.922	1.279	193	58.068	18.356	246	24.340	5.167	323.994
Sicilia	930.492	52.539	272.268	23.424	255.919	21.987	15.294	2.197	656.606	232.284	4.237	329.103	89.154	4.027.933
Sassari	123.950	5.414	42.244	2.666	39.902	2.414	2.125	209	95.778	24.341	146	33.133	7.936	403.549
Nuoro	51.297	2.582	17.422	1.195	16.721	1.128	560	48	36.905	7.035	180	21.936	2.651	182.814
Oristano	25.535	967	7.408	303	7.147	325	172	37	20.224	6.728	40	11.668	1.254	142.959
Cagliari	185.913	5.585	48.177	2.146	46.701	2.003	1.497	381	146.133	49.376	1.538	45.207	9.208	668.181
Sardegna	386.695	14.548	115.251	6.310	110.471	5.870	4.354	675	299.040	87.480	1.904	111.944	21.050	1.397.503
ISOLE	1.317.187	67.087	387.519	29.734	366.390	27.857	19.648	2.872	955.646	319.764	6.141	441.047	110.204	5.425.436
ITALIA	17.623.625	2.194.271	3.821.304	923.879	3.714.342	863.084	1.174.411	87.983	13.132.660	4.905.473	130.969	3.490.908	3.011.624	49.043.146

Fonti: Inail (occupati, saldo occupazionale), Inps (livello occupazionale), Unioncamere/Cna (titolari d'impresa), Istat (residenti maggiorenni)

SCHEDA

LE POLITICHE REGIONALI DI INTEGRAZIONE: INDICATORI DI GOVERNANCE LOCALE¹²

Introduzione

L'obiettivo di questa scheda consiste nel tentare di analizzare, seppur sommariamente, le politiche di integrazione a favore degli immigrati messe in atto dalle Regioni, monitorando significativamente, come fonte conoscitiva primaria, le informazioni desumibili dai siti internet ufficiali di questi Enti locali (facendo cioè riferimento a una delle fonti principali di informazione tanto per i diretti interessati, gli immigrati, quanto per gli attori sociali che operano nel settore, quali organismi, strutture e associazioni che, a vario titolo, si occupano di integrazione).

Le politiche locali sono sviluppate nell'ambito del quadro normativo fissato a livello nazionale ed europeo; tuttavia ai poteri locali spetta l'attuazione di alcuni importanti aspetti delle leggi sull'immigrazione, con competenze notevoli nella fornitura di servizi in settori vitali.

Partendo dal presupposto che una buona *governance* si articola in più dimensioni (investendo varie sfere della vita sociale, in base al ruolo giuridico, sociale, culturale, economico che gli immigrati ricoprono nei contesti in cui si trovano a vivere), è indubbio che una pianificazione efficace ad ampio raggio sia spesso difficoltosa da realizzare, per cui a volte si preferisce investire in alcuni ambiti a discapito di altri, pur altrettanto necessari.

Valutare l'adeguatezza e la qualità delle politiche per l'integrazione di una determinata area è un'operazione laboriosa e problematica, almeno quanto cercare di misurare il grado di integrazione reale di individui o gruppi di immigrati; con questo lavoro si è cercato più semplicemente di analizzare l'impianto normativo, verificando la capacità delle singole Regioni di mettere in atto strategie volte a coinvolgere attivamente i cittadini immigrati nel tessuto sociale.

La scelta degli indicatori adottati mira quindi a saggiare l'architettura istituzionale dei singoli contesti e come i governi regionali si spendono per favorire l'integrazione delle popolazioni immigrate. Anche sotto questo profilo, tuttavia, non è detto che laddove esistano programmi concreti e si realizzino progetti con successo, gli immigrati presenti si sentano effettivamente integrati, dal momento che l'integrazione presenta molte sfaccettature e passa anche attraverso aspetti informali non misurabili e quantificabili.

Nella predisposizione degli indicatori delle politiche regionali di integrazione si fa riferimento all'intera popolazione immigrata. La realtà così fotografata ha fatto emergere immediatamente il grado di attenzione alla materia e il tipo di gestione delle politiche adottate. L'intenzione non è quella di stilare una classifica di merito, quanto piuttosto di avere un'idea del livello di integrazione promosso e perseguito a livello territoriale attraverso le strategie e le scelte legislative delle singole Regioni.

Un limite dell'analisi risiede nella modalità della rilevazione, in quanto – come si è sopra osservato – i dati sono stati reperiti primariamente attraverso una ricerca sistematica sui siti internet ufficiali delle singole Regioni (ricerca supportata o completata, laddove possibile, da verifiche telefoniche) aggiornata al gennaio 2009, per cui la mancata rilevazione di un indicatore non significa sempre la sua effettiva assenza nel sistema di *governance* regionale.

Si è comunque cercato di individuare una serie di dati molto precisi e allo stesso tempo facilmente riscontrabili in tutte le Regioni. Tuttavia, in alcuni casi la mancata rilevazione dei dati non ha permesso di articolare la griglia in tutte le voci previste. Tale impedimento, se da un lato rende il lavoro "provvisorio" (nel senso che le politiche sono comunque sempre *in itinere*), dall'altro indica la differente predisposizione e il diverso concreto impegno istituzionale delle singole Regioni ad adoperarsi per la realizzazione di percorsi di convivenza.

¹² A cura di Elena Venturini.

Analisi dei risultati

Inteso che per il solo Trentino Alto Adige si sono considerate distintamente le Province Autonome di Bolzano e Trento, risulta che tutte le Regioni, ad eccezione della Valle d'Aosta, del Molise e della Provincia Autonoma di Bolzano, hanno adottato una legge in materia di immigrazione. In via generale è possibile affermare che le Regioni maggiormente interessate dall'insediamento di cittadini immigrati e coinvolte nel fenomeno da lunga data risultano meglio organizzate, prevedendo una serie di interventi che mirano a soddisfare le esigenze di integrazione nella loro globalità. Generalmente laddove è presente una legge regionale per l'integrazione dei cittadini immigrati, piuttosto che altri provvedimenti normativi, è prevista la Consulta regionale, l'adozione di un Programma triennale degli interventi in diversi ambiti e, per alcune regioni (Piemonte, Veneto, Umbria, Marche, Puglia, Calabria, Sardegna), un ulteriore Programma annuale, un Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (che raccoglie ed elabora dati utili nell'attività di monitoraggio dei flussi migratori e svolge attività di stima dei fabbisogni: per la Toscana, ad esempio, si tratta dell'Osservatorio del mercato del lavoro) e l'indice delle Associazioni di e/o per immigrati.

Diverse Regioni, come previsto dalla legge regionale, stilano annualmente (ogni tre anni la Puglia) un Rapporto di valutazione degli interventi; altre non prevedono tale Rapporto, anche se rendicontano, attraverso relazioni e dossier, circa l'operato svolto e le stime attese.

Sempre prevista dalla legge regionale è la Conferenza regionale, con cadenza annuale, biennale o triennale. Un discorso a parte merita, invece, l'Ufficio regionale antidiscriminazioni: attualmente solo l'Emilia Romagna ne è ufficialmente dotata, anche se diverse Regioni esercitano ugualmente, attraverso altri organismi, funzioni di osservazione, monitoraggio, assistenza e consulenza legale per gli stranieri vittime di atti di violenza e di razzismo (Piemonte, Liguria, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano tramite l'Osservatorio; la Puglia attraverso servizi attivati presso i Comuni) e tutte lo contemplano nel proprio impianto normativo.

Per quanto riguarda l'Ufficio immigrazione, solo sette regioni ne posseggono uno specificamente strutturato (tra queste, la Sardegna lo ha istituito presso l'Assessorato regionale del lavoro); ad ogni modo, tutte le Regioni hanno Sportelli informativi o, nel caso della Valle d'Aosta, lo Sportello unico per l'immigrazione.

L'attuazione del Protocollo sui richiedenti asilo e rifugiati, come pure l'adozione di azioni e interventi contro la tratta, quando siano previsti anche nelle leggi regionali rivelano un'ulteriore attenzione da parte delle Amministrazioni a precise questioni e problematiche di delicata gestione. Circa l'attuazione del Protocollo su richiedenti asilo e rifugiati, quattro Regioni (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio e Provincia Autonoma di Trento) la dispongono espressamente, Liguria e Marche ne fanno menzione all'interno delle rispettive leggi regionali, mentre altre cinque Regioni (Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Campania) hanno comunque attuato interventi a favore di richiedenti asilo, rifugiati politici, apolidi. Quanto invece all'adozione di azioni e interventi contro la tratta, se progetti locali di sostegno e assistenza sono diffusi un po' ovunque, una corrispondenza tra la previsione normativa e l'effettiva realizzazione di piani rivolti a vittime di violenza, tratta o grave sfruttamento si riscontrano per Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Puglia e Provincia Autonoma di Trento.

Qualche parola è doveroso spendere per due indicatori che riguardano la gestione del sito internet della Regione: si ritiene, infatti, che il livello di visibilità del campo "immigrazione" e il grado di accessibilità allo stesso siano variabili indicative del peso che viene dato alla materia e, nello specifico, alle politiche di integrazione dei cittadini immigrati. E' significativo vedere come in alcuni casi tale voce rivesti un peso considerevole, occupando uno spazio importante e ricco di dettagli e particolari all'interno del sito, mentre in altri casi essa sia nominata e trattata piuttosto frettolosamente.

In via generale, la visibilità e l'accessibilità al campo "immigrazione" sono abbastanza immediate: riferendosi, come criterio di valutazione, al grado di difficoltà che può incontrare una persona straniera mediamente pratica nella navigazione in internet di fronte al portale della singola Regione, ovviamente più sono i passaggi che deve compiere per arrivare al settore in questione più risulta difficoltoso l'accesso. Da questo punto di vista Valle d'Aosta, Veneto, Marche, Abruzzo, Molise, Calabria e Provincia Autonoma di Bolzano presentano i percorsi più lunghi e macchinosi; nello specifico, il sito della Valle d'Aosta dà grande visibilità a un progetto per l'integrazione ma manca di un settore vero e proprio dedicato ai movimenti migratori; i siti dell'Abruzzo e della Provincia Autonoma di Bolzano ne sono anch'essi privi, in quello del Veneto bisogna arrivare alla pagina 'venetoimmigrazione', nel sito delle Marche il percorso da fare prevede tre passaggi, in quello del Molise quattro, mentre il sito web della Calabria è pressoché sprovvisto del campo "immigrazione".

I canali più chiari e veloci sono quelli dei siti internet di Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Campania, Basilicata e Provincia Autonoma di Trento, dove dal campo "politiche sociali", denominato altre volte come "salute e sociale" o "famiglia e solidarietà sociale", si passa direttamente alla voce "immigrazione"; fa eccezione solo la Basilicata, dove la voce "immigrazione" è presente già nel portale. Per Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia, Sicilia e Sardegna la voce "immigrazione" non è inclusa negli ambiti tematici ma vi si arriva con altri percorsi, come ad esempio da un'icona nel portale (Puglia) oppure dal "settore emigrazione" (Sicilia) o da quello "istruzione e cultura" (Friuli).

Ugualmente interessante è la pubblicazione o meno di servizi, contatti, interventi, progetti per l'integrazione o qualsiasi altra iniziativa all'interno del sito. Per questo indicatore la ricerca è stata svolta non solo nella pagina specifica dedicata all'immigrazione, ma anche nelle pagine web di tutti gli assessorati (Salute, Lavoro, Cultura, ecc.), senza far riferimento alle leggi regionali o ad altra normativa (delibere, etc.) che preveda il finanziamento di precisi interventi. Ciò vuol dire che se in alcune Regioni le voci di questo indicatore risultano vuote, non bisogna necessariamente pensare che dal punto di vista normativo e finanziario lì manchi una copertura.

Sotto questo aspetto si rileva che, al di là dell'impianto normativo, se per un verso alcune Regioni (come ad esempio Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Provincia Autonoma di Trento), soprattutto per quanto riguarda la fornitura di servizi e le informazioni, risultano ben attrezzate per una efficace gestione delle politiche di integrazione, per altro verso vi sono Regioni (come per esempio Valle d'Aosta, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano) in cui le notizie e le informazioni sono scarse o pressoché inesistenti.

Nel complesso un'attenzione particolare è riposta all'apprendimento della lingua italiana, alla promozione e alla conoscenza delle culture delle diverse collettività di immigrati nonché alla promozione dell'incontro fra diverse culture, oltre che agli interventi più tradizionali in campo sanitario, lavorativo, abitativo.

Infine, mentre le Regioni Toscana, Lazio e Puglia hanno avanzato una proposta di disegno di legge per un approccio più incisivo ed efficace a favore dell'integrazione, leggi relativamente recenti, come ad esempio la 5/05 del Friuli Venezia Giulia, oltre ad essere molto dettagliate e a coprire un ampio ventaglio di ambiti di intervento, sembrano garantire pertinenza, efficacia e sostenibilità ai progetti e ai programmi per l'integrazione.

ITALIA. Indicatori delle politiche regionali di integrazione (gennaio 2009)

	Legge regionale		Consulta regionale immigrazione	Programma triennale	Osservatorio regionale immigrazione	Rapporto annuale su immigrazione	Ufficio regionale antidiscriminazioni	Ufficio immigrazione appositam. strutturato	Albo associazioni immigrati	Conferenza regionale immigrazione post 1998	Visibilità sul sito del campo immigraz. (facile accesso)	Pubblicaz. sul sito di servizi, interventi per l'integraz.	Protocollo richiedenti asilo rifugiati	Azioni contro tratta
	prima del 1998	dopo il 1998												
Valle d'Aosta								X				X		
Piemonte	8 novembre 1989, n. 64		Consulta regionale per i problemi dei lavoratori extracom. e delle loro famiglie	Programma triennale degli interventi a favore degli immigrati extracom. e programma annuale	Osservatorio sull'immigraz. straniera in Piemonte	X			X	Annuale (dal 2002)	X	X		
Liguria		20 febbraio 2007, n. 7	Consulta regionale per l'integraz. dei cittadini stranieri immigrati	Piano regionale triennale per l'integraz. dei cittadini stranieri immigrati	Osservatorio delle Politiche Sociali - Sezione Immigrazione				X	Triennale (secondo l.r.)	X			
Lombardia	4 luglio 1988, n. 38		Consulta regionale per i problemi dei lavoratori extracom.	Programma triennale e piano annuale	Osservatorio regionale per l'integraz. e la multietnicità	X			X		X	X		

	Legge regionale		Consulta regionale immigrazione	Programma triennale	Osservatorio regionale immigrazione	Rapporto annuale su immigrazione	Ufficio regionale antidiscriminazioni	Ufficio immigrazione appositam. strutturato	Albo associazioni immigrati	Conferenza regionale immigrazione post 1998	Visibilità sul sito del campo immigraz. (facile accesso)	Publicaz. sul sito di servizi, interventi per l'integraz.	Protocollo richiedenti asilo rifugiati	Azioni contro tratta
	prima del 1998	dopo il 1998												
Prov. Autonoma di Bolzano					Osservatorio provinciale sulle immigrazioni									
Prov. Autonoma di Trento	Legge Provinciale 2 maggio 1990, n. 13		Consulta provinciale dell'immigraz.		CINFORMI centro informativo per l'immigraz.	X					X	X	X	X
Friuli Venezia Giulia		4 marzo 2005, n. 5	Consulta regionale dell'emigrazione e provvidenze a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie	Piano regionale integrato per l'immigraz.	Osservatorio sull'immigraz.	X			X	Triennale (secondo l.r.)	X	X	X	X
Veneto	30 gennaio 1990, n. 9		Consulta regionale per l'emigraz. e per l'immigraz.	Programma triennale e piano annuale	Osservatorio regionale immigraz.	X			X			X		

	Legge regionale		Consulta regionale immigrazione	Programma triennale	Osservatorio regionale immigrazione	Rapporto annuale su immigrazione	Ufficio regionale antidiscriminazioni	Ufficio immigrazione appositam. strutturato	Albo associazioni immigrati	Conferenza regionale immigrazione post 1998	Visibilità sul sito del campo immigraz. (facile accesso)	Publicaz. sul sito di servizi, interventi per l'integraz.	Protocollo richiedenti asilo rifugiati	Azioni contro tratta
	prima del 1998	dopo il 1998												
Emilia Romagna		24 marzo 2004, n. 5	Consulta regionale per l'integraz. sociale dei cittadini stranieri immigrati	Programma triennale per l'integraz. sociale dei cittadini stranieri	Osservatorio provinciale delle immigrazioni	X	X	X	X		X	X	X	X
Toscana	22 marzo 1990, n. 22 modificata da 6 luglio 1992, n. 29		Consulta regionale dell'immigraz. extracom.	Piano integrato sociale regionale 2007-2010	Azioni dello Osservatorio regionale sul mercato del lavoro				X	Triennale (secondo l.r.)	X	X		
Umbria	10 aprile 1990, n. 18		Consulta regionale dell' immigraz.	Programma regionale triennale e programma annuale				Sezione I - immigraz., protez. umanitaria, diritto di asilo, relazioni internaz.			X	X		
Marche		2 marzo 1998, n. 2	Consulta regionale degli immigrati	Programma regionale triennale e programma annuale				X	X	Triennale (secondo l.r.)				

	Legge regionale		Consulta regionale immigrazione	Programma triennale	Osservatorio regionale immigrazione	Rapporto annuale su immigrazione	Ufficio regionale antidiscriminazioni	Ufficio immigrazione appositam. strutturato	Albo associazioni immigrati	Conferenza regionale immigrazione post 1998	Visibilità sul sito del campo immigraz. (facile accesso)	Publicaz. sul sito di servizi, interventi per l'integraz.	Protocollo richiedenti asilo rifugiati	Azioni contro tratta
	prima del 1998	dopo il 1998												
Abruzzo		13 dicembr e 2004, n. 46	Consulta regionale della immigraz.	Programma triennale regionale degli interventi in favore degli stranieri immigrati; piano annuale	Osservatorio provinciale sull'immigraz. (O.P.I.)			Ufficio Interventi socio- assistenziali in materia di immigraz. ed altri interventi sociali	X	Annuale (secondo l.r.)				
Molise														
Lazio	16 febbraio 1990, n. 17		Consulta regionale per i problemi degli immigrati extracom.	Programma regionale triennale e programma annuale	Osservatorio sull'integraz. e la multietnicità	X		X	X		X	X	X	X
Campania	3 novembre 1994, n. 33		Consulta regionale dell' immigraz.	Piano annuale	X				X	Annuale (secondo l.r.)	X	X		
Basilicata	13 aprile 1996, n. 21		Commissione regionale dei lavoratori extracom.						X	Annuale (secondo l.r.)	X	X		

	Legge regionale		Consulta regionale immigrazione	Programma triennale	Osservatorio regionale immigrazione	Rapporto annuale su immigrazione	Ufficio regionale antidiscriminazioni	Ufficio immigrazione appositam. strutturato	Albo associazioni immigrati	Conferenza regionale immigrazione post 1998	Visibilità sul sito del campo immigraz. (facile accesso)	Publicaz. sul sito di servizi, interventi per l'integraz.	Protocollo richiedenti asilo rifugiati	Azioni contro tratta
	prima del 1998	dopo il 1998												
Puglia	15 dicembre 2000, n. 26		Consulta regionale dell'immigraz. (dal 2005?)	Piano triennale e piano annuale (dal 2005)	X	Relazione Triennale		X	X	X	X			X
Calabria	9 aprile 1990, n. 17		Consulta regionale dell'immigraz. (dal 2005?)	Piano annuale					X	X				
Sicilia	4 giugno 1980, n. 55 e 6 giugno 1984, n. 38		Consulta regionale dell'emigraz. e dell'immigraz.							Biennale (secondo l.r.)	X			
Sardegna	24 dicembre 1990, n. 46		Consulta regionale per l'immigraz.	Programma annuale e triennale (dal 2006)	Osservatorio regionale per l'immigraz.			c/o Assessorato regionale del lavoro	X		X			

FONTE: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.